PLAY sport & MUSICA

GUERIN SPORTIVO

42

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXV - **N. 42** (156) - **19-25 OTTOBRE 1977** - SPED. ABB. POST. GR. II/70

INGHILTERRA
Dal giubileo al piagnisteo

NELL' INTERNO
Un inserto a colori su Italia-Finlandia e la «settimana azzurra»

La Nazionale di Bobby-gol ci ha regalato un sogno «mondiale»

Ridi con noi, Argentina

di *Italo Cucci*

CAUSIO e SETTEGA (Foto di Guido Zucchi)

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

GOL E PETRODOLLARI

RIASSUNTO. Gli Spartans sono nel Golfo Persico, invitati dall'emiro Hussein El Birba a disputare il torneo che ha il favoloso premio di un milione di petrodollari. Dick, Jeff e Poli hanno ricevuto accoglienze trionfali. Jeff addirittura ha conquistato la simpatia di Amina, la bellissima figlia dell'emiro, suscitando la gelosia di «Terremoto» Ahmed, campione della squadra locale, che Amina non degna di uno sguardo. Dick si è intromesso per calmare il focoso calciatore arabo, ma nel bel mezzo di un ricevimento i due si sono azzuffati. Ahmed è stato deferito alla commissione disciplinare ma proprio Dick è intervenuto in suo favore. Chiuso felicemente questo incidente extra-sportivo, il torneo dei petrodollari può finalmente cominciare. La prima partita vede gli Spartans contro il Dribbling Club. L'avvio è subito veloce: Fumarolo ha avvertito i suoi ragazzi che una vittoria è indispensabile ma nonostante la loro grinta, molte belle azioni di Jeff e Poli vengono interrotte finché l'ala destra dei Dribbling apre un varco...

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOGRAFO
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyziat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50 Sud Africa R 2,00 Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Così come ci volete

IL REFERENDUM N. 3 è arrivato finalmente al traguardo. Ottomilaquattrocentoventotto schede, cosa da impazzire, ma anche il segno di un attaccamento al giornale che conferma il gradimento di una formula varata tre anni fa circa fra mille dubbi, e anche con un po' di paura. Effettuare un'operazione di trapianto sul corpo di un giornale onusto di gloria e d'anni, per strapparlo all'inevitabile logorio del tempo, parve allora necessario, ma nessuno si era nascosto i rischi di un eventuale rigetto che avrebbe significato forse l'ultimo respiro dell'antico « Guerino ». E invece ci è andata bene; soprattutto perché, invece di affidarci ai consueti mezzi di indagine editoriale, abbiamo chiesto direttamente ai lettori di partecipare alle scelte dei contenuti, realizzando una partecipazione che non è vuota parola alla moda ma sostanziale collaborazione cui i lettori medesimi avevano diritto nel momento in cui acquistavano il giornale all'edicola.

I REFERENDUM 1 e 2 — pure accolti con grande favore — ci dettero le indicazioni valide alla ristrutturazione del giornale. Il più recente incontro ci ha dato la conferma di una linea largamente accettata e qualche consiglio in più che — come al solito — cercheremo di seguire. Democraticamente (e anche questo termine lo usiamo non perché sia di moda) hanno avuto e avranno seguito le indicazioni della maggioranza; e tuttavia anche la linea della minoranza e dei « contestatori » (rari, ma pugnaci, e quindi rispettabilissimi) troverà nella Redazione il massimo riscontro, affinché il nostro e vostro « Guerino » si avvii lesto e pieno di grinta al traguardo della totale affermazione fissato per i Mondiali di Argentina, ai quali ci auguriamo partecipi l'Italia e che comunque saranno seguiti da una straordinaria équipe del nostro giornale con tutti i mezzi possibili per « vincere » un'importante battaglia editoriale.

I DATI del referendum n. 3 sono di facilissima interpretazione perché avevamo formulato quesiti assai semplici. Il lettore era stato invitato ad indicarci il gradimento della formula generale del giornale e — in particolare — dell'inserto « Play Sport & Musica », quindi a suggerire la scelta dei servizi sui vari temi del calcio e degli altri sport e infine a esprimersi su queste tre grandi linee: meno pagine più manifesti; meno pagine più inserti; meno articoli più fotografie. Ed eccoci alle risposte:
il 98,3% dei lettori esprime il proprio consenso all'impostazione generale del giornale;
il 55,7% ne sottolinea tuttavia il perfetto accordo con l'inserto « Play Sport & Musica » mentre
il 42,6% ha qualche riserva sull'accostamento dello sport ai servizi di musica e spettacolo;
il 45,7% consiglia di mantenere « PS & M » nelle attuali proporzioni mentre
il 35,2% suggerisce di ridurne le pagine, contrastato dal 18,2% dei lettori che ne vorrebbero di più. Una risicata minoranza (0,8%) contesta l'intera impostazione del giornale, mentre lo 0,6% vorrebbe più musica e spettacolo che sport.

PLAY SPORT & MUSICA è stato quindi benevolmente accettato dalla maggioranza che non ha ritenuto... blasfemo il « matrimonio » tra sport e spettacolo, secondo un orientamento confermato anche da similari esperienze televisive ed editoriali. Interessanti (e meritevoli quindi di essere tenuti in gran conto) i suggerimenti relativi alla percentuale di articoli e manifesti e inserti e foto con cui suddividere il giornale:
il 26,7% dei lettori è disposto a rinunciare a pagine di giornale per avere più manifesti;
il 28% è disposto alla stessa rinuncia in favore degli inserti;
il 32,7% (quindi la maggioranza) chiede più documenti fotografici e meno articoli, a conferma di un ruolo sempre più da giornale illustrato acquisito dal « Guerino » nell'ambito di una stampa sportiva spesso malata di logorrea.

PER CONCLUDERE, la risposta al quesito forse più importante, certamente quello che invitava il lettore a una maggiore partecipazione nella scelta dei contenuti. Una volta confermata l'impostazione generale del giornale su tre grandi temi (il calcio, il basket e PS & M) che la maggioranza dei lettori ha accettato, si doveva rispondere al quesito « Vorrei più servizi di... », cioè indicare quali settori dello sport dovessero essere ampliati: il 56,2 per cento dei lettori chiede più **calcio internazionale;**
il 43,1% vuole un ampliamento dei servizi dedicati alla **Serie A;**
il 33,4% chiede più servizi di **tennis;**
il 33,2% sollecita una maggiore trattazione dell'**atletica;**
seguono — nell'ordine — la **Serie B,** la **Serie C, auto e moto, ciclismo, basket, nuoto, pallavolo, boxe, sci** e **rugby;** altre percentuali di gradimento più ridotte per tutte le altre discipline sportive praticate in Italia e all'estero con punte minime (1,9%) per il football americano (non il soccer di Pelè) e il podismo (0,1%).

IL LETTORE del « Guerin Sportivo » è quindi orientato ad avere dal proprio giornale una rassegna pressoché completa dell'attività sportiva, soprattutto sotto forma di documentazione fotografica, e gradisce anche un settore di lettura « neutra » costituita dall'inserto PS & M che va a completare l'area del « tempo libero » nella quale è nostro desiderio muoverci, senza dimenticare la chiave critica tipica della nostra testata. Ma è soprattutto l'altissimo gradimento del calcio internazionale che ci rende orgogliosi; prima perché è conferma di una giusta scelta fatta circa tre anni fa, poi perché ci dice che lo sportivo italiano sta abbandonando il gretto campanilismo, il provincialismo nel quale era immerso, per spaziare nelle vicende calcistiche del mondo. E questo è un modo — per noi e per i nostri lettori — di proiettarsi decisi verso il futuro.

GUERINO

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Dissertazione sull'« Italia che pensa », sul calcio e sullo sport in genere

Rachitismo fisico e mentale

ALBERTO MORAVIA dice, annoiato e sprezzante: « La Nazionale? Per me è greco. I suoi seguaci? Non li capisco. Il calcio? Mai stato a una partita ». In questa dichiarazione del pur onnipresente intellettuale aristocratico (che preferisce i salotti borghesi agli stadi) c'è tutto il distacco snobistico che caratterizza gli esponenti della cosidetta « cultura impegnata ». E' interessante comunque apprendere che Moravia non conosce il greco. Per contattare Omero si è servito evidentemente della mediazione di Vincenzo Monti. E questo spiega molte cose.

Il quotidiano « La Repubblica » ha chiesto all'« Italia che pensa » perché la Nazionale riesce a mobilitare l'interesse delle masse. Ampia e variegata la scelta dei personaggi interpellati. Mi stupisce non poco che tra coloro che rappresentano l'« Italia che pensa » figuri anche Renato Zangheri, Sindaco di Bologna. Abusivo, in quel consesso, anche Bettino Craxi, Segretario del PSI, che si è esibito (con una risposta densa di ermetismo partitocratico) in una divertente parodia di Aldo Moro.

Intelligente e spiritosa la risposta del Sostituto Procuratore Ferdinando Pomarici, il Magistrato che sta indangando sul « Giallo Di Capua »; lo stesso Magistrato che ebbe il coraggio, con una decisione sofferta, di sequestrare alle famiglie le somme dei riscatti prima del versamento. A proposito di Pomarici, debbo chiedere al lettore di concedermi una digressione, anzi due. La prima riguarda la lucidità e il rigore con i quali egli sta conducendo la difficile inchiesta sul rapimento e sulla morte di Vittorio Di Capua. Ha capito subito che la vicenda è estremamente complessa: non è un sequestro come gli altri. I retroscena del mondo ippico sono ben più torbidi ed allarmanti di quelli che si addebitano al vituperatissimo gioco del calcio. C'è lo spietato « racket delle scommesse »; ci sono misteriosi « finanzieri » del tipo di quelli che hanno tentato di dare la scalata alla « Trenno »: una società che si occupa di cavalli e di ippodromi, ha 9 miliardi di capitale sociale e possiede un patrimonio di 600 miliardi. Pomarici cerca coraggiosamente il mandante anche « in alto loco »: anche tra i personaggi al disopra di ogni sospetto.

Mentre rendo omaggio al Giudice onesto; mentre tento di decifrare il tragico copione dei rapitori-assassini; mentre allibisco nell'apprendere quanto di poco nobile accade dietro le quinte dell'ippica italiana, mi brucia dentro un interrogativo, assurdo (forse) perché chiama in causa banalissimi principi morali: « E' legittimo ed accettabile che lo Stato autorizzi, e sfrutti a sua volta con lucrose gabelle, l'industria ufficiale delle scommesse, « industria » che fattura centinaia di miliardi all'anno alimentando un vizio per nulla sportivo, capace di mandare in rovina tantissima gente? ». In questo interrogativo è implicito un giudizio di condanna a carico dei sedicenti sportivi che operano e s'arricchiscono, a miliardi, in quella turpe « bisca ufficiale ».

La seconda digressione, a proposito del procuratore Pomarici, mi viene suggerita da un vecchio « pallino ». L'organizzazione calcistica (che s'avvia a diventare un « museo egizio » popolato da mummie) ha un disperato bisogno, come sappiamo, di nuovi dirigenti: onesti, dinamici, intelligenti, autorevoli ed alieni dal compromesso. Ho accolto perciò con entusiasmo le indiscrezioni di stampa che danno per certo la designazione dell'avvocato Giuseppe Prisco alla Presidenza delle Squadre Nazionali. Esulto, in pari guisa, quando si auspica il recupero di Walter Mandelli e quando si sollecita un tentativo di guadagnare al calcio Luca di Montezemolo.

Un altro nome che nel cuor mi sta è proprio quello del dottor Pomarici. Possiede tutti i requisiti per essere un « dirigente-super »: è stato, per altro, ottimo giocatore (compagno di Juliano nelle squadre giovanili del Napoli) e coltiva tuttora un genuino interesse per il calcio. Saprebbe dare un decisivo contributo a risolvere la crisi della « Magistratura delle pedate », non c'è dubbio; sarebbe, per esempio, un favoloso Capo dell'Ufficio d'Inchiesta; ma io lo vedrei altrettanto utile, e più ancora, al vertice della Lega Professionisti: inserito nel « quadrunvirato » che, dopo la tanto attesa ristrutturazione, governerà quell'ente, oggi ingovernabile. Sono fermamente convinto che ci vorrebbero dieci Pomarici per rinnovare l'organizzazione calcistica. Ma dove sono? Perciò faccio il tifo perché i « Sommi Duci » (o chi per essi) « catturino » almeno il Pomarici che è a portata di mano. La sua personalità e la sua indipendenza non debbono far paura ai « Sommi Duci ».

di Graziano Origa

CHIEDO SCUSA per le digressioni e torno alle farneticazioni calcistiche dell'« Italia che pensa ». Le varie dichiarazioni raccolte da « La Repubblica » fanno capire che il rapporto tra gli intellettuali e le folle degli stadi è snobistico oppure non esiste. Per la più parte, gli intervistati hanno riproposto frusti luoghi comuni o hanno detto puttanate.

Sarcastica ma pennellata, la conclusione di Dario Fo, che pure ha idee sue a proposito di quei luoghi di « scarico ludico » che sono gli stadi: « Vogliamo dire la verità? Se c'è un abisso fra la classe così detta pensante e le masse è perché la maggior parte degli intellettuali e dei politici scendono tra le masse con il paracadute, tappandosi il naso ». Se queste cose le dicessi io verrei tacciato di « ottuso analfabetismo corporativo »; ma, per fortuna, queste cose le ha dette un onesto, coraggioso ed autentico uomo di cultura qual è il mio amico Dario. Sono perciò autorizzato a sorridere degli snobismi di Moravia e a rinunciare al tentativo di risolvere gli enigmi parolosi di Craxi.

Farei grave torto a Gianni Minà se tacessi del suo sottile intervento polemico nel dibattito con gli intellettuali: « Ho conosciuto Fidel Castro — ha detto — dopo che aveva giocato una partita di basket, e l'ho intervistato al Palazzo dello Sport di L'Avana mentre assisteva ad un match di pugilato con le emozioni di un qualsiasi tifoso. Forse non è un caso che Cuba, con i suoi tre milioni di sportivi praticanti su nove milioni di abitanti, abbia, diciotto anni dopo la rivoluzione, il più basso indice di mortalità infantile, dopo gli Stati Uniti e la Svezia ». Questa significativa notazione statistica di Minà offrirebbe lo spunto per un discorso molto lungo e molto serio; ma a persuadermi che non ne vale la pena è Franco Carraro, Presidente della Federcalcio e Vicepresidente del CONI. E' assurdo — concludo — fare discorsi seri sullo sport, nel nostro Paese di rachitici governato a pene di segugio.

C'E' MOLTO INTERESSE (una volta tanto scevro di rivalità geopolitiche) per l'impennata del calcio meridionale, in Serie B. E' ancora « La Repubblica » ad impadronirsi di questo tema, per imbastire un'inchiesta. « Dobbiamo benedire la crisi economica — ci si domanda — che privilegia gli allevamenti? ». L'argomento si presta alle più disparate interpretazioni, ma il fenomeno tuttavia sussiste e merita d'essere accolto, per ora, come una consolante realtà. S'intervista Carraro e gli si chiede se il buon rendimento delle squadre del sud possa incidere anche sulle iniziative sociali nelle regioni interessate. Gli si chiede, in sostanza, se l'entusiasmo e gli incassi cospicui potranno dare il via alla costruzione di campi, di piscine e di palestre per i giovani. Carraro tronca sul nascere ogni illusione; risponde con brusca ed onesta schiettezza: « Sulla questione dei campi sarei prudente. Da una parte c'è la legge Stammati, che vieta di sostenere spese ai Comuni col bilancio in passivo; dall'altra c'è la proibizione agli enti locali di usufruire del credito sportivo. Bisogna cambiare la legge ». E' vero. Bisogna cambiare la legge. Che condanna, vivere in un Paese dove non ci sono leggi e quelle che ci sono sono sbagliate!

In Italia, c'è il pericolo, per chi parla d'impianti sportivi, d'esser tacciato di « megalomania consumistica ». Eppure ogni giorno, al Foro Italico o presso i Ministeri, si tengono storiche riunioni per varare piani ambiziosi per lo sport sociale e per lo sport nella scuola: due temi demagogici che vengono dibattuti da anni, in tono becero e turlupinatorio ma senza costrutto, dai più rinomati incompetenti. Eppure, con trionfalistici comunicati, si gabella per « grande evento sportivo » quella squallida e grottesca parata della scoliosi che sono, e sono sempre stati, i « Giochi della Gioventù ». Ci possiamo illuminare d'immenso per quell'esilarante parodia pseudo-sportiva, costata al CONI molti miliardi?

Vero, verissimo, che se mancano campi, palestre e piscine la colpa è principalmente del Governo: impegnato com'è a sperperare sciaguratamente, nel sottobosco clientelare, il denaro pubblico destinato alle strade, agli ospedali e alle scuole, non trova i fondi per gli impianti sportivi. Tutto vero. E' però altrettanto vero che il CONI ha costruito impianti, velodromi e palazzi faraonici (che sono inutilizzati e vanno in rovina) invece di stanziare quelle ingentissime somme per costruire centri sportivi più modesti e funzionali in ogni regione. E' però altrettanto vero che il CONI non s'è battuto, con sufficiente fermezza e a tempo debito, per ottenere l'equa spartizione dei proventi del Totocalcio: 50 per cento alle Federazioni, 50 per cento ad un apposito ente delegato alla costruzione di impianti sportivi.

S'INVOCANO nuove leggi. E' giusto. Ma nessuna legge sarà mai emanata, sino a quando l'organizzazione calcistica non ribadirà categoricamente le rivendicazioni dello sport con uno sciopero ad oltranza. Solo quando il Totocalcio sarà bloccato e gli stadi saranno deserti (e le masse cercheranno altrove, con faziosità più allarmanti, un surrogato dell'attuale « scarico ludico ») il Governo prenderà coscienza delle importanti funzioni sociali che assolve lo sport, suscitando grande scandalo dell'« Italia che pensa ». Solo allora il Governo emanerà le leggi invocate invano da trent'anni.

L'esperienza d'ogni giorno ci insegna che oggi, in Italia, tutte le leggi nascono dalla paura. □

Il personaggio della settimana

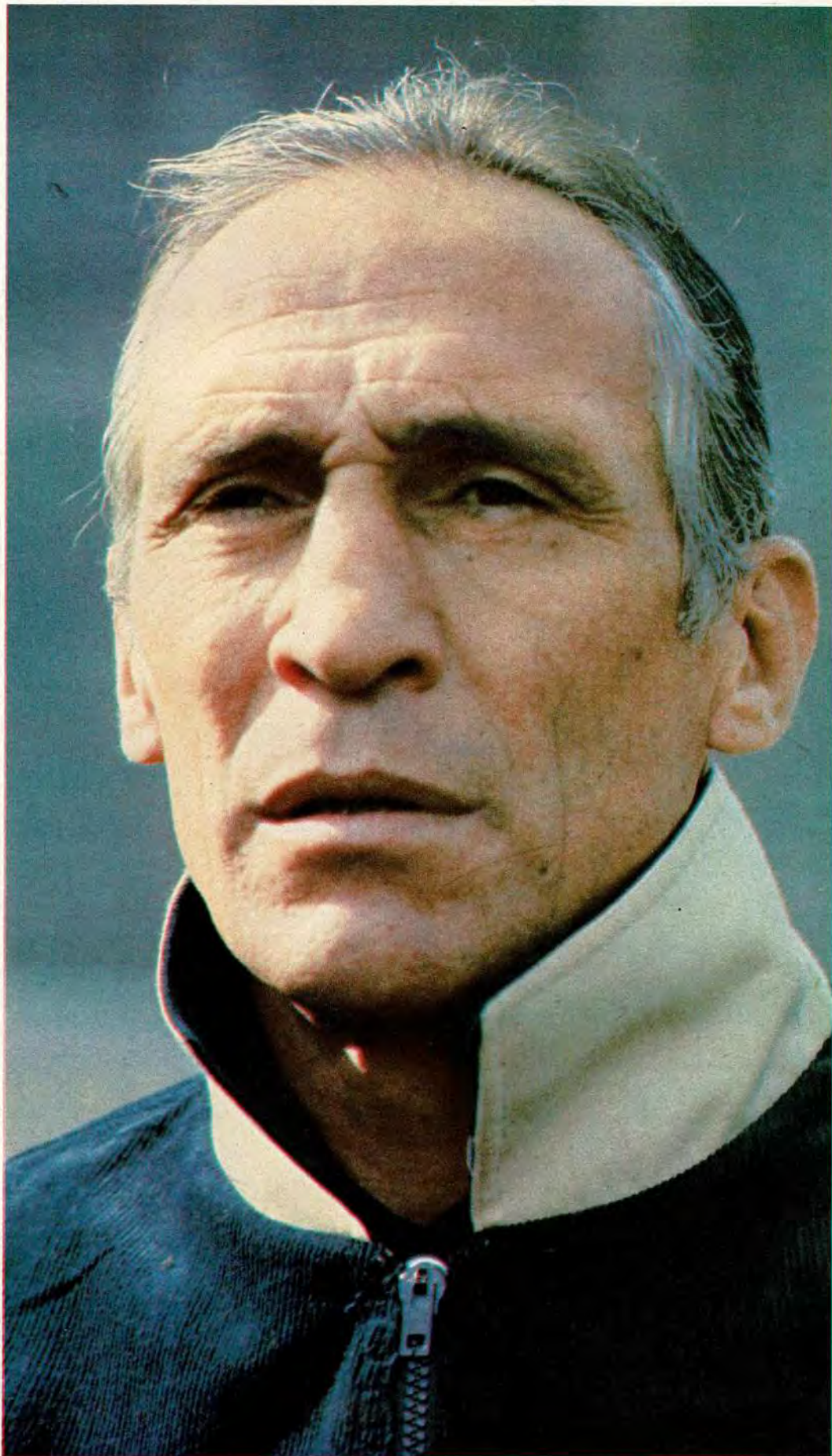
Bearzot, tecnico della Nazionale, personaggio discusso per le sue ombre più che per le sue luci. E' il momento di conoscerlo meglio, fuori delle polemiche calcistiche: come uomo, insomma

Frate Enzo

di **Darwin Pastorin** - Foto di **Italo Cucci**

TORINO. Abbiamo incontrato Enzo Bearzot nel sontuoso hotel di Villa Sassi (sede del raduno azzurro), una via di mezzo tra il monumentale gusto classico, lo sfarzo fine 800 e certo kitsch novecentesco. Sotto quadri di personaggi bardati di seta e di ori, nella hall, passavano profani calciatori in tuta e scarpette d'atletica. Timidi inservienti imberbi chiedevano, con professionale cortesia, autografi ai divi del cuore. Bearzot si è sottoposto volentieri alle nostre domande rispondendo — osiamo credere — con molta sincerità.

BEARZOT ci è parso una persona estremamente delicata, alla ricerca continua di comprensione ed affetto, di un dialogo col prossimo. Ha qualcosa dell'asceta nel modo di intendere la vita, nel fisico ossuto, nel viso scavato da sofferenze antiche e da sottili dispiaceri presenti, su cui brilla un sorriso tenue, quasi da sacerdote. Un asceta, però, che non accetta una contemplazione passiva del mondo, ma che cerca, attraverso la solidarietà umana e il rendersi disponibile verso gli altri, un'attiva soluzione ai vari mali del nostro tempo. Che tutto poi rimanga nella sfera dell'individuale e del sogno ha poca importanza: meglio battersi da Don Chisciotte, piuttosto che accettare compromessi, entrare in conflitto con la propria coscienza e la propria etica.
Dell'uomo-Bearzot ci hanno impressionato, in modo bellissimo, la sincerità e l'umiltà, la voglia di uscire dai panni effimeri del « divo ». Ha parlato molto di sè, facendo a tratti autocritica spietata: non è da molti, soprattutto nel vanesio mondo del calcio. La sua volontà di vivere sotto il segno della morale e della giustizia ha le radici nel gusto per le cose antiche, nei modelli classici. Per questo l'epoca ideale di Bearzot è il quinto secolo d'Atene: un periodo, cioè, sereno, dove l'individuo rispettava le leggi civili ed era fondamentalmente giusto e libero. E' stato un incontro interessante, che ci ha permesso di avere un approccio veramente « intimo » con un uomo dai profondi valori umani ed esistenziali.

»»

Frate Enzo

segue

— Lei ha studiato al liceo classico e con buoni risultati (anche se cause di forza maggiore le hanno impedito di conseguire la maturità). Che tipo di studente era?

« Profondamente interessato alle materie umanistiche: greco, latino, filosofia e italiano. Detestavo le materie scientifiche, in special modo la matematica e la fisica. Anche i miei figli hanno interessi uguali ai miei: Cinzia, l'anno prossimo, si laurea in lettere antiche e recentemente ha preso 30 in un difficile esame di greco, Glaucos è all'ultimo anno di liceo classico. Tutti e due hanno la mia stessa carica emotiva e una certa voglia di studiare, di conoscere. Ho frequentato il ginnasio e il liceo dai Salesiani, a Gorizia ».

— Qual è l'autore, studiato tra i banchi di scuola, che preferisce?

« Orazio, non ci sono dubbi: è il "non plus ultra", aveva una sua sensibilità particolare. Epicureo, uno di quelli che dicevano che con la felicità si ha l'appagamento di tutti i propri desideri. Le sue satire erano acute, non violente, ma eleganti. Nelle sue odi c'era infinita dolcezza: "vorrei avere un piccolo campo...". In Orazio c'era un immenso desiderio di avvicinarsi alla natura, alla quiete, alla serenità. C'era in lui, pagano, un qualcosa di assolutamente cristiano ».

— In caso di fallimento nel calcio, quale mestiere aveva intenzione di fare?

« Volevo diventare un medico. Ma il gioco del calcio ha rappresentato una fiammata più forte di me. Lo studio, di colpo, ha iniziato a non interessarmi più. La mia carriera ha avuto inizio quasi per caso. Nel Gorizia, che allora militava in Serie B, era venuto a mancare un titolare, in disaccordo con la società. Alcuni dirigenti si sono ricordati del sottoscritto, un diciottenne che giocava discretamente nei tornei studenteschi, ho perso l'esame di maturità per disputare due partite col Gorizia in Toscana ».

— I suoi genitori erano contenti della sua scelta per il calcio?

« No, erano decisamente contrari. Poi avvenne che l'Inter disputò un'amichevole a Gorizia e io giocai una gran partita. Venni così acquistato dalla società nerazzurra e i miei genitori, davanti al nome dell'Inter, hanno accettato di farmi proseguire nella carriera calcistica. Io, naturalmente, non ho avuto la minima incertezza nel fare i bagagli e partire alla volta di Milano ».

— Brevemente la sua carriera sportiva...

« Rimango all'Inter tre anni e poi vengo trasferito al Catania. Non volevo andarci, soffrivo, ma la voglia di ritornare alla ribalta mi ha fatto stringere i denti e dato le forze per continuare. Mi acquista il Torino e raggiungo la vetta-nazionale, il massimo per ogni giocatore. Ma mi ricompra l'Inter e poi ritorno al Torino, fino alla fine della mia carriera. Si può dire che ho passato la mia gioventù sull'asse Torino-Milano ».

— Cosa ha rappresentato per lei il Torino?

« Un po' tutto. Nel Torino ho ritrovato i valori della provincia. Dopo la disgrazia di Superga, era per me un onore giocare per una squadra così tartassata dalla sorte. Era

Bearzot: un volto ispirato tra la folla. Così lo ha ritratto il nostro direttore fingendosi fotografo

come una missione partecipare alla sua resurrezione ».

— Lei viaggia molto al seguito della Nazionale o in qualità di « osservatore ». Sinceramente: entra ed esce da uno stadio oppure le piace anche girare per le città, curiosare, interessarsi alla gente, all'arte?

« Mi piacerebbe molto approfondire le conoscenze, ma non ho molto tempo. Ma quando ho qualche giorno a mia disposizione mi interesso di tutto, soprattutto dell'arte. Sono stato, con la Semiprò, in Somalia, Corea ed Indocina. L'esperienza in Birmania, comunque, è stata la più interessante. E' un paese estremamente civile, ricco di valori umani, che rispetta la gente. I birmani sono profondamente religiosi, fedeli alle loro usanze tradizionali. Poco importa se ogni tanto ci sono dei fermenti politici. L'Italia, però, resta il paese più bello. Nonostante certi stridori conserva valori umani e culturali che nessun'altra nazione può vantare di avere ».

— Cosa pensa delle contestazioni giovanili?

« E' giusto che ci siano, purché non si trascenda nella violenza, nel cruento. Accetto la contestazione perché è un modo di confrontarsi. Di tentare di risolvere certe ambiguità latenti nella nostra società. In casa ho due contestatori: Cinzia e Glaucos. A ragione ritengo la mia generazione più falsa di quella attuale. I giovani di oggi sono più liberi ed aperti, non nascondono niente e sono molto responsabili. Cercano una propria autonomia per liberarsi dal giogo del paternalismo; non vogliono vivere alle spalle di nessuno, ma fare delle proprie esperienze. Questa è una gioventù senza grandi tabù e grossi peccati, da stimare per la volontà di creare una società più giusta. Un'ultima cosa: i giovani di oggi vogliono essere protagonisti senza essere egoisti ».

— Come la giudicano i suoi figli?

« E' un argomento delicato... il calcio non mi ha dato la possibilità di vederli crescere. Questo è un mio grande rimpianto. La carriera mi ha dato, mi sta dando grosse soddisfazioni; mi considero, anzi, un privilegiato a fare un lavoro che è anche un hobby. Ma se tornassi indietro, metterei su famiglia soltanto a carriera finita. Il calcio

segue a pagina 55

EUSEBIO La pantera del Mozambico

di Blanco - Yujnousky - Regalado

RIASSUNTO. Dopo gli inizi nello Sporting della sua città, Lorenzo Marquez in Mozambico, Eusebio — nel 1960 — viene acquistato dal Benfica, debutta nella nazionale portoghese ed è il goleador dei Mondiali del '66

CI FU CHI LO PARAGONÒ A PELÈ, MA LUI DISSE: "PELÈ È UNICO. IO HO ANCORA MOLTISSIMO DA IMPARARE PRIMA DI DIVENTARE COME LUI"

È VERO CHE L'HANNO RICHIESTO L'INTER, L'ATLETICO DI...

...MADRID E IL BOCA JUNIORS?

È VERO

E SE NON ERA PER UNA DISPOSIZIONE DEL REGOLAMENTO SPAGNOLO...

...A QUEST'ORA ERO NELL'ATLETICO

ALCUNI SOSTENGONO CHE LEI SIA IL MIGLIOR GIOCATORE EUROPEO

PERÒ RIMASE IN PORTOGALLO DOVE ERA CONSIDERATO PATRIMONIO NAZIONALE. DURANTE IL MONDIALE DEL 1966, I SUOI GOL PROPIZIARONO IL TERZO POSTO DELLA SQUADRA LUSITANA. CONTRO LA COREA DEL NORD FECE QUATTRO GOL

GIOCÒ SEI VOLTE CONTRO PELÈ, AFFRONTANDO TRE VOLTE IL SANTOS E TRE LA SELEÇAO BRASILIANA.

IL BENFICA PERSE TUTTE E TRE LE VOLTE CHE GIOCÒ CON IL SANTOS...

L'ULTIMA VOLTA IN FRANCIA...

IL SANTOS HA BATTUTO IL BENFICA 6 A 3: EUSEBIO HA SEGNATO TUTTI I GOL DEI PORTOGHESI

»»

CONTRO IL BRASILE, INVECE, IL PORTOGALLO OTTENNE DUE VITTORIE E UN PAREGGIO

COSA MI DICI? EUSEBIO HA VINTO ANCORA UNA VOLTA LA CLASSIFICA DEI MARCATORI?

GIÀ, E LA QUARTA VOLTA...

UNA VOLTA EUSEBIO DISSE CHE IL CALCIO DEVE ESSERE SPETTACOLO PER RIPAGARE GLI SPETTATORI. E SE NON SI ATTACCA NON C'È SPETTACOLO...

LO SAI CHE SI FA IL SEGNO DELLA CROCE PRIMA DI OGNI PARTITA?

SÌ, È MOLTO RELIGIOSO.

CHE PECCATO CHE ABBIA SUBITO QUELL'INFORTUNIO...

...AL GINOCCHIO CHE LO HA TENUTO FERMO PER TANTO TEMPO!

PARIGI, 26 APRILE 1977

OGGI SI GIOCA UNA PARTITA IN ONORE DI EUSEBIO

CANAL 10

GLI ANTAGONISTI FURONO LA NAZIONALE PORTOGHESE E IL BASTIA.

PER 95.000 DOLLARI, GIOCHERÀ SETTE MESI NEL QUICKSILVERS DI LAS VEGAS.

5

NELLA NAZIONALE PORTOGHESE GIOCANO, TRA GLI ALTRI, MARIO NILSON, TONY, JACINTO JOÃO E PEDROTO.

FERNANDO RIERA MI HA COSTRUITO LA SQUADRA ATTORNO. CON LUI...

... HO IMPARATO LA TATTICA.

HAI VINTO MOLTI TROFEI?

SÌ, PIÙ DI CINQUANTA

RICORDI IL CALCIO AFRICANO?

TUTTO LÀ È MOLTO DIFFICILE.

SI LAVORA E CI SI ALLENA SOLO DUE VOLTE LA SETTIMANA.

CARLOS YUJNOVSKY

ROBERTO REGALADO 77

OGNI VOLTA CHE SEGNO UN GOL, SENTO CHE ASSOLVO IL MIO IMPEGNO.

FINE 6

GUERIN CLUB

Con l'attività calcistica riprende anche l'attività del « Guerin Club », interrottasi con le « Interviste a... » e continuata soltanto attraverso il rapporto diretto con quei Soci che continuano a chiedere fotografie, informazioni, tutto quanto — insomma — è possibile fornirgli gratuitamente. Ora siamo finalmente in grado di varare l'iniziativa che ci stava più a cuore, vale a dire

un giorno col campione

Tutti i Soci del Club possono partecipare mensilmente a questa iniziativa regolata in termini molto semplici. Da questo numero inizieremo a pubblicare in una o più pagine del giornale degli speciali **« bolli-Club »** (anche a... sorpresa) come quello riprodotto in fondo a questa pagina, importantissimi per i nostri soci.
Le richieste per partecipare alla nostra iniziativa dovranno contenere, infatti, il nome del calciatore che vorreste incontrare; i vostri dati anagrafici e l'indirizzo; una serie di dieci domande e il tutto deve essere accompagnato da **10 « bolli-Club ».** Al ricevimento delle richieste, la redazione provvederà ad esaminare i quesiti che i soci vorrebbero rivolgere al campione preferito **(per favore, scrivere chiaro e possibilmente a macchina)** e quindi designerà — con decisione insindacabile — il fortunato destinato a incontrare il calciatore. Fatta questa scelta, la segreteria del Club provvederà a mettersi in contatto **(se avete il telefono, scriveteci anche il numero)** con il Socio prescelto e combinerà con lui la data dell'incontro e le modalità del viaggio che sarà, naturalmente, **a spese del giornale,** compreso un accompagnatore nel caso di Soci di età inferiore ai 15 anni. Una volta trascorso

un giorno col campione

consistente in una visita al campo di allenamento e la possibilità di rivolgere al calciatore preferito le domande inviate precedentemente al Club, il Socio (che sarà accompagnato anche da un giornalista del « Guerino ») vedrà pubblicata sul giornale la sua intervista illustrata con una foto che lo ritrae insieme al campione. Non vi sembra una iniziativa fantastica? Datevi da fare, cominciate a inviarci le vostre richieste e i bolli-Club e scatterà nel più breve tempo possibile l'operazione **UN GIORNO COL CAMPIONE**

CERCA IL BOLLO!
Con 10 puoi intervistare il tuo campione preferito. Con un pizzico di fortuna, puoi passare un giorno con lui

GUERIN CLUB
un giorno col campione

E RICORDATE: CHI NON E' SCELTO AL PRIMO TENTATIVO POTRA' AVERE ALTRE OCCASIONI DI PARTECIPARE ALLA NOSTRA INIZIATIVA IN OGNI CASO LE INTERVISTE PIU' INTERESSANTI, ANCHE SE NON SCELTE PER « UN GIORNO COL CAMPIONE » SARANNO PREMIATE CON UNA FOTO AUTOGRAFATA DAL CALCIATORE PREFERITO

LA SERIE B A COLORI

a cura di **Alfio Tofanelli**

SAMPDORIA

IL DIFFICILE ruolo di favoritissima. Un mestiere pieno di rischi e gravide di pericoli quello di dover per forza essere la prima della classe. L'esperienza del « dottore » (Fuffo nostro, appunto), può servire proprio per ammorbidire certe polemiche sempre latenti. Non scordiamoci che la Samp recita sul palcoscenico di Genova, dove sono abituati ad interpretazioni di sicura sostanza. La formazione? Cosa si può dire, di nuovo? E' quella della serie A, teoricamente in cadetteria dovrebbe far sfracelli, non perdere mai. Invece sarà dura, certamente come s'è visto: c'è un modo nuovo di pensare, una mentalità da rifarsi, e digerire. Canali (anche lui, come Carosi e Marchesi, esordiente) confida nella prolificità di Bresciani e Saltutti. In fondo, a tutte le latitudini, e quindi in tutti i campionati, l'equazione-classifica si risolve decifrando quella del gol.

TARANTO

CIPIGLIO da capitano di ventura, modi bruschi, voce tonante, frasi scarne ma efficaci, Tom Rosati ha già dato al Taranto una veste inedita. Non è più la squadra vigorosa ma un po' leziosa dell'anno scorso, quella rosso-blu. Appare, invece, come una focosa formazione di ardenti e volitivi combattenti. Il gioco, d'accordo, ma anche la carica agonistica, il morale, i nervi saldi. Tom Rosati è un « corsaro », non ammette debolezze o fragilità. Non potendo ritoccare molto il Taranto nei ruoli, ha cercato di cambiarlo nello spirito e nel carattere. I primi risultati gli hanno dato ragione. Dove può arrivare, il Taranto? Tom Rosati dice che le vie della Provvidenza sono infinite e questa squadra potrebbe persino ricordargli il Pescara di due stagioni fa. Il Presidente Fico, invece, è realista e confida solo nella salvezza. Non sarà perché ha il sacro timore di dover sborsare succosi premi-partita?

TERNANA

CARDILLO e la rivoluzoine. Divenne il Direttore Sportivo della società rosso-verde sul declinare del campionato riuscendo a salvarla, adoperando il garbo e la frusta, secondo i casi, spalleggiato da Andreani in panchina. Una volta rggiunta la salvezza, Cardillo, al « mercato », ha fatto il terremoto: via tutti vecchi (o quasi), dentro giovani di belle speranze o collaudati pezzi di categoria. Il tutto affidato ad un allenatore al debutto come Rino Marchesi, altro « patentato » all'Università di Coverciano. Risultato? Sulla carta una Ternana tutta da verificare al fuoco del campionato. La coppia centrale difensiva Ratti-Volpi (dal Lecco), un mediano promettente come Broggio (dal Bolzano), il ritorno di Carmelo Bagnato (Fiorentina), l'inserimento di Passalacqua (ex-Reggiana). Insomma: una squadra interessante, da seguire con attenzione. Molti «quiz» potrebbe risolverli Zanolla, uno che ha sempre avuto dimestichezza col gol. Marchesi, senza declamarlo, spera molto nella sua mira giusta.

VARESE

PUNTO ed a capo. Pietro Maroso come Penelope. Fare e disfare la tela è ormai il suo mestiere ed anche una specialità in assoluto. Anche quest'anno si è visto portar via i pezzi migliori (Ferrario, Mascella, Manueli ecc.). Riccardo Sogliano, al « mercato », non ha pietà per il suo « mister ». E lui, Maroso, incassa, col sorriso sulle labbra. Chissà mai perché ad un tipo, così, pronto ogni anno a sfornare promesse e campioncini, non daranno un « Seminatore d'Oro » a vita... Bando alle chiacchiere. Fabris ha rilevato Mascella fra i pali; Vailati farà il Magnocavallo; Brambilla ha preso il posto di Ferrario; Cascella è il vice-Manueli. E via così. L'obbiettivo resta il solito. Campionato a discreti livelli, tanto per far divertire gli appassionati (pochi) calciofili di Masnago e permettere la quadratura dei conti alla fine della stagione, in modo che Borghi resti soddisfatto. Per adesso Sogliano ha sempre fatto il miracolo. Quest'anno il ritornello si ripeterà sicuramente. Se il buon giorno della stagione si può vedere dal mattino del pre-campionato, ci sono già « tipetti » interessanti, per il prossimo calcio-mercato...

FotoVillani

Sampdoria

In piedi da sinistra: **Zecchini (trasferito al Perugia), Bresciani, Paolini, Bombardi, Mariani, Bedin, Rossi, Savoldi, Saltutti, Lippi, Di Vincenzo.** Accosciati da sinistra: **Cacciatori, Re, Arecco, D'Agostino, Pionetti, Chiorri, Orlandi, Monaldo, Ferroni, Arnuzzo, Tuttino**

FotoOlympia

Taranto

In piedi, da sinistra: **Tom Rosati (allenatore); Degli Schiavi, Angi, Buso, Jacovone, Fanti, Giovannone, Scalcon, Biondi, Brindani (massaggiatore).** Accosciati, da sinistra: **Selvaggi, Catterina, Gori, Vozza, Bosetti, Nardello,** Seduti, da sinistra: **Forleo, Caputi, Cimenti, Turini, Peretti, Mantua**

»»

FotoOlympia

Ternana

In piedi, da sinistra: **Biagini, Gelli, Broggio, Zanolla, Volpi, Casone.** Accosciati, da sinistra: **Ferla, Marchei, Bagnato, Passalacqua, Mascella.** Del « collettivo » di Marcesi (che ha sfoltito i ranghi con la bellezza di tredici cessioni) fanno parte, inoltre, lo spallino **Pagliari** e il bresciano **Aristei**

FotoOlympia

Varese

In piedi, da sinistra: **Gennari, Criscimanni, Pedrazzini, Doto, Nieri, Salvadé, Taddei, Tresoldi, Fabris.** Seduti, da sinistra: **Giovanelli, Ramella, Montesano, Cascella, De Lorentis, Vailati e Ferretti.** Accosciati, sempre da sinistra: **Zanzi, Mauti, Acerbis, Ruffinoni, Cecilli, Onorini e Luxoro**

Una iniziativa eccezionale del GUERIN SPORTIVO

Helenio Herrera vi insegna il gioco del calcio

Puntata finale del manuale calcistico del « mago della pelota »: stavolta la puntata tecnico-tattica di H.H. illustra il centravanti, forse il ruolo più prestigioso, senza alcun dubbio il più difficile

ULTIMA PUNTATA

Il centravanti

IL CENTRAVANTI è il giocatore che ha il ruolo più difficile nella squadra. Il suo è anche il posto più criticato. Nessuno perdona al centravanti un gol mancato. Purtroppo è più facile difendere che attaccare e distruggere piuttosto che segnare. Nel calcio difensivo, l'area di rigore è sempre molto affollata ed oggi il centravanti deve lottare contro lo stopper che gli sta addosso come una sanguisuga. Se riesce a liberarsene, si trova subito nelle maglie del libero, poi deve vedersela ancora col portiere. Il suo rendimento dipende molto dal lavoro dei compagni che, se lo servono male, non l'aiutano efficacemente e gli rendono impossibili le conclusioni. Il centravanti, inoltre riceve più colpi, spinte, calci e gomitate di qualsiasi altro giocatore della squadra. Il suo, comunque, resta il ruolo più brillante della squadra.

Questo ruolo richiede un giocatore di forte personalità, pieno di efficacia e di temperamento. Le sue azioni sono il culmine dello sforzo di tutta la squadra. Dall'umore del centravanti dipendono in gran parte le sorti di una partita e anche il morale di tutti. Niente scoraggia di più la squadra che vedere il proprio centravanti sbagliare ripetutamente o farsi fermare troppo facilmente o mollare subito la preda: chi gioca in questo ruolo deve, dunque, imporsi di giocare con autorità per stimolare così tutti i compagni di gioco con il suo impegno e il suo dinamismo.

POICHE' E' AL CENTO per cento un attaccante e un realizzatore, il suo compito deve essere quello di segnare. Deve, dunque, pensare senza tregua alla rete, deve lottare per il gol che tutti attendono, sia i suoi compagni, che i tifosi, che i dirigenti. Il suo gioco, tuttavia, dipende molto dai compagni, dalla maniera con la quale l'aiuteranno a smarcarsi o da come gli lanceranno i palloni e da come gli prepareranno il lavoro finale. In teoria, la posizione di base del centravanti è starsene di punta al centro. Se però, rimanesse sempre fermo, sarebbe troppo facile preda della difesa avversaria. Dunque, in realtà, il suo campo d'azione dovrà essere molto più ampio per potersi liberare dalle marcature e per poter giocare. Tutti i giocatori hanno bisogno di svariate qualità fisiche, tecniche e morali. Il centravanti però è il giocatore che deve essere il più completo calcisticamente. Elenchiamo le sue qualità ideali anche per allenarlo correggendone i difetti.

Velocità. Per smarcarsi, per arrivare primo sul pallone e per sfuggire allo stopper. Velocità in corsa, ma anche nei movimenti e nell'esecuzione dei dribblings. Per il centravanti non c'è mai spazio, né tempo. Massima velocità quindi nel passare e nel tirare.

Tre « big » per il ruolo più prestigioso: Riva (sopra), Mueller (sotto) e Cruijff (a destra). Il primo ha giocato come centravanti puro per molti anni e suppliva alla carenza tecnica con un tiro micidiale. Il secondo ha i suoi punti di forza nello scatto e nella « furbizia », l'olandese, infine, ha tiro e visione di gioco

»»

Il centravanti

segue

Classe. Per essere preciso in ogni mossa tecnica. La velocità non serve se si perde il pallone, passandolo male o tirandolo a casaccio per scarse capacità calcistiche.

Potenza. Potenza fisica per resistere ai colpi e alle cariche e per farsi rispettare e addirittura per travolgere gli avversari così come faceva John Charles, Nordhal e Riva, o come fa adesso Graziani. Potenza di tiro che, unita alla precisione, renderà ogni tiro micidiale per il portiere.

Stacco. Almeno sette su dieci degli interventi della stopper sono fatti di testa. E' necessario, dunque, che il centravanti abbia una buona elevazione per lottare con lui e per non perdere la fiducia in se stesso, cosa che accadrà se si vede costantemente battuto e privato così della forza di penetrazione.

Mobilità. Per poter variare il proprio gioco e per non rimanere spesso al centro del campo. Per impossessarsi del pallone e per portarsi lontano lo stopper.

Condizione fisica. Deve essere perfetta per permettergli lo sfoggio di tutte le qualità e il pieno rendimento per novanta minuti. Gli infortuni diminuiscono molto in un atleta in forma.

Tre centravanti della « nouvelle vague » italiana: Graziani (a sinistra), Savoldi (sopra) e Pruzzo (a destra). Il torinese è un goleador nato, ricco di potenza e gran movimento; il napoletano è forse il migliore in area di rigore ed ha una mobilità sbalorditiva. Pruzzo, infine, è punta pura, con notevole gioco d'assieme e acrobazia

Dinamismo ed energia. Tutte le azioni devono essere dinamiche, energiche decise ed eseguite con la massima intensità per impressionare l'avversario così come lo fanno Graziani e Pulici. Quando il pallone è lontano, il centravanti deve concentrarsi e accumulare energia come una pila per dare tutto al momento dell'azione.

Coraggio e combattività. Se il centravanti ha paura, perderà il cinquanta per cento delle sue qualità e il suo avversario diretto infierirà su di lui senza pietà. I grandi attaccanti no nsolo non hanno paura, ma come Riva, Graziani o Nordhal, addirittura attaccano le loro guardie del corpo e le spingono a sbagliare. Della cosa ne approfittano poi subito con la testa o con il piede e segnano.

Calma. Nell'area di rigore, la calma è una grande qualità. Se ci si fa prendere dall'ansia, si perde nello stesso tempo anche la lucidità. Il difficile è giocare e rimanere nello stesso tempo calmo, cioè avere il gioco di fuoco e un cervello di gelo. Queste due qualità antagoniste (che sono difficilissime da trovare assieme) sono appannaggio dei grandissimi centravanti. Vedi Di Stefano, Graziani e Mueller.

Intelligenza. Tutte le qualità del centravanti valgono poco se non sono sostenute dall'intelligenza. Capire il significato del proprio posto e del gioco dei compagni, afferrare il senso delle consegne e poi anche dribblare sul piede debole dello stopper, tirare nel punto fiacco del portiere, conoscere lo stile di tutti gli stopper e i loro « talloni d'Achille ».

Gioco tecnico. Sottoposto ad una marcatura molto stretta, la tecnica del centravanti deve essere sicura e immediata. Nel calcio moderno la tecnica si basa sul movimento. Al centravanti non si concede tempo di stoppare. Dovrà, dunque, essere capace di eseguire tutti i seguenti movimenti tecnici individuali: **tirare con entrambi i piedi.** Il centravanti che al momento di tirare deve passare il pallone da un piede all'altro, sarà sempre annullato. Deve saper tirare al volo anche se sta perdendo l'equilibrio o se è spinto da un difensore. Deve saper tirare in corsa o durante la falcata, ossia senza preparazione per non far intuire con quale piede eseguirà il colpo. Nell'area deve tirare sempre evitando di passare ancora all'ala o indietro.

Passaggio. In piena corsa con il collo del piede per i passaggi lunghi alle ali o con l'interno o l'esterno per i passaggi corti. Deve sviare il pallone al volo o rasoterra verso il compagno. Ciò coglierà in contropiede l'avversario e non gli darà tempo per recuperare.

Testa. Deve saper passare e rinviare con la testa come se fosse con i piedi. Deve tirare in porta mandando il pallone verso gli angoli e soprattutto schiacciando la sfera dall'alto in basso.

Controllo. Deve controllare perfettamente il pallone con ogni parte del corpo e da qual-

LA MOVIOLA di **Samarelli**

La « moviola » per illustrare i compiti spettanti al difficile, ma affascinante ruolo di centravanti. In primo, la velocità: indispensabile per sfuggire allo stopper ❶, deve essere mantenuta anche nel dribbling ❸ e nel passaggio al compagno smarcato ❻ che può sfruttare i corridoi creati dalla sua mobilità. Poi, il coraggio e la combattività: il suo compito, specie in area di rigore, richiede di saper calciare ❷ anche mentre sta perdendo l'equilibrio e in acrobazia. Altro elemento fondamentale, è la potenza fisica e tecnica: il centravanti, cioè, deve saper resistere alle cariche ed avere gran tipo ❹ con entrambi i piedi. Per finire, lo stacco di testa: gli serve per vincere il duello con lo stopper e per schiacciare il pallone in angolo ❺

sıasi angolo sia in arrivo, anche in piena corsa. Non c'è tempo, infatti per giocare comodamente.

Dribbling. Saper dribblare molto bene è importantissimo. Deve farlo però solo nell'interesse della squadra mettendosi in posizione di tiro per poi tirare subito dopo. Si deve dribblare anche per smarcare un compagno attirandone il diretto rivale. L'azione di dribbling deve essere eseguita proteggendo e coprendo bene il pallone. Poiché il centravanti è il giocatore più vicino alla porta, il suo dribbling, unito alla velocità sarà una grande forza.

Gico tattico. Il piazzamento sul terreno riveste per il centravanti una grande importanza. Non si possono impartire al centravanti delle consegne troppo rigide, ma solo dargli consegne di base sul gioco, sulla posizione, sulla mobilità e gli smarcamenti, in appoggio agli altri attaccanti. Molto si deve lasciare all'estro, all'ispirazione e alla classe: il centravanti dovrà abbagliare senza tregua il gioco, in modo da prendere alla sprovvista lo stopper. Per rendere più difficile il compito dello stopper, il centravanti deve cambiare continuamente il posto sul campo. Deve evitare di rimanere al centro ed in punta durante le pause, perché altrimenti si troverebbe sempre con due avversari addosso: lo stopper e il libero. E' però evidente che il centravanti deve avere un solo scopo: la porta avversaria. Deve inoltre stare sempre presente nell'area quando c'è azione di gol.

Il moto del centravanti è « tirare e piazzarsi per il tiro ». Il suo grosso problema è « essere presente e smarcato allo stesso tempo ». Può sembrare un paradosso. Il centravanti deve evitare di giocare con le spalle alla porta avversaria tentando di trovarsi invece sempre di fronte in diagonale, per non perdere tempo ed esserne avvantaggiato. Parliamo adesso dei grandi centravanti del passato e del presente.

Di Stefano. E' stato il più grande. Classe, velocità, grinta e calma. Era un uomo-squadra, un trascinatore, sia con l'esempio che con la parola. In campo pareva un uragano. Riusciva nella stessa partita ad essere il miglior difensore e il miglior centrocampista. In aggiunta era anche il massimo goleador del campionato. Il Real Madrid deve a lui cinque coppe d'Europa.

Cruijff. L'asso olandese è una reincarnazione, seppure più fragile, di Di Stefano, del quale ha copiato il gioco. E' identico quando torna a prendere il pallone portandosi appresso due avversari. E' come Mazzola quando parte verso la porta avversaria con il doppio scatto che dà subito il brivido. Ha un tiro secco senza quel movimento della gamba indietro, un tiro che sembra un colpo di frusta.

Gerd Mueller. Il campione tedesco ha una tecnica individuale scarsa, però, inventa gol in ogni occasione. Credo che la sua astuzia, la sua furberia unita a uno scatto breve, siano senza precedenti anche in una galleria di assi come questa.

Nordhal. Pesava più di novanta chili, ma era veloce e di falcata corta. Molto vivo in lui il senso del gol e della manovra. Una potenza atletica impressionante che sfondava qualsiasi difesa (il libero non esisteva allora e le cose erano più facili). Le sue qualità e la sua coordinazione gli permettevano di mettere dentro una caterva di gol.

Vinicio. Il «leone di Rio» pur essendo centravanti aveva il cervello da centrocampista. Tecnica di primo ordine. Temperamento da gladiatore. Astuto e coordinato, giocava anche senza pallone. Un vero castigo di Dio. In Italia, purtroppo, ha giocato sempre in squadre modeste e non ha potuto dare il meglio di se stesso.

Altafini. E' stato un incubo fino a 37 anni per i suoi gol di piede e di testa. Pieno di ispirazioni, di fantasie e di idee, ha inventato 210 gol in Italia, tutti frutto della sua fantasia, tempestività, scatto e perfezione di esecuzione.

Riva. Per molti anni ha giocato come centravanti puro, con il numero 11 sulle spalle. Non era un superclasse come tecnica, ma aveva quel che conta: un tiro micidiale, soprattutto di sinistro e da qualsiasi angolo di tiro. Possedeva anche un formidabile colpo di testa che partiva forte e preciso come un tiro. Una grande potenza fisica ed un grande coraggio Non aveva mai paura. Attaccava lui i difensori e si faceva rispettare. Pareva svagato quando era lontano dalla porta, ma diventava una belva appena sfiorava l'area, mettendosi a giocare con grinta e con grande lucidità.

John Charles. Il gigante gallese della Juventus era una forza della natura. Il suo gioco di testa era la sua specialità. Nessuno riusciva a prendergli un pallone alto. Non solo segnava di testa, ma sviava il pallone e dialogava con Sivori con il quale si intendeva a meraviglia. Quest'ultimo segnava così molti gol. Potentissimo fisicamente, John Charles travolgeva ogni difesa. Terminava le sue azioni con un bel tiro anche da lontano.

Manfredini. Detto « Piedone ». Aveva un dribbling inarrestabile che eseguiva ad una velocità sensazionale. Era fortissimo. Non era un gran tiratore e preferiva ingannare il portiere piazzando il pallone negli angoli più lontani. Sbagliava molti gol, ma ne creava a profusione, grazie alla sua classe e velocità. L'ho avuto troppo tardi nell'Inter, quando ormai era già in declino.

Graziani. E' un centravanti di levatura mondiale. Potente, solido, calmo nell'area di rigore, è un vero goleador nato. Tira con tutti e due i piedi e con la testa, cercando sempre di piazzare il pallone dove diventerà inarrestabile per il portiere. Dribbla molto bene con l'interno e con l'esterno del piede. E' molto difficile da marcare, perché è sempre in movimento. Ha compensato così la piccola debolezza nello scatto breve che sta attualmente migliorando con uno speciale allenamento. Ha un temperamento vincente e trascina il Torino verso la vittoria.

Boninsegna. Sta vivendo, nella Juventus, una nuova giovinezza. Ha segnato l'anno scorso più gol che nelle ultime tre stagioni nell'Inter. Questo dimotsra che il successo di un centravanti dipende molto dai compagni, dai bei passaggi, e dai cross precisi che riceve in buona posizione. Boninsegna ha dimostrato che non è inferiore a nessuno per segnare sia di testa che di piede o al volo. E' furbissimo e col suo fiuto della rete non si può lasciarlo libero neppure un secondo.

Carrellata finale sui centravanti di ieri e di oggi. Sopra a destra, **Charles che esemplificava alla perfezione la potenza che deve avere chi gioca in questo ruolo**; a sinistra, **Josè Altafini, un incubo per le difese, grazie alla sua fantasia e al dribbling e sotto, lo juventino Boninsegna furbo e « cattivo », ricco di potenza e di grinta**

Savoldi. La brutta annata del Napoli non può cancellare il grande valore di Savoldi come centravanti. Nell'area di rigore è uno dei migliori in attività in Italia perché ha un intuito e una mobilità sbalorditiva. Tira più con precisione che con forza, soprattutto con il sinistro. Il suo stacco di testa è splendido. E' sempre fra i massimi goleador del campionato. In una Juventus o nel Torino segnerebbe ancora di più.

Pruzzo. Il miglior centravanti della nuova leva. E' ormai una realtà. Pruzzo è un attaccante di punta pura, è un uomo-gol. E' in grande progressione sia nel gioco d'assieme che nei gol. Quest'anno è stato battuto come capocannoniere solo da Graziani. Ha lasciato, però, dietro di sé Savoldi, Pulici, Boninsegna, Bettega, ecc. Pruzzo ha più merito perché gioca in una squadra notoriamente più debole della Juventus e del Torino. Tira sempre con tutti e due i piedi. Possiede un bellissimo stacco di testa con perfetta scelta di tempo nel salto. Per di più è un lottatore e un buon vincente.

Prati. Non dobbiamo dimenticare Prati che, per un infortunio mal guarito non ha potuto quest'anno rendere per quello che vale. E' anche lui un'ala sinistra che ora gioca sempre come centravanti. Ha un gioco di testa splendido per stacco, forza e direzione e difende molto bene il pallone col corpo, tenendolo lontano dall'avversario. Stringe lo stopper con le spalle verso la porta per potersi girare e tirare. E' un opportunista ed ha un bel tiro forte e preciso.

Helenio Herrera

di **Alfeo Biagi**

I capi d'accusa: non schierare La Palma come libero; boicottare Chiarugi e Massa; dar libertà di parola a Mattolini; far debuttare troppo disinvoltamente giovani non ancora maturi per la A

Di Marzio, l'autolesionista

DON GIANNINO carissimo, bacio le mani. Non ho l'onore di conoscerla personalmente, ma so tutto di lei. So che è napoletano verace so che è il più giovane allenatore italiano; so che, come tecnico, mosse i primi passi proprio nel Napoli. Fin tanto che don Ferlaino, testa balzana se mai ve ne fu una all'ombra del Vesuvio, se la prese per certi screzi con vossignoria e fece finta di volerle agevolare la carriera ancora in sboccio. Le scrisse una bella letterina di raccomandazione (che lei, penso, conserva in una cornicetta d'argento) e la spedì in provincia. In provincia o si crolla o si rassodano le ossa. Lei, don Giannino, le ossa riuscì a farsele più sode. E sali oggi e sali domani, approdò al Catanzaro di quel gentiluomo che risponde al nome di Ceravolo. Dove la sua stella, don Giannino, ebbe fulgori abbaglianti: campionato di testa, promozione in serie A. Trionfo, eppoi il tonfo: retrocessione immediata, guai seri alle viste, lei ovviamente pensava. Ma sbagliava brutto perché lei, don Giannino Di Marzio, quel bel tipo di Ferlaino, imprevedibile come un giorno di primavera, dovrebbe pur conoscerlo. E, infatti, cosa combina l'ingegnere nostro, Licenzia su due piedi Bruno Pesaola (lui dice che se n'è andato da solo, ma la sostanza delle cose non cambia) e le fa sapere che, se vuole, la panchina del Napoli è lì, tutta a sua disposizione.Ovviamente lei accetta tra lo stupore delle genti, e strappa a Pesaola una delle sue battute brucianti: « Hanno preso Di Marzio che ha l'unica referenza di aver fatto retrocedere il Catanzaro ».

ED ECCOCI A NOI. Lei va a Napoli; rilascia le solite interviste di prammatica (« Faremo cose e pazzi », « Il Napoli è maturo per il salto di qualità », eccetera eccetera) poi consiglia a Ferlaino la campagna acquisti e cessioni. Non ostacola nemmeno con un blando tentativo la decisione di Tarcisio Burgnich di ritirarsi dal calcio giocato per entrare alla corte di sua maestà Italo Allodi, il creatore di mostri (calcistici) nel gabinetto di Coverciano. Sbologna subito quel poverello di Ciccio Esposito che ne passa, e ancora ne sta passando, di tutti i colori per via della ripulsa della Samp; tenta di cedere anche Chiarugi Luciano... Come dice? Che non è vero? Che si tratta di una perfida menzogna? Bene, mi ascolti un po', don Giannino: il Napoli gioca a Bologna in Coppa Italia e io vado allo stadio. Dove incontro, a partita conclusa, il mio vecchio amico Chiarugi. Il quale mi avvicina e fa, borbottando come un carbonaro ai tempi di Giuseppe Mazzini: « Senti, se puoi darmi una mano. Io al Napoli non ci posso più stare, l'allenatore non mi vede proprio, debbo cambiare aria. Me la dai una mano? ».

Gliela do, suggerendo al Bologna di riportare nelle vicinanze della sua Firenze l'ex cavallo matto. Carlo Montanari lo tratta a lungo con Vitali, ma non riesce a chiudere l'affare. E Chiarugi resta a Napoli fino ad ottobre quando il Napoli ricomincia la manfrina di offrirlo a destra e manca. E, ingenuità colossale, lo offre proprio alla Sampdoria, chiedendo in cambio Bresciani. E qui scoppia il casotto numero due, perché la Samp dice che Chiarugi sì, andrebbe anche a fagiolo a Bernardini, ma Bresciani no, quello non si tocca. E allora lei dichiara di non aver mai pensato di cedere Chiarugi, Chiarugi qui, Chiarugi là eppoi continua a non farlo giocare. Preferendogli tale Capone che a Chiarugi non potrebbe neppure allacciargli le scarpe.

ANDIAMO AVANTI. Lei, sempre a luglio, convince Ferlaino che Gedeone Carmignani non è portiere da scudetto e chiede Mattolini. Poi, onestà vuol che si dica, ha un colpo di genio e sussurra a Ferlaino, che non l'aveva mai sentito nominare, il nome di Restelli. La Fiorentina abbocca e il Napoli fa il colpo grosso. Ma accade che, dopo molto tergiversare, vengano a galla le cifre, reali, che il Napoli ha versato alla Fiorentina per il doppio scambio Carmignani-Orlandini contro Mattolini-Restelli: e si tratta di ben 800 milioni, nonostante Restelli sia del Napoli soltanto in comproprietà. Come dice? Che non è affatto vero? Ah caro don Giannino, se la veda con Ugolini, il presidente della Fiorentina: perché quella cifra è stato lui, nella sua fiorente fabbrica di articoli di gomma, a spiattellarmela papale papale. E 800 milioni per mezzo Restelli e un Mattolini tutto intero, francamente non mi sembrano pochi.

Poi comincia il campionato e lei dice che il Napoli sarà la terza forza del calcio italiano. Dopo quattro giornate il Napoli non è neanche la terzultima, perché figura penultimo nella graduatoria. E sì che Pin, altro colpo grosso lo ammetto senza reticenze, e Ferrario e Restelli li hanno già vestiti di azzurro, per cui si ritrovano col morale a mille e giocano come ossessi. Ma lei, don Giannino, ce l'ha su oltre che con Chiarugi, anche con Peppiniello Massa, il simpatico scugnizzo di Fuorigrotta, e il Napoli, senza ali, non può mica volare. Mocellin, giovane speranza veneta, e Capone, ragazzotto dell'oggi fertile vivaio del profondo sud, non sono ancora maturi per la serie A. E così alle sbavature difensive provocate da Stanzione, altro giovane fatto salire con faciloneria sulle ardue vette della massima categoria calcistica, si aggiunge la sterilità della prima linea, laddove il povero Savoldi, privo dei sapienti assist di Chiarugi, detto anche il « Picasso » del cross, e degli inviti del « topolino » Massa, non ne imbrocca più nemmeno una (neanche su calcio di rigore) e il Napoli frana rumorosamente al penultimo posto. Pur avendo, mi creda don Giannino, un organico adattissimo per mettere i bastoni fra le ruote perfino alla beneamata Juventus e al Toro senza corna di questo bislacco inizio di torneo.

COME DICE, don Giannino? Che l'allenatore del Napoli è lei e lo... ammazza come le pare? Padronissimo, don Giannino; ma attenzione, i tifosi, dalle sue parti, scherzano poco. E non li sente come rimpiangono « o' lione »? E non crede che anche i più facinorosi avversari di don Bruno Pesaola stiano ripensando che andava meglio quando sembrava che andasse peggio? Lei, don Giannino, è uomo scaltro e rispettoso delle buone maniere. So che chiama tutti « dottori », quasi vivesse perennemente in una clinica di lusso. Cerca di non urtare mai nessuno. E' giovane quindi giustamente ambizioso. Pare ci sappia fare anche come allenatore, ma non posso assolutamente assolverla per questi precisi capi di accusa:

1) non schierare La Palma nel ruolo di libero e La Palma (si informi, per favore) sarebbe un libero da nazionale;

2) boicotta Chiarugi e Massa privando così il Napoli delle possibilità di volare;

3) non ha tirato le orecchie a Mattolini quando ha dato di... mattolino osando criticare Dinone Zoff, mentre un Mattolini qualunque dovrebbe tenere la sua foto sopra la testiera del letto al posto della Madonna di Pompei;

4) sta procurando l'ennesima delusione ai napoletani, che sognano lo scudetto da sempre e da sempre si debbono accontentare di ammirarlo sulle maglie della Juve o del Toro quando giocano al San Paolo.

IN CONSEGUENZA di ciò la condanno a farsi ripetere, ogni ora, a mò dei frati trappisti, la frase seguente: « fratello Di Marzio ricordati che Vinicio, alla Lazio, becca 200 milioni per stagione più i premi doppi »; a ripetere ogni notte, prima di prendere sonno: « Bruno Pesaola tu sei tutti noi »; ad andare a cena, due volte la settimana, con Chiarugi e con Massa.

Condanna pesante, lo ammetto: per cui le concedo la facoltà di appellarsi in attesa della fine del campionato. Se lei riuscirà a piazzare il Napoli (come merita, don Giannino!) entro i primi quattro posti, tutto le sarà condonato. All'infuori di un bacio sulla fronte da parte di Corradone Ferlaino. Un po' di pena bisogna pure che la sconti, no?

Mi creda suo Alfeo Biagi

GIANNI DI MARZIO

Ricordo di un campione

Il 15 ottobre 1967, in un tragico incidente stradale, moriva il calciatore granata più estroso in campo e fuori, senza dubbio il più amato dai tifosi e da Pianelli

Dieci anni fa, Gigi Meroni

TORINO - 15 ottobre 1967. Davanti al bar Zambon in corso Re Umberto c'è un cippo sempre carico di fiori. E tra i gladioli spunta la foto di Gigi Meroni. Ricorda la signora Resy Zambon: **« Non potrò mai dimenticare quella terribile frenata, quella drammatica notte. Il giorno dopo l'incidente molta gente ancora urlava e piangeva. Quando vado a portargli fiori piango anch'io. Vengono tante signore a lasciargli garofani rossi sul cippo che è davanti al nostro bar ».**

La signora Zambon è stata l'ultima a vedere Meroni da vivo. Abitava lì davanti, al civico 53. Dopo la partita con la Sampdoria avevano cenato tutti assieme, nella sede di corso Vittorio Emanuele, poi l'allenatore Edmondo Fabbri li aveva lasciati in libertà. Meroni si era accorto di non avere le chiavi di casa. Telefonò a Cristiana perché scendesse ad aprirgli il portone. Con lui c'era il terzino Poletti. Era buio, una macchina li investì entrambi. Poletti se la cavò con una gamba ingessata. Un'altra travolse Meroni che era stato scaraventato a terra. E il povero Gigino morì sul colpo.

A volere Meroni era stato il presidente Lucio Orfeo Pianelli. L'aveva ammirato nella sua prima partita da presidente. 23 ottobre 1963. Arbitro Roversi di Bologna, queste le formazioni. **Torino:** Vieri; Poletti, Buzzacchera; Cella, Lancioni, Rosato, Albrigi, Ferrini, Hitchens, Puia, Peirò. **Genoa:** Da Pozzo; Bruno, Calvani; Occhetta, Colombo, Rivara; Bicicli, Pantaloni, Piaceri, Meroni, Fossati. Vinse il Torino per 2-1, gol di Peirò e di Ferrini, dopo il pareggio di Rivara.

A portare Meroni al Genoa era stato un dirigente «talent scout», Aldo Dapelo, grande amico di Gianni Brera (quando Brera aveva lasciato la « Gazzetta » si era trasformato persino in editore e gli aveva fondato «Sport-Giallo»). L' aveva acquistato dal Como per 40 milioni. Gli era stato suggerito dal dottor Giulio Cappelli, che allora guidava i lariani. Pochi mesi prima Meroni era stato bocciato da Manlio Scopigno per il Vicenza. L'aveva segnalato a Roberto Lerici, un suo amico genovese Amilcare Palotti, scopritore di talenti. Poi «frate Roberto» era stato licenziato e il suo sostituto, che era poi il suo allievo, dopo aver dato un'occhiata a Meroni disse che non valeva la pena di acquistarlo. Troppo abatino per giocare al calcio.

Nel primo anno Meroni non ebbe fortuna nemmeno nel Genoa. L'allenatore Renato Gei, gli preferiva quasi sempre il più esperto Bean se non addirittura «Bongo Bongo» Germano. Poi il Genoa era stato affidato a Beniamino Santos, ex del Torino. Il tecnico argentino aveva capito Meroni e l'aveva subito lanciato in orbita. Anche il povero Santos morì per Meroni. Era andato a passare le vacanze in Spagna, gli avevano assicurato che Meroni non sarebbe stato venduto. Invece l'ultimo giorno del « Gallia », il presidente Giacomo Berrino non seppe resistere all'offerta di Pianelli, circa 300 milioni, e Meroni passò al Torino. A Genova, in piazza De Ferrari ci fu la rivolta dei tifosi, perché Gigino era il loro beniamino. Appena lo seppe, Santos decise di interrompere le vacanze. Salì in macchina per raggiungere Genova e dare le dimissioni. Ma era troppo nervoso per guidare. La sua automobile andò a schiantarsi contro un albero. Sua moglie e le figlie se la cavarono con qualche ferita, per lui non ci fu nulla da fare.

Per quei 300 milioni, che allora fecero scandalo, Pianelli venne descritto come il «Bonaventura» del calcio italiano, sembrava pronto a distribuire milioni a tutti, come il personaggio di Sergio Tofano. Nessuno capì che invece l'amministratore delegato della « Pianelli & Traversa » era il primo presidente che ragionava da manager. Ora precisa che i milioni non furono 300 bensì 275 e nel conguaglio c'era pure un giocatore, lo spagnolo Peirò. Giglio Panza ha rivelato nel suo volume « Il Torino e la sua leggenda »: **« Meroni faceva gola a tanti, Juventus compresa. Quando Gianni Agnelli seppe che Meroni era passato al Torino, telefonò a Giordanetti manifestandogli il suo corruccio. All' "avvocato" Giordanetti — vicepresidente bravissimo, juventino innamorato, uomo prudente e corretto — ricordò garbatamente che in quel periodo i cordoni della borsa bianconera non consentivano investimenti massicci. E così Gianni Agnelli, per godersi Meroni,**

GIGI MERONI

dovette assistere alle partite del Torino più di quanto fosse nelle sue intenzioni ».

Poi Agnelli tornò alla carica e Pianelli stava per cedere, anche se appena si sparse la voce delle trattative gli ultras tappezzarono i cancelli della sede e della sua azienda di Rivoli, accusandolo di aver tradito il Torino. Ma Pianelli nel suo libro « Il mio Torino » che ha scritto in collaborazione con Bruno Perucca, ha precisato: **« La richiesta dell'avvocato Agnelli, per Gigi Meroni, era stata fatta con uno spirito che nessuno aveva capito in quel momento. Ricordo che l'avvocato mi disse: "Io avrei piacere che tutte e due le squadre cittadine fossero ad un alto livello, che il football a Torino arrivasse di nuovo a dominare e ad offrire spettacolo ogni domenica". Eravamo in piena fase di "recupero" in quanto la situazione economica del sodalizio, le difficoltà finanziarie erano all'ordine del giorno. Avevamo parlato della cessione del povero Meroni su una base vantaggiosa sfido chiunque a giudicare, pensando che si parla di milioni di dieci anni fa. 500 milioni subito e 50 milioni l'anno per 5 anni, totale 750 milioni anche se una parte dilazionata nel tempo. Se era importante per loro avere un giocatore che piaceva in modo particolare, come piaceva a noi del resto, per certe caratteristiche, per la fantasia e il dribbling, per noi l'affare era importante. La cifra era grossa, reinvestendola anche solo in parte si potevano combinare buoni affari. Inoltre l'avvocato Agnelli mi aveva detto: "Se avete qualche giocatore che vi piace, noi siamo disposti a darvi una mano a livello di trattative affinché possiate assicurarvelo". Notare che io non avevo, non ho mai chiesto nulla a nessuno. Capisco che il sacrificio era grosso, ma la cifra che ne avremmo ricavato ci avrebbe consentito di impostare un programma che già avevamo in mente ».**

Ma l'affare andò a monte perché Pianelli chiese tempo per pensarci e mentre il presidente del Torino stava meditando, la Juventus si tirò indietro. Agnelli era spaventato perché anche il suo giornale, « La Stampa », l'aveva attaccato in prima pagina. Non volle dare l'impressione di essere lo squalo che inghiotte il pesce piccolo. Lasciò Meroni a Pianelli e nel Torino, Meroni ritrovò poi quell'Edmondo Fabbri che in Nazionale gli aveva detto chiaro e tondo che per meritarsi la maglia azzurra doveva tagliarsi i capelli e vestire « bene ».

Ma Meroni era un anticonformista nato. Viveva in una mansarda con Cristiana, moglie divorziata di un regista allievo di Fellini. Sul comodino aveva un teschio, che avrebbe dovuto portargli fortuna, era un personaggio. E Vladimiro Caminiti scriveva di lui: **« Noi non siamo per i capelloni, ma ne conosciamo uno e si tratta di un gran bravo ragazzo uguale a tantissimi della sua età. In più ha i capelli e i ghiribizzi. Si disegna i vestiti e poi li porta al sarto personalmente seguendone la confezione. Dipinge ma non sa dire fino a che punto è artista... Si chiama Meroni, gli amici lo chiamano Gigi... Dice di ammirare soltanto Sivori fra tutti i campioni del calcio, senza volerlo imitare. Anche questa predilezione si capisce... ».**

Era il beniamino dei tifosi e del presidente. A Pianelli non piacciono i ragazzi con i capelli lunghi, la barba e i vestiti stravaganti (in seguito non ha potuto sopportare i giocatori che cercavano di scimmiottare Meroni) ma a Gigino permetteva tutto. E quando Meroni che pure era così geloso della sua privacy gli disse: **« Presidente, se lei mi dice di recidermi la chioma e di radermi la faccia, lo farò senza aspettare un minuto »** Pianelli si commosse e non gli impose il sacrificio.

Poi la tragedia. E Pianelli ricorda con sincera commozione: **« Eravamo in sede quando ci telefonarono dal Mauriziano. Le prime notizie, come sempre, davano adito a speranze. Corremmo all'ospedale con Fabbri, il massaggiatore Colla, altri dirigenti. Restammo muti, impietriti di fronte ai volti agrottati dei medici. Non c'era più nulla da fare. Fuori, una folla di tifosi in silenzio. Molti piangevano, come noi del resto. Pensai per un attimo che erano gli stessi che avevano protestato contro le intenzioni di cederlo. Pensai persino che se fosse passato alla Juventus sarebbe stato in trasferta, non avrebbe attraversato quel corso, sarebbe ancora vivo ».**

Ma ragionando si convinse che ognuno di noi, quando nasce, ha il destino segnato. Il destino di Meroni prevedeva quel terribile urto contro un'automobile guidata da un suo tifoso. Quella sera del 10 ottobre 1967.

Elio Domeniconi

E' morto Gino Villani supertifoso del Bologna

E' morto domenica scorsa a Bologna, all'età di 72 anni, Gino Villani, personaggio caratteristico del mondo calcistico bolognese del quale ha rappresentato per mezzo secolo la figura di tifoso esemplare. Villani è stato stroncato da un male incurabile che negli ultimi tempi non gli aveva permesso di seguire le partite della squadra del cuore che incitava sempre con il tradizionale « Alè, alè, forza Bologna » urlato nel megafono dalla gradinata centrale sotto la torre di Maratona. Nel ricordarlo con rimpianto, gli amici del « Guerin Sportivo » porgono alla famiglia sentite condoglianze.

I campionati degli altri

EUROPA

OLANDA
Allunga il PSV

RISULTATI 11. GIORNATA: **Sparta-AZ '67 2-1; Den Haag-PSV Eindhoven 1-3; Nec Nijmegen-Twente 0-2; Amsterdam-Ajax 1-3; Volendam-Utrecht 3-3; Telstar-Vitesse 5-0; Go Ahead Eagles-Nac Breda 1-2; Roda JC-Fejenoord 0-0; VVV Venlo-Haarlem 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	21	11	10	1	0	32	3
Sparta	17	11	7	3	1	18	7
Twente	16	11	7	2	2	20	7
Ajax	16	11	7	2	2	21	12
Nijmegen	15	11	7	1	3	19	13
AZ '67	14	11	6	2	3	30	13
Roda	12	11	4	4	3	11	13
Fejenoord	11	11	2	7	2	16	14
Den Haag	10	11	5	0	6	19	22
Vitesse	10	11	3	4	4	10	21
VVV Venlo	9	11	3	3	5	15	15
Volendam	9	11	3	3	5	14	17
Utrecht	8	11	3	2	6	16	17
Nac Breda	8	11	2	4	5	7	11
Haarlem	7	11	1	5	5	4	16
Amsterdam	6	11	3	0	8	11	31
Go Ahead Eagles	5	11	2	1	8	13	26
Telstar	4	11	1	2	8	9	20

GERMANIA EST
Quattro « goleade »

RISULTATI 8. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Wismut Aue 4-0; Wismut Gera-Dynamo Dresda 2-4; Magdeburgo-Karl Zeiss Jena 4-1; Chemie Bohlen-Dynamo Berlino 1-0; Rot Weiss Erfurt-Sachsenring Zwickau 4-0; Union Berlin-Chemie Halle 1-1; Vorwaerts-Lok. Lipsia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dynamo Dresda	15	8	7	1	0	25	9
Magdeburgo	14	8	7	0	1	22	6
Union Berlino	10	8	4	2	2	10	9
Lok Lipsia	10	8	4	2	2	19	10
Chemie Halle	9	8	3	3	2	15	9
Karl Marx Stadt	9	8	3	3	2	16	14
Karl Zeiss Jena	8	8	3	2	3	15	10
Dinamo Berlino	7	8	2	3	3	16	14
Chemie Bohlen	7	8	2	3	3	10	11
Wishut Aue	6	8	2	2	4	9	21
Worwaerts	6	8	1	4	3	5	8
Sachsenring	5	8	1	3	4	5	19
Rot Weiss	4	8	1	2	5	9	14
Wismut Gera	3	8	0	3	5	13	19

TURCHIA
E ora la Nazionale

RISULTATI 7. GIORNATA: **Adanaspor-Fenerbahce (rinviata); Orduspor-Samsunspor (rinviata); Galatasary-Ankaragucu 2-0; Eskisehirspor-Bursaspor 2-0; Trabzonspor-Besiktas 3-1; Zonguldakspor-Adana D.S. 4-0; Boluspor-Diyarbakirspor 2-1; Altay-Mersin Id. Y. 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altay	10	7	4	2	1	12	8
Fenerbahce	9	6	4	1	1	13	6
Galatasaray	9	7	3	3	1	7	5
Bursaspor	8	7	3	2	2	10	6
Trabzonspor	8	7	3	2	2	9	5
Eskisehir	8	7	3	2	2	8	6
Mersin Id. Y.	7	7	2	3	2	6	8
Adana D.	7	7	2	3	2	7	8
Zonguldakspor	6	7	3	0	4	10	10
Orduspor	6	6	3	0	3	5	7
Ankaragucu	6	7	2	2	3	3	5
Samsunspor	5	6	1	3	2	5	6
Diyarbakirspor	5	7	2	1	4	7	9
Boluspor	5	7	2	1	4	6	8
Besiktas	5	7	2	1	4	6	9
Adanaspor	4	6	1	2	3	5	13

SVEZIA
Malmoe-trionfo

RISULTATI 26. GIORNATA: **Norrkoping-Djurgarden 1-2; Kalmaar-Derby 4-2; Sundsvall-Goteborg 2-3; AIK-Halmstad 2-2; Elfsborg-Malmoe 0-2; Landskrona-Oster 4-0; Orebro-Hammarby 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Malmoe	38	26	15	8	3	41	19
Elfsborg	31	26	10	11	5	37	23
Kalmmar	31	26	12	7	7	37	30
Norrkoping	31	26	11	9	6	42	36
Landskrona	29	26	12	5	9	43	34
Goteborg	27	26	9	9	8	48	49
Hammarby	26	26	10	6	10	28	37
Halmstad	25	26	8	9	9	39	33
Oster	25	26	8	9	9	31	25
Djurgarden	24	26	7	10	9	34	37
AIK	23	26	5	13	8	31	37
Orebro	22	26	6	10	10	30	35
Sundsvall	20	26	5	10	11	32	43
Derby	12	26	3	6	17	18	53

CECOSLOVACCHIA
Insiste il Brno

Saltato in testa all'inizio, il Brno pare ci abbia preso gusto: dopo otto giornate, infatti, continua a guidare la classifica legittimando questa sua posizione con risultati di tutto rispetto.

RISULTATI 8. GIORNATA: **SKLO Union Teplice-Slovan Bratislava 0-0; Lokomotiva Kosice-Spartak Trnava 3-0; Dukla Banska Bystrica-Dukla 0-5; Sparta-Tatran Presov 1-0; Inter Bratislava-Banik Ostrava 2-1; ZVL Zilina-Zbrojovka Brno 2-4; Jednota Trencin-Bohemians 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	12	8	5	2	1	21	7
Lokomotiva Kos.	11	8	5	1	2	17	9
Dukla	10	8	4	2	2	24	12
Inter Bratislava	10	8	4	4	1	9	7
Jednota	10	8	5	0	3	16	20
Sparta	9	8	3	3	2	11	7
Slavia	9	7	3	3	1	10	7
Bohemians	9	8	4	1	3	11	9
Slovan Brat.	8	8	3	2	3	12	14
Spartak Trnava	7	8	3	1	4	6	9
Tatran Presov	6	8	2	2	4	9	11
Skoda Plzen	6	7	3	0	4	6	9
SKLO Union	6	8	0	6	2	5	10
Dukla	6	8	2	2	4	7	14
Banik Ostrava	5	8	2	1	5	7	16
ZVL Zilina	2	8	1	0	7	9	19

ALBANIA
« Grandi » in ribasso

RISULTATI 2. GIORNATA: **Partizani-Vllaznia 0-1; Traktori-Shkendija 1-1; Lokomotiva-Tomori 2-2; Skenderbeu-Labinoti 0-0; Luftetari-Flamurtari 1-3; 17 Nentori-Dinamo 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	4	2	2	0	0	4	0
17 Nentori	4	2	2	0	0	3	0
Flamurtari	2	2	1	0	1	3	3
Lokomotiva	2	2	0	2	0	3	3
Shkëndija	2	2	0	2	0	2	2
Tomori	2	2	0	2	0	2	2
Traktori	2	2	0	2	0	2	2
Skënderbeu	2	2	0	2	0	0	0
Luftëtari	2	2	1	0	1	3	4
Labinoti	1	2	0	1	1	1	2
Partizani	1	2	0	1	1	1	2
Dinamo	0	2	0	0	2	0	4

CLASSIFICA MARCATORI: 3 gol: Dibra **(17 Nëntori)**; Ragami **(Vllaznia)**.

SPAGNA
Campioni a fondo

RISULTATI 7. GIORNATA: **Burgos-Gijon 0-0; Real Madrid-Elche 5-1; Espanol-Rayo Vallecano 2-1; Sevilla-Valencia 1-0; Salamanca-Real Sociedad 0-0; Las Palmas-Betis 3-2; Hercules-Barcellona 2-1; Santander-Atletico Madrid 2-0; Atletico Bilbao-Cadiz 6-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	12	7	6	0	1	19	4
Barcellona	10	7	4	2	1	8	2
Las Palmas	9	7	3	3	1	10	8
Hercules	8	7	3	2	2	7	11
Real Sociedad	7	7	3	1	3	10	6
Atletico Bilbao	7	7	2	3	2	10	6
Valencia	7	7	3	1	3	14	9
Betis	7	7	1	5	1	8	6
Salamanca	7	7	3	1	3	9	9
Sevilla	7	7	3	1	3	9	12
Elche	7	7	3	1	3	11	15
Rayo Vallecano	6	7	2	2	3	9	8
Santander	6	7	2	2	3	5	7
Gijon	6	7	2	2	3	5	7
Espanol	6	7	3	0	4	10	15
Atletico Madrid	5	7	2	1	4	9	9
Burgos	5	7	1	2	2	5	10
Cadiz	4	7	2	0	5	5	19

NORVEGIA
SuperLillestroem

RISULTATI 22. GIORNATA: **Viking-Mjoendalen 2-0; Rosenborg-Vaalerengen 0-3; Start-Hamarkameratene 6-1; Moss-Brann 1-0; Lillestroem-Bodoe Glimt 3-1; Molde-Bryne 2-2.**

Lillestroem	36	22	16	4	2	42	11
Bodoe Glimt	28	22	10	8	4	33	24
Molde	27	22	12	3	7	31	26
Start	27	22	9	7	6	37	30
Viking	23	22	9	5	8	41	34
Brann	22	22	8	6	8	40	35
Vaalerengen	20	22	8	4	10	37	37
Bryne	20	22	6	8	8	36	36
Moss	20	22	7	6	9	28	39
Hamarkamerat.	18	22	6	6	10	37	42
Mjoendalen	18	22	7	4	11	17	32
Rosenborg	7	22	1	5	16	17	48

INGHILTERRA
Trionfo per Clough

Brian Clough, il tecnico del Nottingham che molti vorrebbero sulla panchina della nazionale britannica, si è tolto la soddisfazione di battere il Manchester City e di guadagnare, in solitudine, il primo posto in classifica. Il match tra il Nottingham e il City ha avuto il grande merito di far dimenticare, per novanta minuti, il brutto momento in cui versa il calcio britannico. Partito con quattro punte, il City ha dovuto modificare, per l'infortunio patito da Dennis Tueart, il suo modulo e di questo ha approfittato il Forest. In Seconda Divisione, i due gol in due minuti di Frank Worthington hanno permesso al Bolton di aumentare il vantaggio sul trio Luton, Tottenham, Southampton.

1.A DIVISIONE

RISULTATI 11. GIORNATA: **Arsenal-Queens Park Rangers 1-0; Aston Villa-Norwich 3-0; Chelsea-Middlesbrough 0-0; Derby-West Bromwich 1-1; Everton-Bristol City 1-0; Ipswich-Birmingham 5-2; Leeds-Liverpool 1-2; Leicester-Coventry 1-2; Manchester United-Newcastle 3-2; Nottingham Forest-Manchester City 2-1; Wolverhampton-West Ham 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	18	11	8	2	1	22	8
Liverpool	17	11	7	3	1	15	5
Everton	15	11	6	3	2	22	10
Manchester	15	11	6	3	2	21	11
West Bromwich	15	11	6	3	2	20	14
Coventry	14	11	6	2	3	20	16
Norwich	13	11	5	3	3	12	16
Arsenal	12	11	5	2	4	12	7
Manchester U.	12	10	5	2	3	15	11
Aston Villa	12	11	5	2	4	14	12
Ipswich	12	11	4	4	3	12	12
Leeds	11	11	3	5	3	18	18
Wolverhampton	10	11	3	4	4	16	16
Middlesbrough	10	11	3	4	4	13	14
Derby	10	11	3	4	4	13	15
Birmingham	9	11	4	1	6	13	19
Chelsea	8	11	2	4	5	7	12
Bristol City	7	10	2	3	5	11	15
Queens P. Rangers	7	11	1	5	5	13	18
West Ham	6	11	1	4	6	11	20
Leicester	5	11	1	3	7	4	20
Newcastle	2	11	1	0	10	11	26

CLASSIFICA MARCATORI: 11 gol: Withe **(Nottingham Forest)**; 9: Hankin **(Leeds)** e Wallace **(Coventry)**; 8: Latchford **(Everton)**; 7: Brown **(West Bromwich)**, Dalglish **(Liverpool)**, Ferguson **(Coventry)**; Francis **(Birmigham)**, Mckenzie **(Everton)**.

2.A DIVISIONE

RISULTATI 11. GIORNATA: **Bolton-Mansfield 2-0; Bristol Rovers-Blackburn 4-1; Charlton-Tottenham 4-1; Crystal Palace-Southampton 1-2; Hull-Blackpool 2-0; Luton-Fulham 1-0; Oldham-Notts County 2-1; Orient-Cardiff 2-1; Sheffield United-Burnley 2-1; Stoke-Brigton 1-0; Sunderland-Millwall 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolton	18	11	8	2	1	18	8
Luton	15	11	7	1	3	20	9
Tottenham	15	11	6	3	2	18	11
Southampton	15	11	7	1	3	18	13
Brighton	14	11	6	2	3	19	15
Blackpool	13	11	5	3	3	19	14
Stoke	13	11	4	5	2	11	7
Charlton	13	10	5	3	2	21	19
Crystal Palace	12	11	5	2	4	19	14
Blackburn	12	11	4	4	3	13	12
Hull	11	11	4	3	4	10	8
Fulham	10	11	3	4	4	15	13
Sheffield U.	10	11	4	2	5	17	20
Oldham	10	11	3	4	4	12	17
Mansfield	9	11	3	3	5	13	15
Orient	9	11	3	3	5	14	17
Sunderland	9	11	2	5	4	12	16
Bristol Rovers	8	11	2	4	5	15	18
Millwall	8	11	2	4	5	10	13
Cardiff	7	10	1	5	4	9	17
Notts County	5	11	0	5	6	12	24
Burnley	4	11	1	2	8	8	23

CLASSIFICA MARCATORI - 10 reti: **Hatton (Blackpool)**; 9: Duncan **(Tottenham Hotspurs)**, Harkouk **(Crystal Palace)**, Ward **(Brighton)**.

SCOZIA
Stop all'Aberdeen

Prima sconfitta dell'Aberdeen, battuto sul proprio terreno dall'Hibernian. Ne hanno approfittato i Rangers che, vincendo in trasferta sul campo del Motherwell, sono ora a un solo punto dalla capolista.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 1-2; Ayr-Olydebank 2-0; Celtic-St. Mirren 1-2; Motherwell-Rangers 1-4; Partick Thistle-Dundee United 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	14	9	6	2	1	17	7
Rangers	13	9	6	1	2	22	12
Dundee	12	9	5	2	2	13	6
St. Mirren	10	9	4	2	3	14	14
Hibernian	9	9	4	1	4	10	9
Partick Thistle	9	9	4	1	4	12	14
Motherwell	8	9	3	2	4	14	13
Ayr	7	9	3	1	5	8	16
Celtic	5	9	2	1	6	9	12
Olydebank	3	9	1	1	7	5	21

GRECIA
Che terremoto!

In una settimana, in Grecia è successo un po' di tutto: Panathinaykos e Olympiakos hanno minacciato di ritirarsi dal campionato (ma non l'hanno fatto); Mariani è saltato dalla panchina dell'Ethnikos (il tecnico italiano non voleva ascoltare i dirigenti che gli volevano... dettare la formazione); l'AEK, cambiato allenatore (adesso c'è lo jugoslavo Ciaikowski che diresse anche il Bayern), ha finalmente ottenuto la prima vittoria della nostra gestione; il pubblico è in netta diminuzione (meno di 67000 spettatori in 9 partite). Poi è successo anche che si è giocato regolarmente e che le tre di testa continuano la loro marcia affiancate.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Egaleo-Panserraikos 0-0; Apollon-Olympiakos 0-2; Aris-OFI 3-0; Ethnikos-Panachaiki 3-1; Kavalla-AEK 2-3; Kastoria-Iraklis 1-0; Panathinaikos-Panionios 5-0; Paok-Ioannina 1-0; Pierikos-Verria 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panathinaikos	8	5	3	2	0	13	2
AEK	8	5	4	0	1	16	6
Kastoria	8	5	3	2	0	7	3
Olympiakos	6	5	3	0	2	2	7
Ethnikos	6	5	2	2	1	6	4
Paok	6	5	2	2	1	6	3
Panachaiki	5	5	2	1	2	7	8
OFI	5	5	1	3	1	4	6
Iraklis	5	5	2	1	2	9	7
Egaleo	5	5	2	1	2	2	3
Panserraikos	5	5	2	1	2	2	3
Pierikos	5	5	2	1	2	6	7
Ioannina	4	5	2	0	3	2	4
Aris	4	5	1	2	2	5	5
Kavalla	3	5	1	1	3	5	9
Apollon	3	5	0	3	2	3	6
Verria	3	5	1	1	3	4	14
Panionios	1	5	0	1	4	1	12

LUSSEMBURGO
Sempre quelle...

RISULTATI 6. GIORNATA: **Alliance Dudelange-Beggen 2-3; Grevenmacher-Niedercorn 0-2; Rumelange-Etterlbruck 2-2; Spora-Jeunesse Esch 2-4; Red Boys-Union Luxembourg 6-2; Chiers-Stade Dudelange 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jeunesse Esch	10	6	4	2	0	17	7
Red Boys	7	6	3	1	2	15	9
Grevenmacher	7	6	3	1	2	10	10
Union Luxemb.	7	6	3	1	2	11	15
Chiers	6	6	3	0	3	12	9
Niedercorn	6	6	3	0	3	10	10
Beggen	6	6	2	2	2	9	12
Spora	5	6	2	1	3	13	11
Alliance Dudel.	5	6	2	1	3	12	16
Rumelange	5	6	2	1	3	7	12
Ettelbruck	5	6	1	3	2	13	13
Stade Luxemb.	3	6	1	1	4	8	13

CIPRO
Vincono le « italiane »

RISULTATI 2. GIORNATA: **Evagoras-Digheris 4-1; Apollon-Aris 2-2; Salamina-Olympiakos 2-1; AIKI-EPA 1-1; Pesoporikos-Anortosis 2-1; Apoel-AEL 4-0; Omonia-Halkanor 4-0; Parahmni-Apop (rinviata).**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Omonia	4	2	2	0	0	10	0
Apollon	3	2	1	1	0	6	2
Aris	3	2	1	1	0	6	0
Alki	3	2	1	1	0	2	1
Apoel	3	2	1	1	0	5	1
Pesoporikos	3	2	1	1	0	4	3
Evagooras	2	2	1	0	1	4	7
Salamina	2	2	1	0	1	4	5
EPA	2	2	0	2	0	2	2
Olympiakos	1	2	0	1	1	2	3
Digheris	1	2	0	1	1	1	4
—Paralimni	1	1	0	1	0	2	2
Apop	1	1	0	1	0	0	0
AEL	0	2	0	0	2	0	8
Halkanor	0	2	0	0	2	0	5

SVIZZERA
Che Grasshoppers!

RISULTATI 10. GIORNATA: **Grasshoppers-Zurigo 7-2; St. Gallo-Young Boys 0-2; Etoile Carouge-Young Fellows 3-0; Sion-Basilea 4-1; Losanna-Servette 1-2; Chenois-Xamax 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	16	10	7	2	1	23	9
Grasshoppers	15	10	7	1	2	31	14
Losanna	13	10	6	1	3	25	14
Basilea	12	10	5	2	3	21	14
Zurigo	12	10	5	2	3	18	16
Sion	12	10	4	4	2	20	10
Chenois	10	10	4	2	4	10	15
Xamax	7	10	3	1	6	17	22
St. Gall	7	10	2	3	5	11	20
Etoile Carouge	7	10	3	1	6	11	15
Young Boys	6	10	1	4	5	9	21
Young Fellows	3	10	1	1	8	7	28

GERMANIA OVEST

Coppe, Coppe...

Con il secondo turno delle Coppe alle porte, Schalke, Amburgo e Borussia di Moenchengladbach hanno trovato modo di perdere in campionato perché, evidentemente, con il pensiero già rivolto al prossimo impegno. L'undici di Fischer, ad ogni modo, mantiene la testa della graduatoria pur se in coabitazione col Kaiserlautern.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Fortuna-MSV Duisburg 0-0; St. Pauli-Minich 1860 4-1; VFB Stuttgart-Eintracht 2-1; Saarbruecken-Schalke 04 2-1; Eintracht-Amburgo 4-0; Bayern-Borussia 3-0; Werder Bremen-Borussia 3-2; Colonia-Hertha Berlin 3-1; VFL Bochum-Kaiserslautern 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Kaiserslautern	15	11	6	3	2	21	13
Schalke 04	15	11	6	3	2	16	15
Colonia	14	11	7	0	4	33	18
Eintracht	14	11	7	0	4	21	14
Amburgo	13	11	6	1	4	18	19
Bayern	12	11	4	4	3	27	21
Eintracht	12	11	6	0	5	22	17
Fortuna	12	11	5	2	4	18	14
MSV Duisburg	12	11	4	4	3	20	18
VFB Stuttgart	12	11	5	2	4	16	18
Borussia M.	11	11	4	3	4	18	21
Borussia D.	10	11	5	0	6	21	24
Saarbruecken	10	11	4	2	5	14	17
Pauli	9	11	4	1	6	22	24
Hertha Berlino	9	11	3	3	5	13	21
VFL Bochum	8	11	3	2	6	12	11
Werder Bremen	8	11	3	2	6	13	24
1860 Munich	2	11	0	2	9	8	24

CLASSIFICA MARCATORI: **13 gol: Gerd Muller** (Bayern) **e Dieter Muller** (Colonia); 8 **Wenzel** (Eintracht F.), **Borgmuller** (Borussia D.), **Gerber** (St. Pauli); **7. Seeliger** (Borussia D.); **6. Fischer** (Schalke 04), **Toppmuller** (Kaiserlautern), **Breitner** (Eintracht B.); **Van Gool** (Colonia).

POLONIA

Wisla in fuga

Il Wisla ha ormai preso il largo: dopo dodici giornate di campionato, l'undici di Cracovia ha già messo quattro punti tra sè e l'LKS Lodz a dimostrazione che ha una marcia in più.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Ruch Chorzow-Stal Mielec 0-2; Lech Poznan Polonia-Bytom 0-0; Szombierki Byton-Wisla Cracovia 0-0; Slask Wroclaw-Zaglebies Sosnowiec 0-3; LKS Lodz-Zawisza Bydgoszcz 1-0; Gornik Zabrze-Arka Dgynia 1-1; Odra Opole-Widzew Lodz 1-2; Pogon Szczecin-Legia Varsavia 1-4.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Legia Warsaw-Gornik Zabrze 1-0; Odra Opole-Pogon Szczecin 2-0; Arka Dgynia-Slask Wroclaw 2-1; Ruch Chorzow-Lech Poznan 3-0; Stal Mielec-Zaglebie Sosnowiec 2-0; Szombierki Bytom-LKS Lodz 1-1; Widzew Lodz-Zawisza Bydgoszoz 3-2; Wisla Krakow-Polonia Bytom 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Krakow	20	12	8	4	0	15	6
LKS Lodz	16	12	5	6	1	14	8
Arka Gdynia	15	12	5	5	2	11	7
Stal Mielec	14	12	6	2	4	14	10
Legia	13	12	6	1	5	20	14
Gornik Zabrze	11	12	3	5	4	15	11
Polonia Bytom	11	12	3	5	4	11	10
Zaglebie	11	12	5	1	6	15	16
Widzew Lodz	11	12	4	3	5	14	18
Slask Wroclaw	11	12	4	3	5	16	21
Zawisza Bydg.	10	12	4	2	5	14	18
Ruch Chorzow	9	12	3	3	6	13	16
Odra Opole	9	12	3	3	6	12	16
Pogon Szczecin	9	12	3	3	6	11	19

UNGHERIA

4 in due punti

Con l'Ujpest a guidare e l'MTK a inseguire a una sola lunghezza, ci sono altre due squadre che serrano le... lepri: Vasas e Tatabanya in veste di... cacciatori col fucile carico.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Ujpesti Dozsa-Peos 1-0; Raba Eto-Vasas 2-5; Ferencvaros-Tatabanya 5-3; Honved-Haladas 2-0; Diosgyoer-Szekesfehervar 4-1; Zalaegerszeg-MTK 1-1; Videoton-Dunaujvaros 5-3; Kaposvar-Csepel 2-1; Szeged-Bekescsaba 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ujpesti	13	8	5	3	0	16	7
MTK	12	8	5	2	1	13	5
Vasas	11	8	5	1	2	17	9
Tatabanya	11	8	5	1	2	17	12
Honved	10	8	5	0	3	15	5
Csepel	10	8	5	0	3	12	10
Videoton	9	8	4	1	3	23	13
Diosgyoer	9	8	3	3	2	9	8
Ferencvaros	8	8	3	2	3	16	17
Pecs	7	8	2	3	3	10	9
Raba Eto	6	8	2	2	4	9	13
Bekescsaba	6	8	2	2	4	10	15
Dunaujvaros	6	8	1	4	3	10	16
Zalaegerszeg	6	8	1	4	3	9	15
Haladas	6	8	2	2	4	11	15
Kaposvar	5	8	1	3	4	11	15
Szekesfehervar	5	8	2	1	5	7	17
Szeged	4	8	2	0	6	6	18

FRANCIA

Lens-delusione

Il Lens ha ancora una volta deluso le aspettative del proprio pubblico e dei commentatori francesi. Se continua di questo passo, la squadra di Sowinski non solo rischia di fare una figuraccia contro la Lazio in occasione del match di andata del secondo turno della Coppa UEFA, ma è una sicura candidata alla retrocessione. Dopo essere stato seccamente sconfitto martedì scorso a Sochaux per 7-2, il club di Defontaine è riuscito ad ottenere venerdì sera sul proprio terreno (sotto gli occhi attenti di Vinicio) uno striminzito pareggio contro il Laval (1-1). Più che nel punteggio, gli uomini di Sowinski sono mancati clamorosamente nel gioco e soprattutto nel secondo tempo la lagna è stata insopportabile. I risultati più importanti della 12. giornata giungono da Monaco dove i locali, grazie a una doppietta di Dalger, hanno battuto il Nimes balzando al comando della classifica e da Saint Etienne dove i « verdi » di Robert Herbin hanno disputato una magnifica partita disponendo di Sochaux (3-1). Al Parco dei Principi, il Paris Saint Germain, grazie allo scatenato centravanti Carlos Bianchi autore di una quaterna, ha travolto Troyes 8-2.

RISULTATI 11. GIORNATA: **Nizza-Laval 4-2; Nantes-Paris St. Germain 3-1; Metz-St. Etienne 0-2; Nimes-Nancy 1-0; Troyes-Bastia 1-0; Roven-Monaco 3-4; Lione-Reims 0-1; Marsiglia-Strasburgo 1-0; Sochaux-Lens 7-2.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Paris St. Germain-Troyes 8-2; Strasburgo-Nizza 2-1; Saint Etienne-Sochaux 3-1; Lione-Bordeaux 6-0; Reims-Roven 3-0; Bastia-Metz 2-0; Monaco-Nimes 2-1; Marsiglia-Valenciennes 3-0; Lens-Laval 1-1; Nantes-Nancy sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	19	12	8	3	1	27	13
Nizza	18	12	8	2	2	28	16
Saint Etienne	18	12	7	4	1	23	15
Marsiglia	17	12	8	1	3	23	12
Laval	14	12	5	4	3	17	17
Strasburgo	14	12	5	4	3	27	16
Sochaux	13	12	6	1	6	27	20
Nantes	13	11	5	3	3	17	10
Lens	12	12	4	4	4	23	25
Paris St. Germ.	12	12	5	2	5	25	20
Reims	12	12	4	4	4	12	13
Bastia	11	12	5	1	6	15	16
Nancy	10	11	4	2	5	17	16
Nimes	10	12	4	2	6	17	21
Bordeaux	9	11	4	1	6	16	25
Lione	9	12	4	1	7	20	18
Metz	7	12	2	3	7	10	25
Troyes	7	12	2	3	7	13	32
Valenciennes	6	11	1	4	6	15	24
Ronen	5	12	2	1	9	18	34

CLASSIFICA MARCATORI: 12 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 9: Berdoll **(Marsiglia)**; 8: Bjekovic **(Nizza)**; Dalger **(Monaco)**; Lacombe **(Lione)**; 7: Onnis **(Monaco)**; Pintenat **(Sochaux)**; Gemmrich **(Strasburgo)**; 6: Platini **(Nancy)**; Soler **(Sochaux)**; 5: Nogues **(Monaco)**; Jeskoviak **(Valenciennes)**; Ivezic **(Sochaux)**; Rep **(Bastia)**; Braun **(Metz)**; Katalinski **(Nizza)**; Papi **(Bastia)**; Six (Lens).

BELGIO

Standard-sorpresa

Lo Standard Liegi si è ormai assunto il ruolo di squadra sorpresa del campionato: partito in sordina, divide col Bruges il primato, ma con una differenza: mentre la squadra di Happel dà l'impressione di non essere ancora uscita dalla crisi, lo Standard marcia a pieno regime. In rottura, al contrario, l'Anderlecht malgrado il recupero di Rensenbrink.

RISULTATI 12. GIORNATA: **La Louvière-Waregem 0-3; Boom-Anderlecht 1-1; Racing White-Standard Liegi 1-2; Bruges-Lierse 3-0; Beringen-Beerschot 0-0; Courtrai-Charleroi 2-2; Anversa-Cercle Brugge 3-0; Liegi-Winterslag 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	17	12	8	1	3	30	21
Standard Liegi	17	12	7	3	2	26	16
Beveren	16	12	7	2	3	20	10
Anderlecht	16	12	6	4	2	23	9
Winterslag	16	12	6	4	2	21	12
Anversa	14	12	5	4	3	18	11
Lierse	14	12	5	4	3	14	11
Beerschot	13	12	3	7	2	20	18
Charleroi	12	12	5	2	5	16	20
Courtrai	12	12	4	4	4	14	16
Waregem	11	12	5	1	6	17	17
Beringen	10	12	4	2	6	7	14
Racing White	10	12	3	4	5	19	20
Lokeren	9	12	4	1	7	14	14
La Louvière	9	12	4	1	7	14	24
Liegi	7	12	2	3	7	13	22
Cercle Brugge	7	12	2	3	7	9	23
Boom	6	12	2	2	8	15	32

CLASSIFICA MARCATORI: 9 gol: Nickel **(Standard)**; 7: Riedel **(Standard)**; Davies e Courant **(Bruges)**; 6: Cordiez **(Racing White)**; De Vrient **(Winterslag)**; Janssens **(Beveren)**.

PORTOGALLO

Due in testa

Due a pari punti in testa alla classifica: il Benfica (che non è una novità) e il Guimaraes (che è un po' una sorpresa). Ma la situazione è ancora molto fluida per cui tutto può succedere.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Boavista-Benfica 1-1; Sporting-Estoril 4-1; Riopele-Porto 0-2; Belenenses-Setubal 1-0; Varzim-Academico 1-0; Espinho-Portimonense 2-1; Guimaraes-Braga 2-1; Maritimo-Feirense 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	8	5	3	2	0	7	3
Guimaraes	8	5	4	0	1	9	4
Sporting	7	5	3	1	1	16	5
Espinho	7	5	3	1	1	7	6
Boavista	6	5	2	2	1	7	7
Varzim	6	5	3	0	2	8	5
Belenenses	6	5	3	0	2	5	4
Porto	6	5	3	0	1	11	3
Riopele	6	5	2	2	0	7	8
Estoril	5	5	1	3	1	5	6
Braga		0	0	0	5	4	11
Academico	0	5	0	0	5	2	13

BULGARIA

Stop al Levski

Contro il Beroe in casa il Levski non ce l'ha fatta ad andare al di là di un pareggio a reti inviolate. Ma il CSKA, che era a pari punti, non ha saputo approfittare della favorevole occasione: a Plovdiv, infatti, si è fatto travolgere dal Lokomotiv.

RISULTATI 9. GIORNATA **Levski Spartak-Beroe 0-0; XSK Spartak-Lokomotiv Sofia 1-0; Chernomorets-Akademik Sofia 2-0; Akademic Svishtov-Trakia 1-1; Pirin-Marek 1-0; Lokomotiv Plovdiv-CSKA 3-0; Sliven-Botev 3-0; Slavia-Cherno More 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Spartak	13	9	5	3	1	19	8
CSKA	12	9	6	0	3	20	12
Lokomotiv Sofia	11	9	5	1	3	13	7
Trakia	11	9	4	3	2	13	9
Pirin	11	9	4	3	2	8	9
Beroe	10	9	4	2	3	12	7
ZSK Spartak	10	9	4	2	3	8	8
Slavia	9	9	3	3	3	21	11
Cherno More	9	9	3	3	3	9	15
Akademik Sofia	8	9	3	2	4	12	11
Chernomorets	8	9	3	2	4	12	11
Lokomotiv	8	9	3	2	4	12	27
Botev	8	9	4	0	5	10	20
Marek	6	9	2	2	5	10	13
Akademik /	5	9	1	3	5	6	14
Sliven	5	9	2	1	6	8	21

AUSTRIA

Sempre quelle...

Ancora una giornata interlocutoria per non dire inutile nel campionato austriaco: Austria e Innsbruck, le due capintesta, hanno vinto tutte e due per cui... niente di nuovo sotto il sole.

RISULTATI 10. GIORNATA: **Rapid-Voeest Linz 4-0; Vienna-Wiener Sport Klub 1-0; Grazer AK-Admira Wac 1-1; Innsbruck-Sturm Graz 2-0; Linzer ASK-Austria 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	15	10	6	3	1	23	14
Innsbruck	14	10	6	2	2	15	6
Vienna	12	10	5	2	3	12	14
Rapid	11	10	4	3	3	19	11
Sturm Graz	10	10	4	2	4	16	17
Voeest Linz	9	10	3	3	4	13	15
Linzer ASK	8	10	3	2	5	13	17
Wiener Sport Klub	8	10	3	2	5	12	18
Admira Wac	7	10	2	3	5	15	19
Grazer AK	6	10	0	6	4	6	13

FELICE PULICI, portiere che la Lazio ha messo in lista di trasferimento, è negli Stati Uniti per trattare il suo ingaggio nei Cosmos di New York.

IN DANIMARCA, alcune fabbriche di birra hanno offerto alla « DBU » (Federazione Calcistica Danese) un contributo di alcune centinaia di milioni di lire per facilitare il passaggio al professionismo o semiprofessionismo del campionato di calcio di serie A.

IL BAYERN, tre volte campione d'Europa, è stato eliminato dalla Coppa della Germania occidentale. Nei sedicesimi di finale il Bayern è stato sconfitto per 3-1 dall'Hombourg, una squadra di seconda divisione.

I COSMOS, impegnati in una « tournée » in Brasile, hanno rimediato una sonora sconfitta al loro esordio contro il Flamengo. Gli statunitensi sono stati battuti per 4-1 ed hanno fortemente deluso le poche migliaia di spettatori che assistevano all'incontro disputatosi nel « Maracanà » di Rio de Janeiro.

L'UGANDA ha sconfitto l'Etiopia per 2-1 (1-0) in un incontro eliminatorio per la Coppa africana per nazioni. La fase finale della Coppa si svolgerà l'anno prossimo nel Ghana.

JUGOSLAVIA

Dinamo o.k.

E' una Dinamo in forma quella che si appresta a incontrare il Torino in Coppa Uefa: la squadra di Zagabria, infatti, nella seconda partita del doppio turno settimanale, ha battuto in campo avverso il Borac dimostrando così di essersi perfettamente ripresa dalla sconfitta casalinga subita dal Partizan.

RISULTATI 11. GIORNATA: **OFK-Zagabria 2-0; Stella Rossa-Olimpija 5-1; Dinamo-Partizan 0-2; Duducnost-Rijeka 1-1; Trepca-Sarajevo 1-0; Celik-Sloboda 1-0; Vojvodina Osijek 0-2; Velez-Radnicki 0-0;.**

RISULTATI 12. GIORNATA: **Olimpija-Trepca 1-0; Sloboda-Buducnost 1-0; Borac-Dinamo 1-3; Partizan-OFK 3-1; Velez-Gelik 2-2; Rijeka-Hajduk 2-0; Radnicki-Osijek 1-0; Sarajevo-Vojvodina 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	19	12	8	3	1	19	5
Dinamo	17	12	7	3	2	20	10
Sloboda	17	12	8	1	3	19	11
Hajduk	16	12	6	4	2	16	11
Stella Rossa	15	11	6	3	2	24	12
Borac	14	12	6	2	4	25	18
Rijeka	12	12	4	4	4	11	12
Veloz	11	12	3	5	4	15	17
Radnicki	11	12	4	3	5	8	14
Sarajevo	10	12	4	2	6	15	16
Olimpija	10	12	4	2	6	16	18
Buducnost	10	12	4	2	6	17	20
Osijek	10	12	3	4	5	11	14
Celik	10	12	3	4	5	13	20
OFK	9	12	4	1	7	15	24
Vojvodina	8	12	4	0	8	17	19
Trepca	8	12	3	2	7	10	21
Zagabria	7	11	2	3	6	9	17

ROMANIA

Che ammucchiata!

Delle diciotto squadre che disputano il campionato rumeno, esattamente un terzo è racchiuso in un punto con tutte le prospettive che apre una situazione del genere.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Politehnica Jassy 2-1; Resita-Tirgoviste 3-0; Politehnica Timisoara-UT Arad 1-1; Corvinul-Petrolul 1-0; Universitatea Craiova-Arges 1-0; ASA Tirgu Mures-Olimpia Satu Mare 4-2; Constanta-Dinamo 4-2; Bihor-Bacau 4-1; Sportul Studentesc-Steaua 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ASA T. Mures	12	9	5	2	2	21	11
Sportul	12	9	6	0	3	12	9
Pol. Timisoara	12	9	5	2	2	13	11
Steaua	11	9	4	3	2	16	8
Arges Pitesti	11	9	4	3	2	17	13
Un. Craiova	11	9	4	3	2	10	6
Constanta	10	9	5	0	4	17	12
Jiul Petrosani	9	9	4	1	4	12	12
Olimpia	9	9	4	1	4	12	13
Petrolul	8	9	3	2	4	12	11
Dinamo	8	9	3	2	4	13	13
UT Arad	8	9	2	4	3	10	12
Corvinul	8	9	3	2	4	10	13
Bihor	8	9	4	0	5	12	17
Bacau	7	9	1	5	3	8	15
Tirgoviste	7	9	3	1	5	6	14
Resita	6	9	2	2	5	8	15
Pol. Jassy	5	9	1	3	5	7	9

CALENDARIO

19 mercoledì

Coppe europee secondo turno andata	
Messico-Guatemala	Mondiale
El Salvador-Surinam	Mondiale
Canada-Haiti	Mondiale

21 venerdì

Irlanda del Nord-Olanda	Mondiale
Egitto-Nigeria	Mondiale

23 sabato

Corea Sud-Australia	Mondiale
Haiti-Surinam	Mondiale
Guatemala-El Salvador	Mondiale
Messico-Canada	Mondiale

26 mercoledì

Olanda-Belgio	Mondiale
Spagna-Romania	Mondiale

28 venerdì

Iran-Kuwait	Mondiale

29 sabato

Ungheria-Bolivia	Mondiale
Polonia-Portogallo	Mondiale
Germania Est-Malta	Mondiale
Portogallo-Lussemburgo	UEFA Under 21

30 domenica

Turchia-Malta	Mondiale
Svizzera-Norvegia	Mondiale
Hong Kong-Australia	Mondiale

La crociera dei miliardari, i guai di Lolli Ghetti, il successo sulla Finlandia e infine un interrogativo... arbitrale

Ferrari Agradi o Pippo Baudo?

LUNEDI' 10 OTTOBRE

Gli inviati speciali ci informano che « la crociera dei miliardari » è approdata alle foci del Nilo. Ci raccontano, minuto per minuto, tutti i segreti di quel viaggio favoloso. Ci lasciano capire che a bordo della « nave dei nababbi » viaggiano anche molti italiani, imbarcatisi clandestinamente nei porti francesi, per sfuggire alla molesta curiosità del fisco. Ce lo lasciano capire, ma non fanno nomi. Un'omertà davvero squisita. « E' strano che alla crociera dei miliardari non partecipi neppure un presidente di società calcistica! » — dico un personaggio che sa tutto del mondo delle navi. « Non è affatto strano! — mi risponde prontissimo quell'esperto in cose marittime — La crociera costa più di venti milioni, e l'armatore Costa non accetta il pagamento in cambiali! ».
Gualtiero Zanetti ascolta il dialogo e commenta: « E' una fortuna che l'armatore Costa non sia presidente della Lega Professionisti! ».

MARTEDI' 11 OTTOBRE

La Finlandia sarà una pura formalità. Il Lussemburgo pure. Si ostentano ansie che fanno ridere. L'Italia è matematicamente certa di andare in Argentina. Questa certezza è pienamente condivisa da Ugo Cestani, l'immarcescibile ed ottemperante Presidente della Lega Semiprofessionisti. Mi risulta infatti che quel previdente Gattopardo calcistico, trasmigratore e crocerista indefesso, abbia già iniziato a frequentare una scuola serale di lingua spagnola.
Egli si prepara al lungo viaggio con zelo lodevole e commovente. Non sarà tuttavia molto arduo questo suo impegno linguistico, se si tien conto delle funzioni che gli sono abitualmente demandate da Carraro e Franchi. Gli basteranno poche lezioni per imparare a tacere in spagnolo o, nel più impegnativo dei casi, ad esibirsi, in quella lingua, nell'abituale « Signorsì ».

MERCOLEDI' 12 OTTOBRE

All'inquietante interrogativo di Padre Dante (« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? ») ha risposto, con la saggezza dei fatti, il Presidente della Sampdoria Glauco Lolli Ghetti. « La Federcalcio ha emanato delle leggi; non m'importa se restano lettera morta — ha detto — se nessuno le rispetta e se nessuno le fa rispettare; io voglio dare il buon esempio e le osservo scrupolosamente. Anche perché ho il dovere di salvare la mia società dal dissesto ».
Che significa « rispettare le leggi della Federcalcio »? Significa operare sul « calcio mercato » per risanare il bilancio; significa ridimensionare le esose pretese dei giocatori, eliminando anche, se è necessario, quelli di loro che non hanno abbastanza sensibilità per adeguarsi alle esigenze morali ed economiche imposte da una catastrofica realtà e da problemi di sopravvivenza.
Tutto questo è accaduto alla Sampdoria, per volontà del Presidente Lolli Ghetti. Lungi dall'applaudirlo, i tifosi della sua squadra lo hanno maledetto e gli hanno intimato di dimettersi; le frange estremiste della fazione lo hanno addirittura minacciato di morte. Quel che più stupisce (e indigna) è che alcuni suoi compagni di cordata abbiano pugnalato alle spalle il Presidente saggio e che, per smaccata demagogia, si siano associati alla contestazione della piazza. E' molto triste dover prendere atto (dopo questo tradimento ed altri ancora dei quali siamo spettatori) che il mondo del calcio è popolato da un gran numero di Giuda.

La sollevazione degli « ultras » sampdoriani è deplorevole, ma trova una facile spiegazione, se si raffronta questa politica economica (e morale) con quella perseguita da molte altre società; da quelle cioè che invece di vendere giocatori (per sanare il bilancio) ne hanno comperato di costosissimi ed hanno anche subito le ricattatorie pretese d'ingaggio dei « campionissimi dell'evasione fiscale »; tutto ciò indebitandosi sino al dissesto. E' questo, senza dubbio, un illecito amministrativo.
A ben vedere, chi trasgredisce le leggi federali e rischia la bancarotta per pagare le smodate ambizioni sue e della piazza si pone in condizione di illecita superiorità, in campo tecnico ed agonistico, nei confronti di chi, viceversa, ottempera alle leggi e sacrifica saggiamente e realisticamente le ambizioni sportive alle imprescindibili esigenze di bilancio. Questa disparità di condotta (anche morale) influisce in maniera determinante sul regolare svolgimento dei campionati e ne falsa i risultati. Non saprei dire se di questa palese violazione delle leggi morali e sportive siano più colpevoli coloro che la commettono o coloro che la consentono.
Se si esamina con attenzione quanto accade in taluni ambienti calcistici si ritorna fatalmente all'avvio: e cioè all'apostrofe celeberrima dell'Alighieri che denuncia un antico male italiano. Qualcuno, non rammento più chi, fu indotto ad una diagnosi ancora più severa; parafrasando Padre Dante, operò un'arguta trasposizione di parole che sembrerebbe suggerita dall'attuale costume calcistico: « Le mani son, ma chi pon legge ad esse? ».

GLI AMICI DEL BOLOGNA

GIOVEDI' 13 OTTOBRE

Quando ormai era troppo tardi, per lui e per tutti, Mussolini scoprì che « governare gli italiani non è impossibile, è inutile ».
Non mi si accusi di ricostituzione del partito fascista se coltivo il sospetto che i « Sommi Duci » Carraro e Franchi si siano lasciati influenzare da quell'amara e tardiva scoperta di Mussolini. Essi lasciano chiaramente trasparire, infatti, la loro ferma convinzione che governare i presidenti della Lega Professionisti sia del tutto inutile. Ne sono così convinti che non ci provano neppure.

VENERDI' 14 OTTOBRE

Il panorama è desolante. Terre abbandonate: senza uomini, senza alberi, senza case. Un deserto allucinante che si estende, per decine di chilometri, da Gravina di Puglia ad Irsina, da Irsina a Taccone, nel cuore della Lucania.
Leggo che, proprio a Taccone, si son dati oggi convegno duemila giovani (e meno giovani) per un week-end che viene definito « di studio », ma che in realtà è di « protesta ». Giusta protesta, giacché quel deserto e quella desolazione sono le conseguenze calamitose della irrazionale riforma agraria sciaguratamente attuata nell'immediato dopoguerra.
Quei duemila giovani, atterriti dallo spettro della disoccupazione, sono arrivati a Taccone da ogni parte d'Italia. Hanno riscoperto la terra, e alla terra vogliono tornare.
Le cronache non ci dicono se tra i partecipanti a quel convegno siano presenti, in adeguato numero, anche i giocatori e i tecnici di calcio.

SABATO 15 OTTOBRE

Abbiamo spezzato le reni alla Finlandia. Tutto il Paese esulta. E dimentica i suoi molti guai. La Nazionale è l'analgesico più efficace tra quanti ne registri la nostra « farmacopea di massa ». Alla segnatura del sesto goal, un critico illustre, che mi siede accanto, balza in piedi tripudiante e grida: « E' un trionfo! Un grande trionfo! ». Un altro critico, non meno illustre, lo rimbecca bruscamente: « Ma quale trionfo?! Non vedi che questi finlandesi sono pellegrini emeriti? Questa squadra vale la Nazionale di San Marino! ». Io ascolto e taccio. Sono però indignato per quell'accostamento blasfemo. Forse mi farà velo il campanilismo, ma ho visto giocare il San Marino e mi sento di giurare che la balda compagine della Serenissima avrebbe fatto fuori, scherzando, non soltanto le pipe finniche ma anche i tracotanti brocchi britannici.
Abbiamo spezzato le reni alla Finlandia. Evviva l'Italia! Ci porteremo in Argentina il nostro bagaglio di illusioni. E' nostro vizio atavico quello di illuminarci d'immenso per i trionfi che non contano. Ma forse è meglio così. E' meglio che la bolla di sapone sia dorata o azzurra, anziché nera o grigia, per noi italiani che non possiamo (o non sappiamo) leggere altrove il nostro destino se non, appunto, in una bolla di sapone.

DOMENICA 16 OTTOBRE

Drammatica odissea di ottantasette ostaggi sul Boeing tedesco dirottato dai terroristi. Apro il televisore, ansioso di avere (chissà, forse da un'edizione speciale del TG1) le ultime notizie su quella vicenda che riempie di sgomento e di orrore tutti i « cittadini del mondo ». Apro il televisore e, Gesù, Gesù, appare Pippo Baudo. Sta manovrando una sorta di « frullatore tipo roulette ». Lo strano aggeggio gli serve per sorteggiare i milioni di quella « bisca di Stato » (una delle tante) che è la « Lotteria di Capodanno ». La trasmissione si chiama, quest'anno, « Secondo voi », ed è una parodia pseudoculturale dei quiz di Mike Bongiorno.
E' molto divertente quel « frullatore ». Guardo Pippo Baudo che lo maneggia e (absit injuria verbis) penso a Giuseppe Ferrari Aggradi, il designatore degli arbitri per le partite di Serie A e di Serie B. Fossi in lui, pregherei Pippo Baudo di prestarmi quel suo strano aggeggio. Me ne servirei per sorteggiare (pubblicamente, dinnanzi alle telecamere) le designazioni arbitrali. Cesserebbero, come per incanto, tutte le insinuazioni e i sospetti. Nessuno più farneticherebbe di « sudditanza », di « favoritismi », di « privilegi » e di « camarille ».
Tutte accuse ingiuste, sia ben chiaro, perché Ferrari Aggradi è un galantuomo, ricco delle più specchiate virtù. Ma nel mondo del calcio c'è chi non sa perdere, chi cerca gli alibi più sleali per mascherare le proprie colpe. Esistono poi, come diceva Victor Hugo, certe persone che sono cattive soltanto per bisogno di parlare. La loro conversazione (chiacchiere nei salotti e ciarle nell'anticamera) è come quei caminetti che mangiano molta legna; ci vuole per essi molto combustibile, e il loro combustibile è il prossimo.
Per far zittire le malelingue e per far tacere le insinuazioni e carico delle « giacche nere » vi sono soltanto due modi: o Ferrari Aggradi si fa prestare il « frullatore » da Pippo Baudo o i « Sommi Duci » del calcio nominano Pippo Baudo Commissario della CAN.

Alberto Rognoni

La Finlandia ci ha dato il passaporto per Baires, Bobby-gol ci ha regalato un sogno « mondiale ». Ora guardiamo al futuro, e ai problemi che pure esistono, senza lasciarci prendere dall'isterismo e dal campanilismo. Vogliamo dimenticare Stoccarda '74 e parlare, dal 1978 al 1982, di « argentini » così come dopo Azteca 1970 parlammo di « messicani »

Ridi con noi, Argentina

di Italo Cucci

CAUSIO E BETTEGA

RIDI CON NOI, Argentina. Adesso, è come se fosse già primavera. Lo scudetto è solo una parentesi tricolore fra le parole « Coppa del Mondo ». Siamo già sull'aereo per Baires, cominciamo a preoccuparci di alberghi... Bè, a questo punto sarebbe opportuno cominciare anche a preoccuparci d'altro. Ad esempio, del nostro sadomasochismo che entra di peso nei programmi che riguardano la Nazionale proiettata verso l'Argentina via Londra. Senza nulla voler togliere (Dio ne scampi) alla libertà di critica e alla completezza dell'informazione (io tutte le mattine, appena levato, prego: «... dacci oggi il nostro pane quotidiano, la completezza dell'informazione e così sia ») ritengo sia opportuno considerare la squadra azzurra non un test per esercizi di libidine giornalistica bensì un argomento di comune interesse sportivo, nazionale, anche editoriale; e se è vero che con una Corea si raggiungono vertici di diffusione altissimi, è altrettanto vero che con le depressioni successive si passano mesi e anni a stringere la cintola. Insomma: ora che siamo virtualmente qualificati, collaboriamo a rendere più facile la vita del Club Italia, criticando la sostanza delle scelte presenti e future ma non introducendo il folclore campanilistico nella vicenda azzurra così come capita spesso di fare — magari ragionevolmente — nelle vicende di campionato.

TEMPO ADDIETRO, noi del « Guerino » abbiamo voluto per primi dare un esempio di serenità critica, e diciamo pure di amor patrio, accantonando i pur giustificati motivi di polemica con il tecnico Enzo Bearzot. Abbiamo detto: lasciamolo lavorare in pace, vediamo cosa combina e al momento opportuno tireremo le somme. Lasciar lavorare significa intervenire criticamente sulle scelte tecniche evitando di sollevare polveroni estranei al gioco del calcio. Così, alla vigilia di Italia-Finlandia, una settimana fa, dopo avere enumerato i motivi polemici sui quali era possibile costruire una rissa, scrivemmo: « Abbiamo scelto l'Italia, l'immagine di una squadra che ci è cara, e il grido d'incitamento che ci esce spontaneo dal petto — forza Italia — per significare la nostra speranza di vedere la Nazionale affrontare con intelligenza, con coraggio, con entusiasmo il primo significativo — e forse determinante — ostacolo lungo la strada che deve portarci in Argentina... Berlino l'abbiamo dimenticata subito, vogliamo dimenticare Stoccarda».

GIA', VOGLIAMO dimenticare Stoccarda, e parlare dal '78 all' '82 di « argentini » così come dopo l'Azteca 1970 parlammo di « messicani ». Ma per raggiungere questo obiettivo — ripeto — dobbiamo smettere gli esercizi di stupidità. Discutiamo dei giocatori, delle tattiche: è il nostro mestiere; ma evitiamo il provincialismo di chi ha scoperto una nuova Italia — diciamo l'Italia pallonara — che ha i confini del Piemonte, i colori di Juvetoro, il sostegno di tifosi divisi in « curve » che sprizzano veleno — com'è avvenuto sabato scorso — e invitano a cacciare... gli stranieri, vale a dire quei giocatori che non indossano la casacca dei due club sopraddetti. E' fuori discussione che il Club Italia debba oggi attingere i mezzi di sostentamento presso la banca piemontese; è pure comprensibile che Bearzot auguri vita lunga e felice a Juve e Toro per non esser costretto a rivedere un impianto di squadra che ci ha dato tante soddisfazioni. Ma perché eccitare le folle — e sollecitare il tecnico — al linciaggio di giocatori come Antognoni che ci vengono invidiati da mezzo mondo? Perché godere più di una giornata nera del calciatore fiorentino che del bellissimo 6-1 nato da un collettivo meritevole di plauso unanime? Ecco, dunque, entrare in scena il sadomasochismo quando invece si dovrebbe parlare di calcio e di problemi tecnici reali, non costruiti per mera libidine. Dicevamo — ad esempio — la settimana scorsa, del duello Causio-Sala: ebbene, i fatti ci hanno dato ragione; Causio si è impegnato per dimostrare che la giornata-no di Berlino era stata un episodio magari da riconsiderare in occasione d'altre trasferte; c'è stato chi ha tentato il linciaggio del giocatore, chi lo ha atteso alla riprova, come noi: e l'attesa è stata soddisfatta. Adesso impostiamo il discorso sugli altri « casi » evidenziati dalla pur felice giornata degli azzurri: Zoff, Facchetti, Antognoni.

ZOFF FINO A IERI è stato al di sopra di ogni sospetto: oggi dobbiamo considerare il suo calo di rendimento soprattutto pensando che è un ruolo-chiave. Di Zoff parleremo ancora, dunque, ma senza isterismi. Facchetti sembra stare un po' scomodo nei panni d'una Nazionale che, senza tradire il modulo « all'italiana », s'è comunque evoluta tatticamente, dandosi un gioco più moderno dal quale abbiamo tratto ottimi risultati. E anche della sostituzione di Facchetti si dovrà parlare, ma senza stracciarsi le vesti. Di Antognoni temo si parlerà in eterno, perché si è voluto trovare un erede a Rivera non solo in campo ma anche sulle pagine dei giornali: noi siamo fra coloro — pochi in Italia — che lo apprezzano, ma non vogliamo impegnarci più di tanto in singolar tenzone con i suoi insipidi detrattori. Diciamo — come saggiamente ha detto l' ottimo Claudio Sala — che in Argentina non dovrà giocare una sola squadra, che il bene e il male dovremo attendercelo da ventidue azzurri. L'importante è sapere che loro e noi perseguiamo un solo fine: la rinascita del calcio italiano sulla scena mondiale. Ripeto: vogliamo dimenticare Stoccarda e dobbiamo innanzitutto dimenticare le nostre private libidini. Continuando sulla strada indicata da Fulvio Bernardini: quella del lavoro paziente, della ricerca intelligente, della serenità di spirito. □

Dopo che la « Gazzetta » ha scoperto la settimana scorsa quello che noi sappiamo da sempre (la disparità a volte comica delle « pagelle » e dei giudizi critici) andiamo a vedere cosa c'è di nuovo e di divertente nei commenti dei giornali: è sui singoli che si leggono le... migliori

Bettega è meglio di Riva o no?

di **Elio Domeniconi**

FotoAnsa

BETTEGA

TORINO - Dopo Helsinki, tutti i giornali, ispirandosi alla Cina di Mao, avevano fatto lo stesso titolo: l'Argentina è vicina. Ora che Buenos Aires è vicina davvero, hanno dovuto trovare qualcosa di diverso. Solo «Il Tempo» di Roma ha fatto il bis e ha scritto in prima pagina: « L'Argentina è vicina ». Poi nelle pagine sportive, un titolo alla maniera di Renato Pozzetto (quello di Cochi): **« Praticamente siamo in Argentina ».** Il « Corriere dello Sport » ha preso lo spunto dall' ambasciata: **« Passaporto, prego! »** e tutti si dichiarano ottimisti. **« Ora è quasi qualificata »,** ha spiegato « Il Messaggero » di Roma e « La Nazione » di Firenze: **« Ora l'Inghilterra, poi l'Argentina »,** cioè la partita di Wembley a questo punto diventa una formalità. « Tuttosport », come al solito, ha puntato sul gioco di parole e in questo caso sui gol **« Italia 6 in Argentina »,** mentre il « Corriere della Sera » che presto per motivi politici perderà Piero Ottone (che a sua volta passerà alla Mondadori) è stato più immaginifico e ha pensato alla nave che un tempo portava nel quartiere « genovese » di Boca i nostri emigranti: **« Sei palloni per attraversare l'Atlantico ».** Nessun dubbio anche per i compagni di « Paese Sera »: **« L'Italia è già ai mondiali »** e il giornale ufficiale del PCI, cioè « L'Unità », ha ribadito: **« Ora l'Argentina è proprio dietro l'angolo ».** A proposito: il punteggio invitava i cronisti a paragonare Bettega a Panatta, ma solo Bruno Panzera nel giornale di Berlinguer ha scritto che **« Gli azzurri con la Finlandia hanno giocato... a tennis: 6-1 ».**

I QUOTIDIANI che non hanno l'edizione del lunedì, cioè « La Repubblica » di Eugenio Scalfari e il « Giornale Nuovo » di Indro Montanelli, snobbano lo sport e si rifiutano di ospitarlo in prima pagina anche in occasioni come questa. Però all'interno hanno esultato pure loro: **« L'Italia fa il tiro a segno e centra la qualificazione »,** ha scritto il giornale romano; e quello milanese: **« Bettega corsaro azzurro sulla nave che porta a Baires »:** così una volta tanto il « Giornale » non ha scritto in contrario del « Corriere » ma l'ha imitato pure nel titolo (o viceversa). alla « Domenica Sportiva » Gianni Brera aveva detto che non si sente in Argentina finché non sale sull'aereo che ci porterà a Buenos Aires, anzi a Mendoza, ma ora deve aver cambiato idea (capita) visto che « Il Giorno » ha così intitolato in prima pagina il suo articolo: **« L'Italia va in Argentina ».** Solo tre quotidiani, cioè « Il Giorno », « La Stampa » e « La Nazione », hanno creduto opportuno pubblicare in prima pagina l'articolo di sport. Ma il giornale di Agnelli probabilmente l'ha fatto perché la partita si è giocata a Torino, quindi diventava un fatto locale. Difatti alla vigilia il direttore Arrigo Levi aveva dichiarato a Marco Bernardini (solo omonimo di Fuffo) che la partita era **« anche festa cittadina visto che la Nazionale azzurra è molto... bianconera e granata ».** Poi aveva aggiunto: **« Piuttosto ci sforzeremo di insistere sulla scelta tecnica che deve caratterizzare la nostra Nazionale: siamo, nonostante tutto, degli antibreriani per cui appoggiamo la tesi offensivistica ».** In tribuna stampa gli ho fatto leggere il trafiletto e Brera ha così risposto: **« Ah sì? E allora come mai Levi si è dispiaciuto perché non sono andato a lavorare con lui? Chiederò a mia moglie, che è la mia segreteria, se ho ancora la sua lettera, ve la darò da pubblicare sul Guerino ».**
Giovanni Arpino, più che esaltare l'offensivismo, ha esaltato i piemontardi e il vecchio Bearzot **« l'uomo che come diciamo da tempo** (ciò da quando Bernardini fece quell'intervista contro di lui a "Lo Speciale"; n.d.r.) **ha restituito un'anima alla Nazionale ».** Però stavolta l'autore di « Randagio è l'eroe » non ha scritto un brano da antologia, anzi ha iniziato l'articolo con un luogo comune: **« L'Argentina è vicina ».** L'altro giornale di Torino, « La Gazzetta del Popolo », dopo aver avuto la brillante idea di distribuire le cartoline allo stadio per suggerire a Bearzot la formazione della Nazionale (sic!) ha puntato sul punteggio: **« Si va in Argentina, a tutto gol ».** Solo un giornale milanese, « La Gazzetta dello Sport », ha creduto opportuno fare il titolo sul mattatore della giornata, **« Il trionfo di Bettega »,** e dopo aver visto la partita in TV a fianco del suo amico (e concittadino) Antonio Ghirelli, il direttore Gino Palumbo ha spiegato in chiave di revival: **«La differenza fondamentale è che oggi Bettega segna come Riva, ma intorno a lui c'è tutta una squadra che gioca: e Bettega a differenza di Riva, non gioca solo per segnare ma collabora con gli altri, li aiuta ».** Quindi è il più bravo. Ma Gianni Agnelli ha detto invece: **« Il confronto Riva e Bettega non è proponibile. Però dico che Riva è stato il più grande giocatore italiano del dopoguerra ».** Al che Brera ha commentato: **« Per forza, l'Avvocato è uno dei pochi che sanno di calcio in Italia ».** Ma Ezio de Cesari, vicedirettore del « Corriere dello Sport », a Bettega ha assegnato invece il massimo dei voti (dieci) scrivendo: **« Non è un... Riva, ma al momento attuale vale senz'altro Riva e sa giocare meglio e di più anche se non ha la stessa potenza esplosiva ».** Un tempo tutti scrivevano che l'erede di Riva era Graziani, ora la responsabilità si è spostata su Bettega, abbiamo sempre bisogno di paragoni. A loro volta, con molto buone scuse, Bettega e Graziani cercano di andare d'accordo, e alla maniera di Adriano Celentano e Claudia Mori, cantano in coro « siamo la coppia più bella del mondo » ma sognano l'Argentina non il festival di Sanremo.

ANTOGNONI ha scatenato le discussioni di sempre. Ma stavolta l'ha discusso pure il giornale della sua città. Ha scritto Raffaello Paloscia che Antognoni **« Dopo aver dato un saggio di intelligenza e di bravura tecnica nella prima mezz'ora è poi calato clamorosamente sino a essere fischiato. Una partita incomprensibile quella del giocatore viola ».** Però la Gazzetta dello Sport », (Giorgio Mottana) il « Corriere della Sera » (Gianni de Felice) e « Tuttosport » (Pier Cesare Baretti) gli hanno dato 6. « L'Unità » gli ha assegnato 6,5 ma con un giudizio di chiaro disprezzo: **« Personalmente (ognuno ha diritto alle sue opinioni) il "putto" non ci ha mai entusiasmato, perché riteniamo la sua eventuale botta isolata non sufficiente ad attribuirgli quella gran fama di coordinatore. Ieri, ad esempio, l'unico che abbia segnato tra i**

1-0

2-0

3-0

ITALIA	**6**
FINLANDIA	**1**

ITALIA	FINLANDIA
1 **Zoff**	1 **Enckelman**
2 **Tardelli**	2 **Suomalainen**
3 **Gentile**	3 **Ranta**
4 **Benetti**	4 **Vihtila**
5 **Mozzini**	5 **Makynen**
6 **Facchetti**	6 **Jantunen**
7 **Causio**	7 **Haaskivi**
8 **Zaccarelli**	8 **Toivola**
9 **Graziani**	9 **Suhonen**
10 **Antognoni**	10 **Heyskanen**
11 **Bettega**	11 **Paatelainen**
All.: **Bearzot**	All.: **Rytkonen**

Arbitro: **Doudine** (Bulgaria)

Marcatori: 1. tempo 3-0: Bettega al 29' e al 39', Graziani al 45'; 2. tempo 3-1: Bettega al 14' e al 18', Haaskivi al 22', Zaccarelli al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo: Vaitinen per Suomalainen al 7', Heikkinen per Heiskanen al 17'.

fiinlandesi è stato proprio il suo uomo, Haaskivi (firmato Gian Maria Madella). De Cesari gli ha dato 6 spiegando: **« Dopo un 6 a 1 non sarebbe giusto essere più severi »**. Per Aldo Biscardi, però, il 6 più lo ha ampiamente meritato e semmai il calo è colpa del pubblico che lo ha fischiato, Carlo Grandini l'ha esaltato **« Antognoni ha avuto luminosi spunti di qualità e alcuni perfetti lanci diagonali per le punte »**, Gianfranco Giubilo l'ha ridimensionato: **« Al suo attivo solo i magnifici lanci profondi dei primi minuti »**, per Brera una partita da 6 meno. Arpino, come al solito, si è scatenato (ormai non è una novità): **« A volte mi vien voglia di possedere un fischietto e sibilare: o bello ci sei anche tu, ovvia, corri »**. Ma l'illustre scrittore non è pessimista su Antognoni perché ha fiducia in Bearzot che se non avesse interrotto il liceo classico prima dell'esame di maturità, all'università si sarebbe iscritto a medicina.
Ammonisce l'erede di Cesare Pavese (più che di Vittorio Pozzo): **« Diamo tempo al tempo: in un organismo come il Club Italia il "settebellezze" deve funzionare a costo del lavaggio del cervello. E Bearzot è un abilissimo neurochirurgo »**. Il voto più brutto l'abbiamo però trovato su un giornale regionale, « Il Secolo XIX » di Genova, dove Franco Tomati e Giulio Vignolo hanno composto le pagelle a quattro mani (ma il calcio non è il pianoforte): addirittura 4,5.

UNA BELLA DIFFERENZA con « Il Messaggero » che un tempo apparteneva allo stesso editore (Perrone). Gianni Melidoni infatti ad Antognoni ha dato 7, con questo sintetico giudizio: **« Meglio nel primo tempo che nel secondo. Comunque ogni suo passaggio è illuminante »**. Tuttavia per il giornale genovese il peggiore degli italiani è stato Zoff, l'ha bocciato con un 4 ed in omaggio al campanilismo forse i critici della lanterna vorrebbero vedere al suo posto Cacciatori. E 4 per Zoff è stato anche il voto del « Messaggero » (sul portiere c'è identità di vedute con l'ex-confratello). Secondo Melidoni **« Anche in occasione dell'unica rete segnata dai finlandesi non è stato all'altezza »**. Invece per Franco Recanatesi **« Sul gol finlandese di Haaskivi non ha colpa, il pallone è stato regalato all'attaccante da una difesa di marmo »**; Franco Colombo l'ha giudicato insufficiente, mentre Giubilo ha spiegato la prestazione così: **« Resta a lungo inoperoso e forse si addormenta. Difficile giustificare altrimenti certi errori incredibili in uscita e tra i pali. Del resto anche il buon Omero ogni tanto... »**; e Arpino, facendo rima, **« E' evidente che San Dino vogliamo incorniciarlo in un quadro argentino »**. Paloscia invece è perplesso: **« Forse è un periodo poco fortunato: non si può pensare a un declino improvviso di uno dei più forti portieri europei. Bearzot tuttavia farà bene a guardarsi attorno alla ripresa del campionato. Per la squadra azzurra ora la strada è in discesa ma è proprio questo il momento di pensare al futuro. Ormai siamo in Argentina e dobbiamo pensare a far bella figura anche nel girone d'andata »**. Purtroppo dopo Zoff il più bravo è Albertosi, i giovani danno meno affidamento del portiere della Juventus.

ALLA VIGILIA si era esasperato ad arte il duello Causio-Sala e il « Corriere d'Informazione » (Ludovico Perricone) aveva « rivelato » che nel supremo interesse della Juventus Boniperti aveva ordinato a Bearzot di tenere fuori Causio che avrebbe potuto risentire dei fischi dei tifosi granata. Com'è finita lo sapete. Giulio C. Turrini ha raccontato sul « Resto del Carlino » di Bologna: **« La curva juventina appagata provoca quella dei tifosi granata con un'invocazione che è una ironia a... Claudio Sala ed a Pulici »**. Volendo accontentare juventini e torinisti, Arpino ha scritto di Causio sul giornale sabaudo: **« Mette la zampa in ogni gol, si batte, è sveglio, effervescente, supera non solo i finlandesi ma la critica preconcetta. E così abbiamo due "poeti" per la Nazionale: Bearzot gode »**. Stavolta su Causio sono tutti concordi, c'è stata solo una sfumatura nei voti: 9 « Paese Sera », 8,5 la « Gazzetta dello Sport » e il « Corriere dello Sport », 8 « Il Corriere della Sera », 7 « Tuttosport », 7 « Il Giorno ». « Il Messaggero » è stato l'unico giornale a bocciare (Facchetti (5), Brera ha dato l'insufficienza a un solo giocatore, Graziani (5,5) mentre Arpino ha ammonito: **« Vi predico: e se fosse il nostro goleador in Argentina? Ma so già che farà impazzire Wembley. Ci scommetto cosa volete »**.

I SEI GOL alla Finlandia devono dunque esaltarci? Su « Paese Sera » Gianni Ranieri dice di andarci piano visto il « valore » della squadra di Aulis Rytkonen: **« I nordici facevano delle gran corse campestri di tipo digestivo e non per nulla qualcuno li aveva visti rimpinzarsi la sera prima di fonduta e di risotto col tartufo, piatti ideali per chi è alla vigilia di una partita con profondi significati tecnici »**. Il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano ha lasciato a Giglio Panza il dettaglio tecnico e si è limitato ad ammirare i finlandesi sul piano estetico: **« C'è un bouquet di biondoni, i numeri 3, 7, 9 e 10 paiono delle Wanda Osiris da noi di biondi c'è solo Benetti che ormai è sempre più simile a quegli uomini di legno intagliati sui fornelli delle pipe »**. Annibale Frossi ha dato un consiglio da tecnico: **« Bearzot accresca pure la spinta offensiva, ma salvaguardi la difesa »**.
A Torino il catenaccio l'ha fatto la Finlandia che pure aveva annunciato il gioco aperto. Ma è vero che l'Italia ha cambiato schema ripudiando il difensivismo? Brera ha concluso il suo servizio così: **« Un collega della TV argentina me ha preguntado si l'equipo de Italia ha veroederamente abondonato el cadenazio. Avrei dovuto ficcargli due amabili dita negli occhi (oyos, che si legge ogios da quelle parti). E che! E' forse questa la prima volta che (haciendo cadenatzio) ne diamo 6 alla Finlandia? Invece dico: "Mi dia il suo indirizzo collega, che le manderò una cartolina da Wembley »**.
Già, l'avevamo dimenticato. 6 gol alla Finlandia li avevamo rifilati anche 14 anni fa (Genova 4 novembre 1964, Italia-Finlandia 6-1, in panchina Edmondo Fabbri). Poi in Inghilterra eravamo stati eliminati dai « ridolini » della Corea del Nord...

Bettega-palo

4-0

5-0

6-1

Come ci vedono gli altri

IL 6-1 ALLA FINLANDIA ha trovato tutti concordi gli « addetti ai lavori »: col risultato di Torino, l'Italia ha già praticamente ben più di un piede in Argentina.

RON GREENWOOD, C. T. britannico ha detto: **« Non capisco perchè ci sia gente, in Italia, che critica Antognoni. Per me è un fuoriclasse che ha la grande fortuna di giocare in una squadra di ottima levatura. Ecco, un uomo come lui lo vorrei proprio avere davvero alle mie dipendenze. Con i tempi "magri" che corrono (e non solo in Inghilterra) chi non sarebbe contento di disporre di un giocatore così? »**.

TRAPATTONI: « Grandi Bettega e Causio e questo per me è causa di grande piacere. A questo punto, pensare di non arrivare a Baires è follia pura ».

BURGNICH: « Causio e Sala li avrei visti volentieri assieme se non altro nella ripresa. Ad ogni modo, siamo già in Argentina ».

GIANNI AGNELLI: « Niente opinioni ma voti: sei a Zoff, Tardelli, Antognoni, Benetti, Mozzini e Facchetti; sette a Gentile, Causio, Zaccarelli e Graziani; nove a Bettega ».

PELE', da parte sua, ha addirittura pronosticato l'Italia quarta ai « Mondiali » dopo Argentina, Olanda e Germania Ovest. **« A mio parere — ha detto "O' Rey" — favorite con la stessa percentuale di probabilità. Dopo queste, viene l'Italia soprattutto dopo aver visto in televisione l' Inghilterra battere solo per 2-0 il Lussemburgo »**.

di Helenio Herrera

Raramente ho veduto la Nazionale giocare tanto bene e sono sicuro che anche in futuro ci darà grandi soddisfazioni con il suo gioco più moderno che in passato. Per cominciare, vinceremo anche a Wembley

Gli «argentini» di Bearzot sono più forti dei «messicani» di Valcareggi

LA BELLA NAZIONALE vista a Torino con la Finlandia, mi è apparsa persino superiore all'Italia dei Campionati del Mondo del Messico. Il fatto che giocasse contro una squadra composta nella maggior parte da dilettanti, può solo aver favorito il cospicuo bottino di gol. Ma l'occhio del tecnico riesce a percepire le vere qualità di una squadra a prescindere dall'avversario che le sta di fronte. Infatti, anche la sconfitta a Berlino non mi era sembrata tragica. Di fronte l'Italia aveva i Campioni del Mondo e i grandi favoriti del '78. Questi alla fine della partita se la sono vista brutta e hanno stentato a tener stretta la vittoria.

ITALIA-FINLANDIA è stata bellissima, entusiasmante e superiore ad ogni aspettativa. Battendo i finlandesi per 6 a 1, l'Italia praticamente ha messo tutti e due i piedi in Argentina. La nostra Nazionale, anche se perdesse a Wembley per uno a zero, sarebbe lo stesso qualificata per i campionati del mondo. Anche se l'Inghilterra ci battesse con un due a zero, basterebbe che l'Italia vincesse a Roma per uno a zero con il Lussemburgo in dicembre. Sono certo però che l'Italia del trionfo di Torino è una squadra largamente capace di travolgere gli sbiaditi inglesi visti con il Lussemburgo perfino nella loro tana di Londra.

Finalmente abbiamo una stupenda Nazionale. Il ricordo del triste Campionato del Mondo del '74 è ormai lontano. L'amalgama dei talenti del Torino e della Juventus, più Facchetti e Antognoni, forma una compagine in grado di tener testa alle migliori nazionali del mondo. La squadra azzurra, ormai, ha acquisito una coesione e una coordinazione perfette. Adesso ha l'affiatamento di un vero club: il Club Italia. Ha maturità, fiducia e consapevolezza delle sue forze. Le si nota anche un nerbo atletico che non la lascia intimidire da nessuno. Gli schemi di gioco già collaudati e che seguono i canoni del calcio totale si disegnano adesso con chiarezza nel campo. Vi partecipano anche i difensori. Soprattutto Gentile, che ha progredito moltissimo nel gioco d'attacco, e con lui Tardelli. Anche il centrocampo, composto da Causio, Benetti, Antognoni e Zaccarelli, costruisce i temi. Coronano il lavoro e lo sforzo di tutti le due punte Bettega e Graziani. Bettega è il più completo giocatore italiano, ha entusiasmato tutta l'Italia con quattro gol uno più bello dell'altro. Il primo è stato sparato con la testa da quindici metri. Pareva più potente di un tiro. Anche il suo terzo gol è stato un capolavoro. Ha ammortizzato il pallone col collo del piede in piena area, poi ha fintato il tiro e ha dribblato così l'ultimo finlandese piazzando il pallone nell'angolo della porta. Anche il quarto gol è stato da manuale. Su cross di Gentile, dalla sinistra, ha colpito il pallone con la testa dall'alto in basso. Teneva gli occhi bene aperti. Ha fissato il portiere e lo ha colto di contropiede. Enckelman è rimasto come una statua. Questa è vera superclasse.

Il paragone tra il goleador Bettega e Riva nasce spontaneo. Riva era certamente più irruento, fisicamente più potente e aveva anche un tiro di sinistro più forte. Bettega invece è un calciatore più armonioso e più completo e ha più classe pura. E' un giocatore d'assieme che, se necessario, corre ad aiutare il centrocampo e si mette a duettare con questo o con quello. Riva, invece, rimaneva in punta solo per segnare e aveva bisogno che tutta la squadra lavorasse per lui e per i suoi magistrali gol.

BETTEGA E RIVA hanno lo stesso fiuto della rete, lo stesso bellissimo gioco di testa. Forse Bettega ha però un èsprit più sottile. Anche Graziani, pur non avendo segnato 4 reti, ha fatto una buona partita. Nel suo tiro del gol ha messo tutta la rabbia che aveva in corpo. La potenza del tiro è stata tale che il portiere finlandese non ha nemmeno visto entrare il pallone. Fin dall'inizio di questa stagione, ho notato che Graziani sta rincorrendo la forma completa, quella che aveva l'anno scorso e che l'ha consacrato capocannoniere. Con la Finlandia ho visto che Graziani ha già raggiunto la forma fisica ottimale. Ha lottato più di Bettega e con maggior rabbia. Deve raggiungere, adesso, solo la disinvoltura psicologica che genererà la lucidità mentale. Ciò certamente accadrà dopo la prima messe di gol. Bettega e Graziani sono una coppia di goleador che tutto il mondo calcistico ci invidia. Infatti le altri nazionali possono contare quasi sempre su un solo goleador. Vedi Gerd Muller per la Germania e Geels per l'Olanda, giacché Cruijff non è un uomo-gol puro.

Causio si è vendicato dei denigratori che lo volevano fuori, offrendo su un vassoio d'argento tre gol con i suoi cross e passaggi. I fischi dei sostenitori di Sala non l'hanno scomposto. La sua intesa con Bettega è perfetta. Continuo a credere però che la partita con la Finlandia fosse l'occasione che andava a pennello per far giocare insieme Causio e Claudio Sala Si sarebbe potuto fare a meno di Zaccarelli o di Benetti. Sono ottimi tutti e due, ma con meno classe delle due celebri superstelle del Torino e della Juventus. Si sarebbe potuto anche includere Sala nella squadra subito o almeno lo si sarebbe potuto mettere nel secondo tempo quando il punteggio era di tre a zero, proprio quello pronosticato e sognato. I cinque genii del calcio italiano, Bettega, Claudio Sala, Causio, Antognoni e Graziani, devono trovar posto tutti nella nostra Nazionale per arricchirla con un'impronta e un gioco di classe superiore che potrebbe anche farci vincere il campionato del mondo.

SALA E CAUSIO non solo sono capaci di creare un gioco fantasioso, pieno di ispirazioni geniali e di dare gol alle punte, ma anche sono in grado di contrastare, difendere, filtrare e marcare. E in più sono degli stakanovisti perché riescono a lavorare sodo per novanta minuti. Credete che in un'altra nazionale europea ne lascerebbero fuori uno? O credete che il Napoli, la Fiorentina, l'Inter

Graziani e Bettega, « gemelli » azzurri

Bettega, Gentile e Tardelli, tris d'assi per una Nazionale piena di ambizioni... sudamericane

o il Milan ne metterebbero uno dei due in panchina? Ma parliamo piuttosto dei problemi.

Zoff, è vero, non ha giocato bene. E' difficile per un portiere poco impegnato fare una grande partita. Dopo mezz'ora è stato caricato da un avversario sul suo primo pallone. La palla gli è sfuggita perché era ancora troppo freddo. Questo fatto però lo ha condizionato per tutto il resto della partita e negli altri rari interventi. Come avevo consigliato dopo Germania-Italia, Tardelli e Gentile hanno ripreso saggiamente il loro posto a destra il primo e a sinistra il secondo. Gentile attacca adesso quasi fosse un attaccante puro. Fa scambi con tutti, anche con Bettega che lo lancia a gol. Il secondo gol è venuto da un tiro di Gentile dopo uno slalom e un tiro in area, sviato in corner dal portiere. Sul corner Causio ha messo sulla testa di Bettega il pallone del secondo gol.

Tardelli ha attaccato meno, ma solo perché il suo diretto avversario, il numero undici, lo portava intelligentemente al centro e in punta. Appena però questo riprendeva il suo posto, Tardelli partiva. E' lui che dopo una volata ha dato a Causio il pallone per il cross del primo gol, quello che ha sbloccato il risultato ed ha dato la tranquilità al pubblico e ai giocatori.

Nel centrocampo italiano hanno giocato bene solo quelli che si sono portati nelle azioni di gioco verso le fasce laterali. Tutti hanno fatto il loro lavoro di filtro e di organizzazione, ma era in questa zona di centro che i finlandesi avevano ammucchiati quasi tutti i loro uomini. Era difficile districarsi ed evitare nei passaggi o nei tiri un corpo, un piede o una gamba finlandese. E' per questo motivo che, se ci fate caso, tutti i gol venivano dalle fasce laterali.

ANTOGNONI, dunque, non ha potuto giocare bene. Per di più ha cercato di segnare, come era riuscito a Berlino. Chi cerca troppo il gol non lo trova mai e finisce poi per giocare anche male. Antognoni avrebbe dovuto fare il suo lavoro abitudinario di rifinitore andando di più sulle fasce laterali. Poi doveva inserirsi in profondità al momento giusto. Solo così forse avrebbe segnato. Quel che è certo è che avrebbe giocato meglio.

Di ordinaria amministrazione si può giudicare il lavoro di Mozzini e Facchetti. Facchetti va verso il quarto campionato del mondo. E' questa una competizione tutta particolare con partite molto ravvicinate che non lasciano tempo né per correggere gli sbagli, né per riordinare le idee. Una partita persa significa l'eliminazione. Giacinto può essere buon consigliere anche per Bearzot che è al suo primo campionato del mondo.

Complimenti alla Nazionale, dunque, una squadra che ora ha peso e sostanza e dispone anche di riserve di lusso e già collaudate come Castellini, Cuccureddu, Claudio Sala, Pulici, Pruzzo, Capello, eccetera. Deve ora decisamente puntare con fiducia verso una vittoria di prestigio a Londra. Un vero trionfo è alla portata degli azzurri se giocheranno con fiducia e se saranno ben organizzati e se saranno uniti, dato che hanno più intelligenza e più classe degli inglesi. Una vittoria a Wembley farebbe partire l'Italia come una delle grandi favorite del torneo mondiale, così come lo è la Germania, l'Olanda e il Brasile. Bettega, Causio, Claudio Sala, Antognoni e Graziani sono aspettati e segnati a dito così come lo erano Pelè, Di Stefano, Cruijff e Beckenbauer. Un grande onore, ma anche una pesante responsabilità.

H. Herrera

NAZIONALE: E ADESSO DIAMO I NUMERI

Tutti i risultati dell'Italia da Monaco a Torino

Ecco il riepilogo di tutti i risultati ottenuti dall'Italia a partire dal dopo-Monaco '74 sino alla vittoria sulla Finlandia di sabato scorso.

GESTIONE BERNARDINI

Città	Data	Tipo	Partita	Ris.
Zagabria	28-10-1974	Amichevole	**JUGOSLAVIA-ITALIA**	1-0
Rotterdam	20-11-1974	Coppa Europa	**OLANDA-ITALIA**	3-1
Genova	29-12-1974	Amichevole	**ITALIA-BULGARIA**	0-0
Roma	19-4-1975	Coppa Europa	**ITALIA-POLONIA**	0-0
Helsinki	5-6-1975	Coppa Europa	**FINLANDIA-ITALIA**	0-1
Mosca	8-6-1975	Amichevole	**URSS-ITALIA**	1-0

GESTIONE BEARZOT (con BERNARDINI D.T.)

Città	Data	Tipo	Partita	Ris.
Roma	27-9-1975	Coppa Europa	**ITALIA-FINLANDIA**	0-0
Varsavia	26-10-1975	Coppa Europa	**POLONIA-ITALIA**	0-0
Roma	22-11-1975	Coppa Europa	**ITALIA-OLANDA**	1-0
Firenze	30-12-1975	Amichevole	**ITALIA-GRECIA**	3-2
Torino	7-4-1976	Amichevole	**ITALIA-PORTOGALLO**	3-1
Washington	23-5-1976	Bicentenario	**USA-ITALIA**	0-4
New York	28-5-1976	Bicentenario	**INGHILTERRA-ITALIA**	3-2
New Haven	31-5-1976	Bicentenario	**BRASILE-ITALIA**	4-1
Milano	5-6-1976	Amichevole	**ITALIA-ROMANIA**	4-2
Copenhaghen	22-9-1976	Amichevole	**DANIMARCA-ITALIA**	0-1
Roma	25-9-1976	Amichevole	**ITALIA-JUGOSLAVIA**	3-0
Lussemburgo	16-10-1976	Qualificazioni Mondiali	**LUSSEMBURGO-ITALIA**	1-4
Roma	17-11-1976	Qualificazioni Mondiali	**ITALIA-INGHILTERRA**	2-0
Lisbona	22-12-1976	Amichevole	**PORTOGALLO-ITALIA**	2-1
Roma	26-1-1977	Amichevole	**ITALIA-BELGIO**	2-1
Helsinki	8-6-1977	Qualificazioni Mondiali	**FINLANDIA-ITALIA**	0-3

BEARZOT DA SOLO

Città	Data	Tipo	Partita	Ris.
Berlino	8-10-1977	Amichevole	**GERMANIA O.-ITALIA**	2-1
Torino	15-10-1977	Qualificazioni Mondiali	**ITALIA-FINLANDIA**	6-1

Bilancio: partite giocate 24, vinte 13, perse 7, pareggiate 4. Gol fatti 41, subiti 24.

I 17 di Bearzot (e dell'Argentina?)

Giocatore e squadra	Ruolo	Data di n.	Statura	Peso	Ruolino Naz. A	
					Pres.	Gol
Antognoni (Fiorentina)	centroc.	1- 4-'54	178	68	22	4
Benetti (Juventus)	centroc.	20-10-'45	175	73	35	1
Bettega (Juventus)	attacc.	27-12-'50	184	78	12	13
Capello (Milan)	centroc.	18- 6-'46	174	73	32	8
Castellini (Torino)	portiere	12-12-'45	180	80	1	—
Causio (Juventus)	centroc.	1- 2-'49	170	68	29	1
Cuccureddu (Juventus)	difens.	4-10-'49	180	75	3	—
Facchetti (Inter)	difens.	18- 7-'42	188	85	93	3
Gentile (Juventus)	difens.	27- 9-'53	178	71	10	1
Graziani (Torino)	attacc.	16-12-'52	180	76	17	8
Mozzini (Torino)	difens.	22-10-'51	183	73	4	—
Pecci (Torino)	centroc.	12- 4-'55	170	71	5	—
Pulici (Torino)	attacc.	27- 4-'50	177	74	14	5
C. Sala (Torino)	centroc.	8- 9-'47	178	74	9	1
Tardelli (Juventus)	difens.	24- 9-'54	178	70	12	—
Zaccarelli (Torino)	centroc.	18- 1-'51	177	70	9	1
Zoff (Juventus)	portiere	28- 2-'42	182	78	59	—

Bettega secondo cannoniere azzurro in attività

Fra i cannonieri in attività Bettega è al secondo posto di questa classifica subito dopo Rivera in testa con 14 gol

Rivera	**14**	**Capello**	**8**	**P. Pulici**	**5**
Bettega	**13**	**Anastasi**	**8**	**De Sisti**	**4**
Boninsegna	**9**	**Prati**	**7**	**Antognoni**	**4**
Graziani	**9**	**Domenghini**	**7**	**Facchetti**	**3**

Tutte le partite del duo Graziani-Bettega

Graziani e Bettega hanno formato tandem d'attacco azzurro nelle seguenti partite:

Ad Helsinki il 5-6-'75 Finlandia-Italia 0-1
A Washington il 23-5-'76 Italia-Selez. USA 4-0 (dal 62')
A New Haven il 31-5-'76 in Brasile-Italia 4-1 (dal 46')
A Milano il 5-6-'76 Italia-Romania 4-2 (dal 46')
A Roma il 25-9-'76 Italia-Jugoslavia 3-0
A Lussemburgo il 16-10-'76 Lussemburgo-Italia 1-4
A Roma il 17-11-'76 Italia-Inghilterra 2-0
A Lisbona il 22-12-'76 Portogallo-Italia 2-1
A Helsinki l'8-6-'77 in Finlandia-Italia 0-3
A Berlino l'8-10-'77 in Germania Occ.-Italia 2-1

I più grossi successi della Nazionale

Italia-Francia 6-2
Milano 1910
Italia-Francia 9-4
Milano 1920
Italia-Francia 7-0
Torino 1925
Italia-Spagna 7-1
Amsterdam 1928
Italia-Egitto 11-3
Amsterdam 1928
Italia-USA 7-1
Roma 1934
Italia-Giappone 8-0
Berlino 1936
Italia-USA 9-0
Brentford 1948
Italia-USA 8-0
Tampere 1952
Italia-Israele 6-0
Torino 1961
Italia-Turchia 6-0
Bologna 1962
Italia-Finlandia 6-1
Genova 1964
Italia-Polonia 6-1
Roma 1965
Italia-Bulgaria 6-1
Bologna 1966

Presenze: Zoff a un passo da Rivera

FACCHETTI	**93**
Mazzola S.	**70**
Burgnich	**66**
RIVERA	**60**
Caligaris	**59**
ZOFF	**59**
Meazza	**53**
Rosetta V.	**52**
Baloncieri	**47**
Ferrari Giov.	**44**
De Vecchi	**43**
Riva	**42**
Boniperti	**38**
Rosato	**37**
Salvadore	**36**
BENETTI	**36**
Monzeglio	**35**
Orsi	**35**
ALBERTOSI	**34**
Piola	**34**
DOMENGHINI	**33**
CAPELLO	**32**
Conti L.	**31**
Rava	**30**
CAUSIO	**30**
Bulgarelli	**29**
Cevenini III	**29**
DE SISTI	**29**
Magnozzi	**29**

I gol di Bettega

2 in Italia-Romania 4-2
2 in Italia-Jugoslavia 3-0
2 in Lussemburgo-Italia 1-4
1 in Italia-Inghilterra 2-0
1 in Portogallo-Italia 2-1
1 in Finlandia-Italia 0-3
4 in Italia-Finlandia 6-1

I gol di Graziani

1 in Italia-Portogallo 3-1
1 in Italia-USA 4-0
1 in Italia-Jugoslavia 3-0
2 in Inghilterra-Italia 3-2
1 in Italia-Romania 4-2
1 in Lussemburgo-Italia 1-4
1 in Italia-Belgio 2-1
1 in Italia-Finlandia 6-1

Bettega i nove gol li ha tutti segnati giocando in tandem con Graziani, mentre quest'ultimo in tandem con Bettega ha segnato 4 delle sue otto reti.

Gli artisti del... poker

Con le quattro reti segnate alla Finlandia, Bettega ha uguagliato il record azzurro dei gol fatti in uno stesso match.

7 AGOSTO 1936 (torneo olimpico): **Italia-Giappone 8-0** (quattro gol di Biagi)
2 SETTEMBRE 1948 (torneo olimpico): **Italia-USA 9-0** (quattro gol di Pernigo)
4 NOVEMBRE 1961 (qualif. mondiali): **Italia-Israele 6-0** (quattro gol di Sivori)
2 FEBBRAIO 1962 (qualif. C .Europa): **Italia-Turchia 6-0** (quattro gol di Orlando)
31 MARZO 1973 (qual. mondiali): **Italia-Lussemburgo 5-0** (quattro gol di Riva)
15 OTTOBRE 1977 (qual. mondiali): **Italia-Finlandia 6-1** (quattro gol di Bettega)

Dal giubileo al piagnisteo

Don Revie aveva cominciato, Ron Greenwood ha finito: ora la squadra della Regina è davvero a pezzi. Anche la critica inglese che aveva starnazzato boriosa ora dice che c'è tanto di marcio e che bisogna far piazza pulita. Chi arriverà adesso? Si parla di Brian Clough

Inghilterra - punk

di **Stefano Germano**

LUSSEMBURGO. Povera Inghilterra! A chi mai potrai ancora dare ad intendere che il calcio è stato inventato dalle tue parti e che è sull'Isola che si vede il gioco migliore? Il 2-0 assolutamente deficitario con cui i bianchi di Greenwood hanno battuto i dopolavoristi di Legrand ha aperto la piaga e ne ha mostrato tutta la sua purulenza. Oggi, infatti, il calcio britannico, pur se si regge ancora a livello di club, non esiste più o quasi per quanto si riferisce alla nazionale che, dopo aver cambiato Revie con «Verdelegno», ha continuato a infilare figure barbine di tale importanza che gli stessi commentatori dei più importanti giornali inglesi sono stati concordi nel sostenere che è arrivato il momento di fare piazza pulita e ricominciare da capo.

Nell'anno del «Silver Jubilee» di Elisabetta, quindi, l'Inghilterra si trova a dover affrontare, oltre al problema dei «punkers» (i marci) che offendono nei loro dischi e coi loro atteggiamenti «Her Majesty the Queen», anche quello di un calcio che ha letteralmente toccato il fondo.

SINO ALLA... disonorevole vittoria con il Lussemburgo, Greenwood, in qualche modo, era riuscito a mantenere viva la fiammella della speranza, ma adesso — soprattutto dopo la «goleada» dell'Italia a Torino — nemmeno lui può più negare che l'Inghilterra potrà anche andare in Argentina per fare del turismo e non certamente per giocare la finale del «Mondiale». In Lussemburgo, gli inglesi c'erano arrivati con l'imperativo categorico di vincere con uno scarto altissimo prima di tutto per scavare tra sé e l'Italia un profondo fossato per quanto si riferisce alla differenza reti e poi per mettere a disagio sul piano psicologico il buon Bearzot che — e Greenwood lo sapeva — sarebbe corso da Torino ad assistere al match.

Per tutto il primo tempo, quindi, l'Inghilterra ha giocato che sembrava una squadra di basket i cui schemi prevedessero di arrivare al tiro in tre, quattro secondi. Solo che il calcio non è il basket; solo che, qui come lì, correre e basta non serve; solo che, senza qualcuno che pensi, anche undici fuoriclasse finiscono per fare confusione e basta. E l'Inghilterra di oggi, quanto a fuoriclasse, ne ha meno di qualunque altra formazione con un minimo di caratura tecnica.

Ecco quindi spiegato il perché del «forcing» forsennato degli inglesi ed ecco quindi spiegato anche perché il Lussemburgo, con l'area che sembrava Fort Alamo con Barthel, Fandel, Mond e Rohmann nelle vesti di Davy Crockett e Jim Bowie) ha.. corso il rischio di andare in gol per primo. E se i ragazzi di Legrand fossero dei calciatori «veri» e non dei... postelegrafonici travestiti da giocatori di calcio forse la scarsa ilarità di Greenwood a fine partita, si sarebbe tramutata in crisi di bile.

IN LUSSEMBURGO è dunque finita un'epoca? Dubitarlo è lecito: ciò che è comunque certo è che, dopo aver fallito con Revie, la Football Association si è... superata con Greenwood il quale, presentato come tecnico e tattico di grana sopraffina, alla prova dei fatti si è rivelato un orecchiante e nulla di più. E sapete perché? Perché, praticamente, ha commesso gli stessi errori dei suoi predecessori anche se, forse, di segno... contrario. Come, infatti, Revie giocava sin troppo abbottonato (e il 2-0 di Roma si spiega soprattutto così, Greenwood gioca alla «viva il parroco!»; all'insegna, cioè, del «palla avanti e pedalare» che venti e più anni fa, fece la fortuna del buon Sperone. Con una differenza però: che mentre Sperone aveva a che fare soprattutto con dei... buoni ragazzi e niente più, Greenwood, se sapesse dove mettere le mani, potrebbe scegliere gente senza dubbio migliore di quella schierata nel Granducato dove, oltretutto, l'Inghilterra non ha perso la faccia solo in campo ma anche (e soprattutto) nelle tribune e per le strade. Quello che hanno fatto i duemila circa «hooligans» che hanno varcato la Manica è indescrivibile: e se noi, giustamente, ci vergognamo di quello che una piccola minoranza fa nei nostri stadi, a Lancaster Gate potrebbero tranquillamente andare a nascondersi disconoscendo qualunque «parentela», anche lontanissima, con questi teppisti.

Giunti allo stadio ubriachi fradici, i tifosi inglesi hanno intimidito chi gli stava vicino; buttato bottiglie in campo contro i poliziotti; cercato di invadere il terreno di gioco. Per la verità, l'«invasore» è stato un solitario: resta però il fatto che l'invasione c'è stata anche se bloccata sul nascere da quattro robusti poliziotti lussemburghesi con tanto di kepì decorato.

QUANDO JARGUZ, l'arbitro polacco che ha diretto l'incontro e contro il quale Greenwood, chissà mai perché, se l'è presa a fine partita, ha fischiato l'inizio, tra i colleghi britannici aleggiava la fiducia, ma con il passare dei minuti, i primi a perdere le speranze di assistere alla auspicata «goleada» sono stati proprio loro ed anzi è stato parlando con loro che mi sono accorto che Greenwood, ormai, ha i giorni contati. Ed il bello è che a fine anno, quando scadrà il contratto che lo lega alla Football Association, il C.T. rischia di restare a piedi: il West Ham, la sua ex squadra, è infatti tutt'altro che intenzionata a riprenderselo e di probabilità di conferme alla guida della nazionale, Greenwood non ne ha assolutamente. Già al Lussemburgo, infatti, si sono cominciati a fare i nomi dei più probabili sostituti tra i quali i più «chiacchie-

THE TARTAN ARMY IS READY TO TAKE THE ROAD TO ARGENTINA

BY IAN WOOLDRIDGE

World Cup on the cheap—single ticket only...

BUT FOR ENGLAND IT'S WORKING OUT A WAY TO SPAIN IN 1982

It's time for the revolution!

GREENWOOD AGREES—FANS MUST PAY

THE ROAD TO ARGENTINA

Kennedy and Mariner goals aren't enough as Luxembourg pile on the World Cup agony

England win—but hit rock bottom

SPORTS GUARDIAN

Soccer: last night's World Cup qualifying matches

England fail

Mirror Sport

a humiliating victory

LUXEMBOURG 0
ENGLAND 2

HOPELESS ENGLAND!

Così la stampa inglese

Tra i molti titoli che la stampa britannica ha dedicato alla... vittoria in Lussemburgo abbiamo scelto questi. Sopra a sinistra, il **«Daily Mail»** ammonisce: **«E' ora di fare la rivoluzione»** come conseguenza di un altro: **«L'Inghilterra vince ma tocca il fondo»** (sopra). **Pure significativo è il titolo del «Mirror»** (a sinistra): **«L'Inghilterra disperata!» mentre il «Guardian»,** (all'estrema sinistra) **più pacato si limita a dire: «Gli errori dell'Inghilterra» che, con Revie e Greenwood, sono stati moltissimi**

INGHILTERRA 2
LUSSEMBURGO 0

INGHILTERRA	LUSSEMBURGO
1 **Clemence**	1 **Moes**
2 **Cherry**	2 **Barthel**
3 **Hughes**	3 **Fandel**
4 **Watson**	4 **Mond**
5 **Kennedy**	5 **Rehmann**
6 **Callaghan**	6 **Zuang**
7 **McDermott**	7 **Michause**
8 **Brooking**	8 **Philipp**
9 **Mariner**	9 **Dussier**
10 **Francis**	10 **Braun**
11 **Hill**	11 **Monacelli**
All. **Greenwood**	All. **Legrand**

Arbitro: Jarguz (Polonia)

Marcatori: 1. tempo 0-1: Kennedy al 30'; 2. tempo 0-1: Mariner al 45'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Whymark per McDermott al 19', Beattie per Watson al 24', Di Domenico per Braun e Zangerle per Fandel al 35'.

rati » sono Clough, Winterbottom e Ramsey con una notevole dose di preferenze per il primo che è sostenuto dall'autorevolissimo Frank McGhee del « Daily Mirror » che consiglia a Greenwood di « aprire » ai giovani tanto, peggio di così, non potrà mai andare.
Brian Clough, l'uomo nuovo del calcio britannico è un tecnico duro e inflessibile che ha trasformato il Nottingham Forest portandolo ai vertici della Prima Divisione della Football League. I giornalisti britannici lo paragonano a Heriberto Herrera « **Ma ci vuole un uomo come lui** — mi è stato detto — **per dare al calcio britannico il necessario choc** ».
Oltre che di Clough, come accennato si è sentito parlare di Walter Winterbottom e di Sir Alf Ramsey. Il primo (64 anni, ex allenatore della nazionale dal '46 al '62 e attualmente membro della Direzione generale dello sport), ha al suo attivo uno dei periodi più belli del calcio britannico e quel che più conta — dicono i suoi assertori — è giustamente « ammanigliato » con i vari ambienti dell'Uefa e della Fifa. Ramsey da parte sua, oltre alle 31 presenze in nazionale e alle molte promozioni consecutive conseguite con l'Ipswich con cui vinse il titolo nel '61, vanta quello

RON GREENWOOD

che è senza dubbio un record che ha pochi riscontri in Inghilterra: vinto il titolo mondiale nel '66, fu nominato Sir l'anno successivo e sino a quando la nazionale è stata affidata a lui (1974), è stata una cosa... seria. Ramsey ha 57 anni e forse potrebbe essere questa la sua carta vincente. Rough o Winterbottom o Ramsey, ad ogni modo, non importa; quello che conta è che a Lancaster Gate si decidano e con la necessaria urgenza: oggi l'Inghilterra ha bisogno impellente di mutare rotta, con chi al timone non importa. Anche perché — visto quello che hanno fatto in rapida successione Revie e Greenwood — il fondo è ormai stato toccato. □

UN CAUSIO « LEONINO » CONTRO I FINLANDESI

Franco Causio dopo la dolce vendetta
(e pensando all'Inghilterra,
di cui teme solo... i teppisti)
fa serenamente il punto
sul dualismo con il fuoriclasse granata

Gridano «Sala Sala!» e io mi sento un leone

TORINO - « **Prima di scendere in campo ero nervoso, perché nasconderlo? Dei miei compagni, ero il più interessato alla partita. Mi sono impegnato al massimo, ripagando così la fiducia di Bearzot, e ho vinto la mia battaglia personale** ».

Franco Causio, finalmente sorridente e disteso, può parlare a ruota libera. Insieme a Bettega, è stato l'eroe della gran goleada contro la Finlandia. Offrendo una prestazione esemplare ed elogiata da tutta la stampa, il « barone » si è così vendicato di tutte le critiche; umiliando, per giunta, quei tifosi granata che lo hanno fischiato, in modo insensato e puerile, per tutto l'incontro.

« **Non è però giusto** — dice — **che io debba giocare sempre al massimo per avere ragione delle varie contestazioni: soltanto dal sottoscritto si pretende il meglio. La mia non è stata una partita polemica, assolutamente. Bearzot, fin dal dopo-Berlino, mi aveva assicurato la riconferma a Torino. Poi è venuta fuori la « grana » del dolore inguinale...** ».

— Che molti hanno definito un « male diplomatico »...

« **Tutte storie ! Fosse stato un malanno inventato non sarei nemmeno sceso in campo. Mi hanno anche dato del vigliacco. Sono insinuazioni basse, senza contare tante altre frasi meschine, che non sto nemmeno a ricordare** ».

— Come vedi questo continuo ballottaggio con Claudio Sala?

« **Ogni partita, avendo Claudio alle spalle, diventa un esame severo. Certo sarebbe più logico che tutti gli altri dieci titolari avessero un Sala come alternativa... Mi chiedo: perché dopo trenta partite in azzurro devo sempre essere messo in discussione? Sinceramente non mi sembra giusto** ».

— Molti suggeriscono l'accoppiata titolare Causio-Sala...

« **Bearzot non ci vede per niente bene insieme. E io rispetto le decisioni del mister. Potrei anche non trovarmi concorde, ma non mi va assolutamente di discutere** ».

— Sala ha dichiarato al Guerino: Causio è più ala, ma io sono più cattivo. Sei d'accordo?

« **Se Sala la pensa così... personalmente stimo Claudio come uomo e come calciatore. Non abbiamo niente da invidiarci a vicenda. Eppoi non voglio scendere a considerazioni di ordine tecnico** ».

— Cosa succederà a Wembley?

« **Può succedere di tutto: il calcio è bello perché imprevedibile. Abbiamo, a questo punto, ottanta probabilità su cento di andare in Argentina** ».

— Cosa temi di più della trasferta inglese?

« **L'ambiente. Ho paura di come giornalisti e tifosi monteranno l'incontro. Non dimentichiamoci che, sia a livello di squadre di club che di nazionale, i tifosi inglesi sono dei veri teppisti. Vedi il recente match in Lussemburgo** ».

— Ritorniamo a Italia-Finlandia. Certa parte del pubblico ti ha insultato e fischiato dal primo al novantesimo minuto...

« **Il pubblico paga ed è giusto che contesti. Viviamo in un clima di contestazione generale: perché il calcio dovrebbe uscire dalla regola? Ringrazio, comunque, i miei sostenitori per l'affetto che mi hanno dimostrato. Certo avrei preferito sentire i tifosi gridare uniti "Forza Italia!", evitando le faide di campanile. Un particolare: l' urlo "Sala-Sala" non ha fatto altro che raddoppiare le mie forze e il mio impegno. E' stato un incoraggiamento in più, utile a rendere ancora più violenta la mia voglia di riscatto contro tutte le polemiche e i pregiudizi** ».

Darwin Pastorin

Menotti e gli argentini ci aspettano nella pampa

IN ARGENTINA tutti i giornali sono usciti praticamente con lo stesso titolo: « **L'Italia è già a Baires** » facendolo seguire dalle dichiarazioni di Greenwood secondo le quali, di speranze, per l'Inghilterra non ce ne sono più.

A Buenos Aires, il match di Torino è stato radio e teletrasmesso in diretta commentato da José Maia Munoz: alla sua conclusione, centinaia di automobili sono sfilate per la strade a tutto clackson per la gioia, sia degli oriundi italiani sia degli argentini « veri ». La ormai certa partecipazione dell'Italia alla fase finale del « Mondial », infatti, è un grosso aiuto agli organizzatori che, infatti, vi speravano.

Commentando la partita di Torino, la stampa argentina è stata concorde nel dire che i risultati positivi sono venuti contemporaneamente all'abbandono, da parte dell'Italia, del catenaccio. « **Finalmente l'Italia** — hanno scritto i giornali di Baires — **ha imboccato la strada giusta del gioco arioso e producente e i risultati si sono subito visti. Un'Italia così, sarà un problema in più per Menotti, ma è un'omaggio alla bellezza del gioco** ».

LUIS CESAR MENOTTI, il selezionatore della nazionale Argentina era sabato a Torino per vedere all'opera gli azzurri. Il tecnico argentino è attualmente in Europa per osservare le nazionali che probabilmente saranno presenti ai mondiali del giugno prossimo.

— Quale impressione ha ricavato da Italia-Finlandia?

« **L'incontro con la Finlandia** — dice Menotti — **non consente un'analisi approfondita del valore dell'Italia perché l'avversario era di levatura tecnica modesta. Ho comunque notato un cambiamento nel calcio italiano ed una diversa mentalità. L'Italia era preoccupata di trovare varianti offensive per superare la difesa dei finlandesi: mi ha impressionato la sua capacità d'attacco, i cambiamenti di posizione e gli inserimenti in fase conclusiva di molti giocatori** ».

— Quali sono i giocatori che più l'hanno impressionata?

« **Soprattutto Bettega, non soltanto per i gol ma anche per il movimento che ha fatto sotto porta. Bellissimo il suo gol di piede. Fra i centrocampisti mi è piaciuto Antognoni, il più lucido nel primo tempo; con i suoi rapidi cambiamenti di gioco ha messo in difficoltà la difesa finlandese. Ho apprezzato anche Causio e Graziani sempre pericoloso sotto rete** ».

— Che differenze ci sono fra l'Italia di Messico '70 e quella attuale?

« **Nell'Italia attuale non ci sono le individualità di spicco di quella del Messico (Riva, Domenghini, Mazzola e Rivera) però mi sembra più compatta, ha un gioco moderno e portato all'offensiva** ».

— Un pronostico per i Mondiali del '78...

« **Credo che i candidati alla vittoria finale siano, in egual misura la Germania Ovest, l'Olanda, il Brasile e l'Argentina. Come out-sider vedo l'Austria, la Scozia e l'Italia** ».

— Come sarà il livello tecnico dei Mondiali del '78?

« **Senz'altro superiore a quello dei mondiali in Germania. Le differenze in Argentina si stabiliranno a livello tecnico e non atletico perché atleticamente molte nazionali si equivalgono. Chi avrà i giocatori migliori, capaci di imporre la loro classe, vincerà** ». □

Nazionale

Facciamo il punto sulle qualificazioni. Con Germania O., Argentina, Perù, Brasile e Scozia promosse sul campo ci sono Italia, Polonia, Olanda e Svezia « in pectore ». E le altre? Vediamo

Passaporto per nove

a cura di **Pier Paolo Mendogni**

IL QUADRO delle finali mondiali si sta pian piano definendo, e in esso troveranno posto anche gli azzurri, pressoché certi del viaggio in Argentina dopo la travolgente vittoria sulla Finlandia. La certezza matematica, fino ad oggi, l'hanno acquisita Germania Occidentale (detentrice del titolo), Argentina (paese organizzatore), Brasile, Perù, Scozia (qualificate sul campo). Insieme a queste, però, c'è un gruppo di squadre che possono considerarsi quasi in Argentina: Italia, Polonia, Olanda, e Svezia.

Buone probabilità di qualificazione hanno Ungheria, Nigeria e Messico, mentre ancora incerti sono gli esiti del girone asiatico (Iran?) e dei gruppi europei cinque (Francia o Bulgaria) e otto (Romania o Spagna). Ben otto di queste squadre erano già presenti a Monaco (Germania Occ., Italia, Olanda, Polonia, Brasile, Scozia, Svezia e Argentina) il che dimostra la continuità dei valori di alcune scuole ormai consolidate. E' ancora presto per fare precisi bilanci e trarre delle indicazioni, tuttavia alcune linee di tendenza si possono già chiaramente individuare. Il blocco nordico (Germania Occidentale, Olanda, Svezia) è rimasto immutato nei suoi rappresentanti: tedeschi e olandesi si ripropongono come protagonisti dei prossimi mondiali, anche se i « tulipani » sono molto discontinui come prestazione.

Il calcio inglese, così vivo a livello di club, esce ancora mortificato nella sua espressione nazionale: l'Inghilterra non ce l'ha fatta a qualificarsi e l'unica rappresentante anglosassone sarà la Scozia. L'Italia ha confermato la sua leadership nel calcio latino, ma potrebbe essere affiancata dalla Francia. Nella pattuglia dell'est si preannunciano cambiamenti, ad eccezione della Polonia che, quando sente odor di « mondiale », si ringalluzzisce. D'altra parte i polacchi hanno mantenuto più o meno la stessa inquadratura di Monaco.

Brasile e Argentina sono sempre le punte del calcio sudamericano, mentre dovrebbero mutare le rappresentanti delle zone in via di sviluppo calcistico (Asia, Africa, Centro-nord America).

Il prossimo gennaio, in un albergo di Buenos Aires, saranno sorteggiati i gironi finali. Quattro le teste di serie tra cui, già certe, Argentina (paese ospitante) e Germania Ovest (campione in carica). Dopo i risultati conseguiti dagli azzurri, anche l'Italia potrebbe ricevere lo stesso trattamento. In Argentina gli stadi che ospiteranno le partite sono concentrati a Buenos Aires (2); Mendoza, Mar del Plata, Rosario e Cordoba. □

GRUPPO 1

POLONIA 98% - **PORTOGALLO** 2%

CLASSIFICA: **Polonia** p. 10 (5), **Portogallo** p. 6 (4), **Danimarca** p. 4 (6), **Cipro** p. 0 (5).

Nonostante la sonante vittoria dei portoghesi in Danimarca, la Polonia sembra ormai avere in tasca il biglietto per Buenos Aires. In teoria Humberto, Nenè, Jordao e soci hanno ancora la possibilità di qualificarsi, ma per far ciò dovrebbero superare Lato e compagni proprio in Polonia e successivamente battere Cipro con un punteggio astronomico così da recuperare l'intera differenza reti che vede la Polonia a +14 e il Portogallo a +2. Quattordici gol in due partite, tra cui quella di « spareggio » coi diretti rivali, ci sembrano un po' troppi da fare anche per i focosi lusitani.

RISULTATI: **CIPRO-DANIMARCA: 1-5.** Reti di Bastrup 2, Simonsen, N.T. Hansen, Rasmussen (Danimarca), Michael (Cipro). **PORTOGALLO-POLONIA: 0-2.** Reti di Lato 2 (Polonia). **DANIMARCA-CIPRO: 5-0.** Reti di Jensen 2, Nielsen, Routved, Kristensen (Dan.). **POLONIA-CIPRO: 5-0.** Reti di Deyna 2, Szarmach, Boniek, Terlecki (Polonia). **PORTOGALLO-DANIMARCA: 1-0.** Rete di Fernandez (Portogallo). **CIPRO PORTOGALLO: 1-2.** Retei di Chalana, Nenè (Portogallo), Stavros (Cipro). **DANIMARCA-POLONIA: 1-2.** Reti di Lubanski 2 (Polonia), Simonsen (Danim.). **CIPRO-POLONIA: 1-3.** Reti di Lato, Terlecki, Mazur (Pol.), Antoniou (Cipro). **POLONIA-DANIMARCA: 4-1.** Reti di Masztaler, Lato, Deyna, Szarmach (Pol.), Nygaard (Luss.). **DANIMARCA-PORTOGALLO: 2-4.** Reti di Jordao, Nenè, Fernandes, Octavio (Port.), Rontved, Kristensen (Dan.).

DA GIOCARE: 29/10 **Polonia-Portogallo** - 16/11 **Portogallo-Cipro.**

CLASSIFICA MARCATORI: **4 gol:** Lato (Polonia); **3 gol:** Deyna (Polonia); **2 gol:** Szarmach, Terlecki e Lubanski (Polonia), Manoel Fernandes e Nenè (Portogallo), Bistrup, H. Hansen, Simonssen e Rontved (Danimarca); **1 gol:** Masztaler, Boniek e Mazur (Polonia), Chalana e Octavio (Portogallo), T. Hansen, Rasmussen, Nielsen e Nygaard (Danimarca), Michael, Stavros e Antoniou (Cipro).

GRUPPO 2

ITALIA 85% - **INGHILTERRA** 15%

CLASSIFICA: **Italia** p. 8 (4), **Inghilterra** p. 8 (5), **Finlandia** p. 4 (6), **Lussemburgo** p. 0 (5).

L'Italia ormai ha un piede in Argentina. Per non andarci, dovrebbero sopraggiungere delle vere catastrofi: la differenza reti, infatti, concede agli azzurri la possibilità di una sconfitta con due gol di scarto a Londra e di una vittoria con un solo gol di scarto sul Lussemburgo. Dopo aver visto però gli azzurri contro la Finlandia e gli inglesi contro il Lussemburgo, c'è da credere che l'Italia a Wembley potrà ottenere un risultato positivo che le servirà da viatico per la finale mondiale. Gli inglesi escono da questo girone malamente sconfitti non tanto per la classifica, quanto per non aver saputo trovare in tre anni una nazionale con un volto proprio e un gioco definito.

RISULTATI: **FINLANDIA-INGHILTERRA: 1-4.** Retei di Keegan 2, Pearson, Channon (Inghil.), Paatelainen (Finlandia). **FINLANDIA-LUSSEMBURGO: 7-1.** Reti di E. Heiskanen, Rissanen 2, Keikkinen, Makinen (Fin.), Zender (Luss.). **INGHILTERRA-FINLANDIA: 2-1.** Reti di Tueart, Royle (Ingh.), Neiminen (Fin.). **LUSSEMBURGO-ITALIA: 1-4.** Reti di Bettega 2, Graziani, Antognoni (Italia), Braun (Luss.). **ITALIA-INGHILTERRA: 2-0.** Reti di Antognoni, Bettega (Italia). **INGHILTERRA-LUSSEMBURGO: 5-0.** Reti di Channon 2, Keegan, Francis, Kennedy (In.). **LUSSEMBURGO-FINLANDIA: 0-1.** Rete di Heiskanen (Fin.). **FINLANDIA-ITALIA: 0-3.** Reti di Gentile, Bettega, Benetti (Italia). **LUSSEMBURGO-INGHILTERRA: 0-2.** Reti di Kennedy, Mariner (Ing.). **ITALIA-FINLANDIA: 6-1.** Reti di Bettega 4, Graziani, Zaccarelli (Italia), Haaskivi (Finlandia).

DA GIOCARE: 16/11 **Inghilterra-Italia** - 3/12 **Italia-Lussemburgo.**

CLASSIFICA MARCATORI: **8 gol:** Bettega (Italia); **3 gol:** Keegan e Channon (Inghilterra); **2 gol:** Kennedy (Inghilterra), E. Heiskanen, Rissanen e A. Heiskanen (Finlandia), Graziani (Italia); **1 gol:** Antognoni, Gentile, Zaccarelli e Benetti (Italia), Pearson, Royle, Tueart, Francis e Mariner (Inghilterra), Paatelainen, Keikkinen, Haaskivi, Makinen e Nieminen (Finlandia), Zender e Braun (Lussemburgo).

GRUPPO 3

AUSTRIA 35% - **GERMANIA E.** 35% - **TURCHIA** 30%

CLASSIFICA: **Austria** p. 7 (5), **Germania Est** p. 5 (4), **Turchia** p. 3 (3), **Malta** p. 0 (4).

La grande incognita di questo girone si chiama Turchia. I campioni olimpionici della Germania Est sono stati fermati dall'Austria a Lipsia: anzi, hanno dovuto ricuperare perché i primi ad andare in vantaggio sono stati gli ospiti con Hattenberger. Loewe è riuscito a raddrizzare la baracca e adesso le due compagini sono praticamente alla pari (dando per scontato il successo dei tedeschi su Malta). Entrambe però dovranno recarsi a giocare in Turchia. Se una delle due riuscirà a vincere, sarà automaticamente qualificata, così come i turchi si qualificherebbero aggiudicandosi i due confronti. In caso contrario potrebbe entrare in discussione la differenza reti, che per ora vede in netto vantaggio l'Austria. La soluzione quindi è apertissima.

RISULTATI: **TURCHIA-MALTA: 4-0.** Reti di Cemil 3, K. Mehmet (Turchia). **GERMANIA EST-TURCHIA: 1-1.** Reti di Kotte (Ger. Est), Cemil (Tur.). **MALTA-AUSTRIA: 0-1.** Rete di Krankl (Austria). **MALTA-GERMNIA EST: 0-1.** Rete di Streich (Germania Est). **AUSTRIA-TURCHIA: 1-0.** Rete di Stering (Austria). **AUSTRIA-MALTA: 9-0.** Reti di Krankl 6, Stering 2, Pirkner (Austria). **AUSTRIA-GERMANIA EST: 1-1.** Reti di Kreuz (Aus.), Hoffmann (Germ. Est). **GERMANIA EST-AUSTRIA: 1-1.** Reti di Hattenberger (Aus.), Loewe (Germania Est).

DA GIOCARE: 29/10 **Germania Est-Malta** - 30/10 **Turchia-Austria** - 16/11 **Turchia-Germania Est** - 27/11 **Malta-Turchia.**

CLASSIFICA MARCATORI: **7 gol:** Krankl (Austria); **4 gol:** Cemil (Turchia); **2 gol:** Stering (Austria); **1 gol:** Schanacherer, Pirkner, Hattenberger e Kreuz (Austria), Kotte, Streich, Hoffman e Loewe (Germania Est), K. Mehmet (Turchia).

GRUPPO 4

OLANDA 90% - **BELGIO** 10%

CLASSIFICA: **Olanda** p. 9 (5), **Belgio** p. 6 (4), **Irlanda Nord** p. 3 (5), **Islanda** p. 2 (6).

La partita Olanda-Belgio del 26 ottobre assume il carattere di uno spareggio. Ai tulipani, che avranno il vantaggio del fattore campo, basterà un punto per avere la matematica certezza di raggiungere l'Argentina. I belgi per poter rovesciare il pronostico dovrebbero vincere sia in Olanda che in Irlanda. A Belfast gli olandesi sono riusciti a passare con molte difficoltà, grazie ad una rete di Willy Van de Kerkhof ad un quarto d'ora dal termine.

Gli irlandesi di Blanchflower hanno dominato l'incontro per la miglior organizzazione del centrocampo e il portiere Jongbloed ha dovuto compiere delle autentiche prodezze per mantenere integra la rete olandese. Al 27' della ripresa il c.t. Happel ha fatto uscire dal campo Cruijff che risentiva di un infortunio e il suo posto è stato preso da Van der Kuylen. Agli irlandesi è mancato il grande goleador (Best e Mc Ilroy non sono tali) per poter piegare un'Olanda giù di tono, dove ancora una volta è stato sacrificato il cannoniere Geels, antipatico a Cruijff.

RISULTATI: **ISLANDA-BELGIO: 0-1.** Rete di Verheyen (Belgio). **ISLANDA-OLANDA: 0-1.** Rete di Geels (Olanda). **OANDA-IRLANDA NORD: 2-2.** Reti di Krol, Cruijff (Ol.), Mc Grath, Spence (Ir.). **BELGIO-IRLANDA NORD: 2-0.** Reti di Van Gool, Lambert (Belgio). **BELGIO-OLANDA: 0-2.** Reti di Rep. Cruijff (Olanda). **ISLANDA-IRLANDA NORD: 1-0.** Rete di Albertsson (Isl.). **OLANDA-ISLANDA: 4-1.** Reti di Geels 2, Van Hanegem, Rep (Ol.), Sirgurvisson (Isl.). **BELGIO-ISLANDA: 4-0.** Reti di Van Binst, Martens, Counant, Lambert (Bel.). **IRLANDA NORD-ISLANDA: 2-0.** Reti di Mc Grath, Mc Ilroy. **IRLANDA NORD-OLANDA: 0-1.** Rete di W. Van de Kerkhof.

DA GIOCARE: 26/10 **Olanda-Belgio** - 16/11 **Irlanda Nord-Belgio.**

CLASSIFICA MARCATORI: **3 gol:** Geels (Olanda); **2 gol:** Cruijff e Rep (Olanda), Lambert (Belgio), McGroth (Irlanda Nord); **1 gol:** Krol, Van Hanegem, W. Van de Kerkhof (Olanda), Verheyen, Van Gool, Van Binst, Martens e ourant (Belgio), Spencer e McIlroy (Irlanda Nord), Albertsson e Sigurvinsson (Islanda).

GRUPPO 5

FRANCIA 51% - **BULGARIA** 49%

CLASSIFICA: **Bulgaria** p. 4 (3), **Francia** p. 3 (3), **Eire** p. 3 (4).

La partita che si disputerà al Parco dei principi fra Francia e Bulgaria ha il sapore di un vero spareggio. Eliminata l'Eire di Giles, costretta ad un pari casalingo dall'arcigna difesa bulgara (0-0), il conto resta aperto fra i galletti e la compagine dell'Est. La Bulgaria non godeva dei favori del pronostico, in quanto la nazionale ha collezionato diverse magre ed esprime un gioco modesto. Senonché la compattezza difensiva ha fatto mutare le prospettive. Un eventuale pareggio in Francia le aprirebbe le porte del Sud America. I francesi sono quasi certi di vincere, senonché nella recente amichevole con la Russia si sono bloccati su uno 0 a 0, che non depone a favore della loro « force de frappe », pur potendo contare su un Platini veramente eccezionale.

RISULTATI: **BULGARIA-FRANCIA: 2-2.** Reti di Platini, Lacombe (Francia), Benev, Panov (Bpl.). **FRANCIA-EIRE: 2-0.** Reti di Platini, Bathenay (Francia). **EIRE-FRANCIA: 1-0.** Rete di Brady (Eire). **BULGARIA-EIRE: 2-1.** Reti di Panov, Zhelyazkov (Bulg.), Givens (Eire). **EIRE-BULGARIA: 0-0.**

CLASSIFICA MARCATORI: **2 gol:** Platini (Francia), Panov (Bulgaria); **1 gol:** Lacoste e Bathenay (Francia), Bonev e Jeliaskov (Bulgaria, Bradley e Givens (Eire).

GRUPPO 6

SVEZIA 95% - **NORVEGIA** 5%

CLASSIFICA: **Svezia** p. 6 (4), **Norvegia** p. 4 (3), **Svizzera** p. 0 (3).

L'imprevista sconfitta della Svezia in Norvegia ha ricreato un po' di suspense in questo girone che era stato dominato fin dall'inizio dalla compagine di George Ericson. Ciò non toglie, però, che gli svedesi siano rimasti i favoritissimi per la qualificazione. Infatti la Norvegia, per poterli seriamente ostacolare sulla strada per l'Argentina, dovrebbe andare a vincere in Svizzera con almeno tre gol di scarto. Non crediamo proprio che i rossocrociati elvetici, dopo il pareggio di Wembley e il successo sulla Finlandia, intendano farsi maltrattare in casa loro in modo tanto violento.

I RISULTATI: **SVEZIA-NORVEGIA: 2-0.** Reti di Andersson, Soberg (Svezia). **NORVEGIA-SVIZZERA: 1-0.** Rete di Lund (Norv.). **SVIZZERA-SVEZIA: 1-2.** Reti di Boerjesson, Sjoberg (Svezia), Trinchero (Svizz.). **SVEZIA-SVIZZERA: 2-1.** Reti di Sjoberg, Boerjesson (Svez.), Risi (Svizz.). **NORVEGIA-SVEZIA: 2-1.** Reti di Ottesen, Iversen (Nor.), T. Sjoberg (Svizzera).

DA GIOCARE: 30/10 **Svizzera-Norvegia.**

CLASSIFICA MARCATORI: **3 gol:** Sjoberg (Svezia); **2 gol:** Borjesson (Svezia); **1 gol:** B. Andersson e Linderoth (Svezia), Lund, Iversen e Ottesen (Norvegia), Trinchero e Risi (Svizzera).

GRUPPO 7

SCOZIA qualificata

CLASSIFICA: **Scozia** p. 6 (4), **Galles** e **Cecoslovacchia** p. 2 (3).

La Scozia è la prima compagine europea qualificatasi per la finale mondiale a spese dei campioni europei della Cecoslovacchia e del Galles. Come già a Monaco, gli scozzesi saranno probabilmente gli unici rappresentanti del calcio britannico. La vittoria del girone l'hanno ottenuta con il secco due a zero inflitto al Galles sul campo neutro di Liverpool, grazie ad un rigore realizzato da Don Masson e ad un gol di Dalglish. Al termine i tifosi delle due fazioni si sono scontrati con inaudita violenza, come sta accadendo da parecchio tempo in Inghilterra, e i risultati sono stati terribili: un morto e cinquanta feriti. Un prezzo decisamente troppo caro per lo sport.

I RISULTATI: **CECOSLOVACCHIA-SCOZIA: 2-0.** Reti di Panenka, Petras (Cecos.); **SCOZIA-GALLES: 1-0.** Autorete di Evans. **GALLES-CECOSLOVACCHIA: 3-0.** Retei di James 2, Deacy (Galles). **GALLES-SCOZIA: 0-2.** Reti di Don Masson, Dalglish (Scozia).

DA GIOCARE: 16/11 **Cecoslovacchia-Galles.**

CLASSIFICA MARCATORI: **2 gol:** Dalglish (Scozia), James (Galles); **1 gol:** Jordan, Hartford e Masson (Scozia), Deacy (Galles), Panenka, Petras e Gajdusek (Cecoslovacchia).

GRUPPO 8

ROMANIA 55% - **SPAGNA** 40% - **JUGOSLAVIA** 5%

CLASSIFICA: **Romania** p. 4 (2), **Spagna** p. 2 (2), **Jugoslavia** p. 0 (2).

L'arrivo di Kovacs alla guida della nazionale romena ha coinciso con il risveglio della stessa squadra. Il tecnico, infatti, ha adattato la nazionale alle caratteristiche dei singoli, impostandola tatticamente in modo prudente, con una sobria elaborazione a metà campo e con veloci puntate offensive. Georgescu e soci sono così « cresciuti », hanno vinto le due partite del girone che hanno disputato e hanno colto altre affermazioni come il recente 6 a 1 sulla Grecia. Kovacs però teme la partita con la Spagna, perché sa che gli iberici sentono molto la spinta dei loro tifosi. Ha pensato quindi di lanciare una campagna « vittimistica » denunciando le trame che sarebbero in atto per favorire la qualificazione della Spagna. Questi allarmi otterranno lo scopo di far dirigere l'incontro da un arbitro che saprà di essere osservato con sospetto, per cui potrebbe finire per sfavorire gli spagnoli. I quali spagnoli, però, anche se batteranno la Romania, dovranno poi recarsi in Jugoslavia contro una nazionale in via di ringiovanimento, che ha dimostrato di poter dare del filo da torcere se i tecnici avranno il coraggio di condurre fino in fondo il processo di svecchiamento.

RISULTATI: **SPAGNA-JUGOSLAVIA: 1-0.** Rete di Pirri rig. (Spagna). **ROMANIA-SPAGNA: 1-0.** Autorete di Benito. **JUGOSLAVIA-ROMANIA: 0-2.** Reti di Georgescu, Jordanescu (Romania).

DA GIOCARE: 26/10 **Spagna-Romania** - 13/11 **Romania-Jugoslavia** - 30/11 **Jugoslavia-Spagna.**

CLASSIFICA MARCATORI: **1 gol:** Georgescu e Jordanescu (Romania), Pirri (Spagna); **Autogol:** Benito (Spagna) a favore della Romania.

GRUPPO 9 e SUD AMERICA

UNGHERIA 80% - **BOLIVIA** 20%

CLASSIFICA DEL GIRONE: **Ungheria** p. 5 (4), **Urss** p. 4 (4), **Grecia** p. 3 (4).

Il nono girone è terminato con la vittoria della compagine magiara, che tuttavia per assicurarsi la partecipazione alla finale Mondiale dovrà superare la terza squadra delle vincitrici dei gruppi sudamericani, cioè la Bolivia. I boliviani non sono molto forti. Il loro vantaggio è quello dell'altitudine alla quale le squadre ospiti non sono abituate. L'Ungheria, anche di recente, ha dimostrato di aver raggiunto un'ottima inquadratura e un alto livello del gioco per cui Varadi, Nylasi, Pinter e compagni dovrebbero agevolmente superare l'handicap dell'altitudine.
RISULTATI: **GRECIA-UNGHERIA: 1-1.** Reti di Papaioannou (Grecia), Nyilasi (Ungh.). **URSS-GRECIA: 2-0.** Reti di Konkov e Kipiani (Urss). **UNGHERIA-URSS: 2-1.** Reti di Kereki, Nyilasi (Ungh.), Kipiani (Urss). **GRECIA-URSS: 1-0.** Rete di Papaioannou (Grecia). **URSS-UNGHERIA: 0-2.** Reti di Burjak (Urss), autorete di Balint. **UNGHERIA-GRECIA: 3-0.** Reti di Pustai, Nyilasi, Fazekas (Ungh.). **Marcatori:** con 3 Nyilasi; con 2 Kipiani, Papaioannou.

DA GIOCARE: 29/10 **Ungheria-Bolivia** - 30/11 **Bolivia-Ungheria.**

CLASSIFICA MARCATORI: **3 gol:** Nyilasi (Ungheria); **2 gol:** Kipiani (URSS) e Papaioannou (Grecia); **1 gol:** Kereki, Pusztai e Fazekas (Ungheria), Konkov e Burjak (URSS); **1 autogol:** Balint (Ungheria) a favore dellURSS.

AFRICA

NIGERIA 50% **TUNISIA** 25‰ **EGITTO** 25%

Classifica: Nigeria p. 3 (2), Tunisia p. 1 (1), Egitto p. 0 (1)

La Nigeria, che già si era qualificata per le finali Olimpiche di Montreal, sta confermando la sua preminenza nel calcio africano, come del resto dimostrano i successi dei suoi club nelle varie coppe continentali. I nigeriani, quindi, sembrano destinati a rappresentare il calcio nero in Argentina.

RISULTATI: Tunisia-Nigeria: 0-0; Nigeria-Egitto: 4-0.

DA GIOCARE: 21-10 - **Egitto-Nigeria;** 2-11 - **Nigeria-Tunisia;** 25-11 - **Egitto-Tunisia;** 11-12 - **Tunisia-Egitto**

AMERICA CENTRO NORD

MESSICO FAVORITO

E' in corso di svolgimento in Messico il torneo di qualificazione per le squadre del Centro-Nord America, che hanno superato la prima selezione. Vi prendono parte Messico, Canada, Guatemala, Surinam, Haiti, San Salvador. I messicani — che hanno battuto domenica 3-1 il Surinam — appaiono i favoriti, tuttavia ci sarà da tenere d'occhio anche Haiti che, con un gol di Shanon, ha messo sotto El Salvador. Il torneo si concluderà il 23 ottobre.

ASIA OCEANIA

MASSIMA INCERTEZZA

Iran, Australia, Corea del Sud, Kuwait, Hong Kong stanno disputando una finale all'insegna della massima incertezza. Solo Hong Kong appare decisamente tagliato fuori dalla vittoria finale. Fra le altre leggermente favorito appare l'Iran, soprattutto dopo la vittoria in Australia e il pareggio in Corea. Attenti anche al Kuwait però, soprattutto dopo la vittoria di Sidney sull'Australia. Il girone si concluderà il 4 dicembre.

Nazionale

Il portiere azzurro è in crisi? Parliamone, ma senza far drammi o montare processi. E facciamolo con il suo aiuto, sfogliando il libro che ha appena scritto (« Io, portiere ») nel quale inconsciamente ha affrontato il problema del rincalzo. Bordon? Castellini? Paolo Conti? Il vecchio Albertosi o un altro giovane « inedito »?

Chi dopo Zoff?

Inchiesta a cura di **Alfio Tofanelli**

IL « DOPO-ZOFF » si è aperto paradossalmente nella giornata in cui Roberto Bettega ci ha portato in Argentina. Attenzione: questo non è un processo, ci mancherebbe! Dino Zoff non lo merita e neppure se ne vedono motivazioni allarmanti. Diciamo che è un'indagine di constatazione. Il tempo passa per tutti, anche per il nostro portierone per eccelenza. Le primavere sono trentacinque e proprio in questi giorni Dino ha messo in edicola un libro scritto in collaborazione con Bruno Perucca: quando si scrivono le « memorie » vuol dire che la carriera è vicina allo « stop ».

LE INCERTEZZE di Torino contro la Finlandia sono venute in preoccupante progressione, dopo l'errore sul secondo gol tedesco a Berlino ed i tre gol incassati all'Olimpico dalla Juventus mattatrice una Lazio scatenata col Bruno Giordano che s'è permesso di beffeggiare il Dino-super oltre i propri meriti di nascente goleador. Il campanello trilla, quindi bisogna farci attenzione, per non rimanere sorpresi.

LA CRITICA - Senza infierire troppo, la critica post-Finlandia ha scaricato addosso a Zoff raffiche di voti negativi. Quasi tutti i colleghi dei fogli più autorevoli si sono mantenuti sul « 5 » di media. E' sempre spiacevole dover condannare uno come Zoff, del quale persino l'abitudine ha sempre portato ad evidenziarne i meriti in ogni frangente. Il « 5 » è stato il voto concorde di **Mottana** (Gazzetta dello Sport), **De Felice** (Corriere della Sera), **Turrini** (Resto del Carlino). Mezzo punto in più lo hanno concesso **Baretti** (Tuttosport), **Madella** (L' Unità), **Novelli** (Sindaco di Torino). Sul « Messaggero », addirittura, **Gianni Melidoni** ha rifilato un « 4 » alla prestazione del portiere azzurro, né molto più tenero è stato **Gianfranco Giubilo** (« Il Tempo ») che non ha concretizzato in cifra il giudizio, ma ha fatto « pesare » indiscutibili espressioni negative. In mezzo a tanti verdetti-no ci sono state la parziale assoluzione di **Arpino (« gli errori da lui commessi devono parzialmente essere addebitati anche ai compagni della difesa »)** e la « pagella » sufficiente di **Ezio De Cesari,** inguaribile romantico che non se l'è sentita di gettare la croce addosso ad un personaggio tanto popolare ed in passato così provvidenziale per le sorti del nostro calcio. Un bel « 6 » lo ha dato Gianni Agnelli, ma questo, francamente, è voto... partigiano, non può far testo.

La critica ha poi ripreso la prestazione di Zoff anche in... seconda battuta, cioè nei commenti di lunedì. Molto serenamente, per la verità. Dino Zoff non può meritare giudizi esasperati. C'è solo da meditare su quanto esiste alle sue spalle. Proprio **Ezio De Cesari,** difensore d'ufficio del portiere nazionale nella « pagella » domenicale, ha scritto questa frase che sintetizza la portata del problema: **« Contro la Finlandia è apparso stranamente impacciato, irriconoscibile, Zoff, ma non è il portiere juventino che ci preoccupa; piuttosto la mancanza di un rincalzo già collaudato, a meno che non si voglia davvero far ricorso ad Albertosi, è davvero allarmante... ».**

L'AUTOCRITICA - **E lui,** Zoff, cosa dice? Dino è troppo profondo conoscitore di se stesso per bluffare. Per questo è stato molto restio a parlare della giornata grigia in cui è incappato sabato scorso. Ha liquidato il difficile discorso dell'autocritica con ammissione limpidamente onesta: **« Una giornata balorda, strana. L'ho ammesso subito dopo la partita, negli spogliatoi. Non so spiegarmene le ragioni. Cose che capitano, però. Non facciamone un caso ».** Poche parole, secondo uno stile preciso ed inconfondibile. Proprio nel suo libro **« Io, portiere », Zoff** mette in guardia contro le molte chiacchiere che agitano il mondo del calcio. Scrive: **«Nel nostro calcio, e non solo nel calcio, in Italia, tutti parlano, tutti sembrano professori, ma alla resa dei conti si vede che solo pochi, poi, hanno ragione ».** Può essere un giudizio distillato da preziose esperienze, ma anche una sorta di protezione per quanto lo riguarda in proiezione immediatamente futura. Ed è giusto. Prima di « chiacchierarlo » ad oltranza, sarà meglio provvedere alla sua successione con sperimentazioni vere e probanti.

DINO ZOFF
IO, PORTIERE
A cura di Bruno Perucca

CHI, DOPO DI LUI? - E' così che, a questo punto del discorso, va innestato il problema del « dopo ». Anche a riguardo del « dodicesimo », Dino Zoff ha precisi convincimenti. Li stralciamo ancora dal suo libro: **« Io la parte del secondo portiere l'ho sostenuta ben poco, nel Mantova ed in Nazionale nel Messico, e se debbo essere sincero riconosco l'utilità del ruolo, ma non comprendo come ci si possa adattare a lungo ad una situazione simile... Non so cosa possono aver pensato o pensare i portieri che mi fanno da "secondi"... Solo se uno è davvero anziano, alla fine della carriera, può accettare a cuor leggero questa posizione ».**

Ecco: proprio lui, il diretto interessato, introduce il tema. Che si circoscrive a quattro nomi: **Castellini, Paolo Conti, Bordon** e **Albertosi,** ultimo della lista per ovvi motivi che poi spiegheremo. A proposito dei quattro, ancora Ezio De Cesari ci aiuta a circoscrivere i precisi contorni del problema: **« Castellini la Nazionale l'ha sempre vista dalla panchina... Paolo Conti e Bordon hanno all'attivo solo qualche gettone di presenza della B o nella Sperimentale... Da oggi all'Argentina, insomma, se Castellini deve essere il secondo portiere, è indispensabile mandarlo in campo il più possibile ed accreditatrgli per lo meno una decina di presenze azzurre allo scopo di garantirgli un minimo di esperienza internazionale...».** Lo stesso convincimento è ribadito da Mottana («Gazzetta dello Sport») quando afferma che **« alla necessaria verifica, di sicuro, non sfuggirà Zoff, il pur grande portiere che sta attraversando una fase di palese flessione ».**

IN LISTA DI ATTESA - Senza farne un « caso », quindi, giusto come ha chiesto Zoff a mente serena, il giorno dopo, mettiamo in fila i suoi probabili sostituti.

CASTELLINI è il primo nome. Vanta una sola esperienza in Nazionale (contro il Belgio, limitata al secondo tempo). Ha le doti del titolare? Francamen-

IL GOL DELLA FINLANDIA
ZOFF
HAASKIVI

La « pagella » di Chiappella

Il giudizio di un allenatore fuori dalla mischia. Beppe Chiappella è stato il « mister » di Zoff negli anni della definitiva « esplosione » del portiere, al Napoli. Lo conosce come pochi altri, sul piano tecnico e morale. **« Il momento incerto di Dino — afferma Chiappella — è solo momentaneo. Il suo carattere è la migliore garanzia del suo immediato ritorno alla forma migliore. Non ci sono dubbi. In Argentina sarà ancora lui il titolare e, come sempre, una forza della Nazionale ».**

Per il « dopo Zoff », comunque, Chiappella propone tre nomi, quelli che tutti sanno: Castellini, Paolo Conti, Bordon.

	Castellini	Paolo Conti	Bordon
scatto	10	8	8
fra i pali	9	9	10
in uscita	9	8	8
presa	9	10	10
esperienza	10	9	9
fisico	9	9	10
freddezza	9	10	9
personalità	10	10	9
carattere	10	9	10
tecnica	9	8	10
TOTALI	94	90	93

te non gli possiamo riconoscere la freddezza e il raziocinio del portiere juventino. Castellini appartiene maggiormente alla categoria degli istintivi. Ha coraggio enorme, forse, rispetto a Zoff, possiede qualcosa in più nelle « uscite ». Questo è stato sempre riconosciuto come un vago tallone d'Achille del portierone friulano, anche se lui, proprio nel libro scritto insieme con Perucca, afferma a più riprese che il rilievo altro non è che una favola nata da alcune osservazioni di Valcareggi su Zoff, Castellini è intimo amico. Di lui dice: **« Con Dino si sta bene. Basta poco per intenderci, un'occhiata e via, c'è sempre qualcosa di nuovo da fare. Non chiedetemi un giudizio su Zoff portiere. E' il più forte di tutti e basta ».** L'amicizia fra Castellini e Zoff è illustrata con molti particolari da Perucca, nel libro sucitato ed è certo che forse solo all'amico torinista Dino potrà accettare di fare il « secondo » nell'eventuale periodo sperimentale pre-Argentina.

PAOLO CONTI e IVANO BORDON momentaneamente stanno quieti ed aspettano il responso di **Bearzot** circa il posto numero tre per i « mondiali ». Autorevoli colleghi interpellati nelle redazioni dei vari giornali hanno stilato questa « scaletta » preferenziale alle spalle di **Zoff** e **Castellini: 1. Bordon, 2. Paolo Conti.** Il portiere interista è ritenuto più completo, più maturo, sicuramente dotato di qualità che lo avvicinano meglio a **Zoff** e danno sufficiente garanzia per una carriera lunga ed importante.

E ALBERTOSI? Già, esiste ancora una vaga candidatura dell' ormai trentottenne portiere milanista (compirà gli anni il prossimo due novembre). Il termine « vago » si addice a questo personaggio che Zoff, nel suo libro, definisce, tramite Perucca **« ...vagabondo nel senso buono, uno che non si dispera mai... ».** Albertosi è stato il predecessore di Zoff. Dovesse tornare in maglia azzurra, sarebbe solo per necessità contingenti e per fare il titolare senza nessuno alle spalle. Il « nessuno », ovviamente, sta per un grosso nome appunto come Dino e lo stesso Castellini. Questo ragionamento è proprio dell'interessato: lo espose a chi scrive in occasione della trasferta milanista a Siviglia, un mese fa. Ed è un discorso che non fa una grinza, ci pare.

CONCLUSIONE - Il «dopo-Zoff» è ufficialmente aperto. Lo affermano tutti, senza più trincerarsi dietro comodi « se » o « ma » espressi fra le righe, detti e non detti. In proiezione futura tutti i critici sono concordi: Bearzot deve pensare all'Argentina, dopo Wembley, tenendo presente che dovranno essere sosttituiti, a piccole dosi per non colpire la Nazionale e non far male agli interessati, Dino Zoff e Giacinto Facchetti. Per il portiere nessuno fa un nome diverso dalla risaputa « rosa » che investe Castellini, Bordon, Paolo Conti. Maurizio Barendson avanza una timidissima candidatura, Galli, il portiere della Under 21, solo se giocasse nella Fiorentina, però. Fino a che in lui non avrà fiducia neppure Mazzone... □

CASTELLINI Luciano
12-12-1945 Milano
Portiere, m 1,80, Kg 80
Esordio in A: 27-9-1970
Torino-Foggia 1-1

1965-66	Monza	B	1	—
1966-67	Monza	C	1	—
1967-68	Monza	B	9	—
1968-69	Monza	B	11	—
1969-70	Monza	B	38	—
1970-71	Torino	A	28	—
1971-72	Torino	A	24	—
1972-73	Torino	A	24	—
1973-74	Torino	A	30	—
1974-75	Torino	A	24	—
1975-76	Torino	A	29	—
1976-77	Torino	A	28	—

Nazionale A: 1 pres.

CONTI Paolo
1-4-1950 Riccione (FO)
Portiere, m 1,82, kg 74
Esordio in A: 18-11-1973
Roma-Verona 1-0

1968-69	Riccione	D	34	—
1969-70	Riccione	D	31	—
1970-71	Modena	B	22	—
1971-72	Modena	B	28	—
1972-73	Arezzo	B	32	—
1973-74	Roma	A	19	—
1974-75	Roma	A	30	—
1975-76	Roma	A	25	—
1976-77	Roma	A	29	—

BORDON Ivano
13-4-1951 Marghera (VE)
Portiere, m 1,82, kg 70
Esordio in A: 8-11-1970
Milan-Inter 3-0

1970-71	Inter	A	9	—
1971-72	Inter	A	16	—
1972-73	Inter	A	5	—
1973-74	Inter	A	12	—
1974-75	Inter	A	24	—
1975-76	Inter	A	10	—
1976-77	Inter	A	30	—

Dino Zoff dall'A alla Z

DINO ZOFF è nato a Mariano del Friuli (Gorizia) il 28 febbraio 1942. Alto 1,83, il suo peso forma è di kg 82,5. Sposato con Anna Maria Passerini, ha un figlio di nome Marco.

Esordio in serie A: 24 settembre 1961 (Fiorentina-Udinese 5-2).

Esordio in Nazionale A: 20 aprile 1968 a Napoli (Italia-Bulgaria 2-0).

NELLA JUVENTUS, Zoff è rimasto imbattuto per 903 minuti: dal 41' di Juventus-Fiorentina (3 dicembre 1972) al 44' di Milan-Juventus (18 febbraio 1973).

IN NAZIONALE, Zoff è rimasto imbattuto per 1143 minuti: dal 53' di Italia-Jugoslavia (20-9-72) al 46' di Italia-Haiti (15-6-1974).

59 le sue presenze in Nazionale; 4 i campionati con la maglia della Juve; 3 gli scudetti vinti e una Coppa UEFA.

Camp.	Società	Camp.	Presenze	Reti subite
1961-1962	**Udinese**	Serie A	4	9
1962-1963	**Udinese**	Serie A	36	45
1964-1965	**Mantova**	Serie A	27	25
1963-1964	**Mantova**	Serie A	32	37
1965-1966	**Mantova**	Serie B	38	26
1966-1967	**Mantova**	Serie A	34	23
1967-1968	**Napoli**	Serie A	30	24
1968-1969	**Napoli**	Serie A	30	25
1969-1970	**Napoli**	Serie A	30	21
1970-1971	**Napoli**	Serie A	30	19
1971-1972	**Napoli**	Serie A	23	23
1972-1973	**Juventus**	Serie A	30	22
1973-1974	**Juventus**	Serie A	30	26
1974-1975	**Juventus**	Serie A	30	19
1975-1976	**Juventus**	Serie A	30	26
1976-1977	**Juventus**	Serie A	30	20

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA DI DOMENICA PROSSIMA

(Concorso n. 10 del 23 ottobre 1977)

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª			
1	Atalanta	Napoli	X		
2	Bologna	Perugia	1	X	2
3	Foggia	Torino	X		
4	Genoa	Verona	1	X	
5	Inter	Lazio	1	X	
6	Juventus	Fiorentina	1		
7	L.R.Vicenza	Pescara	1	X	
8	Roma	Milan	X		
9	Rimini	Cesena	1		
10	Sambenedettese	Catanzaro	1	X	2
11	Ternana	Lecce	X		
12	Triestina	Udinese	X		
13	Marsala	Catania	X	2	

IL NOSTRO SISTEMA - (4 « doppie » e 2 « triple »
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500

ATALANTA-NAPOLI
Ieri: per il Napoli, a Bergamo, tradizione « no ». Non vince da 20 anni.
Oggi: l'Atalanta è ancora imbattuta, il Napoli deve ancora assestarsi.
Domani: alla casella n. 1 il segno che è « in media » è l'**X**. Vada per l'**X**.

BOLOGNA-PERUGIA
Ieri: a Bologna, finora 2 partite, con 1 vittoria bolognese e 1 pareggio.
Oggi: il Bologna non vince in casa da 5 mesi. Il Perugia finora ha perso solo sul campo del Genoa capolista.
Domani: può accadere di tutto. **Tripla.**

FOGGIA-TORINO
Ieri: I foggiani, in 6 gare casalinghe contro il Torino, hanno vinto solo 1 volta.
Oggi: I granata sono apparsi in ripresa; i pugliesi in casa vanno bene.
Domani: alla casella n. 3 il segno più lontano è il pari. Allora: **X.**

GENOA-VERONA
Ieri: i veneti non hanno mai vinto a Genova.
Oggi: il Genoa è in testa, ma il Verona è imbattuto in trasferta.
Domani: considerando quanto appena detto, la conseguenza è: **1-X.**

INTER-LAZIO
Ieri: la Lazio non vince a Milano dal 19 maggio 1957 (oltre 20 anni).
Oggi: l'Inter non ha ancora pareggiato. La Lazio non perde dalla 1. giornata.
Domani: in casella 5 un solo segno 1 negli ultimi cinque concorsi. Tuttavia una **« doppia »** non guasta.

JUVENTUS-FIORENTINA
Ieri: la Fiorentina non passa a Torino da 9 stagioni, ma, nelle ultime tre, ha portato via due pareggi.
Oggi: la Juventus non vince dalla 2.a giornata, ma ha l'attacco più forte. La Fiorentina non ha ancora vinto ed ha una brutta classifica.
Domani: alla casella 7, il segno 1 **s**'è visto solo una volta negli ultimi 6 concorsi. L'arretrato è robusto.

LANEROSSI-PESCARA
Ieri: nel Veneto, nel dopoguerra, 3 partite: due successi lanieri e 1 pescarese. E' mancato del tutto il pareggio.
Oggi: Il Lanerossi non ha ancora vinto ed è pericoloso .
Domani: fattore-campo e l'X assente da 7 turni consigliano **1-X.**

ROMA-MILAN
Ieri: in casa, la Roma ha battuto il Milan una sola volta negli ultimi 23 anni (il 10 aprile 1966, 1-0, rete di Tomasin).
Oggi: giallorossi niente male, anche se sfortunati (per gli incidenti). Milan tutt' ora imbattuto.
Domani: in casella 8 un solo X nella stagione (cinque turni or sono).

RIMINI-CESENA
Ieri: tradizione favorevole al Cesena che, a Rimini, ha vinto 4 volte su 8.
Oggi: Rimini in buona forma; Cesena in difficoltà (non segna da 3 giornate).
Domani: preferiamo il fattore-campo e diciamo: **1.**

SAMBENEDETTESE-CATANZARO
Ieri: i calabresi non perdono a S. Benedetto da qualcosa come 16-17 anni.
Oggi: due squadre alquanto efficienti (e Catanzaro terzo in classifica).
Domani: anche in questo caso pronostico aperto. Ciò significa: **tripla.**

TERNANA-LECCE
Ieri: nel dopoguerra un paio di precedenti in Umbria (due 1-0 per la Ternana).
Oggi: manco a farlo apposta, entrambe sono reduci da due pareggi.
Domani: nella casella 12, nell'ultimo mese una sola X. Pronostico obbligato **X.**

MARSALA-CATANIA
Ieri: negli ultimi 25 anni, a Marsala solo una partita, finita in parità.
Oggi: entrambe, domenica, hanno compiuto passi falsi. Classifiche opposte, ma con esigenze identiche.
Domani: alla casella 13 siamo a 7 segni X consecutivi. Tutto sommato, dobbiamo orientarci per la doppia **X-2.**

RISULTATI DI DOMENICA SCORSA (concorso del 16-10-1977): **Ascoli-Palermo 1; Cagliari-Taranto X; Catanzaro-Varese 1; Cesena-Sambenedettese X; Cremonese-Avellino 2; Lecce-Como 2; Modena-Ternana 2; Monza-Brescia 1; Pistoiese-Bari X; Sampdoria-Rimini X; Padova-Biellese 1; Grosseto-Teramo 1; Catania-Sorrento X.**
MONTE PREMI: lire 1.348.637.738. Ai 3 vincitori con tredici punti vanno L. 224.772.900; ai 112 vincitori con dodici punti vanno L. 6.020.700.

anteprima STOCK

La situazione un anno fa

7 novembre 1976

RISULTATI: Catanzaro-Roma 1-1; Cesena-Bologna 0-0; Foggia-Napoli 2-2; Genoa-Sampdoria 1-1; Lazio-Perugia 1-0; Milan-Juventus 2-3; Torino-Inter 1-0; Verona-Fiorentina 1-2.

LA CLASSIFICA: Torino e Juventus 10; Napoli 8; Lazio 7; Perugia 6; Roma e Fiorentina 5; Inter, Milan, Verona e Catanzaro 4; Foggia, Sampdoria e Bologna 3; Genoa e Cesena 2.

Il programma di domenica prossima

5. GIORNATA DELL'ANDATA

Atalanta-Napoli; Bologna-Perugia; Foggia-Torino; Genoa-Verona; Inter-Lazio; Juventus-Fiorentina; Vicenza-Pescara; Roma-Milan.

LA CLASSIFICA: Genoa 6; Juventus, Milan, Torino, Roma, Atalanta e Perugia 5; Lazio, Verona e Inter 4; Napoli, Bologna, Pescara e Foggia 3; Fiorentina e Vicenza 2.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

ATALANTA-NAPOLI. E' la partita più importante per il Napoli perché viene da tre risultati negativi. Un quarto insuccesso potrebbe provocare ripercussioni imprevedibili perché il tifo napoletano è facile alla disperazione. I giocatori del Napoli si butteranno a capofitto nella mischia almeno per non perdere. Savoldi e Pin faranno di tutto per segnare. L'Atalanta gioca in casa. Fra i club minacciati sulla carta è quello che gode della miglior classifica. Ha fatto tre punti fuori, ma solo due in casa. Il Napoli però non dovrebbe essere da meno del Perugia e della Lazio che a Bergamo hanno strappato un punto ciascuno. Occhio a Libera e a Paina.

BOLOGNA-PERUGIA. Il Bologna, dopo un terrificante '76-'77, era partito strepitosamente battendo l'Inter a San Siro. Poi i risultati sono stati più scialbi: pareggio in casa con l'Atalanta, seguito da due sconfitte esterne consecutive col Foggia e col Pescara. Il Bologna è proprio in casa che deve cercare di mantenersi fuori dalla spirale della B. Rientra Bellugi, ansioso di rifare la scalata in Nazionale. Il Perugia, che in casa è quasi imbattibile, fuori invece ha vinto solo una partita in tutto l'anno scorso. Adesso ha già fatto pareggio a Bergamo, però a Genova ha perso per due a zero. Partita complicata e piena di ripercussioni che il Bologna deve assolutamente far sua.

FOGGIA-TORINO. Altra partita chiave. Il Foggia conta molto sul suo pubblico per farcela e per salvarsi. Sa anche di non essere inferiore al Vicenza che ha pareggiato col Torino. Per il Torino sarà importante, perché deve dimostrare a tutti, e anche a sé stesso, che dopo la sosta è ritornato ad essere quello dell'anno scorso. Deve cercare i due punti perché tra Roma e Vicenza ne ha portati a casa solo uno. Deve anche sopportare la partita di Coppa Uefa con la Dinamo di Zagabria, ma rientra Caporale, e Zaccarelli riprenderà il suo posto e si rifaranno gli schemi già ampiamente collaudati. Graziani, Pulici e Claudio Sala daranno anche l'anima.

GENOA-VERONA. Partita molto seguita. Il Genoa è capolista, il tifo infernale, il morale a mille. L'idolo Pruzzo vorrà strafare. Damiani vorrà vendicarsi di non essere preso in considerazione da Bearzot. Attenti al Verona, che è una squadra scorbutica. Ha battuto la Fiorentina e pareggiato con la Lazio fuori casa. Se non avesse perso con l'Atalanta e in casa, sarebbe in testa a pari punti col Genoa.

INTER-LAZIO. L'Inter deve dire se è quella che ha perso in casa col Bologna o se è quella che ha vinto col Napoli. L'ho vista forte, ma non ancora assestata. Questa durissima partita dovrà rivelare le sue effettive qualità e capacità. La Lazio, che ha battuto per tre a zero la Juventus e il Boavista, pare ripartita ed ha trovato la sua formazione tipo dove fanno spicco D'Amico, Giordano e Garlaschelli. Fuori casa, però, non ha ancora vinto.

JUVENTUS-FIORENTINA. Partitissima fra le partitissime. La Juventus, dopo la batosta con la Lazio, deve assolutamente ripartire in quarta oppure sarebbe la fine della sua supremazia. Una vittoria tranquillizzerebbe i milioni di tifosi che ha in Italia. Causio e Bettega daranno tutto. La Fiorentina, inaspettatamente e immeritatamente in coda, lotterà con i denti per un risultato di prestigio e per evitare una crisi.

VICENZA-PESCARA. I punti che si riescono a conquistare con un'altra pericolante valgono, alla resa dei conti, come quattro. Il Vicenza non ha ancora vinto in casa, ma ha pareggiato con il Toro. Il Pescara ha giocato una sola partita fuori. Adesso dovrà giocare due partite di seguito « away ». Con la Lazio sarà ancora più difficile. Tenterà quindi di arraffare a Vicenza un punto per tener su il morale. Grossa lotta per andare in gol tra Paolo Rossi del Vicenza e Zucchini del Pescara.

ROMA-MILAN. La Roma è imbattibile in casa, dove ha fatto fuori sia il Toro che il Foggia. E' a pari punti con la Juventus e anche col Milan. I rossoneri, che si trovano ben piazzati dopo la lunga parentesi con Fiorentina, Genoa, Juventus e Betis di Siviglia, possono avvicinarsi ancora alla testa. Il loro magnifico centrocampo formato da Rivera, Capello, Morini, Buriani e Maldera, assicura alla squadra bel gioco e grosse possibilità. Nella Roma, la probabile assenza di Ugolotti si può far sentire.

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	SQUADRE	PUNTI
GENOA	6	INTER	4
JUVENTUS	5	VERONA	4
MILAN	5	NAPOLI	3
TORINO	5	BOLOGNA	3
ROMA	5	PESCARA	3
ATALANTA	5	FOGGIA	3
PERUGIA	5	FIORENTINA	2
LAZIO	4	L. VICENZA	2

Da ricordare

ATALANTA-NAPOLI. 22 precedenti in terra lombarda. Tradizione nettamente favorevole ai padroni di casa: 11 vittorie, 8 pareggi, 3 sconfitte. Negli ultimi 20 anni le due squadre si sono affrontate solo 10 volte. Uno solo di questi incontri è stato vinto dal Napoli: fu nel '57-'58, ossia 20 anni fa. Il risultato fu di 2 a 4.

BOLOGNA-PERUGIA. 1 a 1 nel '75-'76; Chiodi prima e Scarpa poi, 1 a 0 l'anno successivo. Gol di Clerici. Niente altro.

FOGGIA-TORINO. Toro in gran forma sul campo dei satanelli. Una sola sconfitta (0 a 1 nel campionato '70-'71), tre pareggi e due vittorie. La seconda lo scorso anno. Il bilancio dei gol naturalmente a favore dei torinesi per 4 a 3.

GENOA-VERONA. Tra queste due squadre di nobili tradizioni solo tre incontri a Marassi validi per la serie A: il primo nel '57-'58, il secondo nel '73-'74, il terzo lo scorso anno. Tre incontri, tre vittorie dei padroni di casa. La prima per 4 a 1, le altre due per 1 a 0.

INTER-LAZIO. 40 precedenti. Bilancio disastroso per i laziali: 24 sconfitte, 12 pareggi, 4 sole vittorie. L'ultima 20 anni fa, esattamente nel campionato '56-'57. Da allora 5 pareggi e 10 sconfitte. Fortemente deficitario anche il consuntivo dei gol: 33 contro 90. Due sconfitte con punteggi tennistici: 1 a 8 nel '33-'34; 0 a 7 nel '60-'61.

JUVENTUS-FIORENTINA. Mole Antonelliana indigesta per i calciatori della città di Giotto. 42 partite di campionato, bilancio tutto bianconero 26 vittorie juventine, 13 pareggi e solo 3 successi viola l'ultimo dei quali nel '68-'69 per 2 a 0. 25 anni fa, ossia nel '52-'53, la Juventus vinse con il chiassoso punteggio di 8 a 0. Consuntivo dei gol 103 per i bianconeri, 38 per i viola.

L.R. VICENZA-PESCARA. Non ci sono precedenti. E' il primo appuntamento in massima categoria. L'anno scorso le due squadre si affrontarono in serie B. Vinse il Pescara. Gol di Repetto a sei minuti dal termine.

ROMA-MILAN. Diavolo maramaldo all'Olimpico contro i giallorossi romani. Evidentemente la lupa capitolina lo esalta. Pensate: negli ultimi 22 anni ha perduto una sola volta 1 a 0 12 anni fa, ossia nel '65-'66. In questi 22 anni le vittorie dei milanesi sono state 9; i pareggi 11. Anche il bilancio complessivo dei 45 incontri è tinto di rossonero: 14 vittorie, 18 pareggi, 13 sconfitte. Solo il bilancio dei gol è leggermente favorevole ai capitolini: ne hanno realizzati 51 e subiti 48.

...Dall' 84° al 90° minuto... zona STOCK

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Luppi, lo specialista

LIVIO LUPPI può essere davvero considerato come uno specialista della « Zona Stock », come un cannoniere che sa centrare il bersaglio negli ultimi 6 minuti di una partita. Nello scorso campionato, Luppi terminò in testa alla classifica della « Zona Stock » con 5 punti e alla pari con Paolo Pulici. In questa stagione, dopo solo quattro giornate, Luppi è addirittura salito a quota 6: ha infatti centrato il « bersaglio » del minuto 84 anche nella partita Verona-Atalanta, conquistando così quei 3 punti che hanno notevolmente arrotondato il suo bottino di punti nella classifica della « Zona Stock ».

Per regolamento i minuti ufficiali in cui vengono segnati i gol sono quelli pubblicati dai tre quotidiani sportivi italiani: per quel gol di Luppi segnato all'Atalanta, « La Gazzetta dello Sport » e « Il Corriere dello Sport-Stadio » indicavano il minuto 84', mentre « Tuttosport » ha indicato il minuto 83. La media indica, dunque chiaramente, il minuto 84 per Livio Luppi.

Viene ora da pensare se la posizione di Livio Luppi è già inattaccabile. E' certo che il cannoniere del Verona, in queste prime quattro giornate, ha realizzato un èxploit eccezionale e che la « Zona Stock » è partita fortissimo. Ma il campionato è ancora lungo, lo stimolo di segnare gol negli ultimi minuti è più forte che in passato, dunque tutto può ancora accadere. Livio Luppi, dal suo canto, ha messo già una bella ipoteca per la vittoria finale, toccherà agli altri cannonieri dimostrare (eventualmente) il contrario.

LA CLASSIFICA dopo 4 giornate

1. Luppi (Verona)	punti 6
2. Boninsegna (Juventus)	3
3. Calloni (Milan)	2
Garlaschelli (Lazio)	2
Pruzzo (Genoa)	2
Ugolotti (Roma)	2

Da Berlino a Torino

ARGENTINA '78

GERMANIA OVEST-ITALIA 2-1

Allo Stadio Olimpico di Berlino, la « prova generale » dell'Italia in vista degli incontri che... contano

FotoOlympia

Lo Stadio Olimpico di Berlino (in alto) porta decisamente fortuna alla Germania: fu qui, infatti, che i tedeschi (con l'austriaco « Bimbo » Binder però) batterono l'Italia nel '39 ed è qui che i bianchi di Helmut Schoen sono tornati alla vittoria esattamente dopo 38 anni. Il 2-1 di Berlino ha avuto come spettatori anche parecchi italiani (sopra) con i soliti cartelli e i soliti bandieroni sventolati soprattutto all'inizio della partita (sotto la scelta del campo tra Facchetti e Vogts) e al gol di Antognoni

FotoOlympia

FotoOlympia

FotoOlympia

FotoSabe

OLYMPIASTADION BERLIN
FUSSBALL - LAENDERSPIEL
DEUTSCHLAND - ITALIEN
1 : 0
1:0 32.MIN. KALTZ,5

Se Bettega (in alto a sinistra) **fosse andato a segno quando ancora il punteggio era fissato sullo 0-0, con ogni probabilità la partita avrebbe preso un diverso indirizzo. Poi, siccome gli errori (e le sfortune) nel calcio si pagano, Kaltz** (sopra) **ha... castigato gli azzurri e il tabellone dello Stadio Olimpico ha registrato da... notaio il vantaggio conseguito dai nostri avversari. Graziani e Kaltz** (a sinistra e a fianco) **sono stati interpreti di tutta una serie di duelli all'ultima... spinta: il più delle volte ne è uscito vincitore il tedesco che si inseriva nel gioco dell'azzurro quando lo « mollava » Russmann. Tutti e due hanno annullato il centravanti granata che a Berlino non era certamente in una delle sue giornate migliori tanto è vero che Bearzot lo ha richiamato in panchina sostituendolo con l'altro granata Pulici**

OLYMPIASTADION BERLIN
FUSSBALL - LAENDERSPIEL
DEUTSCHLAND - ITALIEN
2 : 0
:0 32.MIN. KALTZ,5
:0 58.MIN. RUMMENIGGE,7

Dopo che Kaltz aveva sbloccato il risultato, Rummenigge ha bissato il successo tedesco (sopra) **e, al solito, il tabellone luminoso ha registrato. Ed è stato a questo punto che dalla panchina italiana è arrivato l'ordine della duplice staffetta** (a fianco): **fuori Causio e Graziani e dentro Claudio Sala e Pulici** (a destra)

FotoSabe

FotoSabe

FotoOlympia

Considerato dai nostri avversari il migliore tra gli azzurri, Antognni si è tolta la giusta soddisfazione di segnare il gol degli italiani: un tiro forte e preciso (a fianco) e per Maier non c'è stato niente da fare. E con il portiere tedesco ancora a terra, Bettega (sopra) ha raccolto felice il pallone del 2-1: sempre meglio di niente!

OLYMPIASTADION BERLIN
FUSSBALL - LAENDERSPIEL
DEUTSCHLAND - ITALI
2 : 1
1:0 32.MIN. KALTZ,5
2:0 58.MIN. RUMMENIGGE,7
2:1 75.MIN. ANTOGNONI,10

»»

FotoSabe

Avvicinata la Germania grazie al gol segnato da Antognoni (su passaggio di Benetti), l'Italia ha mancato il 2-2 di un pelo con Tardelli (sopra) il cui colpo di testa è finito di poco a lato sotto gli occhi interessati di Maier e Vogts (in alto).
Il pareggio sarebbe stato il giusto premio per un'Italia che ha avuto nei suoi giovani Tardelli e Antognoni (a fianco) gli uomini di maggior spicco. Finiamo la carrellata di Berlino proponendo la nazionale Campione del Mondo. Da sinistra: Vogts, Maier, Russmann, Kaltz, Bonhof, Dietz, Volkert, Rummenigge, Beer, Fischer, Flohe

FotoOlympia

LUSSEMBURGO-INGHILTERRA 0-2

Per l'undici di Greenwood, doveva essere una « goleada », invece è stata una vittoria striminzita e sudata. Con il C.T. britannico sul banco degli imputati e una Nazionale tutta da rifare

FotoZucchi

Anche in Lussemburgo, l'Inghilterra era stata seguita dal solito foltissimo (e variopinto) gruppo di fans con tanto di bandiere e striscioni (sopra). Per Greenwood e il suo « assistant », Geoff Hurts (in alto), la trasferta nel Granducato si prospettava come una specie di salutare passeggiata in vista del match con l'Italia. Non è stato però così: contro i... dopolavoristi di Legrand, le « superstar » del calcio inglese pur vincendo hanno toccato il fondo della crisi

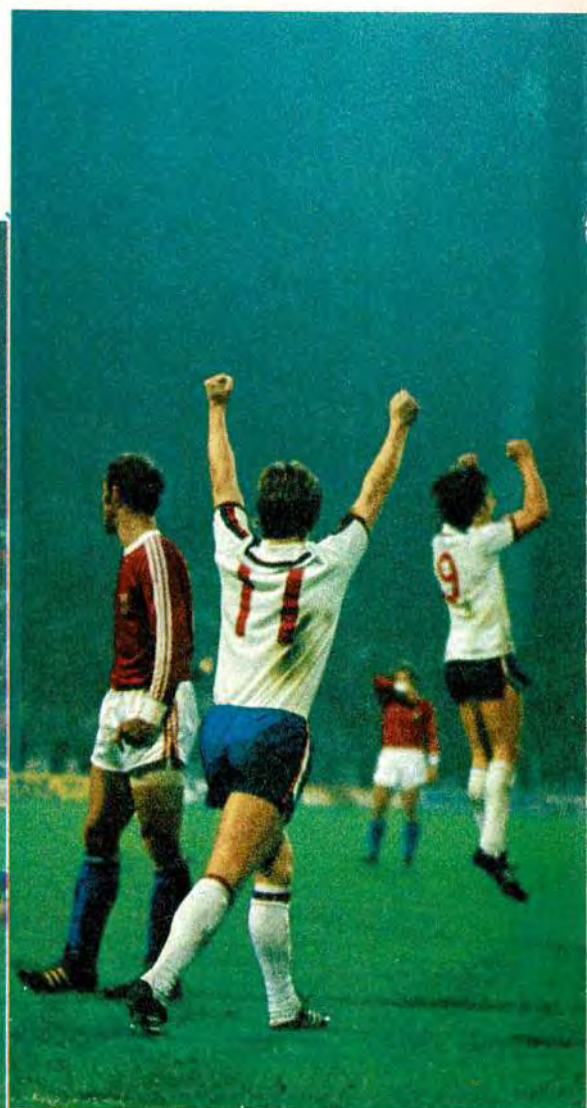
»»

LUSSEMBURGO-INGHILTERRA 0-2

FotoZucchi

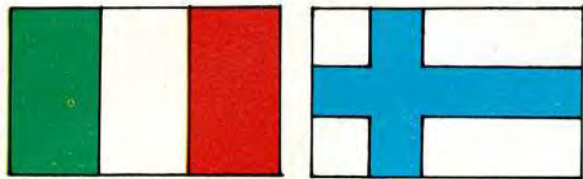
Tanto entusiasmo (e tanti striscioni) sugli spalti (sopra) ma anche tanto gioco mediocre in campo nonostante l'Inghilterra attaccasse a tutto spiano trasformando in terzino pure Monacelli (a fianco) a dispetto del suo numero di maglia. La pressione britannica, particolarmente nel primo tempo, è stata continua e asfissiante, ma anche sterile per la mancanza di uno che pensasse

Asserragliato in difesa sin dall'inizio della partita il Lussemburgo è capitolato la prima volta quando Kennedy (sopra) ha sfruttato un errore collettivo della difesa e quando Mariner (sotto) ha fatto centro in mischia a tempo scaduto (a fianco la gioia). Per la cronaca, gli inglesi hanno segnato un terzo gol (a sinistra), giustamente annullato

»»

La partita di Lussemburgo è appena finita e la vittoria dell'Inghilterra viene... giustamente salutata ammainando l'« Union Jack » (a fianco). E anche i giocatori britannici che escono dal campo a capo chino (sopra Brooking in primo piano) sono l'immagine vivente dell'inutile affermazione britannica contro i « postelegrafonici » di Legrand. Sotto gli uomini di Ron Greenwood prima del fischio d'inizio. a sinistra: Brooking, Hill, Cherry, McDermott, Callaghan, Francis, Mariner, Hughes, Clemence, Watson. Nel corso della partita, Whimark ha sostituito McDermott e Beattie ha preso il posto di Watson. Ma senza che il gioco britannico cambiasse e senza che i tifosi inglesi avessero molto da divertirsi se non facendo del teppismo

FotoZucchi

ITALIA-FINLANDIA 6-1

Italia-Finlandia era un po' il crocevia per Buenos Aires: gli azzurri di Bearzot hanno superato l'impegno in scioltezza (e in goleada) grazie soprattutto a un Bettega superlativo e autore di un poker di gol che lo hanno legittimamente consacrato « re » di questa fase eliminatoria del Mondiale

FotoZucchi

FotoZucchi

La « settimana azzurra » si è chiusa con la Finlandia e con una vittoria... tennistica che è andata oltre ogni... azzurra previsione. Adesso il gioco « mondiale » è fatto, manca solo il « visto » inglese e lussemburghese per andare a Baires '78 a caccia d'altri traguardi. Nella giornata del favoloso 6-1, un plauso a Roberto Bettega, autore di quattro favolosi gol (13 in tutto su 12 partite in azzurro)

»»

FotoZucchi

29' così Bettega (a sinistra) ha sbloccato il risultato: su cross di Causio, la testata di « Bobby-gol » taglia fuori Vaittinen e per Enckelman non c'è nulla da fare. 38': Bettega bis (sopra) ancora su passaggio vincente di Causio: questa volta è Makinen a non potere intervenire. A una manciata di secondi dal termine, Graziani (sotto) ha arrotondato il punteggio: Causio ha iniziato l'azione e il centravanti è andato a segno

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

Prima di Bettega, solo 5 azzurri (Biagi, Pernigo, Sivori, Orlando e Riva) avevano segnato quattro gol in Nazionale. Italia-Finlandia è stata un vero e proprio «show» per l'undici di Bearzot. In questa pagina la terza e quarta rete di Bettega. Sopra l'azzurro inizia l'azione del suo gol numero 3 14': su dribbling, Vithila è superato, mentre accorre Makinen. «Bobby-gol» (in alto) lo lascia surplace e fulmina Enckelman che, (a destra) non può trattenere un ghigno di disappunto. All'estrema destra, infine, il quarto gol di Bettega (18'): cross di Graziani e testata vincente. E' il 5-0 per gli azzurri. E di questi cinque gol, quattro portano la firma del duo torinese

FotoVillani

Con l'Italia in vantaggio di cinque gol, Haaskivi (22') andava a segno ma poco dopo ci pensava (27') Zaccarelli (sopra) a riportare il risultato nelle sue giuste dimensioni. Alla fine era 6-1 e senza giocare a tennis!

Dopo la vittoria ottenuta sulla Finlandia, l'Argentina è a portata di... aereo. Diciamo che ormai ci siamo e rendiamo omaggio ai giocatori, i « magnifici undici » di Torino (sotto) che chiamiamo «argentini». Da sinistra: Causio, Gentile, Bettega, Zoff, Antognoni, Graziani, Mozzini, Tardelli, Zaccarelli, Benetti, Facchetti

a cura di Alfio Tofanelli

OSSERVATORIO DIRETTO: PISTOIESE-BARI 0-0

Urgono gol all'arancio...ne

1 PISTOIA. Monotonia persino esasperante. I « clichés » delle partite casalinghe della Pistoiese hanno tutti il solito sapore. Dicono i tifosi che arriverà « Riccio-gol » Ferrari a scardinare i risultati.... Effettivamente ce ne sarebbe bisogno. Ormai il ritornello di Borgo e Paesano che mancano è stantio. E' vero: Bruno Bolchi, fino ad oggi, non ha mai potuto schierare la « tipo » che vorrebbe. Però è altrettanto vero che in dieci partite, fra Coppa Italia e campionato, gli arancioni hanno raccolto solo quattro punti (una vittoria e due pareggi) grazie all'unico gol finora messo a segno in campionato da Lele Gattelli.

MENO MALE che fra i pali c'è ancora Lido Vieri, l'intramontabile. Scatto come ai giorni belli, coraggio, colpo d'occhio, sicurezza estrema. Contro il Bari ha salvato lui baracca e burattini. Gli arancioni tutti sotto a testa bassa, lacunosi in Dalle Vedove (gli anni, già...), immaturi in Dossena, sterili in Panozzo e Gattelli e lui, il portierone, a salvare tre palle-gol del Bari pronto e stuzzicante in contropiede. Troppo poco Gualandi, La Rocca, Brio per pareggiare i conti in pura chiave tecnica. Il Bari di questi tempi ha una « coppia » avanzata (Penzo-Pellegrini) di una certa importanza, un favoloso Scarrone, il bravissimo Sigarini ed una difesa esperta, nella quale gli unici impacci derivano dall'approssimazione interditoria di Fasoli, ben lontano parente del classico libero di due anni fa, nei panni monzesi.

COSA PROMETTE il domani? Per la Pistoiese sarà una dura lotta contro lo spettro della retrocessione, non ci sono dubbi. Possibile, certo, che Claudio Nassi corra ai rinforzi. Nel qual caso il giudizio sarà modificato. Come stanno le cose ora c'è una sicura fragilità d'assieme che mal si adatta alla categoria. Dalla C alla B il passo è lungo, bisogna ammetterlo.

SUL FRONTE barese c'è molto da « gongolare ». La squadra ha un volto tattico preciso e sa sintetizzare gli schemi in pura penetrazione con rapidi tocchi e verticalismi precisi. L'impressione può essere falsata dall'impegno in trasferta, ma sembra che anche allo stadio della Vittoria il Bari sappia ben affondare come ha dimostrato contro la Samp ed il Rimini.

6. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO inizio ore 14,30
Ascoli-Palermo	3-2	Avellino-Modena
Cagliari-Taranto	2-2	Bari-Cremonese
Catanzaro-Varese	1-0	Brescia-Ascoli
Cesena-Samb	0-0	Como-Monza
Cremonese-Avellino	0-1	Palermo-Cagliari
Lecce-Como	0-1	Pistoiese-Samp
Modena-Ternana	1-2	Rimini-Cesena
Monza-Brescia	2-1	Samb-Catanzaro
Pistoiese-Bari	0-0	Ternana-Lecce
Sampdoria-Rimini	1-1	Varese-Taranto

MARCATORI

4 reti: **Bellinazzi** (Modena, 3), **Jacovone** (Taranto); 3 reti: **Criscimanni** (Varese), **Ambu** (Ascoli), **Penzo** (Bari), **Chimenti** (Samb), **Lombardi** (Avellino), **Zandoli** (Ascoli). 2 reti: **Moro** (Ascoli, 2), **Rossi** (Catanzaro), **De Giorgis** (Cremonese), **Beccati** (Lecce), **Scaini** (Monza), **Magistrelli** (Palermo), **Ramella** (Varese), **Piras** (Cagliari), **Bagnato** (Ternana, 1), **Bresciani** (Samp).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G	V	N	P	MEDIA INGLESE	RETI F	S
ASCOLI	11	6	5	1	0	+2	10	2
AVELLINO	10	6	4	2	0	+1	7	2
CATANZARO	8	6	3	2	1	—1	6	4
TARANTO	7	6	2	3	1	—2	7	6
BARI	7	6	2	3	1	—2	7	3
LECCE	6	6	3	0	3	—3	5	4
PALERMO	6	6	2	2	2	—3	7	6
SAMPDORIA	6	6	1	4	1	—3	4	3
CAGLIARI	6	6	2	2	2	—2	7	8
SAMBENEDETTESE	6	6	1	4	1	—3	4	3
TERNANA	6	6	2	2	2	—3	4	5
CREMONESE	5	6	2	1	3	—4	4	7
MODENA	5	6	1	3	2	—5	6	7
VARESE	5	6	2	1	3	—4	6	8
CESENA	5	6	2	1	3	—5	3	4
COMO	5	6	1	3	2	—4	2	3
RIMINI	5	6	1	3	2	—3	5	7
BRESCIA	4	6	1	2	3	—4	4	8
PISTOIESE	4	6	1	2	3	—5	1	4
MONZA	3	6	1	1	4	—6	4	8

ASCOLI-PALERMO: 3-2

Zandolinata

2 **LA CAPOLISTA** nobilita il rango. Ha detto Luzzi, nel « calcio minuto per minuto » che la migliore fra le squadre fino ad oggi viste è proprio questo Ascoli. D'accordo con l'amico Ezio. L'Ascoli è blocco monolitico, compatto, non ha una crepa che possa denunciare smagliature future. In « panchina », fra l'altro, imita la Juve: possiede qualcosa che è persino meglio dei titolari (Anzivino, Bellotto...). Contro il Palermo c'è stato da rimontare il vantaggio rosa-nero. Tutto O.K. Ci ha pensato Zandoli: « doppieta » folgorante e gran dimostrazione di ritrovata freddezza sottomisura. C'era qualcuno che aveva messo Zandoli sotto accusa. Servito di barba e capelli: tre gol in due domeniche, il « bomber » va a gonfie vele anche senza il « gemello » Villa, ormai cagliaritano puro sangue. E il Palermo? Molto bene, molto carattere, molta volontà. Non sono bastate, ma Veneranda può starci. Siccome ha detto che il Palermo lotta solo per la salvezza (perchè tante bugie?) chiaramente sta in media tranquilla.

LECCE-COMO: 0-1

Rambone in salvo

3 **NON AVESSE** fatto risultato in Puglia per Gennarino Rambone neppure ci sarebbe stato il viaggio di ritorno sul Lario. Avrebbe potuto prendere il primo treno per Napoli e buonanotte al secchio. Invece è arrivato il « miracolo »... Travisanello. C'è un Santo anche per gli allenatori. Non c'è, invece, per Loddi che è rientrato dopo tempo immemorabile ed è nuovamente rimasto vittima di un infortunio. Dicono i colleghi della stampa leccese che Giorgis farà bene ad organizzare una visita taumaturgica da qualche santone della zona per il « bomber ». All'insegna delle tre punte, comunque, il Lecce non è andato in gol. E così va a farsi friggere la grande impresa di Cesena di quindici giorni fa. Giorgis ha un diavolo per capello. Mimmo Cataldo anche...

CREMONESE-AVELLINO: 0-1

Lombardi... a fondo

4 **STA GIOENDO** Italo Allodi. Uno dei suoi « allievi » sta quasi capeggiando la classifica cadetta. Si tratta di Carosi, scuola Lazio. Questo Carosi è veramente forte. Ha scoperto Manfredonia, Giordano, Agostinelli. Adesso sta valorizzando Montesi e Ceccarelli. Il lavoro a Roma ha avuto un significato, insomma. Allodi strizza l'occhio assicurando che le sue scelte sono sempre giuste. Così l'Avellino sta accarezzando sogni da serie A, dopo aver rischiato una contestazione generale violenta e tragica all'inizio del torneo (per lo 0-0 con l'Ascoli, si faccia attenzione). Anche in dieci l'Avellino ha retto alla grande. Il gol di Lombardi ha condannato i... lombardi. La Cremonese è in « tilt ». Da tre domeniche becca gol e non ne fa. Comincia la crisi? Non bisogna drammatizzare. E' certo che intanto in casa grigio-rossa devono pensare ad acquistare un nuovo portiere. Non sarà sempre colpa di Porrino, ma è chiaro che la difesa, ormai, gioca con la fifa matta che il portiere ne combini una delle sue.

IL PUNTO

di Enzo Riccomini

NON FA PIU' sensazione l'Ascoli che vince sempre. La squadra ha grossi meriti ed un potenziale tecnico-tattico di primissimo ordine. Direi che è una squadra già pronta per la serie A.

IL GROSSO vantaggio che la capolista ha già raggranellato nei confronti delle rivali pronosticate in estate (Cagliari, Cesena, Samp) la pone persino al sicuro. La promozione dovrebbe essere una cosa di sua pertinenza e la fuga iniziata potrebbe anche non essere più colmata.

MOLTO BENE l'Avellino. Sfrutta le sue grandi doti di opportunismo ed in questo senso insegna molto anche alle neo-promosse che dovrebbero comportarsi nella medesima maniera, anzichè cercare il gioco affannandosi senza niente stringere.

SALVO IL Bari che mi sembra una squadra con qualcosa di importante nelle sue fila, Cremonese e Pistoiese stanno accusando colpi che potrebbero risultare fastidiosi, a gioco lungo.

IL LECCE ha messo in difficoltà il calcio sudista peraltro lanciatissimo, lasciando due punti imprevisti al Como di Rambone. Evidentemente qualcosa ha ceduto nei nervi della formazione di Giorgis. Quando hanno intravisto la possibilità di lottare per la A, infatti, i leccesi hanno mollato, sorprendendo tutti.

HA INVECE superato la crisi la Ternana di Marchesi. Il Modena è così tornato in crisi doppia: è in affanno, infatti, sul piano tecnico e su quello societario. Ma Pinardi ha avuto anche una terribile jella nera, per essere sinceri.

VIVA IL MONZA che si è tolto dai pasticci. Una bella vittoria sul Brescia e la classifica che si muove. La sua posizione poteva divenire pericolosa.

CESENA-SAMB: 0-0

Ci vuole lo psichiatra

5 **UN ALTRO** passo falso. E il bello è che nessuno può impostare polemiche più o meno roventi. Nè Manuzzi che ha voluto fortemente Marchioro, nè il tecnico che si è scelto i giocatori da sè, nè la stampa che, a suo tempo, ha avallato il ritorno di Pippo e gli acquisti da lui fatti. E allora? Allora bisogna che il Cesena esca dai pelaghi con le sue mani. Magari chiamando al capezzale della grande ammalata uno psicologo. Ci sono infatti molti « complessati » in formazione. Chi sente troppo il militare, chi non digerisce il salto di categoria, chi si trova a mal partito sul piano tattico: insomma, un brutto pasticcio, per ora.

»»

SERIE B

segue

MODENA-TERNANA: 1-2
Bagnato e fortunato

6 **DOPPIO** Carmelo. Uno-due micidiale ed il Modena è tornato in crisi. Sembrava guarito nella notte del sabato, con la soluzione della famosa crisi societaria che si trascina dall'estate. E invece, adesso che sono arrivati i soldi (stipendi arretrati finalmente mesi in pari...), ecco mancare la squadra. Umberto Pinardi, comunque, ha le sue brave attenuanti. In sei partite ha perso Parlanti, Canestrari e Mariani, vale a dire quasi mezza squadra. Troppo.

CATANZARO-VARESE: 1-0
Palanca... d'oro

7 **VA IN GOL** Palanca ed il « professor » Boranga, purtroppo, inaugura la sua stagione varesina con una sconfitta amara. Il Catanzaro aveva anche da riscattare una sconfitta casalinga di due anni fa, quando avvenna la promozione, proprio contro il Varese. E allora Sereni ha suonato la carica. Vittoria importante, per il rilancio in classifica. Per contro il Varese resta attardato, anche se non ha problemi. L'unico che aveva, quello del portiere, Riccardo Sogliano lo ha risolto acquistando, appunto, il « prof. » Boranga. Dice « Ricky » che Fabris dovrà ricostruirsi poco alla volta: su di lui hanno pesato i tre gol incassati dall'Ascoli ed i quattro subito a Cagliari. Troppi per rimanere nella porta del Varese da titolare. Il Catanzaro rientra nel gran giro e forse potrà fare a meno di nuovi acquisti.

MONZA-BRESCIA: 2-1
Cantarutti-show

8 **IL MONZA** respira. Ha vinto il « derby » della disperazione ed ora punta tutto sugli acquisti novembrini. Si parla di Gorin e Nemo. Per il momento Alfredo Magni ribadisce che il vero ed autentico trascinatore del Monza è Cantarutti, ex-torinese. Radice è davvero un amico. Al « suo » Monza ha dato in prestito un uomo-gol che potrebbe risolvere molti problemi. Contro il Brescia Cantarutti ha sbloccato il risultato favorendo il gol della vittoria di Blangero. Chi sembra aver chiuso il rapporto col Monza è Cerilli, col quale Magni ha avuto alcuni scontri verbali originati dal comportamento non propriamente da certosino del biondissimo « tuttosinistro ». Così Cerilli potrà tornarsene a Vicenza dove Giobatta Fabbri lo attende a braccia aperte. Oltretutto farebbe quel salto di categoria che il pur vittorioso campionato passato gli aveva proibito.

CAGLIARI-TARANTO: 2-2
Da infarto

9 **C'ERANO** precedenti « gialli » di Coppa. A Taranto i cagliaritani — questa la loro versione — subirono torti marci, oltre a quattro gol. E allora occorreva rifarsi. Invece il gol di Jacovone ha cambiato subito le carte in tavola. Il Cagliari ha dovuto rincorrere e basta. Ce l'ha fatta, ma la fatica è stata molta e, tutto sommato, se ne è andato un punto casalingo che farà comodo al tirar delle somme nella classifica da promozione. Nel « clan » rossoblù, comunque, c'è una certa soddisfazione perchè Toneatto ha finalmente capito come deve giocare la squadra. C'è stato un certo « pronunciamento » fra gli anziani, capitanati da Roffi e Brugnera che hanno pregato il « mister » di rivedere certe sue convinzioni. Pare che il « duro » abbia capito. Villa e Magherini non possono condizionare il gioco della squadra che non ha attitudini offensivistiche per il semplice motivo che possiede una difesa... colabrodo. Toneatto ha capito che i suoi, in retrovia, vanno protetti.

SAMPDORIA-RIMINI: 1-1
Colpa di Montefiori?

10 **BERNARDINI SE L'E'** presa con Montefiori per la cessione di Zecchini e lo stesso Canali ha mugugnato a lungo. Ma la colpa è proprio del Presidente? Che c'entra la partenza di Zecchini coi risultati-no in serie? Anche contro il Rimini una Samp a singhiozzo. Un gol è troppo poco. E stavolta non c'era Porrino a dare una mano. La Samp deve capire ancora molte cose del campionato di serie B. Se non riuscirà ad afferrare alla svelta il succo delle lezioncine domenicali saranno guai seri. Frattanto a trarne i vantaggi è stato anche il Rimini, cui S.M. Lorenzo il Magnifico (al secolo: Lorenzetti) ha dato un punto prezioso e con l'avvento del « messicano » Bertini, il futuro della squadra romagnola dovrebbe essere senz'altro più roseo.

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli										1-0			3-2						2-0	
Avellino	0-0					1-0								2-0						
Bari		1-2													2-0		2-0			
Brescia								1-0			1-1									
Cagliari																0-0		2-2		4-3
Catanzaro																		1-1	1-0	1-0
Cesena					1-0	0-1				0-1						0-0				
Como			0-0		0-1										1-1					
Cremonese	0-1	0-1																2-1		
Lecce				2-0	2-0			0-1												
Modena						2-2						1-0				1-1			1-2	
Monza		1-1		2-1			1-2													
Palermo				1-1								2-0					0-0			
Pistoiese			0-0					0-0					1-0							
Rimini													1-2	1-0						
Samb			1-1						0-1	2-0										
Samp									3-0						1-1					0-0
Taranto											1-0			1-0	1-1					
Ternana									1-1			1-0					0-0			
Varese	0-3			2-0			1-0													

Le pagelle della serie B

Ascoli	3	Palermo	2
1 Marconcini	6	Trapani	7
2 Mancini	6	Jozzia	6
3 Perico	7	Citterio	6
4 Scorsa	5	Vullo	6
5 Legnaro	6	Brilli	6
6 Pasinato	7	Cerantola	6
7 Roccotelli	6	Bersellino	6
8 Moro	7	Brignani	6
9 Ambu	6	Chimenti	7
10 Greco	6	Majo	6
11 Zandoli	7	Magistrelli	5
12 Sclocchini		Frison	
13 Bellotto	n.g.	Osellame	
14 Quadri		Larini	6
All. Renna	7	Veneranda	6

Arbitro: Pieri di Genova 5.
Marcatori: 37' Majo; 39' Zandoli; 59' Moro su rigore; 63' Zandoli; 72' Brignani su rigore.

Cagliari	2	Taranto	2
1 Copparoni	5	Buso	7
2 Casagrande	5	Giovannone	7
3 Lamagni	6	Chimenti	7
4 Marchetti	5	Panizza	6
5 Valeri	6	Dradi	5
6 Roffi	6	Nardello	6
7 Quagliozzi	6	Gori	6
8 Graziani	5	Fanti	6
9 Piras	7	Jacovone	6
10 Brugnera	7	Selvaggi	6
11 Villa	5	Caputi	6
12 Corti		Angi	
13 Capuzzo		Turini	6
14 Indini	6	Delli Santi	
All. Toneatto	6	Rosati	7

Arbitro: Celli di Trieste 5.
Marcatori: 6' Jacovone; 25' Idini; 43' Selvaggi; 52' Piras.

Catanzaro	1	Varese	0
1 Pellizzaro	7	Boranga	7
2 Zanini	4	Massimi	6
3 Arrighi	4,5	Vailati	5,5
4 Banelli	6	Taddei	6
5 Groppi	4,5	Brambilla	5,5
6 Maldera	6	Pedrazzini	5,5
7 Rossi	5,5	Cascella	6
8 Nicolini	5	Doto	6
9 Improta	6	Ramella	6
10 Arbitrio	5,5	De Lorentis	6,5
11 Palanca	6	Criscimanni	7,5
12 Casara		Fabris	
13 Pireddu	5	Bardelli	5,5
14 Borzoni		Salvadei	
All. Sereni	6	Maroso	6

Arbitro: Redini di Pisa 5.
Marcatori: 25' Palanca.
Sostituzioni: Pirelli per Zanini dal 55'; Bardelli per Criscimanni dal 69'.

Cesena	0	Samb.	0
1 Bardin	6	Pigino	7
2 Lombardi	5	De Giovanni	6
3 Ceccarelli	5	Gatto	6
4 Bittolo	6	Melotti	6
5 Oddi	5	Bagoni	6
6 Zaniboni	5,5	Odorizzi	6
7 Pozzato	4,5	Giani	6
8 Valentini	5,5	Valà	6,5
9 Petrini	5	Chimenti	6
10 Rognoni	5	Ghidolini	6
11 Bertuzzo	5	Traini	6,5
12 Moscatelli		Carnelutti	
13 Pepe		Catania	
14 De alco		Cozzi	
All. Marchioro	5	Bergamasco	6,5

Arbitro: Mascia (Milano) 6.
Sostituzioni: Pepe per Pozzato dal 74'; Catania per Chimenti al 75'.

Cremonese	0	Avellino	1
1 Porrino	6	Piotti	6
2 Cesini	6	Reali	6
3 Cassago	7	Magnini	7
4 Pardini	6	Di Somma	6
5 Talami	5,5	Cattaneo	7
6 Prandelli	6,5	Croci	6
7 Motta	6	Ceccarelli	6
8 Sironi	6	Montesi	6
9 De Giorgis	6	Chiarenza	6
10 Trebbiani	7	Lombardi	8
11 Marocchino	6	Ferrara	6
12 Majani		Aquino	
13 Bonini		Buccilli	6
14 Mondonico	6	Tacchi	
All. Angeleri	6	Carosi	7

Aribtro: F. Panzino di Catanzaro 6.
Marcatori: 8' Lombardi.
Sostituzioni: Mondonico per Motta dal 52'; Buccilli per Ferrara dal 57'.

Lecce	0	Como	1
1 Nardin	6	Vecchi	8
2 Lorusso	5,5	Gabbana	7
3 Pezzella	7	Volpati	6,5
4 Belluzzi	6,5	Trevisanello	7
5 Zagano	5	Zanoli	6
6 Mayer	6	Martinelli	6,5
7 Cannito	6	Jachini	7
8 Sartori	6	Correnti	7
9 Beccati	5,5	Frigerio	6
10 Russo	6	Raimondi	6
11 Montenegro	5	Zorzetto	6,5
12 Vannucci		Lattuada	
13 De Pasquale		Leccese	
14 Loddi	6,5	Bonaldi	n.g.
All. Giorgis	6	Rambone	7

Arbitro: Falasca di Chieti 7.
Marcatori: 53' Trevisanello.
Sostituzioni: Loddi per Cannito dal 46'; Bonaldi per Frigerio dal 79'.

Modena	1	Ternana	2
1 Grosso	6	Mascella	6
2 Sanzone	6	La Torre	6
3 Rimbano	6	Cei	6
4 Righi	6	Casone	6
5 Lazzari	6	Gelli	6
6 Piaser	7	Volpi	6
7 Bonafè	5	Bagnato	7
8 Ferrante	6	Caccia	6
9 Bellinazzi	6	Zanolla	6
10 Zanon	5	Biagini	7
11 Albanese	6	Passalacqua	7
11 Fantini		Bianchi	
13 Graziano		Ferla	
14 Mariani	n.g.	Marchei	n.g.
All. Pinardi	7	Marchesi	7

Arbitro: Tonolini di Milano 5.
Marcatori: 21' Albanese; 31' Bagnato; 36' Bagnato su rigore.

Monza	2	Brescia	1
1 Reali	6	Martina	6
2 Vitali	5	Podavini	6,5
3 Gamba	5	Magnocavallo	6
4 De Vecchi	6	Viganò	5
5 Pallavicini	5	Cagni	5
6 Ardemagni	6	Guida	6
7 Sanseverino	5	Salvi	6
8 Beruatto	5,5	Beccalossi	6,5
9 Cantarutti	7	Mutti	5
10 Blangero	6	Moro	5,5
11 Bracchi	6,5	Nicolini	6
12 Incontri		Bertoni	
13 Silva		Savoldi	
14 Colombo	n.g.	Biancardi	n.g.
All. Magni	6	Seghedoni	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6.
Marcatori: 24' Cantarutti; 32' Nicolini; 55' Blangero.

Pistoiese	0	Bari	0
1 Vieri	8	De Luca	6,5
2 Di Chiara	6	Papadopulo	6
3 La Rocca	6,5	Frappampina	7,5
4 Gualandi	6,5	Materazzi	6,5
5 Brio	6	Punziano	6
6 Rossetti	6	Fasoli	5
7 Gattelli	5	Scarrone	7
8 Speggiorin	5,5	Sigarini	6
9 Panozzo	5	Penzo	7
10 Dossena	5	Pauselli	6
11 D. Vedove	5,5	Pellegrini	6
12 Settini		Venturelli	
13 Romei		Asnicar	
14 Luzi	n.g.	Sciannimanico	n.g.
All. Bolchi	6	Losi	7

Arbitro: Longhi di Roma 8
Sostituzioni: Luzi per Speggiorin dal 70'; Sciannimanico per Pauselli dall' 82'.

Sampdoria	1	Rimini	1
1 Cacciatori	7	Recchi	6,5
2 Rossi	6,5	Agostinelli	5
3 Ferroni	6,5	Raffaeli	6
4 Tuttino	6	Marchi	6,5
5 Lombardi	6,5	Grezzani	6
6 Lippi	6+	Sarti	6
7 Saltutti	6,5	Fagni	6,5
8 Bedin	6	Berlini	6
9 Savoldi	6	Gambin	6—
10 Re	6	Lorenzetti	6+
11 Bresciani	6	Sollier	5,5
12 Di Vincenzo		Pagani	
13 Orlandi		Romano	
14 Chiorri	n.g.	Di Michele	
All. Canali	5	Bagnoli	6

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.
Marcatori: 17' Bresciani; 18' Lorenzetti.
Sostituzioni: Chiorri per Rossi dall' 80'.

a cura
di **Orio Bartoli**

Pezzato proietta la Spal in solitaria fuga. Anche il Benevento torna a prendere il largo. L'Udinese, pur pareggiando, resta uccel di bosco. Prato e Audace conquistano il loro primo punto. Tumulti a La Spezia

Tre in fuga solitaria

STRARIPA la **Spal,** balbetta l'**Udinese,** torna spavaldo alla vittoria il **Benevento.** Dall'inizio del torneo per la prima volta, tutti e tre i gironi hanno una capolista solitaria. L'**Udinese** era già sola.

CINQUE squadre sono incappate per la prima volta nella sconfitta. Si tratta di **Pergocrema, Teramo, Novara, Spezia** e **Reggina.** Due hanno colto il loro primo successo: sono **Fano** e **Paganese. Prato** e **Audace** hanno conquistato il loro primo punto in classifica. L'**Audace** in trasferta, il **Prato** in casa al termine di un emozionante match con il **Forlì.**

SPEZIA e **Barletta** hanno perduto l'inviolabilità interna. I campi espugnati salgono a 20. Otto nel girone A e nel B, 4 nel girone C.

A. MEZZO passo falso interno dell'**Udinese.** E' la seconda volta che le zebrette di **Giovannini** non riescono ad « espugnare » il **Friuli.** En-plein fuori casa; due punti ceduti tra le mura amiche. Stavolta ad imporre loro la divisione della posta è stato un intraprendente anche se fortunato **Treviso.** La squadra di **Fornasaro,** che ovviamente non poteva non accusare la cessione di pedine importanti come **Pasinato, De Bernardi** e **Zavarise,** sta lentamente ritrovando gioco e geometrie.

SORPRENDE sempre più il **Padova.** Secco, indiscutibile 3 a 0 ad una **Biellese** che dopo le belle promesse iniziali sembra essersi smarrita. In seconda posizione, insieme al **Padova,** un'altra favorita della vigilia: il **Piacenza** fattosi bello contro un **Seregno** che sta andando alla deriva.

IL NOVARA ha perso a **Casale.** Era il derby più antico della serie C. Nobile in tempi remotissimi. La verve e lo slancio dei padroni di casa hanno avuto ragione della classe degli ospiti. Fermato dal **Casale,** il **Novara** è stato raggiunto dal **Bolzano** squadra che va sempre più specializzandosi in pareggi. Ne ha collezionati 5.

PERGOCREMA sconfitto a **Lecco, Alessandria** vittoriosa ad **Omegna,** (successo scaccia polemiche), pareggi tra **Pro Vercelli** e **Triestina,** (per i vercellesi è il quinto consecutivo), **Pro Patria** e **Mantova** (i virgiliani mantengono la loro imbattibilità esterna) e a **Santangelo** dove i santangiolini, imbattuti e a quota otto alle spalle di **Padova** e **Piacenza,** si sono fatti inchiodare sul risultato ad occhiali da un **Audace** che ha così conquistato il primo punto in classifica.

B. PEZZATO come Bettega. Quattro gol nel sacco del **Chieti.** Il quinto lo ha messo a segno **Manfrin.** La **Spal** ha così inflitto una sonora sconfitta al **Chieti** e si conferma squadra irresistibile tra le mura amiche. Peccato che in trasferta perda dei colpi. Sette giorni prima del chiassoso successo sulla squadra di **Giammarinaro,** fu sommersa da un mare di critiche, giustificate, per non essere riuscita ad andare oltre un modesto pareggio sul campo del **Massese.** Se l'undici di **Caciagli** saprà trovare anche sui campi esterni quella coordinazione che esprime tra le mura amiche, le sue avversarie dovranno moltiplicare le forze per contendergli il successo finale.

A UNA Spal che fila spedita, tre squadre rendono pan per focaccia: **Parma, Pisa, Lucchese.** I rossoneri di **Meregalli** sono andati a cogliere un preziosissimo successo in quel di Giulianova. Domenica prossima ospiteranno la capolista. Il **Parma** ha vinto il derby del grana più nettamente di quanto non dica il punteggio; il **Pisa** ha battuto nel più « sentito » dei derbies, il **Livorno** grazie ad una doppietta di **Di Prete** che ha messo a segno il gol della vittoria proprio quando il tempo regolamentare stava per scadere.

FERMATA brusca per il **Chieti,** altrettanto brusca per lo **Spezia. Sonetti,** allenatore degli aquilotti liguri, dopo il pari conseguito sette giorni fa a **Pisa,** cominciava a carezzare sogni di grandezza. L'**Arezzo,** sorprendente, ha riportato la realtà ad un'altra dimensione. Lo **Spezia** è una buona squadra, ammirevole, ma non gli si possono né gli si debbono chiedere miracoli. Contestazione arbitrale a parte la squadra mostra chiare difficoltà offensive.

IL TERAMO è andato a perdere in **Maremma.** La squadra di **Palazzoli** sta veramente superando se stessa. Costruita con i resti della vecchia formazione e un manipolo di giovani si sta distinguendo per carattere e rendimento. **Maiolino** e **Marini,** due prodotti di quel vivaio maremmano al quale per anni e anni **Palazzoli** ha dedicato gran parte delle proprie fatiche, hanno firmato le reti del successo.

CONTINUA la sorprendente marcia del **Riccione** giunto al suo quarto risultato utile consecutivo (7 punti degli otto disponibili); va spedito l'**Empoli** anche se il suo successo sulla **Massese** è stato più striminzito del previsto; precipitano verso il basso **Siena** (terza sconfitta consecutiva), **Livorno** e **Giulianova.**

GOLEADA a **Prato** dove **Prato** e **Forlì** si sono dati aperta battaglia. E' finita in parità: 3 a 3. Per i pratesi i primi gol e il primo punto del campionato. Basterà a scacciare le streghe? Prima vittoria del **Fano.**

C. BENEVENTO solo in vetta. Bel colpo. Era in larga compagnia: ben 5 squadre a sette punti. Solo l'undici di **Chircallo** ha vinto. Contro una diretta antagonista: la **Reggina. Catania** e **Sorrento,** l'altro match tra prime della classe, è finito in parità. I catanesi ancora una volta a corto di idee in fase offensiva. **Matteucci** reclama rinforzi. **Massimino** nicchia. La quinta componente il gruppetto di testa, il **Campobasso,** si è fatto imporre lo zero a zero da un **Siracusa** che sornione sornione continua la sua regolare marcia sorprendendo tutto e tutti. Sempre gli stessi uomini in campo: un rendimento regolare, costante.

GIRONE A

RISULTATI: **Bolzano-Trento 1-1; Juniorcasale-Novara 2-1; Lecco-Pergocrema 2-0; Alessandria-*Omegna 2-0; Padova-Biellese 3-0; Piacenza-Seregno 4-0; Pro Patria-Mantova 0-0; Pro Vercelli-Triestina 0-0; S. Angelo Lod.-Audace 0-0; Udinese-Treviso 1-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	10	6	4	2	0	11	3
PIACENZA	9	6	3	3	0	10	2
PADOVA	9	6	3	3	0	9	4
S. ANGELO LODIGIANO	8	6	2	4	0	8	4
MANTOVA	8	6	2	4	0	6	3
NOVARA	7	6	2	3	1	8	6
JUNIORCASALE	7	6	2	3	1	8	7
BOLZANO	7	6	1	5	0	4	3
BIELLA	6	6	1	3	2	8	12
PERGOCREMA	6	6	1	4	1	2	3
TRIESTINA	6	6	1	4	1	7	6
PRO PATRIA	6	6	1	4	1	5	5
ALESSANDRIA	6	6	2	2	2	5	4
LECCO	6	6	2	2	2	7	6
TRENTO	5	6	2	1	3	7	7
TREVISO	5	6	1	3	2	6	8
PRO VERCELLI	5	6	0	5	1	4	5
SEREGNO	3	6	0	3	3	1	10
OMEGNA	2	6	0	2	4	5	11
AUDACE	1	6	0	1	5	0	11

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Pro Vercelli; Audace-Omegna; Biellese-Lecco; Mantova-S. Angelo Lodigiano; Novara-Padova; Pergocrema-Piacenza; Seregno-Bolzano; Trento-Juniorcasale; Treviso-Pro Patria; Triestina-Udinese.**

GIRONE B

RISULTATI: **Empoli-Massese 1-0; Fano-Olbia 1-0; Lucchese-*Giulianova 1-0; Grosseto-Teramo 2-1; Parma-Reggiana 1-0; Pisa-Livorno 2-1; Prato-Forlì 3-3; Riccione-Siena 1-0; Spal-Chieti 5-1; Arezzo-Spezia 1-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
SPAL	10	6	4	2	0	13	2
PISA	9	6	3	3	0	8	5
LUCCHESE	9	6	4	1	1	5	2
PARMA	9	6	4	1	1	8	6
SPEZIA	8	6	3	2	1	4	2
CHIETI	8	6	3	2	1	7	7
TERAMO	7	6	2	3	1	6	5
RICCIONE	7	6	3	1	2	4	2
EMPOLI	7	6	3	1	2	5	6
AREZZO	7	6	3	1	2	5	6
REGGIANA	6	0	3	0	3	7	4
GROSSETO	6	6	3	0	3	5	5
FORLI'	5	6	1	4	1	7	9
SIENA	5	6	2	1	3	10	9
LIVORNO	4	6	1	2	3	5	7
GIULIANOVA	4	6	1	2	3	3	6
FANO	4	6	1	2	3	3	6
MASSESE	2	6	0	2	4	6	11
OLBIA	2	6	0	2	4	1	8
PRATO	1	6	0	1	5	3	11

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Olbia; Chieti-Riccione; Forlì-Fano; Livorno-Parma; Lucchese-Spal; Massese-Spezia; Prato-Grosseto; Reggiana-Pisa; Siena-Giulianova; Teramo-Empoli.**

GIRONE C

RISULTATI: **Turris-*Barletta 1-0; Benevento-Reggina 2-0; Campobasso-Siracusa 0-0; Catania-Sorrento 0-0; Matera-Salernitana 1-1; Paganese-Latina 2-1; Pro Cavese-Brindisi 2-1; Pro Vasto-Marsala 1-0; Ragusa-Nocerina 1-1; Trapani-Crotone 2-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BENEVENTO	9	6	4	1	1	9	2
CAMPOBASSO	8	6	2	4	0	4	2
CATANIA	8	6	2	4	0	6	3
SORRENTO	8	6	3	2	1	7	5
PRÓ CAVESE	8	6	2	4	0	4	2
REGGINA	7	6	4	3	1	5	5
TRAPANI	7	6	2	3	1	5	3
NOCERINA	7	6	2	3	1	5	3
SIRACUSA	7	6	2	3	1	3	2
BARLETTA	6	6	2	2	2	4	4
CROTONE	6	6	1	4	1	6	7
SALERNITANA	6	6	1	4	1	4	4
TURRIS	6	6	2	2	2	4	4
PAGANESE	5	6	1	3	2	4	5
PRO VASTO	5	6	2	1	3	3	8
MATERA	4	6	1	2	3	6	6
RAGUSA	4	6	1	2	3	2	4
BRINDISI	3	6	1	1	4	5	10
LATINA	3	6	0	3	3	3	8
MARSALA	3	6	0	3	3	2	5

PROSSIMO TURNO: **Brindisi-Campobasso; Crotone-Benevento; Latina-Trapani; Marsala-Catania; Nocerina-Barletta; Reggina-Ragusa; Salernitana-Pro Cavese; Siracusa-Matera; Sorrento-Paganese; Turris-Pro Vasto.**

segue

BENEVENTO a 9 punti, **Catania, Campobasso, Sorrento** a otto e insieme a questo terzetto di inseguitrici una matricola: la **Pro Cavese** di **Fontana.** Domenica scorsa ha vinto, 2 a 1, con il **Brindisi** interrompendo nella maniera più felice una serie di tre pareggi consecutivi.

QUATTRO squadre a quota otto, quattro a quota sette. La **Reggina** che a **Benevento** ha assaporato per la prima volta l'amarezza della sconfitta, il **Siracusa** di cui abbiamo detto, la **Nocerina** che è andata a pareggiare sull'infuocato campo del **Ragusa** e il **Trapani** linea verde (2 a 2 in casa col **Crotone**).

LA TURRIS in netta fase ascendente: un punto nelle prime tre gare! 5 nelle successive tre. Domenica è stata l'unica squadra a farsi bella in trasferta: è andata in **Puglia** a dare un grosso dispiacere al **Barletta** di **Ramon Francisco Lojacono** che ora reclama a voce sempre più viva l'ingaggio di una grossa punta. □

CANNONIERI

Vien fuori il « piccolo » Pezzato

BASILI

QUATTRO gol tutti in una domenica. Sono cose piuttosto rare. Con questa sua prodezza Pezzato si è portato in testa alla classifica cannonieri assoluta dove trova la compagnia del casalese Basili e del piacentino Cesati entrambi autori di una doppietta. Cesati è sempre andato a segno nelle ultime 5 gare di campionato. A quota quattro fermi il trevigiano Zandegù e il sorrentino Iannamico che dopo la duplice doppietta nelle prime due gare del campionato non trova più la giusta cooordinazione, sono stati raggiunti dal novarese Piccinetti andato a segno su calcio di rigore e dal crotonese Piras.

A CATANIA

Matteucci ferito in auto

L'ALLENATORE del Catania, Carlo Matteucci, di 50 anni, è rimasto gravemente ferito in un incidente automobilistico avvenuto nel capoluogo etneo. L'auto guidata da Matteucci si è scontrata con un autobus delle linee urbane. Nel violento impatto il tecnico della squadra rossoblu ha riportato la frattura della rotula del ginocchio destro e un'altra ferita al viso che ha richiesto trenta punti di sutura. I medici dell'ospedale civico, dove è stato ricoverato, lo hanno giudicato guaribile in una quarantina di giorni. Nel violento scontro sono rimasti feriti anche due passeggeri dell'autobus: un ragazzo di 14 anni che è stato proiettato fuori dal finestrino ed ha riportato trauma cranico, e il bigliettaio del mezzo pubblico

AGOSTI GALASSO

MERCATO

Siamo alla stretta finale

ULTIMI giorni disponibili per il calcio-mercato di riparazione. La sera del 25 calerà il sipario. Vero è che ci saranno sempre delle scappatoie, ma sarà bene, per chi ha voglia e possibilità di fare, non perdere tempo. Carne al fuoco ce n'é molta. Cominciamo con una rapida carrellata sugli affari già conclusi: il **Prato** ha acquistato dal **Benevento Sabatini** che ha già fatto il suo esordio con la maglia dei lanieri toscani; il centrocampista **Agosti** e l'attaccante **Baradelli** che l'anno scorso giocarono rispettivamente nel **Messina** e nella **Reggina,** sono stati acquistati dal **Siracusa;** la **Pro Patria** ormai ha concluso l'acquisto di **Tomba** e **Lovato** dal **Milan;** il trasferimento di **D'Angelo** dal **Bari** alla **Salernitana** dovrebbe ormai essere concluso. Pressoché fatto anche lo scambio degli attaccanti **Lussana-Vitali** tra **Pergocrema** e **Siracusa.** In serie C dovrebbe accasarsi il centrocampista **Morello,** ex ascolano, che ha rifiutato il trasferimento a **Matera** e si è riscattata la lista. In possesso del proprio cartellino anche l'ex modenese **Colombini,** attaccante, e il portiere **Corti** (ex **Siracusa)** che potrebbe finire alla **Massese. Percassi,** dell'**Atalanta,** interessa alla **Spal; Abbondanza,** della **Salernitana,** dovrebbe passare al **Varese.** Si agitano anche il **Catania** che cerca un centrocampista di regia, uno stopper ed una punta, il **Piacenza** che vuole un centrocampista di rottura, il **Pro Vasto** al quale necessitano un libero ed una punta la **Reggina** che cerca di allargare la rosa dei titolari il **Mantova** che vuol dare maggior peso al proprio centrocampo, il **Fano** che sta trattando una punta.
Intanto il tornante **Galasso,** dell'**Udinese,** è stato acquistato dall'**Avellino.** Il **Fano** ha acquistato dall'**Anconitana** il centravanti **Galli.**

DOMENICA PROSSIMA

Tutte fuori le battistrada

L'UDINESE va a far visita alla Triestina. Derby antico. La Spal gioca sul difficile campo di una lanciatissima Lucchese che ha iniziato alla grande il suo trittico di ferro (domenica scorsa a Giulianova; nel prossimo turno in casa con la Spal e poi a Parma). Il Benevento va a Crotone. Nel girone A anche le inseguitrici Piacenza e Padova giocano in trasferta. Rispettivamente a Crema e Novara. Nel B il Pisa va a Reggio, della Lucchese abbiamo detto; il Parma torna in Toscana, stavolta Livorno, terra dove solitamente raccoglie bene. Al sud solo il Sorrento tra le mura amiche. Ospita la Paganese. Catania, Campobasso e Cavese vanno a giocare sui campi di Marsala, Brindisi e Salerno.

I migliori della domenica

GIRONE A

ALESSANDRIA
Lucetti, Baglini, Vagheggi

AUDACE
Riccardi, Vendrame

BIELLESE
Pellerei

BOLZANO
Paese, Venturi

JUNIORCASALE
Bobbo, Basili, Serena

LECCO
Galluzzo, Giglio, Manini

MANTOVA
iaschini, Bianco

NOVARA
Piccinetti

OMEGNA
Martina

PADOVA
Pillon, Sanguin, Rossi M.

PERGOCREMA
Lucchetti

PIACENZA
Matricciani, De Rossi, Cesati

PRO PATRIA
Frigerio, Foglia

PRO VERCELLI
Roda, Maruzzo

SANTANGELO
Mascheroni, Lamia-Caputo

SEREGNO
Seveso

TRENTO
Damonti, Sala

TREVISO
Riccarand, Fellet

TRIESTINA
Politti, Franca

UDINESE
Riva Gustinetti

ARBITRI
Sancini, Patrussi, Morganti

GIRONE B

AREZZO
Giacinti, Piccinini, Pasquali

CHIETI
Torrisi

EMPOLI
Pellicanò, Ciulli, Donati

FANO
Pagliacci, Capponi, Guerra 2.

FORLI'
Morra, Cecchini

GIULIANOVA
Tuccella

GROSSETO
Negrisolo, Ciavattini, Zauli

LIVORNO
Iannello, Rakar

LUCCHESE
Bertolucci, Ciardelli, Novelli

MASSESE
Ricci

OLBIA
Truddaiu

PARMA
Colonnelli, Cavazzini, Torresani

PISA
Di Prete, Ciappi

PRATO
Biloni Gino

REGGIANA
Podestà

RICCIONE
Clementoni, Gozzoli, Luteriani

SIENA
Rambotti

SPAL
Pezzato, Manfrin, Donati

SPEZIA
Fazio

TERAMO
De Berardinis

ARBITRI
Panzino G., Rufo, Migliore

GIRONE C

BARLETTA
Filadi

BENEVENTO
Venturi, Pazzagli, Zica

BRINDISI
Frank

CAMPOBASSO
Migliorini, Carloni

CATANIA
Ventura, Malaman

CROTONE
Palazzese, Lizzari

LATINA
Caiazza

MARSALA
Vaccaro

MATERA
Petruzzelli, Gambini

NOCERINA
Cornaro, Bozzi

PAGANESE
Albano, Jannucci, Patalano

PRO CAVESE
Gregorio, Belotti, Cassarino

PRO VASTO
Troilo, Cardaccia, Ferrari

RAGUSA
Siciliano, De Maria

REGGINA
Missiroli

SALERNITANA
Zazzaro, De Tommasi

SIRACUSA
Bellavia, Costa

SORRENTO
Meola, Bellopede

TRAPANI
Banella, Gabriele

TURRIS
Strino, Gravante, Neri

ARBITRI
Paradisi, Da Pozzo, Cerofolini

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 4 punti: **Paese** (Bolzano), **Negrisolo** (Grosseto); con 3 punti: **Michelini** (Pergocrema), **Dal Molin** (Seregno), **Giacinti** (Arezzo), **Giuliani** (Giulianova), **Pierotti** (Lucchese), **Bellavia** (Siracusa), **Meola** (Sorrento).

TERZINI. con 3 punti: **Bianco** (Mantova), **Matricciani** (Piacenza), **Nodale** (Giulianova), **Scorrano** (Campobasso), **Cornaro** (Nocerina), **Ranieri** (Turris).

LIBERI. con 5 punti: **Venturi** (Bolzano), **Picano** (Trapani); con 4 punti: **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta), **Costa** (Siracusa), **Bellopede** (Sorrento).

STOPPER. con 4 punti: **Pazzagli** (Benevento); con 3 punti: **Venturini** (Novara), **Ricci** (Massese).

CENTROCAMPISTI. Con 5 punti: **Riva** (Udinese), **Zica** (Benevento), **De Berardinis** (Teramo), **De Tommasi** (Salernitana). Con 4 punti: **Neri** (Reggiana), **Pillon** (Padova).

ATTACCANTI. Con 5 punti: **Di Prete** (Pisa); con 4 punti: **Baglini** (Alessandria), **Cesati** (Piacenza), **Foglia** (P. Patria), **Pezzato** (Spal), **Banella** (Trapani).

ARBITRI. Con 3 punti: **Ballerini, Facchin, Panzino G.**; con 2 punti: **Artico, Casella, Cerofolini, Magni, Migliore, Pampana, Patrussi, Rufo, Sancini, Savalli.**

GIALLO

Da Pagani marceranno su Firenze?

I SUPPORTERS della **Paganese** sono sul piede di guerra. Nel penultimo turno di campionato la loro squadra fu sconfitta a **Torre del Greco. « Tutta colpa dell'arbitro »** dissero gli spettatori di fede biancoazzurra. E giù una sfilza di pesanti accuse al direttore di gara, **Elvezio Sala,** lecchese, neo promosso alla CAN. Si fece persino osservare che era concittadino dell'allenatore della squadra avversaria. All'indomani della gara ci fu anche una protesta ufficiale della giunta del comune di **Pagani** che, convocata dal Sindaco della città, fece inoltrare alla lega semiprofessionisti un telegramma nel quale si stigmatizzava l'operato dell'arbitro.
Ma non si era che all'inizio della contestazione. Due giorni dopo il giudice sportivo del settore, avvocato **Orsenigo,** comminò al portiere della **Paganese Sorrentino** una squalifica record di 10 giornate. Motivazione: colpiva volontariamente l'arbitro con una pallonata. Sorrentino proclamava la propria innocenza: **« Non mi sarei mai permesso — dice — Macché pallonata all'arbitro. Volevo solo rinviare il pallone a centro campo ».** La società inoltrerà reclamo avverso la squalifica. I tifosi hanno promesso a **Sorrentino** una marcia su **Firenze.**

Solo il Savona a punteggio pieno. Suzzara, Acireale e Romulea ancora in... astinenza, mentre il Montevarchi procede spedito alla media di tre reti per partita

Andria e Carpi, prima sconfitta

UNA SOLA SQUADRA a punteggio pieno dopo cinque domeniche di campionato: il Savona, capolista nel girone A. Questa la graduatoria: Savona punti 10; Derthona, Carrarese, Montevarchi, Banco Roma, Frascati e Terranova 9; Imperia, Solbiatese, Dolo, Carpi, Imola, Russi, Pesaro, Sangiovannese, Tuscania, Formia, Morrone, Palmese, Potenza, Alcamo e Messina 8.
PRIMA sconfitta stagionale per Andria e Carpi, mentre Monselice, Tuscania e Morrone perdono il loro primo punto casalingo. Fra le diverse squadre-guida le splendide sorprese vengono da Dolo, Russi, Imola, Frascati, Formia e Terranova. Deludono invece ampiamente Torres, Clodia, Anconitana.

SUZZARA, Acireale e Romulea non hanno ancora segnato un solo gol. Sacchi (Cosenza) è il solo portiere rimasto imbattuto. L'attacco del Montevarchi ha la dinamite ai piedi: segna alla media di tre gol per partita: 5 domeniche, 15 reti. In Toscana troviamo anche la difesa più perforata: è quella del Città di Castello (12 reti alla media di 2,4 a partita). Curioso il comportamento del Pineto (girone H): fuori casa ha due pareggi, in casa tre sconfitte.

NUOVO allungo di Cacciatori nella speciale classifica dei marcatori. Questa la situazione: 7. **Cacciatori** (Carrarese); 6. **Russo** (Derthona), **Polvar** (Montevarchi), **Carnevali** (Banco Roma); 5. **Sacco** (Imperia), **Ciclitira** (Monfalcone), **Barsotti** (Rondinella), **Grilli** (Montecatini); 4. **Girol** (Pordenone), **Speggiorin** (Mestrina), **Trevani** (Aglianese), **Bressani** (Montevarchi), **Santarelli** (Sangiovannese), **Bernardis** (Viterbese), **De Rosas** (Civitavecchia), **Tucci** (Morrone), **Magnani** (Palmese), **Notariale** (Fasano). Domenica prossima scontri di fuoco a Carpi (Russi), Sangiovanni (Montevarchi) e Alcamo (Terranova). ☐

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. E' stata la domenica della **SPAL**. La squadra bianco azzurra ha realizzato il miglior punteggio (13 punti) e ha conquistato il primo posto nella classifica generale. La **Spal** è al suo secondo successo parziale della stagione. Altri punteggi alti sono stati realizzati da **Alessandria** e **Piacenza** con 12, **Ternana** con 11, **Padova** con 10 e **Avellino, Como, Lucchese, Forlì, Arezzo** e **Turris** con 9.
Classifica comparata. Dunque è la **Spal** la nuova « lepre ». **L'Udinese,** bloccata in casa dal **Treviso**, ha perso in media oltre un punto, mentre la **Spal,** grazie ai cinque gol rifilati al **Chieti,** ha guadagnato ottanta centesimi di punto, in una botta sola. **L'Ascoli** ha mantenuto la sua media, ma ha perso una posizione. Qualcosa si è mosso anche in coda: **Prato** e **Audace** hanno fatto i loro primi punti e hanno iniziato un inseguimento che si preannuncia lungo e difficile.
Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. **Spal** (3) 8,66; 2. **Udinese** (1) 8,33; 3. **Ascoli** (2) 8,16; 4. **Juventus** (4) 7,50; 5. **Avellino** (9) e **Piacenza** (12) 6,66; 7. **Parma** (7) 6,33; 8. **Genoa** (8) 6,25; 9. **Chieti** (5) e **Benevento** (10) 6,16; 11. **Padova** (26) 5,83; 12. **Milan** (12) 5,75; 13. **Sant'Angelo** (6) 5,66; 14. **Roma** (17), **Lucchese** (35) **e Pisa** (21) 5,50; 17. **Catanzaro** (26) e **Catania** (11) 5,16; 19. **Atalanta** (26), **Inter** (26), **Lazio** (26), **Perugia** (26), **Casale** (26) e **Sorrento** (17) 5.
Seguono: **Taranto, Mantova** e **Novara** 4,5; **Bari, Palermo, Alessandria, Lecco, Siena, Spezia** e **Teramo** 4,4; **Torino, Verona, Triestina, Arezzo e Campobasso** 4,3; **Biellese, Empoli Reggiana, Nocerina, Pro Cavese** e **Reggina** 4,2; **Napoli, Lecce, Trento** e **Forlì** 4,1; **Cagliari, Bolzano, Pro Patria, Treviso, Crotone** e **Trapani** 4; **Varese** e **Turris** 3,5; **Rimini, Sambenedettese, Ternana, Grosseto e Siracusa** 3,4; **Cremonese, Sampdoria, Riccione** e **Salernitana** 3,3; **Bologna, Cesena, Modena, Pergocrema** e **Barletta** 3,1; **Giulianova, Livorno** e **Matera** 3; **Como** e **Paganese** 2,5; **Brescia, Pro Vercelli** e **Vasto** 2,4; **Fiorentina** e **Pescara** 2,3; **Brindisi** 2,2; **Foggia** e **Fano** 2,1; **Vicenza, Omegna, Massese, Latina** e **Regusa** 2; **Monza** 1,5; **Pistoiese, Marsala** e **Seregno** 1,3; **Olbia** 1; **Prato** 0,5 e **Audace San Michele** 0,3.

LA POLEMICA

Mari... tempestosi

SCANDALO all'Entella di Chiavari, città dove risiede l'ex presidente della Lega Professionisti Antonio Griffi, ora consigliere nazionale della Lega Semipro e che in passato è stato anche presidente dell'Entella. Il nuovo presidente, Franco Celeri, ha annunciato al « Corriere Mercantile » di aver ingaggiato a vita Mauro Mari (finito pure in galera per una storia di giocatori della Fiorentina). Prima voleva che affiancasse addirittura l'allenatore come direttore tecnico, assumendosi la direzione della squadra poi, vista la reazione dell'ambiente, pare che lo assuma solo come consulente personale. Il fiduciario dell'Associazione Allenatori, Germano Paravagna, è già all'erta: « **Il presidente Celeri stia molto attento. Mari non può né scendere in campo né frequentare gli spogliatoi e nemmeno guidare l'allenamento o impartire disposizioni dalla tribuna. I nostri associati di Chiavari staranno con gli occhi aperti e scatteranno eventuali fotografie... compromettenti. In caso Mari venga colto in flagrante o anche qualora si provi che egli compra o venda giocatori per conto dell'Entella, sarà la società a pagare** ».

MAURO MARI

IL FATTO

Presidente boxeur

SEMBRAVA proprio che il Canicattì ce l'avesse fatta. A pochi secondi dal termine, il punteggio, sul campo della capolista Terranova, era ancora di zero a zero. Ma il gol di Lorusso proprio allo scadere, giungeva come una mazzata. C'era il sospetto di un fallo di mano ma Raimondo Catania, l'arbitro, convalidava, ed era la fine. Sconfitta bruciante, difficile da assorbire. Ci ha pensato Ragona, presidente del Canicattì. Con un colpo da K.O. raggiungeva l'arbitro in pieno viso, costringendolo a ricorrere alle cure di un medico e a farsi asportare l'incisivo centrale superiore.

CURIOSITA'

La tombola della Rondinella

IL CALCIO è in crisi. Sulle spalle delle agonizzanti società italiane grava un carico di 150 miliardi di lire. Incassi, sovvenzioni e contributi non bastano più a coprire i costi sempre più gravosi di gestioni dissennate. Ma i modi per evitare la bancarotta esistono: quel che manca è un po' di fantasia. La Rondinella Marzocco (girone E) sistema il bilancio giocando a... tombola abbinando, così l'utile al dilettevole. Autotassandosi di una certa somma, i trecento soci realizzano un sostanzioso montepremi, ma le vincite vengono regolarmente devolute a beneficio delle casse sociali. I programmi, alla Rondinella, sono chiari: « fare tombola per evitare il crack ».

Frate Enzo

segue da pagina 7

è troppo dispersivo... non ho visto crescere i figli vicino a me, sono mancato fisicamente. Non sono mai stato loro vicino lungo la strada della vita, e sento un profondo senso di colpa. Ma mi stimano come uomo e penso siano contenti del mio lavoro ».
— L'Italia sta vivendo momenti terribili: muoiono ragazzi per politica e per rabbia. Fuggono i criminali di guerra, ci sono scandali e rapimenti tutti i giorni. E' veramente l'inizio della fine?
« No, assolutamente, noi italiani siamo pieni di risorse. Ci risolleveremo presto, non ci sono dubbi, abbiamo sempre avuto dei periodi bui, ma abbiamo trovato anche la forza di riemergere, di uscire da crisi più profonde. La storia attesta tutto questo ».
— Entriamo nel campo dell'assurdo: quale personaggio del passato vorrebbe incontrare?
« Nutro un certo fascino per gli uomini dell'antichità. Per Cesare ed Alessandro, tanto per fare due esempi. Sono uomini che avevano il senso della storia, cultura, umanità e visione del futuro. Ricordiamoci di ciò che Cesare ha scritto... il "De Bello Gallico" resta il più bel libro di storia: di una sintesi eccezionale, sembra un romanzo ».
— Ha mai scritto poesie?
« No, ma adoro i poeti. In vent'anni di calcio ho avuto la costanza di leggere molto, di perfezionare la mia cultura. Mi ha stupito, incantato la letteratura americana, che ha dato una svolta alla letteratura moderna, e parlo di autori come Hemingway, Fitzgerald e Steinbeck. Poi mi sono interessato di poesia e l'ho trovata magnifica. La poesia ti dà un'immagine o un sentimento in due parole. Mio figlio Glaucos scrive poesie, che vorrebbe musicare. Non le ho mai lette: è molto geloso di ciò che scrive; lui si sfoga scrivendo ».
— Il suo desiderio più grande: come allenatore e come uomo.
« Professionalmente vorrei realizzare le mie idee. Arrivare, soprattutto, ai Campionati del Mondo: se fai i risultati ti consentono di continuare nel lavoro, di sviluppare i tuoi concetti. Nell'ambito azzurro, vorrei creare uno spirito di gruppo, attraverso la vita insieme. Io non mi pongo davanti ai giocatori come un capo autoritario, ma da fratello maggiore. Sono sempre pronto al dialogo e alla comprensione. Ma sono anche inflessibile verso coloro che vogliono ledere gli interessi comuni. La Nazionale azzurra è una piccola famiglia, con le sue leggi. Come uomo vorrei conservare la mia dirittura morale. Mi ripugna soltanto pensare che una persona possa avere una battaglia interiore per fuggire alle tentazioni, al peccato ».
— Ha paura della solitudine?
« Sì, ma temo soprattutto la morte. E' un qualcosa che mi porto dentro fin da ragazzo. Morte vuol dire assenza di sentimenti, non vedere più i miei simili. Amo molto il mio prossimo, vorrei che tutti ci dessimo del tu, vorrei non vedere nessuno soffrire. La morte mi toglie l'immagine degli altri, mi toglie i miei figli, mia moglie ».
— Cosa c'è dopo la morte?
« Io sono molto religioso. Penso che ci sia un premio ai giusti e ai buoni. Non credo, però, all'inferno: anche se il male che si è fatto sulla terra si deve in qualche modo pagare. Penso a una specie di purgatorio, anche come possibile mezzo di redenzione ».
— Che tipo era da ragazzo?
« Come adesso. Da giovane mi dicevano che ero già vecchio. Ero un introverso, sempre molto serio. Forse per questo amo tanto gli altri. Mi piaceva andare nei boschi, conoscere la natura. Da ragazzo potevo stare male, per una giornata intera, a causa di una parola, di un gesto. Ho sempre considerato gli altri meglio di me: rispettare il prossimo è fondamentale nella vita ».
— Qual è la sua idea politica?
« Credo a chi guarda verso un mondo migliore, non ai partiti conservatori, quelli che vogliono tornare indietro ».
E' tardi. Dirigenti, giocatori e amici invocano il mister, Bearzot ci lascia con parole che per noi sono un complimento: **« Ritorna, parliamo di nuovo, ho ancora molte cose da dirti... ».**

Darwin Pastorin

Programmi della settimana da giovedì 20 a mercoledì 26 ottobre

GIOVEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 NATA LIBERA
« Il consiglio degli anziani » con Gary Collins e Diana Muldaur e con la leonessa Elsa (secondo episodio). Regia di Gary Nelson.

17,50 LONE RANGER
« L'artiglio dell'orso ». Cartone animato.

18 ARGOMENTI
Sorbolo di Parma: « La responsabilità di gestire ». Regia di Sergio Spina.

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Marchesi e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Ttesta (seconda parte).

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Absorba il greco » telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 ARRIVANO I MOSTRI
Un programma musicale a cura di Sergio Giordani, Enrico Tovagliere, Luigi Turolla con Lino Banfi, i Brutos, Cochi, Bernard Cribbins, Piergiorgo Farina e la sua orchestra, Astor Piazzolla, Demis Roussos e con i ballerini della « Ca' del liscio ». Quarta ed ultima puntata.

21,45 SPECIALE TG 1

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN FILM, UN PERSONAGGIO
A cura di Letizia Solustri. « Il cavaliere inesistente ». Un film di Pino Zac.

18 L'ENERGIA
A cura di Fiorella Lozzi, Lorena Preta e Mariella Serafini iGannotti « Verso la conquista dell'energia elettrica » (replica).

18,45 RIDOLINI MACCHINISTA
« Pord », « Wiphgtaph »

19 SUPERGULP
I fumetti in TV. Decima puntata (replica).

20,40 UOMINI DELLA SCIENZA
A cura di Lucio Lombardo Radice e Ansano Giannarelli. « La ballata dell'abate Spallanzani ».

22 TRIBUNA SINDACALE
A cura di Jader Jacobelli. Interviste con Cgil e Confindustria.

23,10 EUROGOL
Panorama delle Coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

VENERDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 DRAGHETTO
In « Rotaie », disegno animato.

17,15 ZORRO
« Zorro e la bandiera bianca » con Guy Williams. Regia di William H. Anderson (ottavo episodio).

17,40 DISCOTECA TEEN
Justin Hayward, Thema Houston, Elton John. Presenta Lella Guidotti.

18 ARGOMENTI
Antropologia « Il linguaggio del corpo ». Terza puntata (replica).

18,30 TG 1 CRONACHE
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Cimitero per auto ». Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 SPECIALE TG 1
A cura di Arrigo Petacco.

21,35 TRINIDAD
Con Rita Hayworth. Altri interpreti: Glenn Ford, Alexander Scourby, Valerie Bettis. Regia di Vincent Sherman.

RETE DUE

17 UN LIBRO, UN FILM, UN PERSONAGGIO
A cura di Letizia Colustri. « Il cavaliere inesistente ». Un film di Pino Zac. Seconda ed ultima parte.

18 DEDICATO AI GENITORI
A cura di Anna Cammarabo e Donato Goffredo: « La religiosità nei giovani » (replica).

18,45 RIDOLINI E LA BELVA NERA

19 SUPERGULP
I fumetti in TV. Undicesima puntata (replica).

20,40 GASSMANN ALL'ASTA
Spettacolo inventario di Vittorio Gassman liberamente raccontato per la televisione da Carlo Tuzii. Collaborazione di Luciano Lugignai. Regia di Carlo Tuzzi (le riprese sono state effettuate al teatro Tenda durante lo spettacolo « Settegiorini all'asta »). Quarta ed ultima puntata.

21,45 LEO FERRE': LA MUSICA MI PRENDE COME L'AMORE
Programma musicale condotto da Leo Ferrè. Testi a cura di Gianni Rizzoni. Regia di Francesco Dama. Quarta ed ultima trasmissione.

22,40 TEATROMUSICA
Problemi dello spettacolo. Speciale n. 1.

SABATO

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 YEMEN TRA MITO E REALTA'
Un programma di Maurizio Giandinoto e Vinicio Zaganelli (prima puntata).

17,35 DOLCE ESTATE '77
Presentano Stella Carnacina e Tony Santagata. Regia di Sandro Spina.

18,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO

18,40 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
Riflessione sul Vangelo condotta da Don Giorgio Basadonna.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
«Ore disperate ». Telefilm con Jerry Van Dyke e Maggie Pierce.

20,40 RITA ED IO
Con Carlo Dapporto e Rita Pavone. Spettacolo musicale di Clericetti e Domina, con la partecipazione di Carlo Campanini, Ettore Conti e Teddy Reno. Regia di Eros Macchi. Terza puntata.

21,45 GRAHAM GREENE RACCONTA: GLI AMORI FACILI, GLI AMORI DIFFICILI
« I distruttori ». Interpreti principali: Nicholas Drake e Phil Daniels.

22,35 SOLISTI CELEBRI
Maurizio Pollini

RETE DUE

17 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA
« Il lungo silenzio ». Telefilm. Regia di Robert Douglas.

17,55 SECONDAVISIONE
Programmi riproposti al pubblico dalla Rete 2. Questa settimana: « Riprendiamoci la vita ». Terza puntata.

19,10 ESTRAZIONI DEL LOTTO

19,15 DRIBBLING
Settimanale sportivo del sabato, a cura di Maurizio Barendson e Remo Pascucci. In studio Gianfranco de Laurentiis.

20,40 IL VENDICATORE DI CORBILLERES
Liberamente tratto dal romanzo « La popée sanglante » di Gaston Leroux. Regia di Marcel Cravenne. Terza puntata.

21,40 I FUCILI
Film. Regia di Ruy Guerra. Interpreti: Attila Iorio, Nelson Xavier, Maria Gladys.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN...
Di Perretta-Corima-Jurgens-Torti, condotta da Corrado, regia di Lino Procacci.
Cronache e avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti, con la collaborazione di Armando Pizzo. Regia di Antonio Menna.

14,10 NOTIZIE SPORTIVE

14,15 IN...SIEME

14,20 ANTEPRIMA DI « SECONDO VOI »

14,55 IN...SIEME

15,25 SCERIFFO A NEW-YORK
« Palcoscenico è tutto il mondo ». Telefilm con Dennis Wraver e J. D. Cannon. Regia di Douglas Heyes.

16,15 IN...SIEME

16,30 NOVANTESIMO MINUTO

17 SECONDO VOI
Spettacolo abbinato alla Lotteria Italia, presentato da Pippo Baudo. Orchestra diretta da Pippo Caruso. Regia di Antonio Moretti.

18,15 ARRIVA L'ELICOTTERO
« Un pizzico di fortuna ». Telefilm. Regia di Seymour Robbie.

18,40 IN...SIEME

18,55 NOTIZIE SPORTIVE

19,00
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di serie A.

19,45 IN...SOMMA

20,40 UNA DONNA
Di Sibilla Aleramo. Sceneggiatura di Gianni Bongiovanni e Carlotta Wittig con Ivo Garrani, Ileana Ghione, Giuliana De Sio. Regia di Gianni Bongiovanni. Seconda puntata.

21,45 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti

L'amante infernale

Mercoledì 20,40 - RETE DUE

I PRIMI ANNI del 1900 sono caratterizzati, in Italia, da tutta una serie di grandi processi — Murri, Trigona, Tarnowska, Cifariello — che sembrano indicare la dissoluzione della nostra borghesia alle soglie della grande guerra. La televisione ha tentato di ricostruire quello che può considerarsi il più fosco di questi casi: il processo Tarnowska. Questo processo venne celebrato a Venezia nel 1910 e suscitò un incredibile clamore in Italia e all'estero. Conteneva infatti tutti gli ingredienti di un « feuilleton » di successo: un'eroina bella e aristocratica ma perduta, una sfilza di amanti, un morto e forse più di uno, droga, sesso, champagne, lusso ed esotismo. D'Annunzio si tuffò con avidità in questa vicenda, che pareva uscita dalla sua fantasia, e coniò in questa occasione l'espressione « fascino slavo », attribuendo la responsabilità di questa losca vicenda ai begli occhi della contessa e alle stramberie del carattere russo; la scrittrice Annie Vivanti cercò, invece, di vedere in Maria Tarnowska — su cui scrisse un romanzo: « Circe » — una donna vittima di un mondo di uomini. Lo sceneggiato è stato scritto sulla base di giornali dell'epoca, mentre gli atti del processo, che dovrebbero essere all'Archivio di Stato di Venezia, sono risultati introvabili. Una copia di questi atti, in possesso della famiglia Carnelutti, è andata perduta in un'alluvione di qualche anno fa. Va ricordato infatti che il celebre penalista fu allora, agli inizi della carriera, avvocato di parte civile di questo intricato processo. Maria Tarnowska, era accusata di aver plagiato il suo giovane amante e di averlo spinto ad uccidere un ricco aristocratico, che, dopo averla chiesta in moglie, aveva commesso l'ingenuità di intestare una grossa polizza di assicurazione a nome della contessa. Fu Francesco Carnelutti, una volta chiarito il quadro del delitto, a inchiodare la vera colpevole alle sue responsabilità.

sui principali avvenimenti della giornata, a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi, con la collaborazione di Enzo Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci e Adriano De Zan. Regia di Giuliano Nicastro.

22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'ALTRA DOMENICA
Presenta Renzo Arbore. Spettacoli musicali nazionali ed esteri, giochi, ricchi premi e cotillons. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,15-17 DIRETTA SPORT
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero. **Pallacanestro** da Venezia Cannon-Cinzano Milano. **Rugby:** un tempo di una partita del campionato.

17 QUALCOSA DI SPECIALE
Harry Belafonte show. Presenta Gorni Kramer.

17,55 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

18,15 CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 I PILOTI DI SPENCER
« Gli esplosivi ». Telefilm con Cristopher Stone e Todd Sussman. Regia di Gordon Hessler.

20 DOMENICA SPRINT
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 FELICIBUMTA
Commedia musicale di Terzoli e Vaime, presentata da Garinei e Giovannini, con Gino Bramieri. Musica di Franco Pisano. Regia di Gino Landi. Quarta ed ultima puntata.

21,55 TG 2 DOSSIER
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 LA LIRA: STORIA DI UNA MONETA
Un programma di Pietro Ruspoli. Regia di Giuliano Carmineo. Terza puntata.

18 ARGOMENTI
Schede - Arte: « L'America vista dagli europei » di Italo Calvino. Regia di Sergio Miniussi.

18,30 SORPRESA
Un programma di Carmela Lisabettini e Mario Maffucci. Terza puntata.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Il sosia » con Jerry Van Dike e Maggie Pierce.

20,40 PALCOSCENICO
Film con Katharine Hepburn. Regia di Gregory La Cava. Altri interpreti: Ginger Rogers, Adolphe Menjou.

22,20 BONTA' LORO
In diretta dallo Studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo e Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

RETE DUE

17 KARLSSON SUL TETTO
Dal romanzo di Astrid Lindgren: « Un regalo chiamato bimbo ». Telefilm, regia di Olle Helbom.

17,25 LE AVVENTURE DI GATTO SILVESTRO
Un programma di Dany André.

19,05 SUPERSTAR
Telecronache di gare in libertà fra i campioni di tutti gli sport.

20,40 I BANDITI DEL RE
Da un romanzo di Alessandro Dumas. Regia di Michel Drach. Quinta puntata.

22 DI CHI E' LA SALUTE
A cura di Pasquale Saraceno. Consulenza e testi di Leo Nahon. « La risposta della fabbrica ».

23,10 CELEBRAZIONI BEETHOVENIANE
Presentazioni di Giorgio Restelli.

MARTEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARO

17,05 INVITO ALLA MUSICA

17,25 PANTERA ROSA
« Hotel Detectives ».

17,30 LE PIETRE PARLANO
Un programma in collaborazione con l'Unesco: « Il regno di Ciro ».

18 ARGOMENTI
Schede-Musica: Album di Maria Callas.

19,20 MAMMA A QUATTRO RUOTE
« Mio figlio il giudice ». Telefilm.

20,40 UNA DEVASTANTE VOGLIA DI VINCERE
Originale filmato in tre puntate con Ugo Cardea, Alessio Orano e Debra Berger. Regia di Sauro Scavolini. Prima puntata.

21,45 SCATOLA APERTA
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

RETE DUE

17 IL GORILLA LILLA
Cartone animato.

17,10 TRENTACINQUE GIOVANI
Settimanale di attualità a cura di Enzo Balboni. Realizzazione di Ezio Pecora.

18 INFANZIA OGGI
« Crescere a Napoli ».

18,45 RIDOLINI E I QUATTRO TEPPISTI

19 SUPERGULP
I fumetti in TV. Dodicesima puntata (replica).

20,40 TG 2 ODEON
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 ATTENTI ALLE VEDOVE
Film. Regia di Richard Quille. Interpreti: Doris Day, Jack Lemmon.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 ALLE CINQUE CON AMEDEO NAZZARI

17,05 CHICCHIRIMIAO
Divagazioni su animali veri o inventati di Italo Terzoli ed Enrico Vaime.

18 ARGOMENTI
Schede - Arte: « Le vie del Medio Evo ».

18,30 PICCOLO SLAM
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot. Regia di Lucio Testa. Prima parte.

20,40 IL GENIO CRIMINALE DI MR. REEDER
Di Edgaard Wallace: « Il mamba verde » con Hugh Burden.

21,35 LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE
Testo di Alfonso Sterpellone, prima puntata: « La vigilia ».

22,05 MERCOLEDI' SPORT

RETE DUE

17 SPEDIZIONE MARCO POLO
Con l'équipe di Carlo Mauri.

17,25 IL DIRIGIBILE
Condotto da Maria Giovanna Elmi e Mal. Regia di Romolo Siena.

19,05 SUPERGULP!
I fumetti in TV. Tredicesima puntata (replica).

20,40 IL PROCESSO A MARIA TARNOWSKA
Con Rada Rassimov, Umberto Orsini. Regia di Fina. Seconda puntata.

21,45 L'ITALIA VISTA DAGLI AMERICANI
Di Marco Guarnaschelli. Testi di Oliviero Spienali. Prima puntata.

22,45 PARTITA A DUE
Un programma di Riccardo Caggiano ed Ettore Desideri. Settima puntata.

SVIZZERA

GIOVEDI' 20

22,30 CALCIO
Sintesi delle principiali Coppe europee della settimana.

VENERDI' 21

22,20 JAZZ CLUB
Jerry Mulligan al Festival di Montreux

SABATO 22

16 GINNASTICA
Da Cottbus (Germ.) cronaca diretta dell'incontro DDR - Svizzera.

18,05 POP HOT
Musica per i giovani.

22,25 SABATO SPORT
Cronaca differita di un incontro di calcio di Lega Nazionale. Notizie varie.

DOMENICA 23

15 LOTTA LIBERA
Campionati mondiali. Cronaca diretta della finale dilettanti.

22,05 DOMENICA SPORTIVA

LUNEDI' 24

19,25 OBIETTIVO SPORT

MARTEDI' 25

18,05 ORA G
Musica per igiovani.

23,20 NOTIZIE SPORT

CAPODISTRIA

GIOVEDI'

22,25 VENTI MINUTI CON...
Spettacolo musicale.

SABATO

14,25 CALCIO
Cronaca diretta di Celik-Radniki.

DOMENICA

17,30 PUGILATO
Da Belgrado, telecronaca di una riunione internazionale.

LUNEDI'

21,05 L'ORA DI RAFFAELLA
Con Raffaella Carrà e Roberto Carlos.

MERCOLEDI'

15 CALCIO
Telecronaca diretta di Spagna-Romania valevole per la qualificazione ai campionati mondiali.

Una donna attuale

Domenica ore 20,40 - RETE UNO

SECONDO dei sei appuntamenti con lo sceneggiato « Una donna », dove, nel ruolo di Lina, fa il suo esordio la ventenne Giuliana De Sio. « Una donna » è tratto dall'omonimo romanzo di Sibilla Aleramo, pseudonimo della scrittrice Rina Faccio, pubblicato nel 1906. Al suo apparire suscitò enorme scalpore, polemiche quasi a senso unico a quei tempi, perché « Una donna » accendeva la prima miccia a favore dell'emancipazione femminile dentro la famiglia e il costume italiano, che pareva allora abbastanza rigido nel considerare l'uomo padrone assoluto. Il racconto è autobiografico e la protagonista vi narra le sue esperienze dai 15 ai 28 anni, da quando segue la sua famiglia nel trasferimento dal Nord verso il Sud e, attraverso mille vicende, giunge a quella più grave e significativa per la propria esistenza: la separazione dal marito e dal figlio. Tremendamente attuale, incentrato su una problematica che arrovella i nostri giorni, « Una donna » è anche il racconto di un personaggio ricco però di contraddizioni, di inquietudini, di scompensi. L'intreccio, non c'è dubbio, finirà per interessare molta gente, anche perché è stato realizzato con una tecnica originale, da un regista della « nouvelle vague » televisiva, Gianni Bongioanni. Proprio Bongioanni ha affidato il ruolo della protagonista ad una giovane esordiente. Non voleva attrici impostate, di nome o di mestiere, temendo forse che non fossero plasmabili secondo i suoi rigorosi concetti sullo sceneggiato. Ed ecco balzare alla ribalta Giuliana De Sio, vent'anni, irrequieta, impegnata, contraddittoria ma vivace come il ruolo che le è stato cucito addosso. La De Sio, a Roma da due anni, alla ricerca della giusta occasione dopo aver abbandonato il profondo Sud, sembra perfettamente identificarsi in Lina, l'eroina del romanzo dell'Aleramo. Da questo sceneggiato si attende molto.

a cura di
Dante Ronchi

Barone e Johansson hanno trionfato al « Trofeo Baracchi » chiudendo con un bellissimo successo la loro prima stagione con i professionisti

Baracchi «linea verde» trampolino per i «neo pro»

E' FINITA in gloria, non solamente per i protagonisti ed il loro clan, la vicenda ciclistica annuale: Carmelo Barone e Bernt Johansson, due delle matricole più interessanti e meglio affermate nell'arco della stagione, hanno fatto il colpo più grosso del loro pur brillante 1977 trionfando nel Trofeo Baracchi. Clamoroso nelle proporzioni e tuttavia logico nella sua realizzazione, il successo della coppia italo-svedese s'è perfettamente inquadrato nel propizio momento del nostro ciclismo che sta via via confermando, da San Cristobal in poi, una magnifica e promettente forza d'urto rappresentata non solamente dal campione del mondo Moser, non solamente dal risorto Baronchelli, ma anche — e soprattutto ci piace affermare — dai suoi giovani ruggenti leoni che si chiamano Saronni, Beccia e Barone. Qui siamo sul piano della realtà e non delle illusioni o, quantomeno, delle speranze, signori!

MA RESTIAMO, per adesso all'ultimo episodio la cui analisi logica giustifica nel contempo la portata dell'affermazione dei due debuttanti e che dà la giusta dimensione alla sconfitta dei big sconfitti.

Barone, anni 21 e Johansson, anni 24, affiatatissimi coequipier nell'arco della stagione hanno perfezionato l'exploit che ha fatto sensazione. Non a caso, sia l'uno che l'altro, appartengono all'elité europea grazie ad una serie di risultati positivi collezionati nell'arco della loro prima annata professionistica, ragion per cui la quinta affermazione del '77 che entrambi hanno registrato a Bergamo non è che la sintesi della loro bravura, delle loro doti fisiche e morali, della loro qualità. Non c'è dubbio — e non si tratta solamente di una curiosità — che tra le performances più brillanti che hanno preparato quella nel «Baracchi», vi è l'altrettanto prestigiosa «accopiata» nella classica a cronometro di Castrocaro Terme del giugno scorso (dove Johansson vinse davanti a Barone) un risultato che sancisce le dimensioni esatte del valore del piccolo di Avola e del biondo scandinavo.

IL MAESTRO. Qualcuno all'arrivo di Bergamo — non solo per il gusto della battuta — ha commentato acutamente la vittoria di Barone-Johansson affermando: **« Per forza hanno vinto, erano in tre... ».** Ma il terzo uomo non era in bicicletta, viaggiava sull'ammiraglia ed aveva seguito con trepidazione la performance dei suoi allievi che aveva saputo portare ai vertici del rendimento, in una autentica prova della verità. Il terzo uomo è Luciano Pezzi. L'opera paziente, intelligente, di mesi perfezionata nell'ultima settimana di una preparazione specifica, sino nei minimi dettagli, alla luce della vasta esperienza del tecnico romagnolo, ha fruttato un'affermazione la cui portata è racchiusa in questi dati ineccepibilmente esatti: 100 chilometri compiuti a 47 di media e conclusi con un vantaggio di due minuti e mezzo nei confronti della coppia favorita, Maertens-Zoetemelk. Ogni altra considerazione sulla portata dell'impresa scade di fronte a tali cifre. Ma non basta.

I BATTUTI. A dar peso e tono completo all'exploit dei portacolori delle nuovissime insegne della « Fiorella-Citroen » (l'abbinamento appena realizzato è stato bagnato con la prestigiosa affermazione) ecco, ragguerdevolissimi, i nomi dei battuti. Prima di tutti quello di Maertens e del suo partner Zoetemelk; campioni di rango, specialisti internazionali di valore assoluto, baldanzosi al punto da attaccare gli avversari con un avvio a 49 orari i due « big » fiamminghi si sono spenti cammin facendo; Zoetemelk al massimo della condizione non è bastato a puntellare un Maertens logorato da una stagione dissennata; ma i loro nomi al posto d'onore... onorano alla grande quelli della coppia vincente. Poi G.B. Baronchelli: ha avuto fiducia nel suo futuro compagno di squadra Schuiten (un « baracchista » di rango) ma ne è rimasto vittima subendo — ad una settimana dal trionfo nel Giro di Lombardia — una mortificazione pesante ed istruttiva. Lo ha ben fatto notare il vecchio marpione Gimondi quando, uscendo dallo stadio bergamasco ha commentato: **« Che errore ha commesso Baronchelli esponendosi alla brutta figura che ha rimediato sulle strade di casa! Non c'è dubbio che sul suo morale peseranno di più i fischi ingenerosi anche se isolati che l'hanno accolto a Bergamo delle trionfali accoglienze avute a Como una settimana prima. Lo posso ben dire io che prima di lui ho fatto una simile amara esperienza ».** Come non concludere latineggiando: sic transit...

IL PERSONAGGIO

Eddy, suonatore di... lira

E' STATO MAGRO il 1977 per Eddy Merckx? Certamente. Ma che conta? Il più grande dei campionissimi del ciclismo mondiale ha annunciato che non si arrende, si è già creato una corte organica e forte e cerca un nome per il quale battersi nel 1978. Per forza si parla tanto di lui. Se ne parla parecchio anche in Italia dove le imprese di Merckx hanno lasciato il segno e dove, nonostante le recenti delusioni, Eddy conserva inalterata una coorte di amici e di estimatori. Ma questo non gli basta: Merckx vuol anche dei milioni per farsi una squadra. E parecchi, si dice. Chi parla di aun cifra complessiva di quattrocento milioni per l'attività di un anno (tutto compreso) per lui e per la sua squadra non dev'essere troppo lontano dalla realtà. Piacerebbero le lirette italiane svalutate a Merckx anche perché potrebbe togliersi d'impaccio ed evitare un nuovo massacro nel Tour '78 (come ha già annunciato) per affrontare un meno sfibrante Giro d'Italia, come sarebbe logico se il suo finanziatore fosse di nuovo un italiano. Mentre passa da un palazzo dello sport all'altro come vedetta delle « Sei Giorni », i giornali parlano di lui. Un giorno danno la notizia che l'indomani smentiscono. L'ultima, relativa all'inserimento nella nuova equipe dell'Assicurazione Intercontinentale, avrebbe potuto benissimo essere evitata se ci si fosse presa la briga di interpellare Fiorenzo Magni che ne è creatore. Magni avrebbe spiegato: **« Un Merckx con una piccolissima corte lo avremmo anche potuto inserire, ma una squadra tutta per lui non è accettabile. E per una ragione ben chiara: quando propiziai l'entrata nel mondo del ciclismo della « Latina Assicurazioni » per far correre il Giro d'Italia a Maertens precisai che quello era il primo passo per portare nell'ambiente nuovi capitali dei quali avrebbero potuto trarne profitto successivamente i corridori italiani. Poiché questa è la mia linea, ad essa mi attengo. Ne vedrete tra breve i frutti ».**
Questa è la verità, ma poiché Merckx fa sempre notizia come si fa a non spararla anche se non ha fondamento?

COSE FEDERALI

Promossi solo i bravi

L'EVVIVA a Rodoni, stavolta è di rigore. La maniera con la quale il Consiglio della Federazione ciclistica presieduto dall'inossidabile super-presidente ha risolto uno dei problemi più scottanti — quello del passaggio dei giovani dilettanti al professionismo — è senza dubbio alcuno la prova di una saggezza, di una forza, di una lungimiranza che solamente chi non le vuol vedere può ignorarle. La difesa del patrimonio atletico, il blocco olimpico, la caccia alle medaglie: argomenti tristi e sovente tirati fuori a sproposito per accusare Rodoni ed i suoi collaboratori di scarsa sensibilità e di vecchiume, sono stati spazzati via con un provvedimento preso al momento opportuno e che non può non accontentare anche i più esigenti antifederalisti.

IL PROBLEMA. Sollecitati dal boom del diciannovenne Saronni diversi gruppi sportivi, vecchi e nuovi, si sono buttati in una sfrenata caccia al giovane senza tener conto dell'esistenza di norme ben precise che calmieravano il passaggio al professionismo e che, in questi ultimi quattro anni, avevano avuto solo tre eccezioni importanti: Baronchelli, Vandi e Saronni. La libertà dell'individuo, il diritto al lavoro ed altri grandi argomenti erano frattanto portati in campo per cercare di forzare la mano alla Federazione che, non bisogna scordarlo, prima di tutto trae la forza dal numero delle società dilettantistiche che la compongono e che pretendono di essere salvaguardate nella loro opera di proselitismo e di lancio dei giovani talenti.

IL RISCHIO. Ora, se è inconfutabile il ragionamento di Fiorenzo Magni (che da sempre si batte per una piena liberalizzazione del salto di categoria) secondo il quale i campioni veri, i fenomeni, non hanno bisogno di una lunga incubazione ed esplodono inarrestabilmente in tenera età (anche sotto i vent'anni, e di esempi se ne potrebbero far tanti in Italia ed all'estero), come si può non tener conto che coloro che non sono fenomeni possono essere distrutti se buttati nel fuoco di una battaglia per la quale non sono ancora preparati e maturati? Il rischio di una strage di buoni corridori (anche se non li vogliamo considerare grandi campioni sono pur indispensabili per dar corpo ad uno schieramento razionale) esisteva ed era gravissimo. Così come avrebbe pur dovuto essere considerata pericolosa la decisione di chiedere il rispetto totale delle leggi in vigore (eccezioni comprese).

LA SOLUZIONE. Ma il buon senso di Rodoni, Pacciarelli e C. ancora una volta è balzato in evidenza. Probabilmente influenzati e, comprensibilmente, appagati dallo splendido bilancio realizzato in Venezuela (Corti d'oro, i cronomen d'argento, Maccali di bronzo) i dirigenti della F.C.I. hanno aperto le porte ai ricercatori di « forze nuove per il professionismo » ponendo — è questo è il succo della soluzione— non un limite d'età che può non aver alcun significato circa la consistenza ed il valore di un atleta, bensì la valutazione dei requisiti tecnici e medici che, quelli sì, fanno capire quel che vale un ragazzo dal punto di vista fisico e sportivo. In questa maniera coloro che avranno dimostrato, pur non essendo ancora ventunenni, di aver superato prove valide e qualificanti potranno ottenere la licenza tra i « pro »; ma la licenza verrà negata a chi, pur potendo essere considerato un « fenomeno in embrione » non avrà mostrato la maturità — di risultati e di fisico — che è indispensabile per affrontare il confronto con i big. Ed ogni « giovane bruciato verde » in meno che la Federazione sarà riuscita a far maturare rappresenterà, magari per l'anno successivo, un motivo d'attrazione in più per chi cerca i giovani, il cui reale valore non può essere espresso solo dall'ancora fresca data di nascita.

Borraccia

Le classifiche di fine stagione

LA BROOKLYN E' CAMPIONE DEL MONDO. In testa alla classifica di primavera la « Brooklyn » — che già alla vigilia del Giro di Lombardia aveva la certezza matematica della conquista — s'è aggiudicata il titolo di squadra campione del mondo 1977-'78. Purtroppo lo squadrone lainatese non potrà far sfoggio degli scudetti iridati avendo fissato, proprio con il Giro di Lombardia, l'ultima partecipazione ufficiale a chiusura di un favoloso quinquennio di affermazioni. Questa la graduatoria finale: 1. **BROOKLYN** punti 112, campione del mondo; 2. Jisboerke-Colnago 71; 3. Ti-Raleigh 70; 4. Flandria 47; 5. Frisol 42; 6. Maes e **SCIC** 35; 8. Gitane 32; 9. **SANSON** 23; 10. Peugeot 20; 11. Fiat 18; 12. Miko 14; 13. **FIORELLA MOCASSINI** 13; 14. **MAGNIFLEX-TORPADO** 11; 15. **ZONCA-SANTINI** 9; 16. **VIBOR** 8; 17. **BIANCHI-CAMPAGNOLO** ed Ebo 7; 18. **JOLLYCERAMICA** e Splendor 5; 20. **G.B.C.-ITLA** 2.

IL SUPERPRESTIGE A FREDDY MAERTENS. In virtù della vittoria nel Giro della Catalogna, l'ex-campione del mondo Freddy Maertens è riuscito a distanziare Roger De Vlaeminck con il quale era alla pari sino dalle battute iniziali della stagione aggiudicandosi il primo posto e la cospicua dotazione (circa 6 milioni di lire) in palio per il « Superprestige Pernod ». Moser ha perduto nel « Lombardia » l'occasione per migliorare la sua posizione e arrivare sino alla vittoria assoluta. La classifica dei sei premiati nell' ordine: 1. Freddy Maertens punti 236; 2. Roger De Vlaeminck 213; 3. Bernard Hinault 190; 4. Joop Zoetemelk 183; 5. Francesco Moser 179; 6. Bernard Thevenet 170.

TELEX

VANDEN BROUCKE, forse la maggiore promessa del ciclismo belga, dopo il secondo posto nel Giro di Lombardia ha confermato le sue attitudini vincendo, come nel '76, l'« Etoile des espoirs », ultima corsa a tappe della stagione che ha chiuso in Francia l'attività annuale.

GIANCARLO POLIDORI, il coraggioso ex-professionista marchigiano che quest'anno ha fatto il direttore sportivo di una formazione dilettantistica, ha voluto dare ai suoi corregionali la soddisfazione di ammirare per l'ultima volta i campioni nazionali della strada facendo disputare domenica 23 ottobre a Pianello di Ostra, in provincia di Ancona, una kermesse della staffa.

IL PALAZZO DELLO SPORT DI MILANO, oltre all'attività propagandistica abituale, ospiterà nel corso della stagione invernale alcuni grossi avvenimenti: il 5 novembre una grande riunione « open », il 12 novembre i campionati europei indoor di velocità e dell'omnium (e pare una sfida a cronometro tra Moser e Thurau), il 4 febbraio 1978 i campionati italiani indoor e, infine, dall'11 al 17 febbraio la « Sei Giorni » di Milano.

VOLLEY

Quasi tutto fatto alla partenza del campionato, le squadre si sono assestate

Si chiude il mercato

A DIECI GIORNI dall'inizio dei campionati la gran parte delle società ha concluso la « campagna » acquisti-cessioni; numerosi — al riguardo — i trasferimenti di rilievo che hanno interessato le squadre di maggiore prestigio. La Panini di Modena ha condotto a termine i colpi migliori: dopo aver acquistato Messerotti dall'Ipe Parma, i dirigenti modenesi sono riusciti ad ottenere dall'Edilcuoghi il diciannovenne Magnanini, « centro » della Nazionale junior, grande speranza del volley italiano. Con queste due mosse la Panini non solo ha rinforzato la « rosa » di prima squadra ma ha pure colmato il vuoto che ha prodotto Skorek, il quale fungerà solo da allenatore avendo deciso di abbandonare la carriera agonistica. Alla società emiliana è ritornato il palleggiatore Morandi che ha disputato la scorsa stagione nelle fila dell'Edilcuoghi. A Sassuolo, oltre ai due giovani avuti dal Panini in cambio di Magnanini, è giunto il mancino Negri, schiacciatore titolare della Nazionale, il quale potrà affinare le proprie doti sotto l'esperta ed appassionata guida di Paolo Guidetti. A Parma, invece, dovrebbero rimanere sia Bonini sia Belletti che costituiranno i punti di forza d'una compagine a cui manca il sostegno d'uno sponsor di rilievo.

TRIESTE, dopo gli ultimi accordi, avrà una squadra assai competitiva ed una formazione destinata alla retrocessione. Parliamo, rispettivamente, della Triestina (in cui sono confluiti Tiborowski e i Pellarini) e del Cus Trieste (che si affida all'entusiasmo dei giovani). Definiti pure gli incarichi dirigenziali in seno all'ex-club di Benvenuti: presidente è Tabacco, direttore sportivo Gortan, general manager Dragan. Degli altri trasferimenti d'una certa importanza ricordiamo quelli di Concetti al Paoletti (a cui rimane Koudelka) e di Bertoli al Klippan, sempre che l'Udinese — come potete leggere nel servizio a fianco — mantenga la parola data in un primo momento.

DAVVERO critica — invece — è la situazione in cui versa il Milan Gonzaga che ha dovuto rinunciare all'apporto di Ambroziak: come era prevedibile, d'altra parte, in considerazione del serio infortunio che il polacco ha riportato alla retina dell'occhio destro. Indipendentemente da questo fatto è evidente, comunque, lo stato confusionale in cui si dibatte lo staff dirigenziale della società meneghina.
A sua volta lo Jacorossi di Alessandria, in attesa che arrivi Swierk (ma quando?), ha rinforzato il sestetto base acquistando dallo smantellato Gargano Genova (che ha chiuso i battenti) l'universale ventiseienne Lauro Candia, alto un metro e novantasei. Ha ceduto all'Asti, invece, Arbuffi al quale potrebbe tenere compagnia Marchese, sempre che l'Ipe acconsenta al suo trasferimento nella serie cadetta. Nel frattempo lo Jacorossi ha disputato a Tolone il « 4. Torneo Internazionale di Francia »: sotto la guida del prof Gandino (che ha temporaneamente sostituito Benzi) i piemontesi hanno perso (2-3) con il Grenoble, hanno battuto il VBC La Garde (3-1) ed, infine, sono stati sconfitti dall' AZS di Olzistyn. Successivamente la società alessandrina ha partecipato, vincendolo, al torneo di Lucca dove ha battuto il Cus Firenze ed il Lucca. Assenti a sorpresa l'Avis Foiano ed il Cus Pisa che pure erano stati invitati a prendere parte alla manifestazione. Sempre in « A2 » da rilevare il passaggio di Giuliani e Carletti all'Amaro Più, che si presenta come la squadra favorita al successo finale potendo contare anche su Matassoli, Errani e Mrankov (che funge pure da allenatore). Un solo neo: per la mancata realizzazione in tempo utile del palazzetto a Loreto, l'Amaro Più disputerà la prima parte del campionato ad Osimo.

Filippo Grassia

Bertoli come Virdis

TORINO - Il Klippan CUS Torino è nel pieno della preparazione in vista dell'inizio di campionato. Le note positive vengono dal completo recupero fisico di Rebaudengo e del nazionale Lanfranco. L'unico neo, per la società torinese, è rappresentato dal caso-Bertoli. Con Franco Leone, direttore sportivo del Klippan, ripercorriamo le tappe di questa strana vicenda.

« Franco Bertoli, nella stagione '75-'76, milita nel Kennedy di Udine, serie C. Durante il campionato viene convocato per i raduni della Nazionale juniores. Il ragazzo ha buone doti e l'allenatore della Nazionale A, Pavlica, lo segnala alla Dermatrophine Pertarca di Padova. Bertoli inizia, così, gli allenamenti con questa società, curando pochissimo i rapporti con la propria squadra di origine. L'anno scorso Bertoli viene ceduto in prestito alla Dermatrophine ».

— Entra in scena, a fine torneo, il Klippan...

« Certo. Il direttore sportivo De Biase e il presidente Mauro del Kennedy si ritengono fortemente bistrattati dalla Dermatrophine, che non offre una adeguata contropartita per tenere con sè il giocatore. Noi ci interessiamo a Bertoli, elemento adatto al nostro tipo di gioco e ai nostri schemi. Con l'allenatore Prandi, parto per Udine. Incontriamo i dirigenti del Kennedy, la famiglia Bertoli e il giocatore. Dopo questo primo approccio, ci accordiamo con la società. Il ragazzo appare un po' titubante: i sacrifici sono troppi e sembra restio ad allontanarsi dalle proprie parti. Dopo quindici giorni, alla presenza del padre e della madre, concludiamo con Bertoli, come si fa in quelle zone: con una stretta di mano. Versiamo un anticipo per le spese a Torino. Affittiamo un appartamento ammobiliato: insomma, tutto è pronto per il trasferimento ».

— Il ragazzo, però, ritorna a Padova per motivi di studio ed iniziano i guai...

« Infatti. A Padova viene avvicinato da alcuni dirigenti della Dermatrophine, ancora interessati al giocatore, che fanno pressioni con l'evidente scopo di alzare il prezzo dell'acquisto. Non c'era nero su bianco, l'accordo è stato fatto sulla parola. Dopo quindici giorni, tramite il suo allenatore, Bertoli ci fa sapere di aver cambiato parere e rifiuta di venire a Torino ».

LA STORIA si fa sempre più complicata. Leone parte da Trento per recarsi a Udine, dove aveva stabilito un appuntamento con Bertoli. Il ragazzo non si fa trovare. Il Klippan CUS Torino scrive una lettera, ma non riceve risposta alcuna. L'allenatore Prandi e il giocatore Borgna si recano nuovamente a Udine. Trovano un Bertoli distrutto: da una parte è demoralizzato per il proprio comportamento, dall'altra non nasconde il desiderio di rimanere a Padova. Bertoli, in seguito, chiede alla Federazione il nulla-osta di autorità, ma i motivi sono deboli ed insinceri: studio, madre ammalata di nervi, l'acquisita residenza a Padova. La Federazione non si è ancora pronunciata e il ragazzo rischia di restare fermo per una stagione o di giocare in serie C. La Dermotrophine, intanto, fa capire di non volere assolutamente rinunciare al giocatore. Dice Leone: **« Spero che Bertoli cambi idea ed accetti di venire a Torino. L'ambiente lo accoglierà nei migliori dei modi e dimenticherà tutto ».**
Bertoli è alto 1,94 ed è del 1959. E' uno schiacciatore con spiccate doti d'elevazione. Gioca a pallavolo da quattro anni ed è iscritto al quarto anno dell'istituto tecnico industriale.

d. p.

SOTTORETE

LA VIRTUS Ancona e la Dinamis Falconara, dopo innumerevoli colloqui, si sono fuse dando vita ad una nuova società: la Pallavolo Falconara, che è sponsorizzata dalla « Isea », un marchio della azienda chimico-farmaceutica Angelini. Alla nuova squadra hanno aderito tutti quanti i giocatori di entrambe le compagini. Poiché la « Isea » disputerà il torneo al palasport di Falconara, la città di Ancona dovrà accontentarsi del volley femminile. Con sommo gaudio — immaginiamo — degli operatori economici della zona che non hanno minimamente compreso l'importanza commerciale di sponsorizzare una società di volley. Per di più con pochi soldi. Stupisce, invece, il fatto che sia Giordani e non Pacetti il tecnico preposto alla guida della formazione marchigiana. Difatti, senza nulla togliere a Giordani, il giovane Tarcisio Pacetti aveva dimostrato — in più d'una occasione — di essere all'altezza dei migliori allenatori italiani. Il suo declassamento contrasta pure con il volere dei giocatori che, quasi all'unanimità, avevano dimostrato di preferire l'ex tecnico della Lubiam.

L'ALMA JUVENTUS Fano, dopo cinque anni di abbinamento con il mobilificio Metauro Mobili, ha cambiato sponsor essendosi legata alla ISA infissi, un'industria locale che produce pure serramenta e materiale anodizzato. Poche le novità di rilievo in seno alla squadra adriatica: è ritornata Carla Bertozzi dopo due anni di inattività ed è partita la durantina Grini che preferisce dedicarsi all'attività politica. Incerta è la riconferma della Pezzoni le cui richieste economiche sono apparse spropositate agli occhi dei dirigenti fanesi. Dovrebbero rimanere, invece, la Forestelli, la Savoldelli e la Zrilic la quale ultima ha partecipato agli Europei di Helsinki con la Nazionale jugoslava. Alla guida tecnica della ISA infissi Fano è stato confermato Gherardo Tecchi che non ha nascosto l'ambizione di puntare decisamente alla conquista dello scudetto: « Con il ritorno della mancina Bertozzi, che farò giocare in diagonale con la Forestelli, e la sicura affermazione della Torta, che fa già parte della "Under 18", conto di portare il titolo italiano — per la prima volta — a Fano. Tenuto conto, per di più, che l'Alzano s'è indebolito per le partenze della Torretta e della Bonacini ».

LA ISA INFISSI parteciperà, molto probabilmente, alla Coppa delle Coppe, a differenza dell'Alzano (ora Assicurazioni Savoia) che ha rinunciato alla Coppa Campioni non avendo più una formazione competitiva. Un solo arrivo a Bergamo: quello della diciannovenne universale Antonella Pignalosa che ha giocato — la scorsa stagione — con lo Junior Milano ed a cui si era interessata pure la Ceramica Adriatica di Ancona.

SENZA SBOCCHI appare il cammino della società meneghina, neo promossa in «A1», che disputerà il torneo solo per onore di firma per la mancanza d'uno sponsor e di valide giocatrici.

DONATO RADOGNA, allenatore della «2000 uno» di Bari, ha già posto le basi per ottenere — subito dopo lo svolgimento dei Mondiali — una forte giocatrice romena, la ventiduenne Idana Siclovan che ha giocato ad Helsinki nella Nazionale del suo paese. Per inciso, la bella Idana è figlia di Rodica Siclovan, segretaria generale della Federazione romena.

IL LLOYD Centauro Ravenna ha ottenuto dalla squadra dei « Portuali », che milita in serie B, il ventiduenne Manoli, un mancino che sa farsi valere soprattutto in fase d'attacco. Per qualche tempo l'allenatore Federzoni ha dovuto fare a meno di Bendandi che è stato ricoverato in ospedale per una forma infiammatoria.

IMPORTANTI novità a Roma in campo femminile. Il Cus Roma parteciperà al prossimo torneo con le ragazze del Tor Sapienza, che ha ceduto in prestito — sia pure per una sola stagione — tutta quanta la « prima squadra » alla società universitaria. Allenatrice del Cus è stata nominata Simonetta Avallo che può disporre anche di Marina Bindella, l'unica giocatrice della società capitolina a non essere passata nelle file della In's, l'altra squadra di Roma. Direttore Sportivo è Gianni Avallo che ha preso il posto di Nino Mariotti il quale curerà l' attività para-agonistica.

LA PAOLETTI CATANIA si è affermata con pieno merito nell'11. edizione del Trofeo « Città di Bari », dedicata a Tony Audidero, un giovane del luogo che ha trovato la morte durante un safari in Africa. I catanesi, privi di Alessandro (militare a Chieti) ma con il nuovo acquisto Concetti, hanno sconfitto nettamente la Panini (3-0 15-3 15-11 15-5), la GBC (3-0, 15-3 15-10 15-3) e la Federlazio (3-2, 9-15 15-13 11-15 15-3 15-13). I romani, con i soli Coletti e Nencini in evidenza, hanno accusato un'altra battuta d'arresto ad opera della Panini (1-3) che ha giostrato con Bonini (in prestito dall'Ipe per questa manifestazione), Magnanini e Morandi. Assente, invece, Masserotti per motivi di studio. La locale GBC, organizzatrice della manifestazione, s'è comportata dignitosamente ponendo in evidenza l'alzatore Fornarelli e lo schiacciatore Sassanelli. Eccezionale la rispondenza del pubblico che ha occupato l'impianto al limite della capienza. Classifica finale: 1. Paoletti punti 6; 2. Panini 4; 3. Federlazio 2; 4. GBC Bari 0.

IL PALASPORT dell'EUR, a Roma, ospiterà la seconda edizione del « Trofeo Kilgour » (che si concluderà sabato) a cui prendono parte le migliori quattro squadre d'Italia: la Federlazio, desiderosa di riscattare le «magre» di Bari; la Paoletti, alla ricerca d'una conferma; la Klippan, che ha impressionato contro il Mladost; e la Panini, che si preannuncia quale favorita alla conquista del titolo italiano.

L'ODOLENA VODA, forte squadra cecoslovacca, s'è aggiudicata il torneo di Loreto battendo in finale l'Amaro Più per 3-1; al terzo posto s'è classificato il Milan Gonzaga che ha avuto ragione dell'Avis Foiano. Nonostante la sconfitta i marchigiani dell' Amaro Più hanno dimostrato di poter svolgere un gioco di prim'ordine: per riuscirci hanno solo bisogno di trovare amalgama e compattezza dato che il sestetto base presenta, rispetto alla scorsa stagione, quattro uomini nuovi.

CLAMOROSA battuta d'arresto dell'ISA Infissi Fano in occasione di un quadrangolare che ha avuto luogo al Palasport di Ancona. La compagine di Tecchi è giunta terza, sconfitta sia dal Brogliaccio (che ha perso l' abbinamento con la Vainer) sia dal Cecina (che ha giocato senza la Gualandi impegnata con gli studi). La vittoria è arrisa al Brogliaccio in difficoltà solo contro la rinnovata e potenziata In's Roma.

RUGBY

Algida e Sanson sole al vertice della classifica

Lotta all'ultimo... cornetto

QUINTA di campionato. Le capoliste hanno inciampato. Il Petrarca Padova di brutto a Treviso. La Sanson in parte con l' Intercontinentale Roma e, per giunta, sul proprio campo. A Rovigo abbiamo assistito a una partita dai due tempi diversi e antitetici come le facce d'una moneta. Primo tempo di chiara marca casalinga, secondo tutto ospite. La Sanson Rovigo sembra accusare, molto più di quanto non fosse lecito, il passaggio della conduzione tecnica del « néstore » Julien Saby al poliedrico Carwin James. Da buon gallese, il compassato James fa lavorare moltissimo gli avanti. Ne deriva una rarefazione di aperture verso i tre-quarti, i quali erano stati abituati da Saby a tutt'altro genere di rifornimenti. Con una rosa di tre-quarti del calibro di Elio De Anna (domenica scorsa alla sua prima partita completa), Rossi, Toffoli, Salvan, Frezzato, Oscar Visentin, si è alquanto autolesionisti se non li si fa lavorare di più. Questo cambiamento d'impostazione tattica implica, conseguentemente, un rallentamento della manovra dei reparti preposti all'offensiva, a scapito della rapidità e dell'imprevedibilità delle azioni. La sosta del campionato giunge a proposito per analizzare gli errori fin qui commessi e, soprattutto, per rivitalizzare il gioco corale di tutta la squadra con l'innesto d'un briciolo di inventiva.

L'INTERCONTINENTALE ROMA, per bocca del suo presidente Walfrido Picardi, era ai sette cieli. Il pareggio di Rovigo vale quasi quanto una vittoria. E' venuto dopo due sconfitte consecutive, scacciando subito una crisi che si profilava, incombente, all'orizzonte. Giovanissimo e alquanto inesperta, la squadra romana è riuscita ad artigliare il pareggio in « zona-Lari », prevalendo in modo netto e autoritario nelle touche e nelle mischie, praticando un pressing a tutto campo e mantenendo serrate le fila difensive. Nell'edizione tutta italiana (Greenwood e Redfern erano a soffrire in tribuna) vista a Rovigo non sono emerse appariscenti individualità (Lari escluso, ovviamente) a tutto vantaggio d'un collettivo imberbe e nel contempo umile, che ha solo bisogno di tre-quarti più incisivi per raggiungere un tasso di competività più elevato senza dimenticare, nel contempo, che l'obiettivo principe resta sempre quello della salvezza.

COME accennato fugacemente all'inizio, l'ultimo turno prima della sosta del campionato è stato fatale ai campioni d'Italia che hanno dovuto cedere per un punto (e che punto!) soltanto a Treviso, dove, per altro, la squadra locale, il Metalcrom, ripropone autorevolmente la propria candidatura per un posto nell'élite. La classifica fa testo. Sintesi rapida degli altri incontri. Una sola vittoria esterna: quella dell'Amatori Catania a Padova. Le Fiamme Oro hanno ignobilmente vanificato la splendida vittoria di quindici giorni or sono ai danni de L'Aquila. Indigestione di punti dell'Algida Roma ai danni del Danilor Piacenza ancora a digiuno. Vittorie sofferte per Ambrosetti Torino (la prima) e per Parma; mentre L'Aquila ha ritrovato punti e morale, ricacciando il Brescia in posizione critica.

Ferdinando Aruffo

I RISULTATI (5.a giornata andata): Algida Roma-Danilor Piacenza 56-10; Ambrosetti Torino-Casale 12-10; Fiamme Oro Padova-Amatori Catania 7-9; L'Aquila-Brescia 17-12; Metalcrom Treviso-Petrarca Padova 14-13; Parma-Reggio Calabria 13-10; Sanson Rovigo-Intercontinentale Roma 13-13.

LA CLASSIFICA: Algida Roma e Sanson Rovigo punti 9; L'Aquila, Metalcrom Treviso e Petrarca Padova 8; Parma 6; Intercontinentale Roma 5; Fiamme Oro Padova e Amatori Catania 4; Ambrosetti Torino, Brescia e Reggio Calabria 2; Casale 1; Danilor Piacenza 0. Brescia e Casale un punto di penalizzazione.

Il campionato ritornerà il 6 novembre. Osserverà due domeniche di sosta per gli impegni di Coppa Europa della Nazionale.

GWYN EVANS, C.T. della Nazionale, ha convocato Pace e Bellini (Parma) in sostituzione di Mariani (L'Aquila) e C. Pagni (Algida Roma), infortunati. Egli ha deciso che Bellini farà parte del « 15 del Presidente » al posto di Collodo (Metalcrom-Treviso) che andrà in forza, con Pace, nella Nazionale impegnata il 23 ottobre contro la Polonia.

TELEVACCA

OTTOBRE, una volta, significava soprattutto riapertura delle scuole e conseguente « sofferenza » per migliaia e migliaia di sbarbatelli. Oggi ottobre è autentica sofferenza per milioni d'italiani, fecondati ed impollinati dall'ironia canicolare del professor Baudo con la sua solita lotteria di beneficienza. Un vezzo che la tivù non vuole perdere a nessun costo, uno sperpero idiota di danaro che potrebbe venir utilizzato a fini un tantino più intelligenti. Ma la Rai da quell'orecchio non ci sente ed il professor Baudo imperversa dall'autunno all'inverno col suo insipido cliché, mutando di anno in anno i complici dei suoi misfatti catodici. Adesso tocca ad una troupe d'imbranati, che si fanno appena sopportare solo per via del fatto che son « volti sconosciuti », e tali dovrebbero restare visto il peso specifico del loro humor disidratato. La novità di questa edizione della lotteria dei miracoli è la materia trattata, la storia italiana degli ultimi cinquanta anni, argomento sfizioso di per sé ma completamente inadatto ad un programma di pura evasione. Ma si vede che il Baudo comincia a sentire il peso del titolo di studio e non gli va di passare eternamente per qualunquista e disimpegnato. Così, oltre agli sbadigli dell'**intellighentia** raccoglierà anche quelli della « plebe », che, prima, lo osannava quando lanciava sul palcoscenico i suoi amici e protetti, ugole e menestrelli di regime.

SE LA RAI s'infogna a dismisura con questa blasfema moltiplicazione dei pani e dei pesci, c'è pure chi riesce a riscattarla con qualche idea davvero geniale. « Odeon », che ha ripreso da poco il suo ciclo di trasmissioni, sul « secondo », dà spettacolo sul serio, vuoi per la varietà dei reportages, vuoi per l'ostinata arguzia che gli autori riescono sempre ad infondere alle loro iniziative. Il servizio del simpaticissimo Minà sul « soccer » e sull'addio di Pelè è un'esemplificazione di come, volendo, si possano unificare l'evasione e l'impegno culturale. Un'impresa che raramente riesce ai mezzibusti e agli animatori disanimati dei cabaret a ventotto pollici e delle tavole rotonde masturbacervelli del dopocena. Il lavoro di Gianni Minà era doppiamente impostato: da una parte si notava lo sforzo costante a raccontare per immagini lo spettacolo ciclopico che circonda il calcio americano, infantile, con l'orchestra dixieland; un happening pacchiano col famoso pannello elettronico che ripropone al pubblico gol ed emozioni e quando mancano quelle, si diverte a celebrare i grossi nomi di quel circo magico. Dall'altra parte, Minà ha, grosso modo, svelato la personalità di mister Ross, il presidentissimo del soccer, il creatore della multinazionale che ha lanciato il calcio in USA.
Una vera e propria fabbrica del divertimento, gestita secondo le moderne tecniche manageriali, che, col nostro calcio, quello europeo, studiato, sofisticato, non ha proprio nulla a che fare. Resta il mistero della frattura dei programmi televisivi, gli uni votati alla noia; gli altri al sano divertimento. Forse è l'uovo di Colombo: il nitido specchio del genio bifronte che dalla Rai è il vero padrone.

Pinuccio Chieppa

Esce a Roma « Olimpico » Quotidiano

IL 25 OTTOBRE prossimo farà la sua comparsa nelle edicole l'« Olimpico », quotidiano nazionale sportivo e — come è scritto nel suo sottotitolo — del tempo libero. Nato da un'idea di Mario Gismondi, ex direttore del « Corriere dello Sport », « Olimpico » rappresenta un fenomeno assai interessante per quanto riguarda la stampa sportiva. E ciò per due motivi: innanzi tutto per il coraggio che dimostra venendo alla luce in un momento in cui la crisi dell'editoria sportiva è un dato di fatto con giornali che chiudono e altri che vengono assorbiti. In seconda analisi, la nascita del nuovo quotidiano è importante in quanto gli editori saranno gli stessi giornalisti che vi lavorano. Non vi sarà, cioè un unico editore o nessun gruppo editoriale alle spalle, ma una cooperativa.
« Olimpico » uscirà con 16 pagine tutte a colori in formato « tabloid » (quello di « Repubblica »). Secondo gli intendimenti di Mario Gismondi, sarà un giornale di informazione e di opinione che cercherà di toccare la maggior parte possibile degli avvenimenti sportivi italiani ed internazionali. Sappiamo che l'impegno assunto da Gismondi e dagli altri colleghi dell'« Olimpico » è sicuramente oneroso e colmo di rischi, per questo noi del « Guerino » auguriamo al nascituro giornale una strada piena di successi.

TOTIP - La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso nr. 42 del 16 ottobre 1977. Ai quattordici vincitori con punti 10 spettano 1 milione 849 mila 918 lire. Ai 261 vincitori con punti 9 95 mila 900 lire.

BASEBALL - I prossimi campionati mondiali si svigeranno in Emilia-Romagna tra la fine di agosto e i primi di settembre del 1978 con il patrocinio della regione. Lo hanno annunciato a Bologna il presidente della Federazione mondiale del baseball (A.I.N.B.A.), il cubano Manolo Gonzales Guerra, il vice presidente della Federazione mondiale, Bruno Beneck, il segretario generale della Federazione italiana (FIBS) Sergio Baroni e il vice presidente Aldo Notari.

SI E' SVOLTA a Penne, in provincia di Pescara, una cerimonia commemorativa per ricordare lo scomparso marchese Diego De Sterlich-Aliprandi, pioniere dell'automobilismo sportivo, fondatore dell'Automobilclub abruzzese. Durante la cerimonia, cui hanno preso parte autorità locali, stampa, personaggi dell'automobilismo sportivo, si è proceduto ad inaugurare una nuova strada intitolata appunto all'illustre scomparso.

a cura di **Aldo Giordani**

Lo scudetto sarà assegnato da un mal di pancia, da una designazione arbitrale, ed anche dai bioritmi. Ma non è assolutamente detto che i « cinque migliori » vincano il campionato

La «roulette» in tricolore

SARANNO VENT'ANNI (da quando cioè era uno « sportucolo » da quattro soldi) che il massimo campionato non comincia con una partita « sfalsata » il giorno prima. Adesso, in questo « week-end », la piacevolezza vien subito inserita dalla gestione-Vinci a contrassegno della vicenda tricolore. Alcune squadre, dal canto loro, solo all'ultimissima ora avranno risolto la faccenda del doppio straniero. Quindi il basket è grande per gli interessi che muove, per gli spettatori (a pagamento) che attrae: ma non è certo grande per i « fiaccheristi » che ha in serpa.

SULLA CARTA, tentare la valutazione-squadre è quest'anno totalmente aleatorio perché non si conoscono ancora i quadri completi di tutte. Preso come indice costante il « miglioramento-due » rappresentato dal secondo USA, vediamo come si colloca la tradizionale graduatoria rispetto all'anno scorso, dando il « più » o il « meno » consueto. **Primo gruppo:** Gabetti, Emerson, Pagnossin **+1;** Canon, Cinzano, Perugina, Xerox **pari;** Brill, Girgi, Alco, Sinudyne, Fernet **—1. Secondo gruppo:** Pinti e Mecap +3; Althea, Mobiam +2; Chinamartini, Sapori, Jolly, Scavolini +1; Hurlingham e Vidal **pari;** Gis **—1;** Algida **—2.** Ovviamente le neo-promosse sono paragonate alle retrocesse. E i valori non tengono conto delle ultime novità che si verificheranno.

Ma il campionato è essenzialmente una « roulette » perché basta un mal di pancia in una partita-chiave, una squalifica, una designazione folle (ci saranno, ci saranno!) a mandare tutto per aria. Adesso poi prende sempre più piede, nelle valutazioni sportive, la teoria dei bioritmi, ed anch'essa probabilmente finirà per influire sull'assegnazione dello scudetto. Allora, anziché strologare sulla « metafisica », restiamo a valutare le molte realtà del mondo del basket.

VAI A ZAGABRIA, nel super-torneo organizzato dal Cibona, e t'imbatti nella eccellente struttura jugoslava che moltiplica la situazione di favore che è data dal copioso gettito di « talenti-da-basket » garantita dalla razza. Vedi anche, e tocchi con mano, che gran numero di dirigenti aggiornatissimi vantano da quelle parti: gente in linea con le dimensioni del basket d'oggi! Da noi invece i dirigenti sono ancora sfornati coi sistemi di quarant'anni fa! Poi c'è la solita lezione-USA. C'era una squadra di minorenni, priva del miglior giocatore infortunato! Priva di esperienza, e fuori allenamento. Però ha messo alla frusta due delle migliori squadre professionistiche italiane! Fisicamente erano normalissimi, non avevano neanche un pivot utilizzabile, c'era addirittura un Erzel che è un panzoncino da quattro soldi, in Italia lo scarterebbe per il fisico anche un maghetto di serie C però la differenza è che quello conosce la pallacanestro perché gliel' hanno insegnata, tratta la palla come Naismith comanda, e allora dà lui pure il suo bravo contributo. Come i tre siciliani Urzella, Di Giglio e Vigliano che sono identici a un milione di ragazzi italiani, fisico comune, statura bassotta, però gli hanno insegnato il basket, e quelli danno lezione. Alla vigilia del nostro campionato il monito è sempre quello: « Signori allenatori, meno bubbole tatticistiche, e più fondamentali! Perché non ci date degli Urzella e dei Vigliano? Si vede che non siete capaci di plasmarli, perché di Urzella e Vigliano allo stato grezzo ce ne sono venti in ogni scuola d'Italia! ».

Sarà l'anno dei « maghi » in ginocchio. Da quando Ramsey ha vinto il titolo assoluto della NBA dirigendo in ginocchio, la moda vuole che anche in Italia gli allenatori si «inginocchino» ai bordi del campo per guidare i giocatori (dall'alto Taurisano, Peterson e Lombardi). Ma i maghi si inginocchiano soprattutto per scongiurare che il cielo gliela mandi buona in fatto di arbitri...

TORNIAMO alle cose di casa nostra. Avremo il primo campionato del semiprofessionismo-arbitrale. La posizione degli « zufolatori » si può paragonare a quella dei giocatori di circa vent'anni fa. Prendevano lire (poche), ma nessuno poteva ancora parlare di professionismo. Oggi un arbitro, se ha molte designazioni, può mettere in tasca duecentomila lire al mese. Poche, pochissime. Ma sono sempre un'enormità rispetto al niente che prendevano una volta. E' un passo avanti, naturalmente, perché l'arbitro svolge nel basket un lavoro di primo piano, e bisogna giungere a compensarlo convenientemente. I soldi per gli arbitri sono forniti dalle società, attraverso l'aumento delle tasse che esse hanno accettato.

VENEZIA inaugura il Palazzetto all'Arsenale, lasciando ai suoi gloriosi ricordi la sansoviniana « Misericordia ». Poi il 5 novembre sarà inaugurato il Palazzetto di Mestre. Il « boom » del basket ha dotato in questi anni le nostre città di un'invidiabile serie di impianti. Le squadre vanno sistemandosi. La Mobiam non ha ancora potuto fare un solo allenamento al completo. L'Emerson, anche se ha perso a Torino, è abbastanza ben messa. Sarà a punto per metà novembre, quando finiranno le traversie del « va-e-vieni » dal suo impianto. La mano di Gamba comincia a vedersi nella Chinamartini, dove lo spirito di Brumatti (l'ultimo di quelli « veri ») riesce a trasfondersi anche ai nuovi compagni. Zoppica la Girgi, ma questo si sapeva. Le manca almeno una pedina. La cessione di Iellini ha impedito l'allestimento di una formazione all'altezza. E meno male che molte falle possono venir turate da Yelverton, che deve solo sperare di vincere gli acciacchi invernali.

ECCO, IL CAMPIONATO è una « roulette ». Basta il raffreddore di un protagonista nel momento topico e salta la programmazione di un anno intero. Ma è un campionato di maggior livello, grazie ai due stranieri. Godiamoci il loro gioco, e speriamo che qualche italianuzzo riesca a farne tesoro, migliorandosi. Perché, quando il secondo straniero non ci sarà più, elettrizzarsi per le gesta dei Pinchetti attuali, sarà dura anzichenò! □

SERIE A SPECIALE CAMPIONATO

ULTIME PRIMA DEL « VIA »

Le sentenze di Novosel e Nikolic

DURANTE le ultime « infrasettimanali » precampionato, i quartier generali meditano su queste informazioni jugoslave.

NOVOSEL ha dichiarato: « S'impara soltanto giocando con le squadre americane. Quando sono stato io alla testa della Nazionale jugoslava, siamo andati cinque volte negli Stati Uniti e abbiamo giocato 101 partite con squadre-USA. Dopo sono venuti i tre titoli europei e l'argento di Montreal ». Novosel è a Vigevano e può eventualmente confermare questa sua dichiarazione.

NIKOLIC ha soprattutto ammirato in Slaunic la sua abnegazione nelle ultime due partite di Liegi: « Appena 12 tiri in tutto » ha detto, sottolineando che ha giocato per gli altri. Poi ha aggiunto: « Dicevano che era mio nemico. Ma dopo la vittoria è venuto a piangere sulla mia spalla ». Secondo Nikolic, comunque, maggior artefice in assoluto della vittoria europea è stato Kicianovic: ha giocato più minuti di tutti, e ha avuto complessivamente le miglior percentuali.

IL BRILL ha chiamato dagli Stati Uniti Henry Ward, ala di 1,89, che lo scorso anno ha giocato 27 partite per il San Antonio Spurs.

Il poliglotta di Bologna

SIROCCHINI, dello staff-Sinudyne, ha visitato durante il torneo di Zagabria, i luoghi della sua infanzia. Sirocchini parla correntemente 27 lingue, compreso l'indostano.

SWIATEK, nuovo allenatore polacco, ha annunciato che Jurkiewiz non farà più parte della Nazionale. E' autorizzato a giocare, dopo le grane che ebbe con la giustizia, solo con la squadra della polizia di Danzica. Avrebbe voluto recarsi all'estero, ma non ha avuto il permesso. E così dovrà rassegnarsi a palleggiare con i... « flick ».

Lezioni inutili

PARTE un altro campionato, e l'incosciente federalume non si è minimamente preoccupato di affrontare il caso di un americano che si renda indisponibile per infortunio od altro. Non è bastato l'ammonimento del caso-Vaughn l'anno scorso. I nostri federali a queste cose non pensano. Forse perché, per affrontarle e risolverle, non occorre andare in massa a Liegi.

Momenti del super-torneo di Zagabria: il negrettissimo Hagan (a sinistra), miglior fico del bigoncio, salta in entrata Mister Villalta. Nella foto al centro, è Bonamico che finisce a terra davanti a Sanders. A destra infine, tre bravissimi italiani: Marzorati, Ulzetta (11) e Vigliano (21). Il St. Bonaventure aveva perduto per infortunio il suo miglior giocatore, il famoso Sanders, alla vigilia della partenza per l'Europa

Sghignazzate premature

SGHIGNAZZATE giganti, nella festa di chiusura del trentennale-Cibona, all'indirizzo della federitalia che si frega con le proprie mani escludendo gli oriundi. Gli slavi decideranno dove e quando consegnarci il Gran Premio Pirla. Vedremo chi sarà designato a ritirarlo.

BIANCHINI si è fatto molte risate per il successo ottenuto sulla Xerox. Al primo allenamento dopo Roma, il capo-coach Guerrieri ha detto che ride bene chi ride l'ultimo. Si ignora se esiste allusione all'ultimo del girone.

GABETTI e Sinudyne si erano stropicciate le mani quando avevano saputo, a Zagabria, delle battute incassate dalla Girgi. Poi, una volta in Italia, hanno saputo che non aveva giocato Yelverton. E allora era inevitabile: Yelverton è mezza Girgi.

ULTIME ORE per il Fernet: essere partiti da Adams-Lagarde, e trovarsi con Hayes-Cole, per Lamberti un risveglio che egli spera ancora di poter evitare.

La Mobiam al galoppo

DOPO AVER presentato la squadra con la consueta signorilità, la Mobiam, che quest'anno intende portare al calor bianco la passione degli udinesi, ha fatto venire (e l'ha immediatamente provato) Jeff Wilkins da Illinois State. Si tratta di un ometto che misura m. 2,12. Ha appena finito l'Università, ha avuto come « scelta » il n. 37, ed il suo nome è stato fatto al secondo « giro » da San Antonio. La Mobiam intende, quest'anno, raggiungere l'andatura del galoppo. Se non subito, almeno dopo il necessario rodaggio dell'insieme e l'indispensabile carburazione dei nuovi.

A UDINE ricordano anche che, quando giocarono con la Nazionale e avevano Obermann nelle proprie file, gli azzurri lo chiamavano « Dobermann » e Meneghin faceva « bau-bau » nello spogliatoio, gridando che non sarebbe uscito se non lo avessero legato. Ma Obermann era tutt'altro che cane... Con la Mobiam giocherà quest'anno molte volte il Qvarner di Rimac, che fa (senza speranze) la Coppa delle Coppe.

SE IL CT AVESSE visto Gabetti-Sinudyne a Zagabria, per certo sarebbe rabbrividito: all'inizio della ripresa, in 18 secondi di gioco effettivo, sono stati segnati sei canestri (tre per parte, senza che fosse sbagliato un solo tiro). In 18 secondi, facevano notare i croati, la nazionale tira una volta sola: magari sbagliando.

Giustizia per il Jolly

GARCEA, con spirito molto illuminato, ha detto che nella faccenda degli oriundi egli spera molto che « il verdetto del tribunale slitti nel tempo » in modo che sia impossibile fare giustizia. Poi ha anche aggiunto che, se anche lo ordina il tribunale, non si possono mutare i regolamenti interni. Su questi si sbaglia di grosso. Vedrà che la FIP si affretterebbe ad ubbidire! Ma si spera molto, negli ambienti della Finanziaria Jolly, che il Tribunale possa perseguire a titolo privato il presidente della Federazione, facendo pagare a lui la barca di milioni, come stato perseguito ad esempio il Sindaco di Milano per un atto di ufficio (la faccenda del « serpentone »). Perché Garcea non offre a Vinci di passargli in questo caso un po' di milioni. Aver compagno al duol scema la pena (per carità, proto, cerchiamo di curare la desinenza in « a » del verbo!).

A ZAGABRIA i giornalisti jugoslavi chiedevano: « Ma come ha fatto Marzorati a resuscitare dopo Liegi in così pochi giorni? ». La domanda era mal posta: bisogna chiedere come aveva fatto a « morire » a Liegi. Ma era una domanda da due lire.

ROCHE (17 su 17 a Zagabria nei tiri liberi) ha già dimostrato di essere il più autorevole candidato alla vittoria nel premio Xerox per i tiri liberi. Anche il record assoluto della sequenza consecutiva corre grossi pericoli.

« Straniero » costosissimo

L'ALCO, con rapido raid a Madrid, ha ottenuto da Mancini il nulla osta per un anno di Rafaelli. E' l'unico straniero per il quale si è dovuto pagare il cartellino. Anzi, si è dovuto pagarlo due volte: l'anno scorso e quest'anno! Poi, se si vorrà confermarlo, bisognerà pagarne un altro l'anno venturo. Che affare! E pensare che Rafaelli è italiano!

PER DESIGNAZIONE della Maga FIBA, le sei finaliste della Coppa dei Campioni sono: Maccabi, Jugoplastica, Spartak Brno, Villeurbanne, Real Madrid e Girgi. Lo Spartak Brno si è accordato coi russi per il fescennino della mancata trasferta in Israele.

IL CINZANO ha presentato la squadra nella sua elegante villetta di via Caltanissetta a Milano. Un'iniziativa simpatica, che ha consentito anche ai nuovi di vedere l'imponente bacheca che contiene i numerosissimi trofei conquistati.

CURIOSITA'

Di tutto un pò, e soprattutto di tutto un... «più»

IL PIU'... VECCHIO è l'uomo venuto dalle Pampas, Carlos Ferello 34 anni suonati di milizia decorosa (a volte prestigiosa) a Pesaro prima e poi a Cagliari. L'emblema del basket di prima che ha permesso il boom attuale.

IL PIU'... GIOVANE non c'è. Nel senso che di « pulcini » in attesa di consacrazione, ciascuna squadra ne ha molti. Dico il Masini (Perugina), il Maggiotto (Xerox), il Bechini (Girgi), il Grattoni (Canon), il Solfrini (Pinti), il Gallinari e il Friz (Cinzano). I poppanti inseriti per far numero non contano.

IL PIU'... BASSO è Carlo Caglieris (1.78) che voleva lasciare la Sinudyne, ma che le argomentazioni terribili di Porelli hanno « costretto » a restare. Carlo a fine stagione sarà grato all'avvocato. Un Roche da cui apprendere non... passa tutti i giorni dietro l'angolo.

IL PIU'... ALTO si trova anche lui a Cagliari. Lucky Lucarelli (2.11) di un centimetro sopra la stazza di tutti i nostri. Accolto molti anni fa con derisione, Lucky si è migliorato ogni anno. Sarà utile ancora.

IL PIU'... POLEMICO sta forse sotto la « Madonnina ». Fuori gioco il « prence » Rubini, parecchio bromurizzato Tonino Zorzi, mi pare che tanta eredità possa essere raccolta dai baffi alla mongola di Dido Guerrieri attivo il giusto... in precampionato. Forse la « diana » adatta per... Serafini.

IL PIU'... POPOLARE non ci sono dubbi è ancora Gigino Marzorati. La sua immagine vale quella di Rivera o di Gimondi. Ma attenzione, nuovi miti incalzano. Le « mani » di « Arsenio » D'Antoni ad esempio...

IL PIU'... ATTESO è sicuramente Mike Silvester. Molti sono curiosi di verificare come l'asso della Cinzano, dopo tre anni di limbo saprà esprimersi in campionato. C'è da giurare che Mike non li deluderà.

IL PIU'... SIMPATICO l'hanno rapito i piemontardi. E c'è da credere che il gran vuoto umano lasciato da Pino Brumatti, difficilmente al Palalido sarà colmato. Vuol dire che si riempirà il palazzo di Torino.

IL PIU'... UTILE. Scelta difficile. Azzardiamo Morse. Vuoi un rimbalzo (lui c'è), vuoi una trasformazione (idem), contropiede (idem), difesa (idem). Sempre mostro.

IL PIU'... PROBLEMATICO. Neal Walk della Canon. I problemi? L'alimentazione. Di soli latte, insalata e formaggio (di tanto in tanto) non si vive. Lui ci riesce. Ma a fare anche l'atleta come potrà?

IL PIU'... TARTASSATO. Tutti propendevano per Stahl, la « vittima » di Albanesi. Ma, dopo che sul suo libretto di lavoro c'è scritto Linardi, chi dubita più che l'iniqua federazione abbia colpito con feroce determinazione nel Bob di Cantù uno dei pochissimi incoscienti al mondo disposti ancora a trasferirsi **(per sempre!!!)** nel nostro paese?

IL PIU'... RETRIBUITO. Binomio d'obbligo: Morse e Carletto Jura, veleggianti sugli ottanta meloni a cranio. Sia chiaro: meritati fino all'ultimo cent.

IL PIU'... TRISTE. L'Antonelli petroniano. La gioventù è bella perché un po' irrazionale. La saggezza s'impara. Antonelli, come moltissimi suoi coetanei ha voluto essere giovane e saggio assieme. E puntualmente ci ha rimesso. Non solo... in vil denaro.

IL PIU'... ANGOSCIATO. Per adesso il negrone Maies, approdato a Vigevano. Ha realizzato che la boccia, d'ora in poi, la vedrà solo durante il... riscaldamento. C'est la vie quando i tuoi comites si appellano Solman, Malagoli e Iello. Scherzi a parte: fratelli ricordatevi del... black. Lui la palla la recupera e la serve bene.

Proprio dissimili?

GIGI PORELLI non crede che il caso-Bovone sia identico al caso-Antonelli: « Però — ha detto — una cosa è ormai certa: le società non cedono più alle richieste esagerate dei giocatori ». Forse è ora di convincersi che i tempi sono cambiati: i pivot che sanno essere aggressivi solo davanti al tesoriere saranno sostituiti.

MARZORATI vorrebbe leggere prima della pubblicazione l'articolo di cui gli hanno mostrato il titolo: « Perché Marzorati **non** odia Primo ». Il play-maker della Gabetti è incapace di odiare chicchessia, ma potrebbe fare un'eccezione. Molti gliene sarebbero grati.

TOMBOLATO è un bravissimo giocatore. Uno dei migliori del mondo. Però a scacchi, non a basket.

Speranza dorica

GIANCARLO PANZINI, diciassettenne anconetano, è stato acquistato dalla Gabetti, ma lasciato in prestito per un anno alla Stamura. Coi prestiti che ha in giro la Gabetti (più due USA) può fare un'ottima squadra di « A-2 ».

PRIMO — secondo indiscrezioni ateniesi — sta sostenendo che l'Italia si trova nei Balcani per poter partecipare con la Nazionale alla Balcaniadi del prossimo dicembre. Altrimenti i giocatori stanno troppo tempo con le loro società.

Una vaccinazione infallibile

IL CAVALIER GABETTI ha seguito la squadra a Zagabria. Si è beccato due vittorie al cardiopalma, con scarto risicatissimo. Ancora due trasferte così, ed è vaccinato contro il virus del basket. Nel senso che non guarirà.

LE EPICHE mangiate di Zagabria erano capeggiate da Boris Stankovic, fuoriclasse della FIBA. L'ultima sera, dopo quattordici portate di cibi incendiari, hanno portato in tavola il majalino bollito. Stankovic, imperterrito, ha fatto fuori tutto. Il povero Jordan era già stato eliminato al settimo piatto, ed era guardato con disprezzo dai formidabili divoratori croati.

DAN PETERSON, compitissimo allenatore felsineo, non capisce perché Bonamico diventi Goodfriend solo in pochissime occasioni. La spiegazione gliel'ha data Vulfner: « Perché qualche volta pensa solo di essere un bel ragazzo! ». Le tifosine sono un pericolo anche durante le partite. Ma Bonamico potrebbe essere Goodfriend sempre. Basta che usi di più la capoccia.

NUOVE REALTA'

Le «matricole» senza paura di chicchessia

ALLA VIGILIA del campionato, dà un'occhiata a due delle « big » oltre confine, anche per valutarne, in vista delle Coppe, la validità internazionale. Mirko Novosel, supervisore tecnico del Mecap di Vigevano, abita a Zagabria, in un imponente palazzo d'epoca al numero 10 di Strossmayerov Trg. In assenza del presidente Matko, convalescente per un intervento chirurgico, è stato lui a reggere le fila del superbo torneo che il « Lokomotiva » (oggi abbinato Cibona) ha indetto per il trentennale della società. Subito dopo la finale, si è messo in macchina con la moglie e si è recato in Lomellina, dopo il suo « vice » Pulanic si prende cura della squadra fino al tardo pomeriggio, quando può giungere Gianni Asti, che lavora a Milano: « Sono molto importanti — dice — gli allenamenti del mattino ».

A ZAGABRIA l'osservatore resta innanzitutto incantato per il complesso sportivo: tra sale per il basket (una con diecimila posti, un'altra con cinquemila, la terza con due campi di allenamento), poi tre palestre per sport al coperto (lotta, pesi, ping-pong), una piscina. Gli apparecchi dei trenta secondi sono « a salire », partono cioè dall'uno e non dal trenta, così servono anche per conteggiare i dieci secondi (ma questo si potrebbe fare anche in Italia con quelli a scendere, fischiando ovviamente al venti).

NOVOSEL supervisiona il Mecap. Per la prima volta (grazie al secondo USA) le due matricole partono senza sudditanza tecnica nei riguardi di chicchessia. Noi non abbiamo il copioso gettito di elementi da basket che madre natura consegna alla Jugo. E allora dobbiamo arrangiarci. Ma è sempre meglio avere un grosso campionato con due stranieri, che un campionato del tubo senza stranieri.

MILIONEIDE

Lo sciopero, i gettoni, le multe

IL CASO dello « sciopero-Bovone & C. » dimostra l'insufficienza delle leggi federali, l'agnosticismo dei dirigenti, la loro totale incapacità di fronte ai problemi del giorno. Non entriamo nel merito della questione. Diamo per scontato che i giocatori senesi avessero ragione da vendere. Ma essi sono ufficialmente dilettanti, hanno lo « status » dilettantistico, sono tesserati per una federazione dilettantistica. Non è possibile fare i dilettanti per tutto ciò che conviene, e comportarsi invece da professionisti quando conviene di più.

Di fronte a giocatori che parlano apertamente di stipendi e di premi e che avanzano rivendicazioni sindacali, una federazione ben guidata sarebbe dovuta intervenire. Uno dei professionisti senesi riceve ad esempio dalla FIP qualche milione per il « Premio Fedeltà ». E in questo la federazione dilettantistica gli sta bene. Poi, però, agisce per altro verso da professionista.

Il fatto dimostra una volta di più che il settore dichiaratamente professionistico, sia pure nell'ambito federale (come accade con gli sfregaselle o gli scazzottatori), è ormai indilazionabile. E', fra l'altro, l'unico modo per consentire ai dirigenti di salvare la faccia. Oggigiorno essi hanno il naso più lungo di Pinocchio, quando partecipando alle riunioni della Federazione Internazionale Basket « Amateur ». Oggigiorno, di « Amateur » non ci sono che loro: amano molto i viaggi, le imbandigioni, e i cadreghini.

Ma a proposito di gettoni azzurri. Nella Nazionale, i soldi si prendono solo, o qualche volta si debbono anche pagare? Quando si entra nella logica dei quattrini che corrono, bisogna anche accettare pesanti multe quando si fanno le figuracce tipo-Jugoslavia a Liegi.

Le fatiche nuziali dell'allisciamuscoli

TERENZIO GALLEANI, prezioso custode dei muscoli-Gabetti, si sposa all'indomani del «via» al campionato. I giocatori gli hanno chiesto di essere portati alla fase decisiva del campionato in condizioni migliori rispetto a quelle in cui suo fratello Sandro, custode dei muscoli azzurri, ha trovato i Nazionali nelle ultime partite di Liegi. L'anticipo al sabato della prima partita di campionato consente a Galleani un opportuno riposo supplementare di una giornata prima delle fatiche nuziali.

SPECIALE CAMPIONATO

Meno posti molti a spasso

L'ASSOCIAZIONE Giocatori della NBA è in effervescenza perché i club hanno deciso di ridurre a undici per squadra i giocatori utilizzabili. Questo ovviamente annulla ventidue posti di lavoro: di qui l'agitazione. La decisione dei club è stata presa per fronteggiare il crescente costo della vita che incide sulle trasferte. Si calcola che oggigiorno in America vi siano non meno di 180 giocatori disoccupati. Molti di loro troveranno collocazione « part-time » nella rinforzata Eastern League di quest'anno.

MARIO DE SISTI mentre sottopone a Giancarlo Primo gli schemi che vorrebbe far svolgere alla Nazionale femminile. Alcune azzurre vorrebbero invece come allenatrice la capitana Rosetta Bozzola, per instaurare anche in Italia il sistema in uso nell'URSS, dove alla testa delle fanciulle nazionali vi è l'Alexeieva, ex-capitana della squadra. Ma Primo ha detto a Castrocaro che non vede di buon occhio una donna alla guida delle donne. De Sisti è del suo parere.

Una lezione senza prezzo, un arsenale senza armi

ANCHE QUEST'ANNO si è avuta una conferma della quale dovrebbero far tesoro gli «addetti-ai-lavori » per gli anni venturi: coloro che hanno preso i giocatori americani dopo averli visti in azione sui nostri campi, non si sono pentiti; quelli che invece sono andati alla pesca cieca negli Stati Uniti, prima di tutto sono diventati matti con viaggi e telefonate continue; poi, nella migliore delle ipotesi, hanno perso dei mesi; quindi, in alcuni casi, si trovano per le mani dei giocatori bravi sì, ma non totalmente adatti alla squadra , ovvero al basket in uso qui. Secondo la vecchia massima dell'allenatore Tommaso D'Aquino, «toccar con mano» è quasi sempre la tattica migliore.

LA WASHINGTON STATE, squadretta di ragazzotti super promettenti che si è esibita a Bologna, è una delle molte formazioni americane che — se stesse da queste bande una quindicina di giorni — una volta abituatasi ai sistemi dei sifolatori locali e alle particolarità di regolamento diversissimo, sarebbe imbattibile per chiunque. Eppure aveva un sacco di giocatori che per noi sarebbero juniores. Capita la piccola differenza? La Sinudyne va per questo ringraziata.

IL PALAZZETTO di Venezia si chiama « Arsenale », ma non contiene armi. Tranquilli, arbitri!

Obiettivo « A-1 »

SANDRO GAMBA indica alla sua pattuglia digestiva l'obbiettivo da raggiungere a tutti i costi. Gli avversatori di Gamba hanno sempre sostenuto che prima vinceva perché aveva i califfi, coi quali avrebbe vinto perfino un Maestro dello Sport. Ecco perché Gamba, che ha un temperamento leonino, ha scelto la lotta. Per dimostrare che sa raggiungere la méta anche senza cinque crack.

QUESTO HUMMER (a sinistra) è stato tenuto segretamente a Vigevano per qualche giorno, ma poi non è stato confermato, a dispetto dei suoi ottimi trascorsi perché trattasi di un'ala. Per un ex-pro che non ha avuto fortuna in Italia, ecco un altro ex-pro, Meely (a destra) che invece è stato raccomandato a Rieti dal suo amicone Sojourner. A conferma che le scelte migliori vengono sempre fatte non già dagli allenatori ma da altri, il signor Meely si è dimostrato eccellente.

Naturalizzati a go-go

MIKE DOLVEN, è uno dei 52 stranieri del campionato francese. Di origine americana è già stato naturalizzato e dal '79 potrà giocare nella squadra nazionale transalpina. Si calcola che nel 1980 la nazionale francese avrà a disposizione 12 ex-americani.

BIAGI e STRANIERI sono fra gli elementi di maggior spicco nella squadra '60 del Cinzano (juniores). Il primo è soprattutto uno spanieratore, l'altra impressione per agilità e tempismo.

Zona diabolica

IN UN SONDAGGIO tra le squadre di « A » si nota che nelle categorie giovanili, molte formazioni vengono allenate alla difesa a zona. Peccato però che troppi allenatori non sappiano insegnare come attaccarla, una zona!

TRA I MINI-ARBITRI milanesi si segnalano in particolare Malloggi, e Montemagno, oltre agli altri già più noti.

GIANCARLO PRIMO (sopra), alfiere degli allenatori italiani, dà il benvenuto nel nostro paese a Joe Mullaney, che porta nel nostro campionato un po' di .NBA anche a livello di panchine. Prima di dare il benvenuto a Mullaney, il CT aveva dato il... Benvenuti a Gorizia, non essendo riuscito a trattenerlo nel settore azzurro.

Battuta valida, mossa infelice

IL JORDAN ha detto a Nikolic: «Hai sbagliato la formazione, Tudor è meglio di Papic ». Ha risposto l'imperturbabile professore: « Sarà, ma ho vinto il campionato europeo ». Il Jordan non gli ha risposto, come avrebbe potuto: « Anche perché questo Papic non è mai entrato in campo! ». Però Asa è sempre grande.

TUTTO SOMMATO, il comunicato federale che riafferma la fiducia a Primo, è una mossa infelice. La fiducia si riafferma quando si ha fondato motivo di ritenere che sia scossa. Altrimenti non c'è bisogno di riaffermarla.

PINO BRUMATTI è sottoposto da Sandro Gamba ad un allenamento di tipo durissimo, al quale la Bandiera dell'Isonzo non era più abituato. Ma Brumatti si diverte ancora, giocando a pallacanestro. Ecco perché sopporta i sacrifici.

PENTASSUGLIA, allenatore dell'Althea, è un cuor d'oro. Visti tre autostoppisti, decideva di accettare la loro compagnia e li prendeva a bordo. Purtroppo, fatti pochi chilometri, i tre lo rapinavano. In quelle circostanze, non serve neanche la « run-and-jump ».

L'INCREDIBILE telegramma, inviato da Garcea alla Nazionale dopo la vittoria sull'URSS, verrà riprodotto fotograficamente sul prossimo numero dell'organo federale, a perenne ricordo di una vicenda con tanti risvolti allucinanti.

« MA NON TI accorgi — hanno detto al Jordan — che ti fai dei nemici tra i Consiglieri? ». E chi se ne frega — è stata la risposta —. Mi preoccuperei se non me ne facessi.

Il panorama internazionale

SVIZZERA - 2. giornata - Viganello da una disavventura all'altra. La settimana scorsa forfait sul terreno del Sion (sic!); stavolta sconfitta interna col neo-promosso Stade Francais. Federale-martello col Nyon (116 a 76) nonostante Frank Costello (l'ex-Juventud di Badalona). Friburgo schiacciasassi contro il Pregassona, grazie a Warner, già spalla di Jabbar fra i pro. Primi punti del Lugano con lo Jonotion. In evidenza quel diavolaccio di Sanford (28 punti). La federale è all'esordio in Coppe contro la Girgi.

FRANCIA - 2. giornata - Villeurbanne sicuro in testa passa bene a Donain. Caen invece comincia a cadere sull'ostico terreno di Antibes. Orthez mata Monaco nonostante l'americano dei Monegaschi Engles realizzi ben 52 punti.

BELGIO - 1. giornata - Il Malines ha perso tutti e quattro i suoi americani e non può evitare la catastrofe (82 a 107) contro il Fresh Air, forza emergente, in cui milita l'ex... bolognese (Alco) Gil Mc Gregor.

SPAGNA - L'Estudiantes Madrid si è lasciato sfuggire il « sicutronico » biondaccio Ed Gregg e ha preso in sostituzione Bruce Buckley, che ha come unica referenza quella di essere stato scartato dai francesi del Villeurbanne.

Massimo Zighetti

Percentuali federali

BOB ELMORE (Algida) è molto forte come rimbalzista, ma non è un realizzatore. La squadra di Asteo ha perso una specie di « derby del gelato » con la Gis Napoli.

CON UN INVISIBILE talloncino sulla « Gazzetta » di domenica, la FIP (Federazione Italiana Percentuali) ha annunciato il bando d'asta per la concessione della pubblicità. Hanno dato l'impressione di voler sperare che passasse inosservato. Anche i termini strettissimi tradiscono il desiderio di un'operazione « ad hoc ». Ma i falchi del « border » hanno visto tutto, ed hanno già spedito la loro offerta.

LONG BEACH la squadra del « Mac » ha dato venti punti alla Dynamo Mosca nel torneo di Stoccolma. Di lì, Vienna ha prelevato Goetz per la Coppa.

B maschile

I pupi-Teksid imitano le bimbe, i molti « nonni » fanno ancora sfracelli

Postalmobili già gasata

E' COMINCIATA con una furibonda rissa. Teatro di gara (pugilistica), Empoli. Mezzo derby col Viareggio. Gli ospiti stavano facendo l'affronto di vincere. Giù allora botte da orbi.

TEKSID, parola d'ordine: Maule come Arrigoni, i ragazzi come le ragazze. Prima partita, prima sconfitta. Ma questa è la fase del tubo dove basta classificarsi quarti.

BORLENGHI e Borghese hanno spopolato nel Rimini. Il loro sogno è quello di giungere ad una sfida col Cinzano. Possibilmente al Palalido.

MENICHETTI strafelice: visto com'è andato bene Ghiacci? Gliel' ha dato il Fernet. Quante cose, nel basket italiano, si fanno nel segno dell'amaro!

SPILLARE voleva ventun milioni dalla Pinti. Adesso gioca nel Ferroli. A Imola ha fatto 7 su 14. Se avesse fatto il 75%, cosa avrebbe chiesto, la luna?

A PORDENONE, tutto all'insegna del « largo-ai-giovani ». Nel Postalmobili il commendator Masini ha scritto 24, nell'Italcantieri il dott. Paschini ha detto 28. Però ha giocato bene anche Melilla. Che di entrambi è il papà.

NATALI (Linea Erre) ha spopolato contro Osimo. Il suo « score » parla di 45 punti. Hanno immediatamente chiesto sue notizie i Knickerbockers.

VERONESI ottimo nel Carrara a Livorno. Ma « Tazza » Guidi è subito partito col 24 abituale, e i « Quattro Mori » hanno vinto. Vogliono a tutti i costi la « A ».

PER IL « RODRIGO », quest'anno sarà dura, ma vincere a... Febal è sempre un bel partire. Come quello di Paratore, che però aveva contro il « pover sciugaman ».

AMARO per l'Harrys il viaggio in Terra di Lavoro. Tutto nel basket è sempre fatto in chiave di amaro. Specie sullo Stretto. E specie dopo Liegi.

ARRIGONI (Arvil Rho) è il miglior « play » italiano dopo Marzorati. Ma non gli piace il basket a livello « pro », non vuol muoversi da casa, se ne batte delle grandi squadre. Contro la Teksid ha spopolato (29 punti). Sembra un « play » americano.

NELLA TEKSID hanno segnato 9 giocatori su 10. Ottimo dunque il gioco di squadra. Grilz lo apprezza di più se si vince.

PETRARCA, desideroso di cancellare le magre dello scorso campionato con Furlan (26) e Rigo (12) ha vinto: ma l'altro nuovo acquisto Tavasani non si è visto per niente.

L'OLIMPIA ha sostenuto il primo « allenamento ufficiale » della stagione contro l'Oristano. Alla fine i punti di scarto sono stati 35, ma potevano essere il doppio se l'ottimo Mastio non si fosse dannato per limitare (si fa per dire) il passivo.

FAVOLOSA percentuale del Ferroli nei liberi! Qualcosa come 9 su 27! A chi per caso si domandasse ancora il motivo della sconfitta in terra imolese, rifiutiamo di rispondere.

I BERGAMASCHI del Lovable, opposti agli smarritissimi cremonesi dello Ju. Vi., sembravano gli Harlem! Va bene che nel Lovable quest'anno militano Beretta e Pirovano, ma era lecito attendersi qualcosa di più dagli ospiti.

NEL GIRONE E c'è il CRB Roma, dove per CRB intendiamo Cristo Re Basket. Ma il « primo tifoso » della squadra non ha fatto il miracolo, ed è finita 103-52 per il quotatissimo Bancoroma.

SEMPRE NEL CRB milita il figlio dell'ex presidente della Federbasket Claudio Coccia. Nell' esordio, Coccia junior è stato addirittura espulso. Che tempi! Cose simili non sarebbero mai avvenute qualche anno fa.

Daniele Pratesi

A femminile

Nidia Pausich a « +2 » in media-inglese, Bianca Rossi subito a « quota 30 »

Alba radiosa sui 7 Colli

ALDERIGHI (17 punti) e Ceschia (20) le principali protagoniste del « superbotto » della Sorgente Alba a Roma. De Luca e Gianello stanno diventando le bestie nere del duo di superlunghe Timolati-Baistrocchi. In effetti hanno ancora il dente avvelenato dal gettone romano che due anni fa volò in testa alla Gorlin. Sui Sette Colli, dunque, un'Alba radiosa.

GUZZONATO (24) e Franchino (18) le vedette del Teksid che ha voluto subito dimostrare di aver ... scherzato, a Brescia. Ceramiche con 50 crepe nonostante Bitu e le bimbe ex-Geas.

LA ROSSI, coi 30 punti rifilati alla Tazzadoro, è già in testa alle realizzatrici. Ma con le romane (Raspati 20) la partita è finita presto; anche le giovani (oltre a Superbianca) si sono sbizzarrite.

NIDIA PAUSICH, con la sua Plastilegno, continua a incantare. Hanno ancora vinto in trasferta, le trevigiane-bis: stavolta a Pescara (Bontempi 15, Baruzzo 12). Bravissime, ma finora hanno incontrato due neopromosse.

CARELLA bloccata e Pejo battuto. E' successo a Parma, dove di partita in partita cresce la giovanissima lunga Draghetti: ne risentiremo parlare.

BOCCHI (29 a Pavia) tallona da presso la Rossi tra le realizzatrici. Geas maramaldo contro l'Annabella (+73), con Tonelli (26) e Bozzolo (16) a briglia sciolta.

PAT MARTINI (18) condiziona la Plia Castelli, che ha retto al Vicenza, che pure non è gran che, solo finché ha segnato la Pat. Nel supplementare drammatico, via libera a Cattelan (14), Armilletti (18) e compagne.

PAGNOSSIN fortissimo. Se il Geas non sta attento... Le tricolori non tremano, ma le trevigiane meditano il colpaccio. Naturalmente, il primato momentaneo non illude. Ma questa fase non conta. Quando conterà...

UN BELLO SPIRITO ha fatto notare che, se nel basket esistesse la calcistica « media » inglese, la Nova Plastilegno della Pausich sarebbe l'unica a +2. Ma aspettiamo ad esaltare, il campionato è appena cominciato. Ed è lungo.

GIANELLO alle stelle per la vittoria delle sue « bambine » contro la quotatissima Algida. Ma la migliore è stata ancora la sempiterna Fiorella Alderighi. La Sorgente Alba è ancora ben al di sotto del proprio massimo: mancano ancora le meniscate Paoli (la « lunga » più forte) e Lanzi. Per quando rientrano, De Luca promette sfracelli. □

Gemellaggio Radice-Gamba

« I RAGAZZI DI CANTU' » è il titolo del disco che la Gabetti, con ottima iniziativa promozionale, ha fatto incidere per gli appassionati di basket.

BERTOLASSI (Emerson) nel tempo libero scrive poesie. Nel Parnaso, la vita è più dolce che in panchina.

GIGI RADICE (Torino) è da molti anni grande amico di Gamba. Approfittando della sospensione del campionato pedatorio, è andato a vedersi la « sospensione » di Groko e di Denton nella partita China-Emerson.

L'ALTHEA come volevasi dimostrare, ha vinto secondo pronostico il torneo Acciari. E' la grande favorita della « A-2 ».

RINALDI (Brill) ha spiegato che non ha mai pensato di rassegnare le dimissioni. E' vero che il ritardo nella scelta del secondo USA l'ha parecchio sconcertato e scocciato, ma da qui a rassegnare le dimissioni ce ne corre.

Quattrini per gli arbitri

GLI ARBITRI del basket sono improvvisamente impazziti. Hanno ormai un trattamento economico molto vicino a quello del calcio. Per le partite del mercoledì prendono un « gettone » di 35.000 lire (sotto la voce « spese varie ») più naturalmente le altre spese. Ricevono 13.000 per il pernottamento, più 8.000 lire a pasto. Però minacciano lo sciopero per la prima giornata di « A » perché non vogliono presentare le fatture che la Federazione giustamente richiede, anche in ossequio alle leggi statali. Il bello è che la Federazione rimborsa 13.000 anche se per ipotesi dalla fattura risulta meno. Si dice che gli arbitri non vogliano presentare le fatture perché in tal modo non potrebbero più viaggiare di notte e partire la mattina, lucrando poi sul pernottamento non fatto. Ma la federazione su questo è intransigente. Fra l'altro, ci sono anche le norme sull'IVA da rispettare.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Nazionali inutili

☐ Caro Giordani, eppure le Nazionali giovanili (...)

GABRIELE FORTI - BOLOGNA

Le Nazionali giovanili non servono a niente. E' una nostra vecchia tesi, che i fatti continuano a confermare. Quando si trattò di sostituire i « big » per la Coppa Intercontinentale, fu fatto esordire il ventisettenne (!) Lazzari. Quando si è trattato di rimpannucciare « in extremis » la squadra azzurra per Liegi, è stato richiamato Iellini, che era già in Nazionale nel... 1966 (!!!). Nel frattempo abbiamo partecipato a cinque « europei juniores », ed altrettanti dei « cadetti », ma evidentemente non sono serviti a nulla. Perché una cosa è certa: se un giovane vale, « vien fuori » e giunge alla Nazionale anche se non esistono le rappresentative di categoria. Se invece non vale, possono esistere tutte le Nazionali Giovanili possibili e immaginabili, ma quello alla maglia azzurra non arriva di sicuro! Abolendo le Nazionali giovanili si risparmierebbero un sacco di milioni, si creerebbero meno illusi e montati, i giovani avrebbero meno pretese e si applicherebbero di più non sentendosi già degli « arrivati ». Oltre tutto, non ci sarebbe neppure il grosso problema degli allenatori, che sono sì ottimi « Maestri dello Sport », ma — a quel che se ne dice — non sono affatto ottimi « Maestri di Basket ».

Ancora Liegi

☐ Caro Giordani, mi spieghi ancora: cos'è successo, nelle due ultime partite di Liegi?

ATHOS PERSICHETTI - ROMA

Contro la Jugoslavia, l'Italia è sembrata una foto sviluppata in negativo. Nell'ultima sua fatica, contro la Cecoslovacchia, il C.T. ha tentato invano, di darle almeno un po' di smalto. Nel corso dei campionati europei non battevamo la Jugoslavia dal 1955, dall'epoca cioè di Jim McGregor alla testa degli azzurri. Il computo aggiornato dei nostri confronti con la Jugoslavia, sempre in sede di « europei », è ora a favore dei nostri avversari per nove a due. Una volta di più, Nikolic ha messo in riga i suoi due vecchi allievi Meneghin e Caglieris. Avessimo almeno chiuso in bellezza! Invece, nebbia assoluta. E' vero che la Cecoslovacchia aveva giocato egregiamente contro l'URSS. Aveva chiuso in testa il primo tempo, aveva un Pospisil redivivo, un Kos agguerrito (il suo nome significa « canestro ») una batteria di tiratori temibili. Ma, insomma, l'esito dell'incontro non è dipeso dagli avversari, è dipeso dai nostri. Si sono fatti annichilire dalla troppa preoccupazione così il ricordo di Liegi, già poco esaltante (a parte la meravigliosa ma platonica vittoria sull'URSS, che per ironia della sorte e per grazia della formula è finita due posti davanti a noi) ancor oggi risulta bruciante ed avvilente.

Eterne anomalie

☐ Caro Aldo, quando si cambierà: la formula dei camiponati europei, i giocatori a tempo pieno, la Nazionale degli scocciati perenni (...)

OSVALDO FILARA - OSTUNI

Inutile ripetersi. Si è già detto mille volte che tutte le partite debbono « contare », cioè aver valore anche per i turni successivi. E' invece obbiettivamente impossibile fare oggi una distinzione netta, come si è richiesto, tra squadre professionistiche e squadre dilettantistiche (sotto il profilo del tempo dedicato al basket). Certo, vi è stridore tra i « funzionari » delle squadre prime classificate, e i vari Gilles, Bilik o Van Herzele che lasciano la sede dei campionati europei e tornano a casa propria perché chiamati da altri impegni. Ma al momento non si vede come poter ovviare

Costano cari

☐ Egregio Mister, ho letto che abbiamo chiesto l'organizzazione dei prossimi campionati europei. Ma siamo così ricchi? Ho letto che in Belgio è costato molto, il « Pellicano »!

FURIO LIMENTANI - TORTONA

L'organizzazione, in Belgio, è costata all'incirca quattrocento milioni di lire. Si è salvata grazie ai cànoni versati dalla televisione (record europeo di allacciamenti per la finale, esattamente ventidue). Si è visto che, nel girone in cui non gioca, la squadra della nazione organizzatrice, l'interesse e l'affluenza del pubblico sono ovviamente minimi. Si sono qualificate ai primi posti le solite squadre, ma si sono qualificate per la prossima edizione alcune « forze nuove » come il Belgio, che però era la squadra di casa e che aveva fatto ricorso ai naturalizzati. La formula è assolutamente antisportiva, e va cambiata, anche se è vero che il basket ha bisogno di avere una « finalissima » l'ultima giornata. Ma la « finalissima » si ha, anche se si valgono i risultati del girone eliminatorio, come si vide a Belgrado.

Girgi-Coppa

☐ Illustre signore, ho appena appreso la vittoria della Girgi sul Maccabi, e le scrivo per avere il gusto di metterla con le spalle al muro, e di farle notare la sua figuraccia, lei che aveva previsto una Girgi più debole dello scorso anno in campo internazionale, e destinata a non fare grandi cose (...)

CARLO CAMPANATI - VARESE

Se avesse aspettato qualche giorno, avrebbe anche appreso le grosse sconfitte non solo contro il Real (e passi!), ma anche contro la Francana. Questo non toglie che la Girgi, in serata di vena, possa battere qualsiasi squadra, non soltanto il Maccabi (che era privo di due pedine-chiave). E' dubbio invece che possa essere altissimo il rendimento medio della Girgi sull'arco di una intera Coppa. Nessuno più lieto di me, ovviamente, se questo potrà invece accadere. Lei tenga presente, comunque, che anche l'anno scorso la Girgi era superiore al Maccabi. Perse solo per una sciagurata « serata-no » (e per il minimo scarto) la finale di Belgrado.

Arbitri europei

☐ Ottimo giordaldo, ma davvero a Liegi gli arbitri sono stati bravi? Stento a crederlo (...)

FRANCESCO DERISUOLI - CHIETI

Grazie anche ai due nordamericani, le direzioni di gara a Liegi sono state eccellenti. L'attuale generazione dei « fischietti » continentali è molto migliore delle precedenti. Due sono le lacune nelle quali cadono di frequente i direttori di gara: i « passi » di coloro che ricevono il pallone da fermo (specie i pivot, e in particolar modo Tkacenko); gli urti del giocatore che si muove senza palla in conseguenza della tolleranza per l'esasperato « body check » del difensore. L'Italia gioca il basket più schematico e l'URSS gioca anch'essa su binari abbastanza rigidi. Per il resto il basket di questi « europei » vedeva al massimo l'adozione di « pattern », cioè di temi, di « binari ». Anche l'Italia, quando ha potuto e saputo — ovvero quando ha preso i rimbalzi difensivi — si è aperta bene in contropiede, tattica usata da tutte le squadre ovviamente in proporzione al grado di abilità di ciascuna.

Mayes - Marker

☐ Egregio amico, chi era il professionista che era atteso a Vigevano?

LUIGI MASUELLI - MILANO

Il Mecap attendeva da settimane una risposta da Tom Barker. Stanco di attendere, firmava poi con Clyde Mayes, che era stato provato dalla Mobiam, proprio nel giorno in cui Barker, « tagliato », decideva di partire per l'Italia. Giunto alla Malpensa, ed ormai occupato il posto di Vigevano, veniva dirottato per un « provino » a Udine. Confermo che si tratta del Barker che, ragazzino, giocò contro l'Ignis a Porto San Giorgio insieme con Bucci.

Piena conferma

☐ Carissimo Aldo Giordani, riporto di seguito alcuni pezzi apparsi sul Guerin Basket nel 1977 (...)

DANILO VALSECCHI

Lei mi manda tre pagine dattiloscritte per ricopiare degli stralci del « Guerin Basket ». Io la ringrazio dell'attenzione, ma non ho capito — mi scusi — che cosa lei voglia da me. Quanto al resto, le confermo: per quanto riguarda il basket, gli USA sono il « non plus ultra » al mondo; gli euro-orientali (in particolare URSS e Bulgaria) giocano — dal punto di vista della concezione tecnica — il peggior basket che si possa vedere. Da venti anni non migliorano. Se lei crede, mi scriva di nuovo, chiarendomi in breve cosa desidera da me. E non dimentichi l'indirizzo.

Canon - Stahl

☐ Egregio Mister, i regolamenti sono una porcheria. Perché la Canon non ha potuto confermare il suo Stahl, e ha dovuto lasciarselo soffiare da Genova?

LUIGI MALON - VENEZIA

In questo caso, i regolamenti non c'entrano proprio. Nulla avrebbe impedito alla Canon di prendere Stahl come secondo straniero.

Mercato - U.S.A.

☐ Caro Aldo, quali sono le ultime novità dei Knicks?

LILLO BENELLI - BOLOGNA

Walter Frazier, uno degli idoli del Madison, campione assoluto nel '70 e '73, una delle bandiere dei Knickerbockers, è passato ai Cavaliers di Cleveland in cambio di Jim Clesmons, il cui potenziale di realizzazione è circa la metà di quello di Frazier: con 14,607 punti il popolare « Clydew » è il giocatore che ha segnato più punti e giocato più minuti nella storia dei Knicks.

Russi - Coppe

☐ Caro Giordani, perché non ci sono i russi nelle Coppe?

MARIO SPELLA - TORINO

Perché la FIBA ha ripristinato il regolamento internazionale: chi dà forfait, perde 0-2 ed ha un punto in meno in classifica (l'anno scorso fu invece 1-2, e non c'era il punto in meno). Poiché le squadre russe non possono recarsi in Israele, hanno preferito non iscriversi. (Del resto, da quando le Coppe sono state create, si sono iscritte o meno a seconda che abbia fatto loro comodo). Il regolamento di cui sopra dovrà essere applicato anche se accadrà ad una squadra cecoslovacca di dover incontrare le formazioni israeliane. I russi, inoltre, vorrebbero imporre a tutti gli altri paesi del mondo la loro particolare legislazione, che non consente agli stranieri di assumere la cittadinanza. Ma la FIBA è una federazione internazionale. Su 145 paesi affiliati, in 110 è possibile agli stranieri di cambiare cittadinanza. E in effetti, cambi di cittadinanza (soprattutto extra-sport) si hanno di continuo. Dunque la FIBA non può ignorare la realtà della stragrande maggioranza dei paesi suoi affiliati.

TIME-OUT

☐ **VERA NUNZIANTE, Napoli** - No, non sarebbe stato possibile portare Melillo a Liegi. Sarebbe possibile portarlo a Mosca.

☐ **FILIPPO OTTINI, Milano** - C'è una grossa differenza: per Napoli '69 fui più aspro, perché — contro ogni evidenza — furono lasciati a casa molti dei migliori. Per Liegi '77 grossi errori di formazione non ne sono stati compiuti.

☐ **WALTER AMMIRATA, Roma** - Certo: una federazione condotta coi sistemi efficientistici del Nord porterebbe il basket molto più in alto. Il presidente ideale di oggi sarebbe il Mairano di allora.

☐ **GRAZIANO BOMBIERI, Bologna** - Ho già detto che il punto debole della Sinudyne è rappresentato dalla mancanza di « torri ».

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

SERIE A

PARTE IL CAMPIONATO

Nel bilancio del basket 1977-'78, qualcosa non fa quadrare i conti: il tasso d'interesse, infatti, sarà basso per l'assenza di una guida illuminata

Sei miliardi d'investimento

IL CAMPIONATO comincia nel « momento-del-disagio ». Tutti sentono che nel basket qualcosa non va: proprio nell'anno in cui il livello medio si eleva per la presenza del secondo americano, si constata che i guidatori non sono in grado di pilotare bene la macchina del basket, diventata troppo veloce. C'è, in alto loco, una fuga delle responsabilità. Non si vede alcun disegno a lunga scadenza, si capisce benissimo che tante ottime persone, quando si riuniscono, non arrivano a vedere al di là della punta del loro naso. Adesso che il basket li incalza con i suoi crescenti problemi, loro li sfuggono e non sanno neppure difenderlo dagli ormai manifesti attacchi che i nemici coalizzati stanno portando, con la complicità di tanti « mass media ». I (cosiddetti) piloti sono già paghi se non succede nulla di grave, ma non si accorgono, non « sentono » che per la loro impotenza qualcosa di molto grave accade tutti i giorni. Il motore del basket che cantava a pieni giri, adesso tossisce e non gira più rotondo. Sono in buona fede quando dicono che non se ne accorgono. Il grave è che non hanno la capacità per accorgersene.

Nella mentalità di un Vinci, di un Korwin prevale quella morbida bonomia per cui sarebbe sufficiente sminuire i fatti, evitare il pessimismo ed aspettare il meglio per annullare i sintomi, nasconderli, farli sparire. Comincia il campionato del rilancio. Le società hanno investito in esso sei miliardi, che non daranno per certo tutto il rendimento possibile, tutto il frutto auspicato a causa delle provvidenze, delle iniziative che soprattutto dopo Liegi, sarebbero state di rigore e che invece non si sono viste. Inutile fingere d'ignorare le ragioni di questa insoddisfazione. La Sinudyne e le altre squadre felsinee hanno il più bel campo europeo; la Canon e la Vidal hanno spinto alla costruzione dei loro nuovi Palazzetti; tutte hanno accentuato il « battage » in favore del basket. Ma continua a mancare l'azione catalizzatrice di tutte queste iniziative, e lo slancio perderà dunque di spinta. Certo, il gioco ha in se stesso una grande potenza di attrazione, è più forte di tutta l'incapacità di chi dovrebbe incanalare la spinta nell'alveo giusto. Ma il coefficiente di dispersione è tale che molte fonti erogatrici di denaro per il basket sono sconcertate ed anche deluse.

IL CAMPIONATO comincia con la colpevolezza delle società che troppo a lungo hanno tollerato tutto, e continuano a tollerarlo. L'arroganza baronale, la pervicace sordità ai problemi nuovi, la disamministrazione tecnica — tutte cose che i dirigenti in carica (essendo « dentro » fino al collo) non avvertono — fanno perdere molti colpi. La Lega non sa instaurare la dialettica delle forze contrapposte, e quindi si procede sempre peggio con una semina imponente che non dà adeguati raccolti.

IL CAMPIONATO comincia col gran gioco delle squadre, ma la sua forza traente è immiserita dalla mancanza di chiari obbiettivi futuri. Le legislazioni sono fatte anno per anno, perché i legislatori non hanno larghezza di vedute per attuarle in gioco ampio. La Nazionale è al termine del suo periodo migliore, ma non si fa nulla per garantire altri risultati reboanti alle maglie azzurre. Eppure si è pur visto che l'unica cosa che conta per sfondare, per battere in breccia l'ostracismo dei nemici, per avanzare sui posti migliori delle tribune più alte, è la « grossa vittoria », anche di società, ma meglio di nazionale. La truppa che si rappattuma ogni tanto a Roma o altrove, non capisce che esiste una grande realtà nello sport agonistico di oggi: « l'importante non è vincere, l'importante è stravincere ». Il contrario appartiene allo sport promozionale, allo sport di diporto, allo sport di svago, ed è tutt'altro discorso.

Il risultato è — come dice il filologo Bianchini — « una grande piazza Navona », ossia sperpero di talenti e risorse, emarginazione dei valori, una specie di «passo tagliato», come si dice in atletica. Ma chi comprende queste cose, nell'oligarchia al potere cestistico? Forse uno, due al massimo. Agli altri, interessa soltanto il cadreghino, anche se sono sinceri quando affermano il contrario.

IL CAMPIONATO comincia, il basket sale su un autobus che ha fatto il pieno di carburante annacquato. Abbiamo i due stranieri abbiamo il maggior numero di posti disponibili che esista al mondo fuori degli Stati Uniti, ma quei posti resteranno in gran parte vuoti perché la mentalità degli attuali dirigenti non li sa riempire, e i due stranieri porterebbero il basket a volare nel cielo se non dovessero tirarsi dietro la zavorra di un'oligarchia composta di eccellenti persone (« senatores boni viri ») che, quando sono riunite, tradiscono però l'incapacità del consesso (« senatus mala bestia »). Difficile, quasi impossibile che si possa avere tutto l'incremento che pur sarebbe alla portata di questo basket. □

Pro-memoria in pillole ad uso dei tifosi e delle squadre: eviterà di fare « dopo » delle scoperte barbine: quello che succederà è noto anche adesso

Vince chi perde nella fase inutile

COMINCIA il campionato. Ecco in pillole un piccolo pro-memoria per tifosi e squadre.

Due anni fa, la Sinudyne fece una prima fase in sordina. Ad un certo punto (dopo la sconfitta interna a tavolino col Sapori) fu anche ultima in classifica! Dopodichè vinse lo scudetto. L'anno scorso la Girgi perse spesso e volentieri nella prima fase. Fu staccata in classifica di molti punti, rispetto ad una Sinudyne che viaggiava a mille. Poi, al termine della seconda fase, ecco il risultato: scudetto alla Girgi! Le squadre, dunque, si sappiano regolare.

Il primo straniero innescò il primo « boom ». Ma allora il campionato era una cosa seria: si giocava sempre di domenica, e fu facile incanalare l'esplosiva forza propagandistica delle grandi partite. Adesso, il secondo straniero ha innescato il secondo « boom ». Ma la camera di scoppio ha delle perdite. Non c'è più la contemporaneità. Si gioca anche il sabato, come fa la « femminile », e come fanno l'hockey su ghiaia, e la palla vibrata. Il calcio, che è una cosa seria, non ha di certo una squadra che gioca sempre il sabato, quando le altre giocano di domenica! Poi si giocherà anche di mercoledí, di martedì, ci saranno dei turni il sabato. La forza d'impatto del secondo straniero risulterà dimezzata.

Non ci sono in numero sufficente arbitri all'altezza. Cerchiamo dunque di non dare in scalmane. Si fàcciano pure i dovuti rilievi per dovere di cronaca (o per legittima manifestazione di tifo), ma cerchiamo di non fare « dopo » delle... scoperte che sono già pacifiche. Dal maggio scorso, per gli arbitri non è stato fatto nulla. Per virtù di qual santo avrebbero dovuto migliorare? Non sono migliorati. E, per di più è aumentata la difficoltà delle direzioni di gara per il più alto livello tecnico degli incontri. Dunque, arbitreranno male. Ma lo si sa da « prima ».

Le classifiche saranno fatte al 70% il venerdì quando vengono stabilite le designazioni. Anche qui, le società evitino di protestare. Cosa hanno fatto durante l'estate per disinnescare questa bomba in mano ai tizianoidi? Non hanno fatto nulla. E adesso si tengano quel che passerà il convento! Le designazioni favoriranno come sempre le solite squadre. Non c'è alcuna garanzia, nel campionato italiano. Il calendario, ad esempio, non è pubblico. Nessuno conosce con quali criteri è stato fatto. Alcune squadre risultano avvantaggiatissime rispetto ad altre, anche trascurando il vantaggio del Fernet, che va in « poule » senza colpo ferire perchè è l'unica squadra che può programmare la preparazione giornaliera ai suoi turni casalinghi, mentre le avversarie a turno si troveranno a dover improvvisare per quella settimana una preparazione speciale. Quindi, sappiamo già fin d'ora che avremo un campionato irregolare.

La Federazione ha bisogno di soldi. Dunque calcherà la mano sui provvedimenti disciplinari, ingigantendo le piccole inevitabili cose che accadranno. Così facendo, per « simpatia », si avranno poi anche i fattacci. Non perchè il pubblico sia diventato più indisciplinato, ma perchè — leggendo che qui e là sono accadute turbolenze che hanno provocato sanzioni — tutti fatalmente saranno portati ad esagerare sempre di più le proprie manifestazioni d'insoddisfazione. Fino a che si verificherà il buridone. Che come sempre sarà stato provocato dalle designazioni infelici e provocatorie e, dalle sanzioni disciplinari a vanvera.

Le squadre che lo riterranno opportuno, avranno il pieno diritto di non impegnarsi nelle partite che non contano. Cerchiamo di non prendercela con loro. La colpa, cosa mai, è di chi ha ripetuto una formula troppo discussa.

Avviso agli arbitri: avete tutta la nostra comprensione. Non è delitto, nello sport, non essere bravissimi. Nessuno potrà però perdonarvi la jattanza e la strafottenza. Accettando di andare ad arbitrare, sapete già fin d'ora che dal primissimo minuto di ogni partita vi si manderà a... farvi benedire. Se dimostrerete di sentire gli insulti solo alla mezz'ora e, magari a punteggio in equilibrio, darete i « tecnici », sarete voi i colpevoli di tutto

L'anno scorso avete affibbiato coraggiosamente il 71% dei vostri « tecnici » alle squadre in trasferta. Vedremo se sarà aumentato o diminuito il vostro tasso di coraggio nel '78. □

La prima giornata

Primo gruppo: Fernet-Gabetti; Brill-Girgi; Canon-Cinzano; Jeans-Alco; Sinudyne-Emerson; Xerox-Pagnossin (NB-Fernet-Gabetti anticipata al sabato).
Secondo gruppo: Pintinox-Chinamartini; Jolly-Vidal; Sapori-Gis; Scavolini-Hurlingham; Mobiam-Mecap; Althea-Lazio.

Brianza rosso-oro

Un nome « diverso » per Cantù: i detentori della Coppa delle Coppe ne sono gli araldi

Sigla nuova, vita nuova

FotoLiverani

FotoPratesi

FotoPratesi

GABETTI vende case. Vuol venderle anche col basket. Gabetti cerca simpatia. Col basket, l'ha ottenuta di colpo. Adesso le maglie di Marzorati e C. sono rosso-oro. Ecco la formazione: Gergati, Tombolato, Della Fiori, Lienhard, Wingo, Meneghel, Innocentin. In basso: Recalcati, Bertazzini, Galleani, Taurisano, Carmina, Cappelletti, Marzorati. Quest'ultimo, a grinta spianata, può alle volte vedersela anche con un satanasso come Jura. Mentre Gergati (a sinistra) cerca spazio. Per la felicità, evidentemente, di trovarsi in una squadra in cui si sente a proprio agio. □

L'ANGOLO DELLA TECNICA: Jugoslavia, un attacco d'oro

AL TERMINE del girone eliminatorio di Ostenda dei recenti campionati europei, circolavano opinioni contrastanti sul valore della nazionale jugoslavia e non pochi dei presenti pronosticavano un tecondo-terzo posto per la squadra di Nikolic. E se, durante i turni eliminatori, gli slavi avevano favorito, con prestazioni sconcertanti, il sorgere di dubbi o di ripensamenti sul loro valore, giunti al dunque Cosic e compagni hanno smesso i panni dei comprimari per rivestire quelli, a loro più congeniali, dei campioni. Negli incontri con Italia e U.R.S.S. hanno ribadito di essere ancora i primi della classe in Europa e che per ora le sconfitte non possono che essere occasionali.

I vari Dalipagic, Kicanovic, Slavnic, ecc. sono giocatori che, se sollecitati dal valore dell'avversario, raramente falliscono. Il loro gioco collettivo non è un modello da riproporre ma, singolarmente, hanno ancora dimostrato di saper trattare la palla allorché se la ritrovano fra le mani.

A tale proposito, un grosso merito va riconosciuto a quel mago del basket che risponde al nome di Aza Nikolic: l'allenatore jugloslavo non ha soffocato l'estro dei giocatori a disposizione, abituati ad un gioco estremamente libero, entro schemi di gioco rigidi e, parallelamente, ha lavorato sulla difesa che forse mai come in questa occasione è stata così attenta ed efficace (ci riferiamo sempre alle partite del girone finale). Un'ultima considerazione va fatta su Cosic: « Cioco » è tornato prepotentemente ai livelli di due anni or sono, contribuendo in modo determinante al successo della propria squadra: micidiale stoppatore su chi si avventurava in zona-canestro e intelligente « pivot-play maker » in attacco.

Abbiamo riportato nei diagrammi i movimenti essenziali dell'attacco jugoslavo alla difesa individuale. Come detto, non sono che tracce sulle quali ogni giocatore ha costruito le proprie « variazioni sul tema ». In generale si è notato un grande movimento degli esterni alla ricerca del punto da cui scoccare il tiro che solitamente è partito dagli angoli, favorito dai doppi blocchi delle coppie Cosic-Jerkov e Cosic- Dalipagic che vedete indicati rispettivamente dalle linee rossa e azzurra nel diagramma ❶. Questa soluzione è stata prevalentemente applicata da Kicanovic. Nel diagramma ❷ è schematizzato il movimento che ha come obiettivo di decongestionare la zona della lunetta per favorire il tiro di Slavnic e Delibasic mentre nel diagramma ❸ si vede il doppio blocco in favore di Dalipagic che finta l'entrata sul fondo e sale a ricevere dietro il doppio blocco. Durante questi movimenti base, spesso il pivot in movimento dentro la zona ha ricevuto il passaggio per un tiro ravvicinato. Queste sono le poche manovre fisse dell'attacco jugoslavo; lo « schema » più applicato è stato quello tipico dei « plavi »: due passaggi prendi la palla e tira.

Aldo Oberto

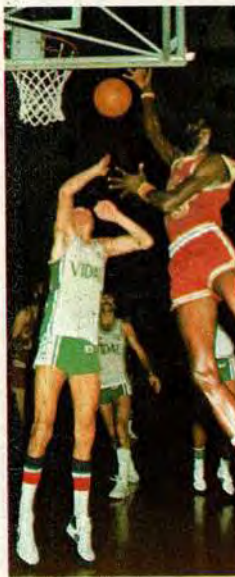
Protagonisti al «via»

FotoPratesi

Una squadra da corsa

LA PINTINOX ha tenuto duro. Fu retrocessa, non si arrese. Chiamò Sales, ed eccola di nuovo tra le « elette ». Adesso il traguardo di Sales sarebbe la quarta promozione consecutiva, ma non bisogna esagerare con le pretese: peró i suoi giovani sono in gamba, e ce ne sono un paio che, se manterranno le promesse e se mangeranno molte michette, potrebbero anche passare dal blu all'azzurro. I salesiarchi costituiscono una squadra « da corsa »: dove la definizione richiama sì la velocità del gioco, ma anche le gesta dei pirati.

Andranno tutti come fulmini

LA VIDAL è attesa a un buon campionato. Curinga sa il fatto suo, ed è convinto di poter smentire puntando sulla velocità, coloro che storcono la bocca alle sue scelte, specie in fatto di stranieri. Curinga punta su una maggiore maturazione di Generali **(sotto)**, che ha già eliminato i difetti acquisiti con la Nazionale Universitaria.

FotoCatenacci

FotoCatenacci

Le mani dell'orso

NEAL WALK (sopra) è molto peloso, sembra un orso. Ha due mani che governano la palla in modo squisito, ed effettua anche delle aperture che i «fioj» della Misericordia non avevano ancora visto fare. Nel Triveneto è andato forte.

Il custode della « palla »

A VARESE è Marino **(a destra)**, il rotondissimo massaggiatore che ha sul collo taurino una palla da biliardo, che si è preso cura personalissima dell'altra « palla », quella nerissima rappresentata dal figliol prodigo Carluccio Yelverton, cui non si addice davvero il drappo bianco della foto, perché è un combattente inesauribile.

FotoBonfiglioli

Non c'è molto da stare allegri

GAMBA si accomiata momentaneamente da Peterson sotto lo sguardo furbo di McMillen, dandogli tuttavia appuntamento per la seconda fase. I due rivali dell'ultimo scudetto non intendono farsi scavalcare da nuovi e vecchi che premono. In questo senso, in Italia si preme molto. E' la maggior pressione che nel basket si riesce ad operare. Ma non si approda a molto. Del resto, quando si pensa a quel che hanno deciso nel Consiglio Federale, gente come Gamba e Peterson (che è di indiscusso valore) ha ben poco da stare allegra. I bravi, in un ambiente di mediocri, alla lunga sono anch'essi fregati.

FotoPratesi

Tre lustri di eccellenza

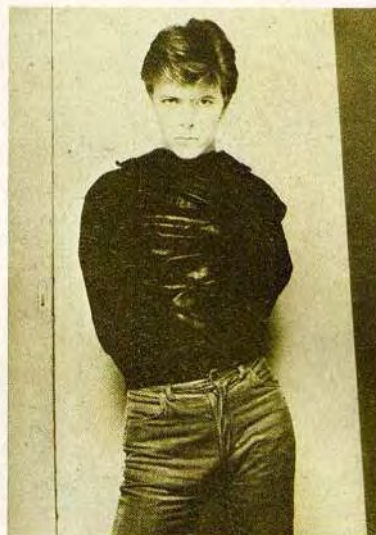
ALDINO OSSOLA ha disputato tutte le edizioni del Trofeo Lombardia (e sono ormai sedici). Logico che i lombardissimi Castelli e Tricerri gli abbiano consegnato un premio. Nel processo di meridionalizzazione che il basket italiano sta subendo, con relativo impoverimento dei valori massimi e quindi con progressivo rinculo anche nei valori internazionali, Aldo Ossola costituisce un simbolo e una bandiera, avendo in sostanza impersonificato il periodo dell'eccellenza varesina in Italia e all'estero.

FotoVillani

FotoPratesi

Un altruista per l'Alco

JEFF CUMMINGS venne la prima volta in Italia con i «Metro Seven». Nelle due partite giocate con gli azzurri segnò rispettivamente 4 e 1 punto. Doveva finire a Pesaro (lo visionò Bertin) e gli « Scavolini fans » l'hanno visto ma con la maglia dell'Alco. Di lui, piace soprattutto l'altruismo.

PLAY sport & MUSICA

Un Bowie diverso, più accomodante e meno « glamour » ha presentato a Roma il suo nuovo album (« Heroes ») registrato a Berlino con Eno, Fripp, Davies, Murray e Alomar. David, « l'uomo che cadde sulla terra », adesso torna nello spazio, quasi alle origini

DAVID BOWIE

L'uomo delle stelle

David Bowie

Ha escluso categoricamente una tournée in Italia: quello che è successo con i Santana lo ha impressionato. Ha scelto Berlino come «fabbrica» della sua musica

L'uomo delle stelle

di **Gianni Gherardi**

ROMA. David Robert Jones, in arte David Bowie, la « rock-star » più celebrata del mondo, ha fatto una breve apparizione a Roma, per presentare il suo nuovo Lp. Faccia smunta, pallida, i lineamenti scavati, gli occhi grigi e felini, lo sguardo e l'espressione diversa (più interessato) da come eravamo abituati a vederlo nelle « covers » o sui giornali. Si concede volentieri al fuoco di fila di domande.

— Niente concerti qui in Italia?

« Purtroppo no. Mi dispiace molto ma la situazione attuale, in particolare dopo quello che è successo a Milano con i Santana, non è certamente l'ideale per concerti. Spero in futuro di esibirmi anche in Italia, spero al Colosseo ».

— La situazione musicale inglese è attualmente dominata dai « punks », che la considerano quasi un loro padre spirituale; cosa pensa di questo « sound » del futuro?

« Innanzitutto trovo sbagliato, come fanno molti, ricercare ad ogni costo nel "punk" riferimenti culturali che non esistono. Questo fenomeno è il frutto di una situazione sociale che in Inghilterra vede in crisi particolarmente i giovani che si sentono emarginati, quindi desiderosi di esplodere con forme di protesta che altro non sono che folkloristiche per stupire e criticare tutto e tutti, come appunto fanno i "punks". Per poter durare a lungo questo movimento doveva rimanere sotterraneo, "undergroun", per mantenere intatta una propria vitalità, ora tutto è stato commercializzato dal grande "business", ridotto ad un fenomeno di merce per giovani. Chiaro che la "punk-music" non abbia niente di originale, i modelli sono troppo noti, mi piacciono però i Clash anche se non condivido le loro posizioni politiche, mentre sono colpito dalla audacità dei Sex Pistols. Non sono uno dei loro padri spirituali, forse loro sentendo i miei dischi di qualche anno fa avranno pensato: dato che questo non canta certo bene e guadagna molti soldi, perché non imitarlo? Inoltre non va dimenticato che questi giovanissimi "punks" hanno pochi soldi, non hanno voce in capitolo nella società, quindi imitano i loro modelli preferiti. Per quello che mi riguarda lascio la corona di spine del "punk" a Lou Reed e Iggy Pop ».

— Fino a che punto il successo di Iggy è debitore verso David Bowie, suo padrino artistico?

« Io ho solo prodotto i suoi dischi aiutandolo per il lavoro negli studi discografici. Ho anche suonato come tastierista in alcuni suoi concerti, in sordina, come un accompagnatore qualsiasi. Nessuno l'ha mai definito come un "figlio" di David Bowie, il successo che sta ottenendo è frutto solamente del suo talento. Tutto qui ».

E' nota l'abilità di Bowie nel tenere la scena con continui travestimenti, si sono fatte anche molte illazioni più o meno gratuite sulla sua sessualità, egli però prende subito le distanze.

« Non mi sono mai travestito da donna. Nel passato ho fatto sei tournée e ogni volta ho interpretato nei miei shows un personaggio diverso frutto di una lunga preparazione. Così è stato per Ziggy Stardust (un essere interstellare venuto sulla terra), o per Diamond Dogs (individuo portoricano dei bassifondi londinesi) o per Aladdin Sane così via, e ogni volta il personaggio era il completamento e il superamento del precedente, con combinazioni tra gesto e musicalità, per visualizzare la mia musica, non per sorprendere o scandalizzare. La mia teatralità si ispira a Brecht e al teatro Kubuki, che io ho rivisto secondo la mia personalità ».

— Parliamo della sua attività attuale, come mai il nuovo Lp « Heross » è stato registrato a Berlino? Forse per omaggiare la nuova moda che vuole le stars della « disco-music » produrre dischi in Germania?

« Niente di tutto questo. Berlino mi affascina proprio per questa sua vita atipica, non ci sono star, l'unica grande star tedesca è scomparsa da 32 anni, ma se ne parla ancora... Nonostante questa città viva grosse contraddizioni, come quella di essere divisa, anzi spaccata in due da un muro secondo influenze politiche incredibili, vivo lì da diverso tempo e negli studi « Hansa », in uno dei quartieri più moderni di Berlino, ho registrato "Heross" con Brian Eno e Bob Fripp ».

— Con « Low » la sua musica ha avuto una svolta particolarmente elettronica e ha segnato l'inizio della collaborazione con Eno. Da cosa è nata questa esigenza di proporre una musica particolare e atipica meno commerciale rispetto a quella passata?

« La musica elettronica mi interessa molto, in particolare quella tedesca, dei Tangerine Dream e Kraftwerk. Ho avuto diversi con-

tatti anche con Edward Froese. Eno ha una personalità eccezionale, in grado di recepire questo nuovo corso musicale, ci intendiamo perfettamente; abbiamo composto parte delle musiche di "Heroes" in un modo particolare: dapprima annotavamo qualche spunto di partenza, poi ci estraniavamo in due ambienti diversi per continuare secondo le nostre concezioni musicali le note precedenti. Infine da queste due tracce diverse usciva una unica composizione, frutto di una perfetta sintesi musicale. Fripp, amico comune, è l'ideale esecutore di questi brani e nel disco il suo apporto è fondamentale ».

— Allora Heroes sviluppa tutto quanto abbozzato in precedenza. Qual è la tua proposta attuale?

« La mia musica riflette in particolare le sensazioni di chi vive nella società tecnologica attuale, dove l'uomo è sempre in disparte. Le macchine stanno avendo il sopravvento, penso che il futuro sarà completamente meccanizzato. Sono le sensazioni di chi vive, come me, in movimento, con contatti umani continui e la mia sensibilità avverte questa proiezione della società nel futuro ».

— Il film « L'uomo che cadde sulla terra » è rimasto un episodio isolato o continuerà con il cinema?

« Prossimamente inizieranno le riprese di un film sulla vita di Schiller, un pittore fiammingo, poi spero di realizzare un progetto con un regista italiano, del quale però non posso ancora dire il nome ».

Eno, Fripp e Bowie negli studi di incisione « Hansa » di Berlino dove è stato realizzato « Heroes », che conferma l'interesse del cantante inglese verso la musica elettronica. Fripp alla chitarra e i sintetizzatori di Eno sono i degni comprimari del leader, « star » per eccellenza

PARLIAMO del disco, dopo che Bowie ne ha premesso i contenuti. « Heroes » (RCA PL 12522) è il secondo lavoro dell'anno dopo « Low », pubblicato nel febbraio scorso. Innanzitutto parliamo del gruppo che accompagna David Bowie nell'incisione: George Murray (basso), Dennis Davies (percussioni), Carlos Alomar (alla chitarra con funzioni esclusivamente ritmiche), l'ex « Roxy Music », Brian Eno con sintetizzatori, tastiere e « guitar treatments », cioè la ricerca delle sonorità particolari della chitarra, mentre Robert Fripp, già leader dei mai dimenticati « King Crimson », sfoggia tutta la sua tecnica alla chitarra solistica. Infine il protagonista della scena musicale di questi anni, David Bowie alle tastiere, chitarra, sax e koton, un particolare strumento a plettro.

SONO LONTANI i tempi di « Space Oddity » o « Hunky Dory », pilastri del rock passato, ora Bowie ha cambiato volto, offrendo una personalità che ne fa un artista completo da ogni parte lo si voglia guardare. « Heroes » va apprezzato dalla fase compositiva a quella strumentale in ogni passaggio, Bowie non è certo un « tecnico » in senso stretto perché la sua bravura agli strumenti non è eccelsa, ma gli arrangiamenti, la ricerca delle particolari sonorità, l'uso della voce, lo pongono come « il più grande » di quest'annata musicale densa di produzioni discografiche. Come Low questo è un disco dalle due facce distinte, la prima più orecchiabile (se vogliamo usare questo termine troppo sfruttato), mentre la seconda è frutto dello studio attuale con Eno a cui Bowie accennava prima. Ma è un nuovo superamento di generi; la musica « facile » è già più elaborata rispetto all'album precedente, Fripp è fondamentale con la sua chitarra distorta ma capace di creare il supporto ritmico per la voce rabbiosa, a volte sprezzante o dai toni soffusi di Bowie. « Heroes » il brano che dà il titolo all'album, fornisce la misura esatta di questo discorso con una ritmica che non è certo originale ma trasformata in continuazione dai « giochi » ritmici dei synth di Eno e dalla chitarra metallica, il suono è ossessivo, per la celebrazione degli eroi dell'era spaziale. Bowie è indomabile nella sua voglia di ricercare sempre il nuovo, di superare il facile effetto e questo brano composto con Eno è la vetta suprema di tutto il disco.

GLI ALTRI quattro momenti, composti tutti dal leader sono un saggio di quello che il gruppo è in grado di realizzare nel campo del rock, ma la sorpresa è la seconda facciata. Bowie non sbaglia quando accenna alle enormi possibilità che offre la musica elettronica, si avverte la mano di Eno, perfetto interprete e fautore di questa musica futurista. Difficile veramente fare graduatorie di merito perché il livello dei cinque episodi è eccelso, tuttavia in particolare « Neukoln » si riaggancia più degli altri alle esperienze tedesche, l'atmosfera è quanto di più incredibile sia possibile realizzare su disco: il koto conferisce fascino al tessuto « liquido » dei synth e al lungo sound metallico di Fripp. « Heroes » è la nuova opera di un artista sempre più proiettato verso un futuro costellato di un mondo spaziale, la strada verso l'elettronica è densa di nuovi protagonisti. Bowie è tra questi. □

Le tappe più significative

NASCE l'8 gennaio **1947** a Londra. Terminati gli studi superiori lavora in una agenzia artistica poi, nel **1963**, suona il sax in un gruppo, « David Jones and the Lower third ». Cambia il nome in David Bowie costretto dalla confusione creata dall'omonimo Jones dei « Monnkees » e, nel **1966**, il primo contratto con la « Pye » per cui incide due singoli di scarso successo. Poi due altri album per la « Decca » che nel 1973 ripubblicherà il materiale con il titolo « Images 1966-67 », mentre i singoli nello stesso anno arrivano ai primi posti delle « Hit-Parades ». L'atteso successo arriverà nel **1969** con « Space Oddity » che eseguirà negli show con il suo gruppo Spiders from Mars: Mick Ronson, Trevor Bolder e Woody Woodmansey. Con « Ziggy Stardust », nel **1972**, è consacrato, con Bolan e Lou Reed, rock star di livello internazionale. E' produttore anche di « Transformer » di Reed e dell'album dei Moot the Hoople « All the young dudes ». Scioglie gli Spiders, mentre « Rebel rebel » (dal Lp « Diamond dogs ») è l'« hit » del **1974**. « Young Americans », l'anno dopo, scritto con John Lennon, è il successo del periodo « americano » di Bowie. Nel **1976** ritorna sulla scena con un grande concerto a Londra e interpreta il film « L'uomo che cadde sulla terra ».

PRIMO ASCOLTO

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

MECO - Star Wars (RCA - XL 13043)

(G.G.) Si parla ancora di « Guerre Stellari », di cui già recensimmo il 45 giri con il tema dal film, il cui successo è pari a quello delle varie versioni discografiche della colonna sonora. E' un periodo intenso per le musiche da film, tutte comunque di ottimo livello, mentre è in atto l'altra « guerra », parallela alla vicenda del film, per stabilire quale sia la versione originale tra le molte uscite sulle musiche del film di Lucas. Meco è una grande orchestra che ha inciso il tema del film ed altri brani denominati « Galactic funk », in omaggio ad un rinnovato interesse per la fantascienza. Come sempre succede, questi brani orchestrali sono di facile ascolto per gli arrangiamenti di effetto che sfruttano strumenti come i sintetizzatori, ideali per rendere la particolare atmosfera di film sul futuro. Comunque sia, l'orchestra di Meco Monardo presenta il meglio in fatto di strumentisti americani, con nomi conosciuti anche agli amanti del « pop », come i trombettisti Lou Soloff (« Blood Sweat and Tears ») e Randy Brecker, che con il fratello Michael (sax) svolge una attività intensa come collaboratore per questi dischi; poi John Tropea e Lou Del Gatto, noti nell'ambiente jazz. Più di cinquanta elementi per un disco certamente non nuovo nel genere strumentale, ma apprezzabile proprio per il lavoro onesto di professionisti preparati. Le ritmiche sottolineano il clima da battaglia, (caratteristica di « Guerre Stellari »), con grandi impasti di fiati e sezioni di archi, mentre la seconda facciata, articolata in soli tre solchi, è più ballabile e funky.

33 GIRI

VILLAGE PEOPLE
Village People
(Derby 20013)

(G.G.) Una nota curiosa riguardo alla massiccia produzione di musica per discoteca, sta nel fatto che appaiono artisti o gruppi dei quali non si conosce chi siano o da dove provengono, per gli appassionati (e sono molti) del ballo non sono dati importanti, anzi superflui .Questo preambolo perché questi Village People sono arrivati in un lampo con un disco accolto con vivo successo dai disck-jockey di mezza Italia. Quattro pezzi in tutto per poco più di venti minuti di musica .I titoli? « San Francisco », « In Hollywood », « Fire Island » e « Village People », che come d'altronde i testi non significano assolutamente niente. La musica è quella solita che per la discoteca funziona sempre con ritmiche incessanti con sezioni di archi e fiati, voce solista da « negro » e cori di maniera tipo « disco ». Quattro brani che si assomigliano talmente che sarebbe difficile distinguerli se ascoltati in una discoteca in mezzo ad altra musica. Dire sulla validità di questo disco è superfluo, è da ballare e basta.

DAVID BROMBERG BAND
How late'll ya play'til?
(Fantasy 79007)

(G.G.) Chitarrista e cantante di Philadelphia, il trentaduenne David Bromberg è, per l'Italia, un illustre sconosciuto. E' noto ad alcuni per aver partecipato alle incisioni di Dylan e Ringo Starr, solo per citare i più noti, per un totale di ben settantacinque dischi « How late'll ya play'til? » è il suo quinto disco inciso lo scorso anno che solo ora la « Fonit Cetra » distribuisce in Italia. La personalità musicale di Bromberg è alquanto diversificata, poiché spazia liberamente dal blues, al jazz, al country e al folk; non c'è, quindi, una strada o una direzione comune, ma il leader dimostra di essere sempre a proprio agio e in questo doppio disco (parte registrato in concerto alla Great American Music Hall di San Francisco nel giugno di un anno fa) si ha una reale dimostrazione della sua capacità. La riprova di questo discorso è proprio nelle due facciate « live », un cocktail dove confluiscono tutte le diverse ramificazioni musicali, con Bromberg affiancato da un gruppo di musicisti parecchio nutrito: una sezione di tre fiati (Linberg, Firmin e Ecklund), un violinista (Brantley Kearns), due chitarristi (Fegy e Fromage) e una sezione ritmica .Abbastanza per riuscire a suonare un po' di tutto.

DETECTIVE
Detective
(Swan Song W59405)

(G.G.) Per l'etichetta « Swan Song », di proprietà dei Led Zeppelin, esce il primo Lp dei Detective, con l'ala protettrice di Page e compagni. Il quintetto sembra essere particolarmente riconoscente verso i padrini, perché i riferimenti al rock ormai celebrato dei Led Zeppelin, sono evidenti. Bobby Pickett, Tony Kaye (ex Yes), Michael De Barres, John Hyde, e Michael Monarch, i cinque « Detective », offrono brani che proposti anni fa sarebbero stati un successo sicuro, mentre ora il rock ha già esaurito la vena originale di qualche tempo fa. Niente da obiettare sulla loro bravura strumentale, perché pur essendo all'esordio sono preparati ed affiatati tuttavia gli impasti strumentali tra le chitarre, o il tessuto ritmico a volte metallico per far risaltare la voce, richiamano altri gruppi ben più famosi. C'è comunque nell'aria un desiderio di ritornare ad un rock passato e sfruttato, quasi un revival, infatti questo Lp è stato accolto favorevolmente negli Stati Uniti, in particolare nella California, a Los Angeles, dove il gruppo ha registrato i nove brani, tutti di loro composizione. Naturalmente questo Lp passerà inosservato qui in Italia, teatro del disco-sound, ma è una musica senza inutili preziosismi espressivi, scarna e di facile presa all'ascolto.

ROMANS
I ricordi più belli del nostro amore
(BUS 20009)

(D.M.) Senza « infamia né lode » i Romans da anni continuano la loro strada nella musica melodica, ottenendo alcuni successi e anche qualche fallimento. Ma, più giustamente, bisogna anche dire che i Romans sono premiati per la loro coerenza. Senza tentare svettate intellettualistiche o avanguardistiche, si limitano a scrivere e suonare delle canzoncine faciline faciline, naturalmente sempre d'amore, con un testo abbastanza banale e scontato. Eppure piacciono. Come si vede l'Italia è fondamentalmente romantica e ama le canzoni d'amore. Queste poi, dei Romans, sono un condensato dei requisiti che gli italiani chiedono alla musica leggera: un testo disimpegnato, banale, ma che parli di cose più o meno reali, meglio se sono amori disperati, sempre sul punto di infrangersi, se lei piange, poi piange lui, e poi piangono tutti e due, eccetera. Insomma è tutto un pianto! Queste donne pare non abbiano altro da fare che piangere e, soprattutto, non perdonare. Se ne vanno sempre, non tornano mai, ma piangono sempre. E poi c'è la musica, struggente, dolce, melodica, in alcuni pezzi piuttosto bella, eseguita in modo piuttosto buono e molto furbo dal gruppo romano. In definitiva ecco a voi un disco dolce dolce, destinato a far sognare le ragazzine o chi nonostante tutto, giovane lo è ancora, o ancora si commuove a queste struggenti storie d'amore made in Italy.

BILLION DOLLARS BABIES
Battle Axe
(Polydor 2391 273 A)

(D.M.) Nati sulla scia dei « Kiss », « New York Dolls & C », e naturalmente su quella di sua eccellenza Alice Cooper (Billion Dollars Babies è anche il titolo, infatti, di un brano e di un album di Alice Cooper), Questo gruppo americano tenta di togliere dalle ceneri il rock metallico e nevrotico dei suoi predecessori, con tanto entusiasmo, ma anche con tanta ingenuità. La loro musica, esteticamente e tecnicamente piuttosto buona, manca però dell'aggressività e della violenza dei suddetti gruppi. Il tutto si riduce quindi a un rock piuttosto piacevole, a volte monotono, privo di idee nuove, e di sonorità nuove. Ma al di là delle pretese di innovazione che questi ragazzi non hanno ma che i giornalisti, per deformazione professionale, devono per forza trovare dappertutto, la loro musica scorre bene, e il disco è nel complesso piuttosto piacevole e divertente. Tutti ottimi musicisti (sono Bob Dolin alle tastiere e sintetizzatori, Michael Bruce al canto e chitarra, Mike Marconi chitarra solista, Dennis Dunaway basso, e Neal Smith alla batteria e percussioni) dotati di un certo gusto musicale, ma anche di tanto professionalismo, i «Billion Dollars Babies» stanno ottenendo un lusinghiero successo negli Stati Uniti, dove i giovani, nonostante tutto, sono ancora molto legati a questa forma di rock particolarmente elettrico e metallico.

ROCKETS
Rockets
(Derby 20005)

(D.M.) Interamente dipinti d'argento, il cranio rasato, visi emaciati, tute argentate che portano come una seconda pelle, i « Rockets » appaiono sotto una cascata di fuochi artificiali. Non è solo una scontata trovata scenica, come hanno scritto alcuni critici dopo la loro apparizione al Festival di Pesaro. La scenografia è una parte integrante nella musica di questo nuovissimo gruppo francese alla sua prima esperienza discografica con questo ottimo « Rockets ». Che musica fanno i Rockets? Difficile catalogarla. Ha la violenza dei « Led Zeppelin » e dei « Deep Purple », il fascino misterioso dei « Pink Floyd », la forza di un ciclone. Eppure è ancora qualcosa di diverso. Affascinante per la sua musica senza sosta e senza respiro, per il suo incalzare di motivi, di ritmi, di suoni sempre nuovi e velocissimi, per la quantità di idee nuove, il gruppo dei Rockets, se riuscirà a non esaurire il suo discorso in breve tempo, è in grado di dire qualcosa di veramente nuovo. Nell'ambito dell'« hard-rock » hanno trovato una dimensione abbastanza nuova grazie alla loro musica inquietante, misteriosa, spaziale e aggressiva insieme. E' una formula già sperimentata, ma sempre in modo meno violento e comunque in altri termini. Quindi questi cinque ragazzi francesi dovrebbero trovare facilmente un loro spazio anche quando la curiosità per la loro scenografia e per i loro « personaggi » si sarà spenta.

LAURENT VOULZY
Rockollection
(RCA PL 37087)

(G.G.) Il fenomeno « punk » ha rispolverato il beat degli anni sessanta, inglese e non, che ha contraddistinto l'adolescenza di chi guarda ai nuovi « punks », come in fondo a revivals da annali del disco. La dimostrazione evidente la troviamo in questo Lp di Laurent Voulzy, un cantante francese che propone il connubio della « disco-music », con brani datati di dieci anni e più. Nel brano che dà il titolo all'album, il «medley » in questione è più che evidente: undici minuti che sono una carrellata dai Beatles («Hard day's night » e molti altri), a Donovan con «Mellow Yellow», agli Them di

CLASSICA

WOLFGANG A. MOZART
Piano and Wind Quintet K. 452
DECCA ECLIPSE

Mozart compose questo suo « Quintetto per piano e fiati » a Vienna e fu una delle poche sue opere a soddisfarlo appieno, tanto che scrisse al padre parole di esaltazione per questo suo lavoro. In effetti, nel progredire delle invenzioni tematiche, si possono riscontrare vari passaggi che giustificano questo compiacimento. Su tutto, risalta l'eccezionale capacità di fusione dei vari suoni, che richiama alla mente alcuni interludi e fraseggi di concerti per piano e orchestra. D'altra parte però esiste una variabilità di temi che ricorda i « Divertimenti » e le « Serenate » mozartiane, a dispetto dell'innegabile carattere concertante dell'intero componimento, e ciò conferisce a questo il carattere della genialità. Senza dubbio non si tratta di un ibrido, ma potremmo definirlo come uno dei più tipici lavori di sintesi mozartiana. Una lenta e fantasiosa « Introduzione » porta il tema su un Allegro moderato, grazioso movimento di sonata. Il Larghetto che segue ha caratteristiche di grande sonorità, con un movimento ternario che sfocia nel conclusivo Rondò: chiaro, originale, nel quale si capovolgono le melodie, i rimandi a idee precedenti sono troncati di netto e la esposizione del secondo tema si sente solo verso la fine, dopo la cadenza. Sulla facciata « B » trova posto il « Clarinet trio K.498 », che è un tipico esempio di musica pensata per una esecuzione in ambiente ristretto, appunto musica da camera. La tradizione vuole che il pezzo venisse ideato durante una seduta di bowling, e il nome di « Bowling Trio » è rimasto. L'esecuzione è affidata ai «Members of the Viena Octet», con al piano Walter Panhoffer: ottima l'intesa degli interpreti.

a cura
di **Paolo Pasini**

Van Morrison (« Gloria »), o i Mamas and Papas (« California dreamin »), e così via. Da un lato quindi per chi ha vissuto il beat è una piacevole riscoperta, pur filtrata dal brano conduttore di Voulzy, mentre nelle discoteche i giovanissimi hanno particolarmente apprezzato questa riproposta, per molti di loro ignota. Inutile dire che in Francia, Voulzy è già un idolo, mentre in Italia si sta imponendo rapidamente. Un altro scossone nella produzione «disco», desiderata di nuovi personaggi che escano dalla routine della Soul Music. Speriamo che Voulzy non si « bruci » come è successo ad altri, ma le premesse sono più che confortanti al riguardo, per un successo duraturo.

CANZONIERE DEL LAZIO
Miradas
(Cramps CRSLP 5351)

(G.G.) L'attività dei gruppi folk italiani vive un periodo di splendore, infatti il successo della Nuova Compagnia di Canto Popolare ha fatto proseliti: nuovi gruppi escono da un anonimato fatto di sacrifici e spesso difficoltà nel trovare il circuito giusto, per cercare la notorietà e una identità espressiva che ripaghi loro degli sforzi profusi.
E' il caso tipico del Canzoniere del Lazio che esordisce per la Cramps con un album che coincide con una lunga tournée nei teatri della penisola per portare a tutti il suo discorso semplice, ma frutto di lunghi studi e ricerche nella tradizione popolare. I sei strumentisti si sono impegnati a lungo per « Miradas » e il risultato è notevolmente interessante, perché da un lato la tradizione popolare, fatta di espressioni particolari nella loro struttura inconsueta, si fonde con musiche in cui prevalgono strumenti tipici del linguaggio pop come basso e chitarre elettriche, mentre dall'altra parte, pur con questo filtro, mantiene intatto tutto il fascino. Lo scopo del Canzoniere è perciò raggiunto: portare il discorso folk al grande pubblico, mediandolo con temi presi dalla musica detta « per i giovani ». Sono cinque brani emozionanti, partecipati, con punte incredibili in « Zandamela » e « Glorias » i momenti più belli del disco. Interessante sarà verificare se il Canzoniere in concerto riuscirà a mantenere intatta la genuinità della incisione.

THE KINKS
Goldon hour of
(Orizzonte Pye 8107)

(G.G.) Sulla scia dei Beatles molti gruppi, a metà degli anni sessanta, uscirono alla ribalta, alcuni cercando di imitarli, altri proponendo invece nuove strade al beat dei baronetti di Liverpool. I kinks dei fratelli Ray e Dave Davies furono tra i pochi che si distinsero per originalità e per una vena compositiva particolarmente felice che permise loro, tra il 1965 e il 1967, di sfornare diversi brani che furono successi internazionali. Il quartetto, abilmente guidato in particolare da Ray, fu definito « dandy » per il modo particolare di fare musica, in modo inimitabile, perché nè beat nemmeno rock, Kinks e basta. Il successo non conobbe pause fino al 1968, poi il gruppo entrò in crisi, ma i due Davies (con gli Who) si risollevarono con una opera rock (« Arthur ») e con fortune alterne continuarono la loro strada, fino all'ultimo « Sleep-walker » il nuovo Lp che li ripropone tra i protagonisti della scena pop internazionale. Per l'interessante collana « Orizzonte » della Ricordi (al prezzo di lire tremila a disco) esce « Golden hour of Kinks », testimonianza del loro primo periodo con venti brani (dal 1965 al '69) che sono il meglio della produzione passata. Da «You really got me » a « Waterloo Sunset », da « Sunny Afternoon » a « Autumn Almanac », insomma ci sono tutti i loro momenti migliori. E' un album che offre una splendida testimonianza di un periodo tra i più interessanti di tutta la musica inglese e i Kinks contribuirono in modo determinante ai fasti del nuovo beat.

STORMY SIX
L'apprendista
(L'Orchestra OLP 10012)

(G.G.) La cooperativa «l'Orchestra», comprendente gruppi e musicisti vari, è l'unica della quattro etichette del « Consorzio Comunicazione Sonora » che, producendo autonomamente i propri dischi, riesce in una politica dei prezzi interessante, anche « l'Apprndista », è in vendita al prezzo imposto di quattromila lire. Gli « Stormy Six » sono la punta di diamante dell'« Orchestra » e stanno raggiungendo, dopo anni di gavetta, un successo che è il frutto di un impegno che va al di là delle semplice incisione discografica, ma si sposta ad una militanza politica che li vede in primo piano nei concerti a basso prezzo e in tutta la attività del « Consorzio ». Il disco esce a circa due anni di distanza da « Un biglietto del tram » che segnò una tappa fondamentale nella loro attività; così « L'apprendista » ne è la naturale prosecuzione sia in fase compositiva, con brani il cui tema è quello della realtà giovanile, sia nella parte strumentale, particolarmente interessante. I sei musicisti hanno maggiormente affinato le musiche che ora sono elaborate, frutto di una ricerca sonora che si sposta dal « jazz » a forme vagamente « cokeggianti ». Anche in questo caso Umberto Fiori, voce e chitarra acustica, è il principale artefice di questo Lp, suoi infatti la maggior parte dei brani, composti alternativamente con gli altri del gruppo. Un album quindi tutto da ascoltare e da recepire, molti infatti le note in cui i ragazzi spiegano ogni momento in cui è stata articolata la realizzazione di « L'apprendista ».

AVERAGE WHITE BAND & BEN E. KING
Benny and us
(Atlantic 50384)

(G.G.) Non si è ancora spenta l'eco (e il successo) del precedente doppio « live », che la « Average White Band » ritorna con un nuovo disco, questa volta inciso in studio. Il gruppo scozzese si è avvalso per questo sesto album della collaborazione di Ben E. King, un cantante di colore, da qui il titolo della raccolta « Ben e noi ». Non è cambiato molto lo stile del gruppo e sostanzialmente va riconfermato ciò che annotammo in questa rubrica tempo fa, anzi, il fatto che le parti vocali siano affidate completamente ad un solista, peraltro preparato e dallo stile abbastanza personale come King, aumenta il connubio con il « rythm and blues » che il sestetto ha amalgamato bene con lo stile europeo. Per questa incisione grande cura è stata riposta nelle sezioni fiati, così oltre ai due del gruppo (Malcom Duncan e Roger Ball) in alcuni brani figurano come ospiti i due bravissimi fratelli Randy e Michael Brecker, tromba e sax.

FOLK

LA MONDINA CANTA SIAMO ARRIVATI AL SINAI

(Divergo 005)
(Divergo 512)

(G.G.). La produzione discografica italiana di musica folk, cioè di tradizioni popolari in genere, è ricca per quantità ma spesso carente come qualità del materiale proposto oppure delle varie incisioni, nonostante questo è da rilevare come sia un mercato difficile essendo pochi gli estimatori di questa particolare musica che affonda le radici nella tradizione popolare e che ripropone tutto nella sua affascinante crudezza espressiva. Il « Consorzio di comunicazione Sonora » di recente costituzione, si propone tramite le proprie etichette di colmare questa lacuna pubblica, per la serie denominata « Sul campo », due dischi molto interessanti, che speriamo lo siano anche per il pubblico. Questa collana è curata da Michele Straniero che da tempo si occupa di questa musica ed ha inserito nei dischi delle note critiche e introduttive che aiutano molto per la comprensione del messaggio popolare.
Il coro di mondine della cooperativa dei Cappuccini di Vercelli, ha inciso «LA MONDINA CANTA» infatti la borgata dei Cappuccini nel Vercellese è stata spesso teatro, dagli anni dell'unità in poi, delle rivendicazioni da parte delle mondine che ogni estate lavorano nelle risaie sottoposte ad ogni forma di sfruttamento. Nel 1950, anno di costituzione del coro, circa trecentomila (provenienti dal Veneto e dall'Emilia) erano le donne impiegate in questo estenuante lavoro. Le grandi lotte di quell'anno videro anche nei campi i canti di queste donne che si ritrovavano a cantare nei momenti di riposo, poi la loro attività è continuata anche in seguito, e da quegli anni è stata o tratta buona parte del materiale che ritroviamo in questo disco. E' una scoperta affascinante, perchè è una tradizione che si basa sulle lotte sociali che costarono anche la vita di numerose donne. Il coro è formato da nove mondine che hanno registrato i canti proprio nei luoghi (Vercelli) dove lavorano, il pathos è notevole perché ad anni di distanza i canti non hanno perso la propria forza espressiva basata sulla semplicità del linguaggio popolare.
« Siamo arrivati al Sinai » sono invece i canti d'amore e di guerra dei Beduini di Aswan, come indica il sottotilo in copertina. Come informano le note di Michele Straniero **« Questo disco nasce da una ricerca linguistica dell'Università di Udine. La ricerca in corso ha per oggetto i dialetti delle tribù beduine di Aswan. Ai margini orientali di questa città e in tutto il deserto fino al Mar Rosso, vivono due tribù gli Ababda e i Bishariyyin. Entrambi i popoli sono etnicamente vicini agli etiopici e si considerano parte della grande nazione Begia, che abita il deserto fra il Nilo e il mar Rosso ».** Queste due tribù hanno idiomi differenti, gli uni parlano un dialetto arabo antico, gli altri l'antica lingua dei Begia, dialetti comunque poco comprensibili anche per le popolazioni limitrofe dell'alto Egitto. Le registrazioni di questi canti sono state effettuate tra il 1975 e il '76, poi riversate su disco. Ovvio che queste popolazioni abbiano ancora caratteristiche primitive e l'ascolto risulta strano per noi occidentali, tuttavia il fatto interessante sta proprio in questa proposta di ascolto in cui l'elettronica si è limitata solo alla registrazione dei nastri, tutto è quindi naturale come si può ascoltare nei luoghi d'origine. Anche gli strumenti che accompagnano i canti sono semplici: una tamburа (una specie di lira) poi i tamburelli e flauti particolari. Un fascicolo inserito riporta tutti i testi in italiano e ampie note di spiegazione di usi e costumi delle tribù. Un plauso quindi alla etichetta Divergo e al « Consorzio » per questa iniziativa che merita ampi consensi.

SUPERELLEPI & 45

La classifica di **musica e dischi**

33 GIRI

1. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
2. **Burattino senza fili**
Edoardo Bennato (Ricordi)
3. **I remenber yersterday**
Donna Summer (Durium)
4. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)
5. **Tecadisc**
Adriano Celentano (Clan)
6. **Love for sale**
Boney M. (Durium)
7. **Zodiac Lady**
Roberta Kelly (Durium)
8. **Samarcanda**
Roberto Vecchioni (Philips)
9. **Rotolando e respirando**
Pooh (CGD)
10. **Zerofobia**
Renato Zero (RCA)

45 GIRI

1. **L'angelo azzurro**
Umberto Balsamo (Phonogram)
2. **Tomorrow**
Amanda Lear (Phonogram)
3. **Ti amo**
Umberto Tozzi (CGD)
4. **Don't let me be misunderstood**
Santa Esmeralda (Phonogram)
5. **Ma Baker**
Boney M. (Durium)
6. **I feel love**
Donna Summer (Durium)
7. **Zodiacs**
Roberta Kelly (Durium)
8. **Rockollection**
Laurent Voulzy (RCA)
9. **Profeta non sarò**
Demis Roussos (Phonogram)
10. **From here to eternity**
Giorgio (Durium)

La classifica di
MUSICA JAZZ

1. **Changes**
Charles Mingus (Atlantic)
2. **Black Market**
Weather Report (CBS)
3. **Closeness**
Charlie Haden (A&M)
4. **Water Babies**
Miles Davis (CBS)
5. **A love supreme**
John Coltrane (Impulse)
6. **The way Ahead**
Archie Shepp (Impulse)
7. **The quest**
Sam Rivers (Red Record)
8. **Ella & Louis**
Fitzgerald-Armstrong (Verve)
9. **Focal point**
McCoy Tyner (Milestone)
10. **Groovin**
Chet Baker (Prestige)

PLAY POP

Quattro ragazzi americani stanno facendo rivivere all'America il mito dei Beatles. Cantano le loro canzoni, si vestono come loro. Ricalcano persino il loro successo: ogni concerto è un « tutto esaurito » garantito

Beatlemania

NEW YORK. Quattro ragazzi di ventiquattro anni, stanno facendo impazzire migliaia di giovani affetti di « Beatlemania ». « Beatlemania » è infatti il nome del complesso di Joe Pecorino, Mitchel Weissman, Leslie Fradkin e Justin McNeil che sul palcoscenico del famoso « Winter Garden » lungo Broadway, ogni giorno da circa due mesi, si esibiscono dinanzi ad un pubblico attento, eterogeneo, spesso chiassoso ed isterico. Il loro repertorio è quello delle vecchie ed ormai famose canzoni che i Beatles lanciarono nel mondo aprendo alla musica una nuova era.

La voce, la mimica, il « beat » sono dei grandi Beatles. Sono in molti ad affermarlo e non soltanto la critica, ma soprattutto coloro che pagano anche 20 dollari a poltrona che va riservata un mese prima.

Joe Pecorino suona la chitarra ritmica, Mitchel Weissman il basso, Leslie Fradkin la chitarra « lead » (conduttrice) e Justin McNeill è alla batteria. **« Sono una rivelazione, un fenomeno che si ripete a distanza di dieci anni ed avrà grande durata »**, dicono i critici.

Due ore di spettacolo e 34 canzoni presentate con garbo da una voce coltivata ed espressiva.

« Let's twist again », « Hound Dog », « Roll over Bethoven », « I want hold your hand », « Help », « Yesterday », « Lady Madonna », « Michelle », « All You need is love », « Hey Jude », « Let it be » ed altre sono le canzoni che negli anni '60 dilagarono regalando ai Beatles miliardi e gloria. Durante lo spettacolo dei quattro ragazzi americani sullo schermo gigantesco posto alle loro spalle vengono proiettate, a colori, le immagini di grossi avvenimenti degli anni '60: J. F. Kennedy, Martin Luther King, Vietnam.

« Beatlemania » è uno spettacolo che imperverserà sul palcoscenico del « Winter Garden » per molti mesi ancora. Le code pazienti, silenziose, di centinaia di giovani di molti stati americani sono la riprova di quanto affermiamo.

Dice Joe Pecorino: **« I Beatles hanno creato una nuova musica, hanno dato una forma a certi stili che tremavano e si reggevano in piedi a stento. Oggi la gioventù non esita a tornare indietro nel tempo anche se molti di questi, allora erano giovanissimi ».**

Cos'è che attira questa massa?

« La nostra somiglianza non soltanto nello stile, ma nei gesti nella voce, nel fisico, con i quattro ragazzi di Liverpool. Durante il nostro spettacolo ci trasformiamo, ripercorriamo via via la storia dei Beatles non solo nella musica ma anche nell'abbigliamento, nei capelli più o meno lunghi ».

Questi quattro « sosia » sono artisti multiformi. Pecorino, per esempio, suona chitarra, piano, fisarmonica, batterie ed è cantante nato.

Weissman suona tra l'altro anche il piano ed il corno francese.

Fradkin può suonare tutti i tipi di chitarra, dal Ricknbacker 360 al Gretsch country guitar. Dal canto suo, Justin McNeill non si limita a suonare la batteria ma usa tutti gli strumenti capaci di creare percussione.

Lo spettacolo, che impiega oltre 60 persone nei vari settori, dovrebbe essere presentato anche negli altri stati USA tra non molto, ma il general manager ci diceva che New York « assorbirà » molto tempo e quando la metropoli si stancherà, allora inizieranno a girare altrove.

Il che vuol dire, in parole povere, un giro di diecine di milioni di dollari per il quartetto-sosia della Beatlemania.

Meritati, comunque.

Lino Manocchia

In alto, **John Lennon poco prima dello scioglimento dei Beatles**; a sinistra, **il gruppo al completo**; a destra, **Paul e Ringo all'inizio della carriera. Ma c'è il trucco: sono tutti sosia. Sono i quattro americani del gruppo « Beatlemania »**

POSTA POP

Elvis Presley

☐ **Ho avuto modo di leggere sul n. 35 del « Guerin Sportivo » l'articolo dedicato al grande Elvis Presley: « Una Vita in rock'n'roll ». Vorrei sapere a chi posso richiedere la biografia fotografica « Solid Gold Memories ». Tutti i libri che gli sono stati dedicati, i titoli con i vari indirizzi delle case. Inoltre mi può dire se esistono Fans Clubs in Italia e se posso iscrivermi. Vorrei anche, se è possibile, che mi elenchi tutti gli L.P. di Elvis, solo i titoli con l'anno di uscita, per sapere quanti ne ha fatti in tutto. L'indirizzo delle Edizioni A.I.D. e della R.C.A.. Aspetto una risposta, grazie.**

GIUSEPPE DON - BAGNARIA ARSA (UD)

Per i libri su Elvis Presley il problema è grossissimo e quasi insolubile: effettivamente ne sono usciti e ne usciranno moltissimi, ma sono praticamente irreperibili, poiché esauriti e in via di ristampa. Quando sapremo qualcosa di sicuro te lo faremo sapere attraverso le pagine di questa stessa rivista. In Italia esiste un' agguerrito e folto club di fans di Elvis, il suo indirizzo è il seguente: Elvis Presley Fans Club, Recanati (An). Per le iscrizioni penso che non ci siano problemi, comunque rivolgiti all'indirizzo che ti ho dato. Per la discografia completa di Elvis ti rimando al n. 35 del « Guerino » in cui è comparsa, anche se non completa al cento per cento: cosa peraltro impossibile per vari motivi. Le Edizioni A.I.D. si trovano a Milano, via Corso Italia 13. La R.C.A. a Roma, via Tiburtina km. 12.

Beatles

☐ **Caro Romagnoli, ho letto su un articolo di Gianni Gherardi, riguardante i Beatles (« Vecchi Draghi »), pubblicato sul « Guerino » n. 34 del 24-30 agosto 1977, il titolo di un libro: « All Togheter Now », edito dalla Ballantine Books di New York che raccoglie la completa discografia del famoso complesso. La prego di farmi sapere, se è possibile, come venire in possesso di questo libro (indirizzo della casa editrice). Ringrazio anticipatamente.**

FRANCESCO TARDELLA - MILANO

Anche per te vale lo stesso discorso fatto al lettore Giuseppe Don: il libro che tu citi è di difficilissima reperibilità, comunque puoi provare a richiederlo alla sua casa editrice: Ballantine Books, New York oppure puoi rivolgerti alle librerie londinesi « World and Music ». In bocca al lupo...

☐ **Egregio Luigi Romagnoli, sono un appassionato dei Beatles e sto iniziando ora a collezionare la loro discografia e pertanto la invito nel limite del possibile a sciogliere alcuni dubbi che mi tormentano sin dall'inizio della mia collezione. E' vero che i primi 3 album dei Beatles (« Please, Please Me », « With the Beatles » e « A Hard Day's Night ») non sono più stati pubblicati e pertanto sono introvabili? I Beatles hanno fatto un altro L.P. live oltre a quello di Hollywood? Se sì, quale e di quale casa discografica? E infine il libro: « All Together Now » è scritto anche in italiano? Spero che questa mia lettera venga pubblicata e anticipatamente la ringrazio vivamente.**

MAURIZIO RUBINETTI - CHIERI (TO)

Circa i tre primi album dei Beatles che tu citi, è vera la notizia della loro irreperibilità. Dei Beatles è stato recentemente stampato un doppio live, oltre a quello che tu citi (« The Beatles at the Hollywood Bowl »), ed è intitolato « Live at the Star - Club Hamburg, Germany » con materiale risalente al 1962. L'etichetta è la Lingasong e per averlo dovresti rivolgerti ad una discoteca che tratta materiale d'importazione (Nannucci di Bologna, La Discoteca Alpe di Bolzano etc.). Il libro con la discografia dei Beatles è scritto solo in lingua inglese.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI PLAY-POP « GUERIN SPORTIVO » - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 S. LAZZARO (BOLOGNA)

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA SCOLASTICA, oltre che internazionale, per la grande innovazione che nelle scuole italiane è stata introdotta con l'abolizione dei voti e la somministrazione, agli scolari e agli studenti, di giudizi. E' senz'altro un primo passo; poi, man mano, verranno abolite le materie di studio, i professori, fino alla totale abolizione anche delle scuole.
Nel frattempo, però rimane il problema dell'aritmetica. A risolverlo ha pensato Corrado. Il popolare presentatore, infatti, ha deciso di soprassedere per un momento a « Domenica... In » e di dedicarsi all'insegnamento delle tabelline. Ha inciso cinque dischi a 45 giri nei quali, una tabellina per facciata, illustra e spiega la tavola pitagorica.
La novità maggiore sta nel fatto che queste tabelline vengono insegnate ai bambini cantando. Eh, già, è lì la trovata. Non più noiose sequele di numeri, ma allegre strofette intonate dal Piccolo Coro dell'Antoniano.
In effetti di questo sistema rivoluzionario d'insegnamento se ne sentiva la mancanza.
Un'inchiesta, inoltre, condotta negli Stati Uniti, che in questi campi sono sempre all'avanguardia, pare abbia dimostrato come i bambini di oggi al sentire la voce del maestro si addormentino, mentre, quando viene intonata una canzoncina, si levano sui banchi vispi e allegri come cardellini. E' chiaro che queste tabelline cantate potrebbero essere il presupposto per un altro rivoluzionario sistema d'insegnamento. E andando avanti negli anni si potrebbe cambiare il dicitore e al posto di Corrado e del Piccolo Coro dell'Antoniano, magari, per la scuola superiore, si chiamerebbero gli « Homo sapiens » per dare un tocco di classicità alla materia e infine, per l'educazione sessuale, fondamentale ormai, interverrebbe Donna Summer coi suoi didattici sospiri.

ANDREA MINGARDI

Mingardi sboccato

IL « FUNKY FUNKY » ha dato fastidio e così Andrea Mingardi, fustigatore del genere legato alla moda delle discoteche, è stato denunciato per oscenità. Perché il famoso « Vaffan... » se lo si dice per strada, o fra amici o al cinema, non offende nessuno, ma se si incide in un disco, come ha fatto Mingardi, diventa un fenomeno di costume, o meglio di scostume e scostumatezza e viene bollato. **« Non capisco perché se la siano presa colla mia canzone** — ha detto Mingardi, un po' crucciato e un po' seccato — **Io non do fastidio a nessuno; è una presa in giro delle discoteche e delle mode che imperversano, con quei ritmi ossessivi e stupidi. Io comunque lo so come vanno le cose in questo campo. Finché uno non vende dischi e non si mette in luce, può fare ciò che vuole. Ma quando la gente lo scopre... beh, allora deve smetterla ».**

Cresce il gruzzolo di Elvis Presley

OGNI GIORNO che passa giungono le notizie più incredibili intorno a Elvis Presley, il re della musica rock, morto ormai da due mesi.
I suoi esecutori testamentari sono tutt'ora al lavoro per stabilire l'esatto ammontare dell'immenso patrimonio accumulato dal cantante in trentatrè anni di attività. L'ultimo conteggio, secondo quanto è stato comunicato ufficialmente, sarebbe, fra diritti cinematografici, diritti sui dischi, concerti, diritti sul nome «Elvis Presley » venduto a negozianti, fabbriche e merce varia, di almeno 43.000 milioni di dollari. Sì, non è un errore, 43 miliardi di dollari!
A tutto ciò vanno aggiunti i diritti che maturano giorno per giorno, legati alla vendita di dischi e altra roba dopo la sua morte. Pare infatti che la RCA abbia già in preparazione un album doppio tratto da un concerto tenuto da Presley pochi giorni prima di morire e registrato dal vivo da una rete televisiva. Il concerto, di un paio d'ore, andrà in onda in almeno due puntate. I dischi hanno già superato il milione di copie di prenotazioni in tutto il mondo.

DOMINIQUE SANDA

JOHNNY SAX

ELVIS PRESLEY

Il «Sax» che passione

FAUSTO PAPETTI è arrivato alla ventiquattresima; Gil Ventura ha appena inaugurato la quindicesima; Johnny Sax ne ha fatti tanti che si è perso anche il numero. Parliamo di dischi incisi da suonatori solisti di sassofono.
Da quando i discografici hanno scoperto che la gente compera i dischi d'atmosfera e che arrangiatori ed esecutori stranieri più o meno famosi facevano da noi affari d'oro, si sono lanciati sul solista.
Oggi, in Italia, i più forti solisti di sassofono sono appunto Fausto Papetti, che essendo il più anziano ha toccato ormai la «Ventiquattresima raccolta». Gil Ventura lo segue e pare disposto anche a superarlo, perché più giovane di lui, è già arrivato a quindici; è uscito infatti il disco «Sax Club n. 15». Il più misterioso rimane Johnny Sax che però non si chiama così. E' un nome d'arte. Lui è Gianni Bedori e come tale è un apprezzatissimo suonatore di jazz. Addirittura, per non confondere il sacro col profano, il diavolo e l'acqua santa, come Johnny Sax incide per una casa discografica e come Bedori per un'altra.
Insomma, la guerra dei sassofoni è cominciata. Vediamo come andrà a finire.

Il gusto di cantare

A FURIA di frequentare amici e colleghi che in un modo o nell'altro si sono dati al canto, anche Dominique Sanda non ha resistito alla tietazione. Sì, la notizia pare ormai certa: canterà anche lei. Ma Dominique farà le cose in grande. Non si limiterà a incidere un disco; interpreterà addirittura una commedia musicale. Uno di quei film, insomma, nei quali sul più bello gli attori smettono di discorrere, come farebbero due persone normali, e intonano il duetto.
Dominique Sanda sarà niente meno che Anna Karenina. Il titolo di questo colossale polpettone musical-lacrimoso sarà « Anouchka » e protagonista maschile è già stato prescelto il tipico amatore francese per eccellenza, Michel Piccoli. La regia sarà di Jacques Demy e le musiche, importantissime, peraltro, in un film musicale, sono state affidate a Michel Legrand.
La pellicola verrà realizzata in Russia.
La trama, quanto mai originale, narra di un'attrice francese recatasi in Russia a girare una versione cinematografica del romanzo di Tolstoi. Un ruolo analogo a quello della Sanda venne interpretato anche da Greta Garbo.

PLAY pop

QUI ITALIA — RINO GAETANO

Aida è l'Italia e Rino il suo cantore. Un ottimista, finalmente. Dopo tanta tetraggine, il futuro — anche quello musicale — sembra proprio tingersi d'azzurro

Celeste Aida

VENTISETTE ANNI, romano di adozione ma calabrese di nascita, Rino Gaetano si è imposto a un vasto pubblico con la sua timidezza, la sua spontaneità, quasi chiedendo scusa per la sua intromissione. E anche con le sue canzoni, limpidi specchi di una realtà che lui non deforma, anzi sulla quale ironizza, in modo sempre divertente e scanzonato.

Ma chi è dunque questo Rino Gaetano, autore di alcune bellissime canzoni, e del quale si sa così poco? Lo chiediamo a lui, gliene parliamo prima di uno dei tanti concerti che sta tenendo in tutta Italia.

— Come mai tieni tanto alla tua privacy? Quasi nessuno sa nulla di te.

« E perché dovrei raccontare i fatti miei? Inoltre non credo che interessino molto. Non sono una diva del cinema ».

Rino Gaetano è uno dei pochi che, oltre ad aver abbandonato il cliché della protesta sterile e pretenziosa, ha abbandonato anche quello del cantante straccione. Si veste sempre molto bene. Sembra un ragazzino di buona famiglia. Adesso è vestito da tennista, secondo l'ultima moda, con pantaloni e camicia bianca e golf blu.

— Cosa ne pensi di Rino Gaetano cantante e di Rino Gaetano autore?

« Penso che i due vadano bene amalgamati insieme, l'uno non potrebbe fare a meno dell'altro, nel senso che Rino Gaetano non potrebbe mai cantare canzoni di altri o scrivere canzoni per altri ».

— E' stato difficile per te sfondare? Come hai cominciato?

« Ho cominciato come tutti, sui banchi di scuola. Scrivevo delle canzoni, le cantavo durante le feste. Tutti mi dicevano che erano belle, che potevo tentare ad inciderle. Io non ci ho mai creduto molto, soprattutto non credevo che la discografia italiana avesse un po' di spazio per me. Infatti durante il primo provino alla RCA, qualcuno di là dal vetro mi chiese: Senti, ma sei proprio convinto di voler fare il cantante? Ma perché non ti trovi un altro lavoro? Carino, vero? Poi conobbi Antonello Venditti e lui mi aiutò a incidere « Ingresso libero » che uscì nel '74 ma che non è mai stato preso molto in considerazione. Nel '75 è uscito un 45 giri con « Ma il cielo è sempre più blu ». Il pezzo è piaciuto perciò mi hanno lasciato fare, tutto da solo, un LP intitolato « Mio fratello è figlio unico » con il quale, grazie a una tournée con Venditti sono riuscito a farmi conoscere. Difficoltà? Tantissime. All'inizio le difficoltà erano con i discografici, in seguito con il pubblico ».

— Come mai? Mi sembra che tu sul palco te la cavi molto bene, e il pubblico ti segue. Cosa pretende questo pubblico?

« Pretende che un cantante sia sempre all'altezza e che soprattutto ti proponga sempre delle belle canzoni ».

— Quindi sono questi i requisiti del successo?

« Sì; sono i più importanti. Ma ci metto anche l'intelligenza di sapersi evolvere rimanendo sempre se stessi, dire cose nuove senza cambiare. Non è facile, vero? E poi ci metto anche la prestanza fisica. Forse non è giusto, ma è molto importante ».

— Questa è anche una delle ragioni del tuo successo, dunque.

« Sì, devo ammetterlo ».

— Sei un tipo che piace alle donne. Lo sai, vero?

« Ho successo con le ragazze che mi seguono perché mi chiamo Rino Gaetano, prima di tutto. Con le donne, però, ho serie difficoltà perché sono timido, e perché le donne, per la maggior parte dei casi, sono piuttosto superficiali. Vorrei qualcosa di più da una donna, ma so che è molto difficile, soprattutto quando uno fa un lavoro come il mio ».

— Come nascono le tue canzoni?

« Molto spontaneamente, senza premeditazione. Non potrei mai mettermi a sedere a scrivere una canzone, le musiche vengono quando sono in macchina. Ho tanti chilometri da fare alla settimana, e quasi sempre sono solo. Perciò canto come un matto, poi viene un ritornello carino e appena arrivo lo metto giù. Quando non avevo la macchina, cantavo per le strade, a piedi. Diciamo che prima erano canzoni da pedone, queste sono da automobilista. Quanto ai testi, descrivo sempre, molto istintivamente perché ne sono coinvolto, due aspetti tipici della vita umana, l'amore e la solitudine ».

— Cosa ne pensi della situazione discografica musicale italiana?

« Le case discografiche sono macchine che costruiscono personaggi, li lanciano, e li distruggono dopo un anno. Se uno non sta attento a rimanere fuori dagli ingranaggi, viene spremuto come un limone per un anno, è obbligato a cantare quello che la casa discografica vuole, e poi viene buttato via. La situazione musicale, grazie alla informazione, alla stampa specializzata, alle radio libere, permette di venire costantemente a contatto con una massa immensa di musiche, di ritmi, di suoni, eccetera. Questo porta tutti noi a migliorare la nostra musica. Dall'altra c'è invece chi non ha intenzione di migliorare, chi sfrutta il momento: vedi tutti quei gruppi che si sono messi a fare della disco-musica casereccia. Tempo qualche mese non si sentirà più parlare di loro ».

— Chi pensi che reggerà nel tempo?

« Renato Zero se riesce ad evolversi e a creare un personaggio nuovo, diverso da quello di adesso. Stimo molto Renato: è un ragazzo molto intelligente, molto valido, e sempre pieno di idee. Soprattutto non si lascia smontare molto facilmente. Raggiunge sempre quello che vuole. Credo anche in Francesco De Gregori, appena riuscirà a superare i suoi problemi personali e a dire qualcosa di nuovo. Francesco ha ancora tanto da dire. ».

— E cosa ne pensi della critica musicale?

« Per l'80 per cento i critici mu-

POP-NOTIZIE

di Luigi Romagnoli

CONTINUA l'attività della piccola etichetta alternativa Ictus Records che di recente ha pubblicato l'ottimo « Drops » di Derek Bailey / Andrea Centazzo. E' un album da ascoltare attentamente.

VIENE ristampato: « Voodoo Chile », l'eccezionale album di Jimi Hendrix per i tipi della Phonogram Special. I brani contenuti sono: Voodoo Chile - Foxi Lady - Maniac Depression - Little Miss Strange - Love Or Confusion - I Don't Live Today - Cross Town Traffic - May This Be Love - Fire - 3rd Stone fram the Sun - Remember - Are You Experienced.

AD OLTRE due anni dall' uscita di « Volume 8 », sembra che Fabrizio De André stia per ritornare « on the road » con un nuovissimo album il cui titolo e la cui casa discografica sono avvolti nel buio più completo. Staremo a vedere...

E' USCITO il nuovo album del trombettista Freddie Hubbard dal titolo: « Sing Me A Song of Song My » (Atlantic 50235 - Distribuzione Wea Italiana). Accanto ad Hubbard compaiono: Louis Hayes (batteria), Junior Cook (sax), Kenny Barron (piano) e Art Booth (contrabbasso).

« GRAN Disordine sotto il cielo » è il titolo del primo album del nuovo gruppo milanese denominato Gramigna. L'album esce per i tipi dell'alternativa Ultima Spiaggia ed è « supervisionato » dal Consorzio Comunicazione Sonora.

I GENOVESI New Trolls stanno lavorando ad un doppio album in compagnia di Ornella Vanoni. Tutti i brani sono stati scritti ed arrangiati da Vittorio De Scalzi. L'album dovrebbe uscire per l'etichetta della Vanoni, la Vanilla.

SEMBRA che, fra pochi mesi, diversi soundtrack di Elvis Presley saranno ristampati in tutto il mondo, Italia inclusa, dalla RCA. Speriamo che siano scelte le migliori colonne sonore di Elvis, prima fra tutte « Blue Hawaii ».

PARE che il prezzo della polivinilite, la materia con cui si fanno i dischi, sia destinato a sicuro aumento. Nel frattempo in USA il prezzo dei 33 giri è salito da sette a otto dollari: l'Italia verrà a ruota, statene certi...

ALBUM in fase di registrazione: John Martyn, Hugh Hopper, Donovan, Bob Welch, Billy Cobham, Al Jarreau, Peter Kaukonen & The Kangaroo, Eric Carmen.

IL MENSILE di Musica e Cultura Progressiva « GONG » ha pubblicato, come inserto, sul numero di settembre, il primo numero di un'interessante Enciclopedia Pop, intitolato assai ironicamente « Gran Bestiario della musica pop negli anni sessanta & settanta ». L'enciclopedia è curata dal noto critico Riccardo Bertoncelli.

sicali o giornalisti specializzati non son obiettivi, si lasciano condizionare dalle mode, si specializzano in un solo settore e non considerano gli altri, come se la musica fosse fatta a settori stagni, si lasciano condizionare dalle simpatie, e dalle pressioni delle case discografiche. Inoltre vogliono restare nella loro isolata torre d'avorio. Un giornalista raramente ti chiede perché hai scritto una determinata cosa. Se non gli piace la condanna e basta. Tra tutti i critici mi piace Zampa, perché non fa il mi piace Zampa, perché non fa il « professore » e si astiene dal giudicare ».**

— Come sarà il tuo prossimo LP? Hai già qualche idea?

« Sì, credo che sarà un po' ritmato, curerò più gli arrangiamenti, e soprattutto la sezione ritmica. Intendiamoci, non una ritmica disco-musica, semplicemente pop, più sul tipo di « Berta filava » che non « Aida ».

— Secondo te perché hai successo?

« Prima di tutto perché la gente si è scocciata delle canzoni tragiche e drammatiche. La gente vuole divertirsi, non vuole sentire parlare di crisi e di problemi politici nelle canzoni. Io cerco di trovare sempre il lato umoristico delle cose, vorrei ritrovare quella vena comica che in Italia pare non esista più, sia nel cinema che nella musica. « Amici miei » è stato il primo e l'ultimo film comico italiano degli anni settanta. E Celentano è stato l'ultimo cantante comico ».

— Perché in Italia, dopo l'esplosione di cantautori, adesso non ci sono più dei validi nomi nuovi?

« Perché hanno esaurito un filone. Hanno parlato di politica, solo di politica, e adesso non sanno più cosa dire. E poi, come ti dicevo prima, la gente si è scocciata di queste tragiche profezie, di queste visioni cupe e distorte, della intellettualizzazione e politicizzazione della musica ».

— Non ti consideri un cantautore politico?

« No assolutamente, anche se ovviamente, dato che pare che tutta la vita sia politica, viene fuori da qualche parte, in qualche canzone ».

— Quale è la tua canzone preferita?

« Il mio primo 45 giri "Ma il cielo è sempre più blù", penso che sia la migliore che finora ho scritto ».

— Qual è il significato di « Aida »?

« Aida, come è facile capire dalla copertina, è l'Italia. L'Italia che da tremila anni guarda il mare, quel mare attraverso il quale sono arrivati i greci e poi gli etruschi, e poi gli americani, le amministrazioni rosse, il petrolio. La mia storia dell'Italia parte dalle guerre coloniali. Da qui il nome Aida. Dovevo scegliere tra Eritrea, Abissinia, e Aida, i nomi di donne che andavano di moda allora. Ho scelto il meno orribile. Quindi c'è il trentennio del fascismo, la guerra, in cui tutto si spegne, la musica, Marlene Dietrich, Charlot, e « sotto i fanali d'oscurità ». Poi il dopoguerra, il boom economico, e con esso il caos. L'Italia diviene la patria di alcune specie di animali: dalle antilopi (Lockeed), ai giaguari (i furbi che fanno tutto di nascosto e riescono a scappare quando sentono il pericolo), gli sciaccalli (quelli pronti ad approfittare delle debolezze dell'Italia) e i conigli (che scappano di fronte al pericolo). Ma alla fine Aida, ovvero l'Italia è sempre bellissima ».

— Una visione ottimistica della storia italiana.

« Direi di sì, e anche del suo futuro, nonostante tutto. Mi sembra che sia giunto il momento di rimboccarci tutti le maniche senza stare a piangere sui nostri guai ».

— Come ti è venuta l'idea di Aida?

« Vedendo "Novecento" di Bertolucci. Ma io sono più ottimista, e forse anche più realista, almeno più obiettivo ».

Dobbiamo interrompere l'intervista. Ora Rino Gaetano è del suo pubblico, quel pubblico che fuori rumoreggia, e al quale regalerà ancora una volta un'ora di allegria, di spensieratezza, di buonumore, di realtà travestita da sogno, di favola travestita da realtà. E il pubblico ancora una volta ascolterà in silenzio quasi religioso questo timido cantore di un'epoca che non sa più sorridere, ma che è anche stanca di piangere.

Daniela Mimmi

Fabio Concato, una promessa

« NOI CANTAUTORI », manifestazione musicale per le emittenti private organizzata dalla Unipress di Ferruccio Marinello (ideatore anche del Free Show Estate) si è conclusa con la netta affermazione, su tutti i cantautori della nuova generazione, di Fabio Concato. Milanese, 23 anni, Fabio ha inciso l'LP **« Storie di sempre »**, storie quotidiane che raccontano i piccoli grandi fatti che succedono ogni giorno. A « Noi cantautori » si è imposto con **« A Dean Martin »**, una canzone tutta sua dedicata al grande attore americano. Concato è figlio d'arte (suo padre è musicista e grande appassionato di jazz) ma agli studi di Conservatorio ha preferito quelli di medicina. Autodidatta, coltiva la musica come hobby. Con successo, a quanto pare. Alle sue spalle si sono classificati Renato Pareti, Tony Benn Feghaly, Neva, El Pasador, Anselmo Genovese, Ugolino, Peter Felisatti, Renato Brioschi, Giancarlo Silva, Stefano Testa, Vito Venezia, Grosso Autunno, Mauro Galati, Sergio Ticlei.

HAPPENING

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

Cantando a squarciagol

Ci sono tanti modi per festeggiare un incontro di calcio: gli americani salutano i Cosmos con sfilate di majorettes e bande carioca; gli italiani preferiscono affidarsi alla tradizione partenopea dei mortaretti; i tedeschi, da bravi figli di Bach e di Beethoven, portano in campo addirittura un direttore d'orchestra e un organista. E' successo a Berlino, durante l'incontro Germania-Italia. Prima del fischio d'inizio qualcuno ha pensato bene di dare il la a un coro di proporzioni gigantesche: tutti gli spettatori hanno intonato canti e inni per la squadra del cuore diretti da Fischer. No, non è il calciatore, ma un omonimo popolarissimo personaggio della TV che per l'occasione si è sistemato a centro campo addirittura su un palco. Nell'intervallo, poi, è stata la volta dell'organista: Franz Lambert, che vediamo con Cuccureddu e Tardelli attentissimi a non perdersi neanche una nota. Sarà suggestione, ma visto il risultato della partita proponiamo a Bearzot di convocare, la prossima volta, anche Raoul Casadei. Sperando che tutto fili più « liscio ».

FRANZ LAMBERT
GALAXIS 2001
ERINNERUNG AN ZIRKUS RENZ

Dick, Jeff e Pruzzo

Una volta tanto, i fumetti sono stati profeti. Guardate un po' il nostro Dick Dinamite. Nella storia che pubblichiamo in queste settimane i tre moschettieri del calcio — Dick, Jeff e Poli — sono stati invitati a giocare nel Golfo Persico. Lo stesso invito che è stato rivolto al Genoa pochi giorni fa. Gli emiri arabi, infatti, dopo il boom del petrolio stanno sfruttando quello del calcio. In grande stile, ovviamente, grazie ai fiumi di petrodollari che corrono da quelle parti. Il Dubai, uno dei più ricchi emirati del Golfo, ha assicurato ai suoi calciatori un allenatore d'eccezione: Don Revie. Non contenti, i responsabili dello sport del Dubai stanno reclutando il fior fiore dei giocatori. Per il momento si sono buttati sul mercato africano accapparandosi i migliori elementi della nazionale tanzaniana. « E' una tratta degli schiavi » si lamentano in Tanzania. Cinque goleador sono già spariti, altri due sono partiti con la scusa di un week-end in Kenia, ma nell'ambiente sono tutti convinti che questi magnifici sette siano ormai sistemati nella squadra araba.

Giallo, rosa e Argento

Da quando il re del thrilling Dario Argento l'ha scoperta e l'ha lanciata nel mondo del cinema, Barbara « Suspiria » Magnolfi fa veramente sospirare tutti i suoi fans. Bella e misteriosa, sta diventando una delle attrici preferite del pubblico italiano e non passa giorno che non le vengano attribuiti flirt con i più bei fusti dello spettacolo. L'ultima conquista di Barbara pare proprio che sia Marc Porel, l'eroe di « Una spirale di nebbia » di Eriprando Visconti, con il quale è impegnata nelle riprese di « I fiori che scottano », un film diretto da Gianni Martucci. I soliti bene informati dicono che in quel di Milano, dove si stanno girando gli esterni, Barbara e Marc parlano già di matrimonio. Dal terrore giallo al lieto fine rosa? Mica tanto. Fedele agli insegnamenti di Dario Argento, Barbara ha riservato anche nella sua love-story un pizzico di suspence che, in questo caso, si chiama Jennifer O'Neill. Jennifer, ex-fidanzata di Marc Porel, non è per nulla soddisfatta di come si si sono messe le cose e c'è chi giura che passerà all'attacco. Il finale è a sorpresa.

Foto Liverani

AUTO

di GIANCARLO CEVENINI

Quando abbiamo letto l'annuncio sui quotidiani italiani abbiamo pensato ad un errore. La Volvo riduce i prezzi... caso mai sarà il contrario visto che tutte le Case automobilistiche del mondo aumentano a ritmo costante. Invece era proprio vero, le Volvo da un mesetto sono calate del 3% sul prezzo di listino. Tradotto in pratica vuol dire, per la vettura da noi provata, 150.000 lire di meno. Praticamente l'assicurazione di un anno più il bollo regalato.

Nata dalla collaborazione prima, eppoi dall'acquisto da parte della Volvo della DAF, la vettura che abbiamo provato è la 343, una tre porte

ZOYK di Clod & Beniamino

FILM

di GIANNI GHERARDI

NEW YORK, NEW YORK
Interpreti: **Robert De Niro, Liza Minnelli**
Regia di **Martin Scorsese**

Il binomio, ormai collaudato, De Niro-Scorsese, si amplia a Liza Minnelli che dopo «**Cabaret**» ritorna ad una storia ambientata nel mondo musicale. La trama di questo film è scarna: il giorno in cui tutta l'america festeggia la fine del secondo conflitto (2 settembre 1945), De Niro, sassofonista jazz e play boy antiletteram, incontra una ausiliaria (la Minnelli) che diverrà poi la sua compagna. Dopo una lunga gavetta fatta di delusioni e ostilità, da parte di impresari e proprietari di locali, il duo del sassofonista e della cantante finalmente sfonda, mentre la vita sentimentale della coppia è contraddistinta da incomprensioni e liti continue. La nascita di un figlio, non voluto dal padre, è la causa della separazione definitiva che coincide con l'apice del sucesso della cantante, interprete di una fortunata serie di incisioni discografiche. Chiaro che più di due ore di film non possono essere giustificate dal succo di una storia per molti versi affascinante. Protagonista in assoluto è la musica di quegli anni, già dall'inizio infatti l'orchestra di Tommy Dorsey suona uno dei brani più belli, «I'm getting sentimental over you»; Ralph Burns, autore delle musiche, è stato a lungo l'arrangiatore di Woody Herman, come dire che sono anche i veri protagonisti della storia post bellica ad essere portati sullo schermo. Sembra che a De Niro sia stato fatto un corso intensivo per «fingere» meglio di suonare il sax (infatti i brani sono eseguiti da Allen Eager, altro grande jazzista), mentre Liza Minnelli — che tiene testa al partner con una interpretazione senza sbavature — si riconferma cantante matura, estremamente raffinata: «The man I love» di Gershwin, è una perla di classe vocale. Se le due stelle di Hollywood tengono fede alla loro fama, Martin Scorsese certamente non delude. E facendo un esempio tra i tanti, citiamo l'immagine finale delle strade deserte.

LIZA MINNELLI E ROBERT DE NIRO

UFO - ESP

di LUCIANO GIANFRANCESCHI

Guerra di maghi, a Firenze. Dopo le vicissitudini della squadra viola col Mago di Prato (sarà una coincidenza, però guardate la classifica della serie A), l'opinione pubblica è appassionata da un inconsueto antagonismo. Il nocciolo della questione è il grande illusionista Houdini, di cui Blackman (nella foto) e Cristal — due maghi fiorentini — tentano di emulare il successo: Blackman è stato l'unico, nel cinquantenario della morte, a commemorarne la memoria facendosi ammanettare dentro un baule da cui poi è uscito in un lampo; Cristal, sbagliando data e anniversario, si è fatto chiudere in una cassa e scaraventare in Arno... e manca poco affoga. (Ma tutti ne hanno parlato, più che se l'esperimento fosse andato a buon fine!). «**La correttezza non deve essere soltanto nello sport, ma anche professionalmente**», ha detto arrabbiatissimo Blackman in una conferenza stampa sbandierando un vecchio diario di Houdini e minacciando di ricorrere al Club Magico Italiano per subito plagio. Ma intimamente era soddisfatto: non solo perché se ha imitatori vuol dire che va forte, quanto perché quel baccano magico ha richiamato l'attenzione della TV che ha scelto il suo «Houdini Magic Revival» per una serie di trasmissioni che vedremo molto presto sul piccolo schermo.

che sfrutta il cambio automatico della DAF ora Volvo con continua variazione di rapporto da 14,22:1 a 3,86:1.
Una automatica dunque, versatile, eccezionale in città molto buona in autostrada e nelle strade extraurbane.
Due ampie portiere dove si ha facile accesso anche ai posti posteriori, sedili comodi e molto ben disegnati, una strumentazione completa, mentre la terza porta è ampia e permette di caricare facilmente i bagagli. La linea è filante e moderna, il comfort è all'altezza della fama Volvo, la maneggevolezza e la tenuta di strada sono superiori a macchine di maggior cilindrata e prezzo. Il che, tenendo presente che nei modelli delle altre industrie automobilistiche ogni miglioria è sinonimo di un inevitabile aumento di prezzo, è senza dubbio un elemento a favore della 343 DL.
Da sempre la Casa svedese è all'avanguardia nel campo della sicurezza, ed anche in questa 343 non si smentisce: una gabbia intorno all'abitacolo, tetto e portiere rinforzate, serbatoio della benzina in zona protetta, freni (misti) servoassistiti, mentre meccanicamente abbiamo il ponte De Dion e il cosiddetto sestema «transaxle».
Il motore è un quattro cilindri in linea di 1397 cmc che eroga 70 CV, la macchina ha sprint e brio più di quanto ci si potesse aspettare, la velocità è buona ed il consumo è limitato, a livello di una utilitaria.
Su strada, chiavi in mano, la 343 DL della nostra prova (la più lussuosa) costa IVA compresa 5.286.400 lire, circa 300.000 lire in meno la versione standard. Gli unici optional per questa indovinata vettura sono i vetri azzurrati (153.400 lire) e la vernice metallizzata (171.100 lire).

COMICS

di GIANNI BRUNORO

Corrierino, Corrierona
di Claudio Carabba
Ed. Guaraldi - L. 4500

Quanto «innocenti» sono le edulcoranti storielle raccontate ai ragazzi attraverso decenni di rapporto coi suoi lettori dal **Corriere dei Piccoli**? E quanto imparziali sono le scelte dei fatti da narrare ed esporre da quel gran settimanale che per lustri e lustri perseguì una diffusione capillare, e che fu la **Domenica del Corriere** d'altri tempi? Ben poco, secondo l'analisi di Claudio Carabba, che in questo suo libro, arricchito di moltissime immagini tratte pure dal giornale a fumetti, tende a dimostrare l'efficace opera fiancheggiatrice e indottrinante dei due settimanali nei confronti del **Corriere della Sera**.

Il Corsaro Nero
Edizioni Paoline
L. 3.500

Il non lontano revival televisivo ha dato un vivace impulso alla rilettura dei testi salgariani. Ma per chi non abbia voglia di affrontare la prosa ottocentesca un po' invecchiata, né d'altra parte gradisca le ibride contaminazioni fra kolossal e culturale proposte dalle riduzioni televisive, questa interpretazione a fumetti è veramente raccomandabile. Fedele al racconto originale, ne rende la concitata enfasi narrativa, grazie anche alle belle immagini a colori di un nuovo e giovanissimo disegnatore, Aldo Capitanio, che riesce a inseririsi nella tradizione figurativa realistica dei grandi «fumettari»

FILATELIA SPORTIVA

di GIOVANNI MICHELI

L'UNDICI azzurro di calcio guarda a Wembley (16 novembre prossimo) con fiducia. Il viaggio in Argentina del 1978 passa di lì. Sarebbe il riconoscimento più giusto per tante fatiche, speranze ed anche delusioni. Le ultime batoste non si dimenticano facilmente.
L'Argentina, intanto, ne approfitta per farsi fin da ora propaganda. E da Buenos Aires giungono due valori da 30 e 70 pesos, emessi per ricordare l'undicesima edizione del Campionato Mondiale FIFA (ex-Coppa Rimet). Li ha disegnati Eduardo Miliavacca.

SE L'ARGENTINA non dorme, la Russia si sveglia ancora prima per raccogliere i suoi pesci. Infatti, addirittura, ha già pensato alle Olimpiadi del 1980, che si svolgeranno nella capitale sovietica, provvedendo ad emettere una serie di cinque valori con soggetto di altrettante discipline sportive. Segno indiscutibile del valore del messaggio attraverso i francobolli.
Piacevoli anche quattro francobolli, riuniti in una serie, emessi recentissimamente dal Belgio e dedicati, rispettivamente, alla propaganda dello sport per gli invalidi, a ricordare i Campionati Europei di Basket, organizzati in quella nazione dal 15 al 24 settembre scorsi, a celebrare la Prima Coppa Intercontinentale di Hockey, disputatasi a Roma dal 23 settembre al 1. ottobre, a festeggiare, infine, il 50. Anniversario della fondazione della «Centrale Socialista Ginnico Sportiva del Belgio».
A proposito di quest' ultimo valore, viene sottolineata l'importanza dello sport, come funzione sociale a vantaggio di tutti i cittadini, perché «la pratica sportiva», come dice il comunicato belga, «deve esere educativa e sociale». Infatti, così è anche in Italia. Oppure no?

HAPPENING

BUSINESS

UNA MELA rossa, un grappolo di uva bianca, un altro di uva fragola e dieci chicchi di uva spina. E' il marchio inconfondibile di *« Fruit of the Loom »*, letteralmente « Frutto del telaio », che da più di cent'anni è simbolo

FRUIT OF THE LOOM

di qualità tessile. Inventato dalla figlia di un piccolo commerciante di stoffe americano, è diventato famoso nel mondo intero. Il grande successo delle magliette stile marines con la mela e l'uva, distribuite in Europa dalla INTERNATIONAL SPORTSWEAR di Sesto Fiorentino, ha fatto sì che ora Fruit of the Loom diventi simbolo di un'intera gamma di abbigliamento casual: pullover, camicie, pantaloni e giubbotti.

ANNATA d'oro per la MDM di Milano, la Masius & D'Arcy-MacManus che occupa un posto prestigioso nel settore pubblicità e marketing. Alla lista dei clienti, tra cui spiccano nomi quali Colgate - Palmolive, Wilkinson Sword, Mars, Lepetit, Bauli, Combe, Fila, se ne è aggiunto un altro molto importante: San Pellegrino. La MDM curerà infatti la pubblicità della Royal Crown Cola. Inoltre, si occuperà di nuovo dei prodotti della Petfoods (cibi per cani e gatti) e lancerà i nuovi cosmetici Lepetit, le racchette da tennis Fila e un nuovissimo spray nasale della Home Products che negli Stati Uniti ha ottenuto un clamoroso successo.

GIOIELLI e sport sono da tempo un abbinamento riuscito e prezioso grazie alla « Linea Davis » ideata dall'ANTICO CENTRO ORAFO TORRINI di Firenze. L'ultima creazione di Torrini è ora la pantera SLAZENGER, una piccola pantera tutta d'oro che verrà inserita nelle confezioni delle racchette Slazenger nei diversi modelli di girocollo, mono-orecchino, spillo unisex, bracciale. Anche questo gioiello, come tutti quelli creati da questo centro orafo (il cui marchio di fabbrica risale al lontanissimo 1369) è destinato al successo.

E' STATA insediata la commisione del premio giornalistico del Brandy italiano, presieduta da Francesco Boneschi e composta da Vincenzo Buonassisi, Gennaro Buongiorno, Sergio Giubilo, Massimo Grillandi, Luigi Marinatto, Marcello Montini e Luigi Papo. Il Premio, giunto quest'anno alla sua quattordicesima edizione, è promosso dall'ISTITUTO DEL BRANDY ITALIANO. Fra i pezzi concorrenti che dovranno essere inviati entro il 25 novembre alla segreteria del Premio in via Mentana 2/b a Roma, sarà scelto il vincitore al quale andrà il primo premio di un milione.

AUGURI A...

19 ottobre: **Poerio Mascella**, del Varese, 27 anni
20 ottobre: **Romeo Benetti**, della Juventus, 32 anni
20 ottobre: **Claudio Ranieri**, del Catanzaro, 26 anni
22 ottobre: **Gian Piero Marchetti**, dell'Atalanta, 29 anni
22 ottobre: **Roberto Mozzini**, del Torino, 26 anni
22 ottobre: **Luigi Piras**, del Cagliari, 23 anni

LIBRI

Irwing Wallace
IL DOCUMENTO R
Sperling & Kupfer - L. 4.900

Irving Wallace, IL DOCUMENTO R, TOP SECRET, TOP SECRET

Irving Wallace, già conosciuto in Italia per « Il premio », « Foemmnae », « La congiura » e il recente « Il club dei fan » debutta ora con « Il documento R » nella fantapolitica; il romanzo, infatti, è la storia di un complotto per distruggere le libertà civili americane con un tentativo di golpe da parte dell'FBI. Il libro, dunque parte con il piede giusto per interessare il lettore ed i personaggi principali sono ottimamente delineati, probabilmente grazie all'attività di saggista politico che Wallace esercitò fino al 1960. La trama è uno spaccato tipico della società americana odierna (il ventilato assassinio del presidente Wadswort da parte di un agente federale riecheggia quello di Kennedy) e tutto ruota attorno al 35° Emendamento che sta per essere approvato dal Senato e che altro non è che una drastica dittatura dell'ordine per uno stato di polizia. In questo conflitto, dunque, vengono sapientemente miscelati da Irving Wallace gli elementi fantastici e quelli di una società troppo facilmente manovrabile dalle forze politiche che spesso coinvolgono nelle loro vicende i singoli. Così durante il braccio di ferro tra il capo dell'FBI, Vernon T. Tynan e il nuovo ministro della Giustizia, Christopher Collins, quest'ultimo verrà coinvolto ad arte in un assassinio e non sarà risparmiato neppure il suo matrimonio. In definitiva, dunque, «Documento R » è estremamente attuale, autentico nella descrizione di un momento politico difficile ma soprattutto è avvincente come un giallo di gran classe.

MENTRE I MINI assegni che sostituiscono la moneta spicciola continuano ad imperversare, sono allo studio addirittura due banconote da 200 mila e 500 mila lire. Appena se ne è avuta notizia, sono cominciate le polemiche. C'è chi dice che sono assurde, inutili e persino fatte apposta per far gola ai rapinatori. Almeno fino a quando (forse tra non molto) con diecimila lire non potremo comprare nient'altro che il classico sacchettino di castagne secche. In compenso c'è chi fa di più: gli USA stampano da tempo una banconota da 10 mila dollari né più né meno che nove milioni di lire...

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 19 AL 25 OTTOBRE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: cercate di non esordire nel modo sbagliato o stentereste a recuperare terreno. Giovedì un incontro abbastanza importante: fate attenzione a ciò che direte. Buono il fine settimana. SENTIMENTO: lasciate perdere, sarà meglio per entrambi o finirete per ritrovarvi, quanto prima, in una situazione spiacevole. SALUTE: discreta.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: non lasciate nulla di intenato o potreste avere dei rimpianti in seguito. La compagnia di un Leone potrebbe risultare molto positiva per il vostro carattere. Un amico si rivolgerà a voi per aiuto: fate il possibile per accontentarlo. SENTIMENTO: cercate di essere meno egoisti. SALUTE: ottima.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non potevate scegliere in modo migliore: state però attenti ai giudizi troppo affrettati. Gli astri non vi saranno troppo amici a fine settimana. Buona la collaborazione di un Capricorno. SENTIMENTO: i frequenti spostamenti vi daranno modo di pensare attentamente alla situazione. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/20-7. LAVORO: avete tutti i motivi per essere ottimisti: le cose stanno prendendo una piega abbastanza normale. State però attenti a non rovinare tutto parlando troppo con presunti amici. SENTIMENTO: non riuscirete mai a cavarne niente, a meno che non vi decidiate a rinunciare a qualche cosa. SALUTE: attenti al fumo.

LEONE 21-7/23-8. LAVORO: la fortuna vi aiuterà molto: tentate pure il tutto per tutto, ma cercate anche di far funzionare il cervello. Notizie dall'estero non troppo confortanti a fine settimana. fortuna anche al gioco. SENTIMENTO: lasciate che siano gli altri a fare la prima mossa, poi regolatevi. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: vi verrà fatta un'offerta abbastanza buona: vedere se è il caso di accettare. Attenti a non lasciarvi prendere la mano con una persona le cui attenzioni sono abbastanza buone. SENTIMENTO: rilassatevi un po' e scoprirete che la situazione non è proprio disastrosa. SALUTE: prendetevi una vacanza: vi servirà.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: avrete delle offerte: starà a voi accettarle o rifiutare. Badate bene a non pretendere troppo da voi stessi e soprattutto cercate di pianificare il lavoro in modo da poter far fronte a tutto. SENTIMENTO: nessuna novità: lasciate che passi del tempo e vedrete che tutto si sistemerà. SALUTE: smettete di fumare.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: tutto sta nel cominciare con il piede giusto: se saprete darvi da fare sarà tutto vantaggio vostro. Un po' di nervosismo che dovrete però cercare di dominare. Novità in vista. SENTIMENTO: siete una continua preoccupazione e non fate nulla per rimediare. SALUTE: cercate di riposare un po'.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: non siete poi l'unico ad averci rimesso. E' meglio quindi che non vi lamentiate troppo. Buona la collaborazione di un Ariete. Evitate le discussioni con un superiore fortuna al gioco. SENTIMENTO: ha delle pretese, ma spesso sono motivate. Attenti a una Vergine. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: dovrete cercare di essere alquanto diplomatici o finirete per essere fraintesi. Un incontro importante per i nati nella seconda decade. Perché non giocare al totocalcio? E' la settimana giusta. SENTIMENTO: avete poche probabilità di riuscire vincitore: con lui non avete mai avuto la meglio. SALUTE: buona.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: riuscirete a vederci chiaro solamente quando il vostro impegno sarà proporzionale all'importanza del lavoro. Attenzione a non spendere troppi soldi, potreste trovarvi in difficoltà. SENTIMENTO: i nati nella prima decade godranno dei buoni influssi di Venere. Attenti gli altri martedì. SALUTE: ottima.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: Novità non ce ne saranno molte, ma avrete qualche soddisfazione e, soprattutto riuscirete a venire a capo di un lavoro al quale tenevate molto. Attenti i nati nella seconda decade a non mettersi in polemica con una persona importante. SENTIMENTO: spariranno alcune preoccupazioni. SALUTE: cercate di riposare.

RELAX - GIOCHI

SCARTI A CHIAVE. Nella parte sinistra scrivete le parole relative alle definizioni « A » e nella destra quelle alle definizioni « B », che sono l'anagramma delle prime con l'avanzo di una letera. Questa va scritta nella colonna centrale: risulterà il nome di un ex campione di marcia.

1								1					
2								2					
3								3					
4								4					
5								5					
6								6					
7								7					

M76

Definizioni «A»: 1. Fausto ex campione di tennis - 2. Il nome dell'ex ciclista Bottecchia - 3. Non permette di sentire - 4. Ha il lucignolo - 5. Più modesta del ristorante - 6. Piccoli della gallina - 7. Nel calcio può essere di spinta.

Definizioni « B »: 1. Contengono la piena - 2. Bilancia il passivo - 3. Famoso quello di San Siro - 4. Una via d'acqua - 5. Può strapparle il comico - 6. Paolo dei granata torinesi - 7. Senza fissa dimora.

SOLUZIONE

G	A	R	D	I	N	I	D	A	R	G	I	N	I
O	T	T	A	V	I	O	O	A	T	T	I	V	O
S	O	R	D	I	T	A	R	S	T	A	D	I	O
C	A	N	D	E	L	A	D	C	A	N	A	L	E
O	S	T	E	R	I	A	O	R	I	S	A	T	E
P	U	L	C	I	N	I	N	P	U	L	I	C	I
M	E	D	I	A	N	O	I	N	O	M	A	D	E

BIG BEN BOLT

by JOHN CULLEN MURPHY

UN PUGNO DI DIAMANTI

RIASSUNTO. Spider Haines, allenatore di Big Ben Bolt, è nei pasticci. E' accusato addirittura di contrabbando perché nei guantoni di Ben sono stati trovati tre diamanti che risultano rubati ad Amsterdam. I due provenivano proprio dall'Olanda, quando un ispettore di dogana ha scoperto il fatto. L'unica ad aver maneggiato i guantoni era stata Katy Schell, figlia del re dei diamanti che li aveva ospitati nella capitale europea. Katy, chiamata al telefono da Ben, si dichiara tuttavia completamente all'oscuro e mentre Spider è rilasciato su cauzione, Ben decide di ripartire per Amsterdam per chiarire tutta la faccenda. Nella villa di Frank Schell, Katy ripete che aveva chiesto a Spider i guantoni solo per farne un calco in gesso e venderne poi le riproduzioni per beneficenza. Né lei né il padre sanno nulla sui tre diamanti ritrovati e sugli altri nove che risultano ancora scomparsi. Il colloquio fra i tre procede con esitazione ed imbarazzo: non c'è nessuna prova che gli Schell siano coinvolti nell'affare. Ma poi qualcuno si decide a parlare...

CONFESSA, KATY! TU HAI MESSO I TRE DIAMANTI NEL GUANTONE DI MR. BOLT!

UN MOMENTO DI PANICO... DI DISPERAZIONE... PER PROTEGGERMI! UN INCONSULTO ATTO D'AMORE, MR. BOLT!

43

MA PER QUALE RAGIONE KATY HA VOLUTO FAR CREDERE CHE SPIDER FOSSE IL LADRO?

6-13

SEMPLICEMENTE PERCHÈ SA BENISSIMO CHE IO HO RUBATO I NOVE DIAMANTI CHE MANCANO, BOLT. È STATO UN ATTO DI AMORE DISPERATO DI KATY VERSO SUO PADRE!

ARRIVA LA SOLUZIONE

44

DUNQUE KATY HA DELIBERATAMENTE USATO SPIDER COME ESCA PER SVIARE I SOSPETTI DAL VOSTRO FURTO?

DELIBERATAMENTE, MR. BOLT, PROPRIO COSÌ. LA SUA FOLLE SPERANZA ERA DI PROTEGGERE ME INCOLPANDO SPIDER.

SIAMO ENTRAMBI COLPEVOLI DI UN GESTO CRIMINALE

45

KATY AVEVA SCOPERTO CHE IO STAVO RUBANDO GEMME PREZIOSE DA PARECCHI ANNI. ERA DISPERATA... TEMEVA CHE MI ARRESTASSERO... CHE FINISSI IN PRIGIONE...

HAI RUBATO PER ME, PAPÀ! SOLO PER ME! PER PAGARE I MIEI SCIOCCHI E VANITOSI CAPRICCI!

46

PER CASO SENTII DIRE CHE PAPÀ ERA SOSPETTATO. STAVANO CONDUCENDO UN'INCHIESTA SEGRETA.

MI DICEVI DI AVER EREDITATO UNA FORTUNA DAL PATRIMONIO DELLA MAMMA. AVREI DOVUTO SAPERLO... MA NON HO VOLUTO AFFRONTARE LA REALTÀ!

47

HAI SEMPRE AVUTO UNA GRAN VOGLIA DI GODERTI LA VITA, KATY, MA MI INGANNAVO CREDENDO DI POTERTI DARE TUTTO CIÒ CHE DESIDERAVI

COMUNQUE PAGHERÒ PER IL FURTO CHE HO COMMESSO. NON SONO SOLO UN LADRO... HO COSTRETTO IO KATY, SPUDORATAMENTE, A DIFFAMARE UN INNOCENTE. PAGHEREMO ENTRAMBI LA NOSTRA FOLLIA!

SPIDER È SALVO

48

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO